

COSMOPOLITISMO RIFLESSIVO

Educare all'Inclusione
attraverso l'Indagine
Filosofica



Cosmopolitismo Riflessivo:

*Educare alle Comunità Inclusive
attraverso l'Indagine Filosofica*

Cosmopolitismo Riflessivo:

*Educare alle Comunità Inclusive
attraverso l'Indagine Filosofica*

Manual de apoyo para facilitar las sesiones

Realizzato da:

Adolfo Agúndez Rodríguez, Daniela G. Camhy, Azucena Crespo Díaz,
Félix García Moriyón, Ignacio García Pedraza, Jen Glaser, Klara Gruber,
Juan Carlos Lago Bornstein, Maria Miraglia, Manuela Pitterà, Stefano Oliverio,
Maria Rita Petitti, Lucía Sainz Benito, Jenny Schiff, Maura Striano.

Immagini:

Virginia Pedrero

Cosmopolitismo Riflessivo:

Educare alle Comunità Inclusive attraverso l'Indagine Filosofica

I testi inclusi in questo volume sono il risultato del Progetto Europeo PEACE, Philosophical Enquiry Advancing Cosmopolitan Engagement

www.peace.tugraz.at

ORGANIZZAZIONI PARTECIPANTI:

Università degli Studi di Napoli Federico II – Dipartimento di Studi Umanistici

(www.unina.it), Napoli (Italia)

CFpN – Centro de Filosofía para Niños

(www.filosofiaparaninos.org), Madrid (Spagna)

Garua - Cooperativa de Iniciativa Social

(www.garuacoop.es), Madrid (Spagna)

OKG – Österreichische Gesellschaft für Kinderphilosophie

(www.kinderphilosophie.at), Graz (Austria)

Topaz – Israel Center for Philosophy in Education

(<http://www.topaz.org.il/Eng>), Topaz, Bnei Brak (Israele)

EXTERNAL QUALITY ASSURANCE COMMITTEE:

Gerhild Bachmann (Università di Graz),

Patricia Hannan (SAPERRE – Society for the Advancement of Philosophical Enquiry and Reflection in Education),

Arie Kizel (Università di Haifa),

Paolo Orefice (Università di Firenze),

Francesca Pulvirenti (Università di Catania),

Alessandro Volpone (CRIF - Centro di Ricerca sull' Indagine Filosofica).

EDITOR: Ediciones La Rectoral

ISBN:



Progetto numero: 527659-LLP-1-2012-1-IT-COMENIUS-CMP

Questo progetto è stato finanziato col contributo della Commissione Europea. Questa pubblicazione esprime unicamente il punto di vista dell'autore e la Commissione non può essere ritenuta responsabile di alcun uso che potrebbe essere fatto delle informazioni contenute all'intermo.

TAVOLA DEI CONTENUTI

INTRODUZIONE AL CURRICOLO PEACE	13
Il concetto di cosmopolitismo:	
Lo sviluppo del cosmopolitismo come idea	14
Interessi fondativi all'interno dei differenti approcci al cosmopolitismo	15
Le competenze sviluppate dal curriculum	16
Competenze cognitive	17
Competenze affettive	17
La struttura tecnica del curriculum	18
Come preparare una sessione: Introduzione al manuale:	19
Metodologia di preparazione di una sessione di Philosophy for Children	19
Usare il manuale	21
Idee guida	21
Piani di discussione ed esercizi filosofici	21
Piani di discussione	21
Esercizi	22
Le immagini	23
Giochi e altre attività	23
TINA E AMIR (MANUALE)	25
Episodio 1: Il campo da gioco (raccontato da Tina)	25
Idea Guida1: Diritti dei bambini	25
Piano di Discussione: Esplorare i diritti dei bambini	25
Esercizio: I diritti dei bambini espressi attraverso l'arte	26
Episodio 2: Segreto (raccontato da Tina)	26
Idea Guida 1: Segreto	26
Piano di Discussione: Segreto	26
Idea Guida 2: Ragioni quando si decide	27
Piano di Discussione 2: Ragioni quando si decide	27
Idea Guida 3: Empatia	27
Piano di Discussione: Mettersi al posto di un altro	28
Esercizio: Mettersi al posto di un altro – Empatia	28
Piano di Discussione: Empatia	28
Esercizio: Rispecchiarsi nelle azioni ed emozioni degli altri	28
Episodio 3: Tina and Amir (raccontato da Amir)	29
Idea Guida 1: Parlare	29
Piano di Discussione: Parlare	29
Idea Guida 2: Che cosa significa essere una persona?	29
Piano di Discussione: Che cosa è una persona?	29
Esercizio: Trattare una persona come una persona	30
Idea Guida 3: Regole	30
Piano di Discussione: Regole	30
Idea Guida 4: Amicizia	31
Piano di Discussione: Amici – amicizia	31
Idea Guida 5: Bullismo	32
Piano di Discussione: Bullismo	32
Episodio 4: Un uccello in gabbia	32
Idea Guida 1: Paragoni	32
Piano di Discussione: Paragoni	32

Idea Guida 2: Libero	33
Piano di Discussione: Che cosa significa la parola “libero”?	33
Piano di Discussione: Libertà	33
Idea Guida 3: Giusto – Ingiusto	33
Esercizio: Che cos’è giusto?	34
Episodio 5: Chi sono io?	34
Idea Guida 1: Chi sono io?	34
Piano di Discussione: Chi sei tu?	34
Attività: Chi sono io?	35
Idea Guida 2: Cittadinanza	35
Piano di discussione: Cittadinanza	35
Attività: Insegnare un Gioco	35
Episodio 6: Che cosa ti rende te stesso?	36
Idea Guida 1: Privacy	36
Piano di Discussione: Privacy	36
Idea Guida 2: Che cosa ti rende te stesso?	36
Esercizio: Che cosa ti rende te stesso?	36
Idea Guida 3: Percepire le differenze	36
Piano di Discussione: Percepire le differenze	37
Esercizio: Differenze	37
Esercizio: Significato uguale e differente	37
Attività: Similitudini – Scopri cosa hai in comune	37
 ELLA (MANUALE)	 39
Episodio 1	39
Idea Guida 1: Linguaggio	39
Piano di discussione: Parlare – linguaggio – comunicazione	39
Esercizio: Lingue diverse	40
Esercizio: Crea una nuova lingua	40
Idea Guida 2: Comprendere e capire	40
Piano di Discussione: Comprendere e capire	41
Esercizio: Pensare alla comprensione	41
Idea Guida 3: Immaginazione	41
Esercizio: Immagina come sarebbe	41
Piano di Discussione: Immaginare	42
Esercizio: Canta e rifletti sulla canzone	42
Esercizio: Immagina	42
Episodio 2	43
Idea Guida 1: Parenti	43
Esercizio: Famiglie e parenti	43
Idea Guida 2: Regole	43
Piano di discussione: Regole	44
Idea Guida 3: Segni e simboli	44
Piano di Discussione: Segni e simboli	44
Esercizio: Segno o simbolo?	44
Attività: Simbolo	45
Esercizio: Segni	45
Idea Guida 4: Cultura	45
Esercizio: Possono le cose parlarci della cultura di una persona?	46
Esercizio: Cultura e abbigliamento	46
Idea Guida 5: Pregiudizi	46

Piano di Discussione : Pregiudizi	47
Idea Guida 6: Ragionamento	47
Piano di Discussione: Dare ragioni	47
Esercizio: Dare ragioni e dare spiegazioni	48
Piano di Discussione: Ragionamento induttivo	48
Piano di discussione: Ragionamento ipotetico – pensare con gli enunciati “se... allora”	49
Episode 3	49
Idea Guida 1: Condividere	49
Piano di Discussione: Condividere	49
Idea Guida 2: Diversità	49
Piano di Discussione: Diversità	50
Idea Guida 3: Ricordare	50
Piano di Discussione: Ricordare	50
Idea Guida 4: Assunzioni di fondo	50
Esercizio: Scoprire assunzioni sottostanti	51
Idea Guida 5: Cultura del cibo	51
Piano di Discussione: Comprendere il ruolo del cibo	51
Episode 4	52
Idea Guida 1: Atti mentali	52
Piano di Discussione: Atti mentali	52
Idea Guida 2: Sognare	52
Piano di Discussione: Sognare	52
Esercizio: Sogno	53
Esercizio: Immaginare	53
Idea Guida 3: Pensare	53
Piano di Discussione: Pensare e pensieri	53
Idea Guida 4: Fare supposizioni	53
Esercizio: Fare supposizioni	54
Idea Guida 5: Straniero e strano	54
Piano di Discussione: Straniero e strano	54
Esercizio: Esperimenti di pensiero	54
Idea Guida 6: Differenze	55
Piano di Discussione: Differenze	55
Idea Guida 7: Felicità	55
Piano di Discussione: Felicità	55
Episode 5	56
Idea Guida 1: L’uso del linguaggio - giochi linguistici	56
Esercizio: Esplorare il concetto di linguaggio	56
Piano di Discussione: Linguaggio	57
Esercizio: Verso il linguaggio	58
Esercizio: Esplorare i concetti	58
Idea Guida 2: Linguaggio e diversità	58
Piano di Discussione: Linguaggio e diversità	59
Idea Guida 3: Analogie	59
Esercizio: Costruire analogie	59
Esercizio: Analogie che implicano gli opposti	59
Episode 6	60
Idea Guida 1: Rispetto	60
Piano di Discussione: Rispetto	60
Esercizio: Rispetto	60

Idea Guida 2: Tolleranza	61
Piano di Discussione: Tolleranza	61
Idea Guida 3: Diritti	61
Piano di Discussione: Diritti	62
Esercizio: L'isola immaginaria	62
Idea Guida 4: Diritti dei bambini	62
Esercizio: I bambini hanno diritti?	62
Piano di Discussione: Come sanno le persone cosa è bene per te?	63
Episode 7	63
Idea Guida 1: Amicizia	63
Esercizio: Amicizia	64
Piano di Discussione: Differenze e somiglianze	64
Esercizio: Differenze e somiglianze	64
Idea Guida 2: Segreti	65
Piano di Discussione: Segreti	65
Idea Guida 3: Linguaggio – giochi linguistici	65
Piano di Discussione: Parole – significati	65
Esercizio: Le parole e i loro significati	65
Idea Guida 4: Identità	66
Piano di discussione: Identità	66
HANADI (MANUALE)	69
Episodio 1: Al campo estivo	69
Idea Guida 1: Diritti e doveri	69
Piano di Discussione: Cos'è un diritto? Cos'è un dovere?	69
Attività/Esercizio: La dichiarazione dei Diritti Umani	70
Episodio 2: Uno spettacolo per il festival locale	70
Idea Guida 1: Individuo/Comunità. Cooperazione	70
Idea Guida 2: Reciprocità e riconoscimento	70
Attività/Esercizio: Reciprocità	71
Idea Guida 3: Reciprocità e vendetta	72
Piano di discussione: Vendicarsi. Fare giustizia o cercare vendetta	72
Episodio 3: Il fiume	73
Idea Guida 1: Beni comuni/ proprietà privata	73
Esercizio: Beni comuni e proprietà privata in famiglia	73
Esercizio: Beni comuni e proprietà privata in società	73
Piani di Discussione: Il diritto ai beni pubblici e alla proprietà privata	74
Idea Guida 2: Correlazione, cause, ragioni	74
Esercizio: Cause ed effetti	75
Esercizio: Cause e ragioni	75
Episodio 4: Progettare uno spettacolo per il festival locale	76
Idea Guida 1: Diritti e doveri dei bambini	76
Piano di Discussione: I bambini hanno gli stessi diritti e doveri degli adulti?	76
Esercizio: I diritti dei bambini e dei ragazzi	77
Esercizio: La dichiarazione dei doveri dei bambini	78
Episodio 5: Una visita al sindaco	78
Idea Guida 1: Rispetto e tolleranza	78
Esercizio: Tolleranza e rispetto	79
Esercizio: Tollerabile e intollerabile	80
Piano di Discussione: Tolleranza	80

Idea Guida 2: Costumi/Tradizioni/Abitudini	80
Attività/Indagine: Origine e sparizione delle tradizioni	81
Esercizio: Tutto dovrebbe essere cambiato?	81
Attività/Piano di Discussione: Costumi diversi	82
Attività/Esercizio: Multiple prospettive e costumi	83
Episodio 6: L'incontro con il pastore	83
Idea Guida 1: Globale/Locale. Effetto farfalla	83
Esercizio: Relazione tra parti e tutto	83
Esercizio: Relazioni fra parti e tutto	84
Esercizio: Cosa accadrebbe se...?	84
Idea Guida 2: Il sillogismo ipotetico se.....allora....	85
Esercizio: Il sillogismo	86
Episodio 7: Dalla pece al ponte	86
Idea Guida 1: Ragioni	86
Idea Guida 2: Tradizioni e costumi	87
Idea Guida 3: Cercare le alternative	87
Attività/ Esercizio: Per cosa si usa?	87
Esercizio: Cercare le alternative. Criteri	87
Esercizio: Cercare alternative a situazioni quotidiane	88
Attività: Cosa cambieresti? Cercare alternative	88
Piano di Discussione: Alternative	89
Epilogo: A casa	89
Idea Guida 1: Ragazza/Ragazzo Amicizia	89
CHRISTIAN (MANUALE)	91
Episodio 1: Il primo giorno di scuola	91
Idea Guida 1: Solitudine - Sentirsi soli	91
Piano di Discussione: Essere soli, sentirsi soli	91
Attività /Esercizio: Proporre delle alternative, ascoltare e avere empatia con altri	92
Esercizio: Identificare i propri sentimenti e quelli degli altri	92
Idea Guida 2: Essere amici/Essere compagni	93
Piano di Discussione: Amici	94
Attività / Esercizio: Che cos'è l'amicizia?	95
Esercizio: Analogie sull'amicizia	95
Episodio 2: Non c'è nessun campo da gioco dove allenarsi	96
Idea Guida 1: Identità/ Appartenenza	96
Piano di Discussione: Chi sono? Di dove sono originario?	96
Esercizio: Ragionamento condizionale o sillogismo condizionale	97
Idea Guida 2: Mettersi al posto dell'altro ed empatia	98
Attività / Esercizio: Mettersi al posto dell'altro e lavorare sull'empatia	98
Piano di Discussione: Mettersi al posto dell'altro	99
Episodio 3: Come formare le squadre	99
Idea Guida 1: Pregiudizio – Conoscere l'altro	99
Piano di Discussione: generalizzazioni che ci portano al pregiudizio. Sono utili?	100
Esercizio: Situazioni di pregiudizio	101
Idea Guida 2: Buone ragioni	101
Esercizio: La pertinenza di una ragione	102
Attività / Esercizio: Buone e cattive ragioni	103
Episodio 4: Conquistare il campo da gioco	103

Idea Guida 1: Quando è giustificabile la violenza?	103
Piano di Discussione: Quando lottare è una buona cosa?	104
Attività / Esercizio: È mai giustificabile l'uso della violenza?	105
Episodio 5: Condividere il campo da gioco in modo equo	105
Idea Guida 1: Giustizia; Aver bisogno, meritare	105
Esercizio: Casi ambigui di merito	106
Esercizio: Meritare qualcosa ed essere giusto	107
Piano di Discussione: Meritare qualcosa ed essere giusto	107
Attività: Quali sono i criteri per agire giustamente?	107
Episodio 6: Formare la squadra. Le ragazze vogliono farne parte.	108
Idea Guida 1: Differenziare e discriminare	108
Esercizio: Somiglianze e differenze	109
Piano di Discussione: Essere lo stesso, essere diverso	110
Piano di Discussione: Discriminazione positiva	110
Episodio 7: Chi ha diritto a giocare. Le ragazze sì	111
Idea Guida 1: Diritti	111
Piano di Discussione: Diritti	111
Episodio 8: Perdere una partita	112
Idea Guida 1: Individuo e comunità: squadre	112
Esercizio /Attività: Che cos'è una buona squadra?	113
Piano di Discussione: Come si costruisce una buona squadra?	114
Idea Guida 2: Verità	114
Esercizio: Criteri di verità	115
Esercizio / Piano di Discussione: Vedere le cose come "sono realmente"	115
Piano di Discussione: "Veramente"	116
Idea Guida 3: Assertività	117
Piano di Discussione: Conoscere se stessi	117
Esercizio: Punti deboli e punti di forza	117
Episodio 9: Festa di compleanno e rito di abluzione	118
Idea Guida 1: Riti, costumi e cerimonie	118
Piano di Discussione: Riflessione su costumi e usanze	118
Esercizio: cerimonie e riti	119
Piano di Discussione: Celebrazioni	120
Episodio 10: Mangiare il maiale	120
Idea Guida 1: Cibo puro ed impuro. Cibo buono e cattivo	120
Esercizio: Cibo proibito, cibo consentito	120
Piano di Discussione: Ci sono cose che non dovremmo mangiare?	121
Episodio 11: Scarpe da ginnastica contro babbucce di pelle	122
Idea Guida 1: Identificare i principi	122
Esercizio: Scala di valori	122
Piano di Discussione: Sui nostri desideri	123
Piano di Discussione: Come dovremmo vivere?	123
Episodio 12. Comprare o non comprare scarpe da ginnastica, questo è il problema	124
Idea Guida 1: Globalizzazione e mercato equo e solidale.	
Azioni globali-locali e loro conseguenze	124
Piano di Discussione: Globale e locale. Azione locale, conseguenze globali	124
Esercizio: Locale and globale	125
Esercizio: Zoom. Focus largo, focus stretto (Globale-locale)	125

Exercise: Contraddizioni (sentimenti conflittuali, conflitto tra sentimenti e comportamento)	126
Episodio 13: Ricominciare	127
Idea Guida 1: Individuale e comunitario. Me come individuo e come parte di una comunità	127
Piano di Discussione: Io nella pluralità, nella diversità	127
Esercizio: Flessibilità e cordialità	128
DENTRO E FUORI I GIARDINETTI (MANUALE)	131
Episodio 1: Il professore non proprio 'politically correct'	131
Idea Guida 1: Giusto/Sbagliato	131
Piano di Discussione: Giusto/Sbagliato	131
Esercizio: Giusto e Sbagliato	131
Activity: La Patata Bollente	132
Esercizio: Comportamento Giusto/Sbagliato	132
Esercizio: Che Farai?	132
Idea Guida 2: Solidarietà	133
Piano di Discussione: Solidarietà	134
Esercizio: Solidarietà	134
Idea Guida 3: Autorità	135
Piano di Discussione: Che tipo di autorità?	136
Esercizio: Autoritario/Autorevole	137
Esercizio: Cosa accadrebbe se non esistesse l'autorità?	137
Episodio 2: Il Colpo	137
Idea Guida 1: Giustizia Strumentale	137
Piano di Discussione: Giusto/Ingiusto	138
Episodio 3: Ciò che è mio è mio, ciò che è tuo è mio, ciò che è suo pure... o no?	138
Idea Guida 1: Patto Sociale	138
Esercizio: Cosa accadrebbe se...	139
Idea Guida 2: Violenza	139
Piano di Discussione: Violenza	140
Esercizio: Se fossi Gennaio...	140
Esercizio: Quanti tipi di violenza esistono?	141
Idea Guida 3: Proprietà Privata	141
Piano di Discussione: Pubblico / Privato	142
Esercizio: Proprietà Privata	142
Idea Guida 4: Proprietà/Appartenenza	143
Piano di Discussione: Proprietà	143
Esercizio: Proprietario	143
Episodio 4: Il Bottino	143
Idea Guida 1: Giustizia Distributiva	143
Piano di Discussione: Giustizia Distributiva	144
Esercizio: Come fanno a mangiare tutti?	144
Esercizio: Equo	145
Esercizio: Giustizia Distributiva	145
Idea Guida 2: Maggioranza	145
Attività: Maggioranza e Minoranza	146
Attività: Assemblea	146
Episodio 5: Tollerante a Chi?	147
Idea Guida 1: Tolleranza	147

Esercizio: Racconta di Te	148
Attività: Il Codice Segreto	148
Esercizio: Ragioniamo Insieme	148
Idea Guida 2: Pregiudizio	149
Esercizio: Confronta i Concetti	149
Esercizio: Pregiudizio e Stereotipo	150
Epilogo	150
Idea Guida 1: Mentire	150
Discussion Plan: Mentire	151
WWW.COMETICHIAMI.TU (MANUALE)	153
Episode 1	153
Idea Guida 1: Verità	153
Piano di Discussione: Verità	153
Attività: Solleva il Velo	154
Esercizio: Vero/Falso	154
Idea Guida 2: Realtà	154
Discussion Plan: Realtà	155
Attività: Che cos'è?	155
Esercizio: Modi di Riconoscere	156
Attività: Immaginazione e Realtà?	156
Esercizio a): È reale oppure no?	156
Esercizio b): Cos'è la realtà?	157
Idea Guida 3: Indagine ed Errore	158
Piano di Discussione: Indagine	158
Esercizio a): Cosa faresti tu se fossi al loro posto?	158
Esercizio b): Processo Investigativo	159
Piano di Discussione: Errore	159
Esercizio: Errore	159
Episodio 2	160
Idea Guida 1: Credenza	160
Esercizio: Credenza	161
Episodio 3	161
Idea Guida 1: Intelligenza Collettiva	161
Esercizio: Intelligenza Collettiva	162
Idea Guida 2: Social Network	162
Piano di Discussione: Social Network	162
Idea Guida 3: Spazio/ Spazio Virtuale	163
Piano di Discussione: Spazio/ Spazio Virtuale	163
Esercizio: Spazio I	164
Esercizio: Spazio II	164
Idea Guida 4: Fedeltà alle Tradizioni	165
Piano di Discussione: Cultura e Tradizioni	165
Indice dei Concetti	167

INTRODUZIONE AL CURRICOLO PEACE

Questo curriculum è parte del progetto educativo PEACE (Philosophical Enquiry Advancing Cosmopolitan Engagement). Il progetto è scaturito dal riconoscimento che viviamo in un mondo globalizzato e risponde alla necessità di elaborare nuove strategie educative attraverso cui possiamo confrontarci con le sfide determinate dall'accresciuta mobilità, dalle migrazioni e dall'incontro con la diversità che sono tutti prodotti della globalizzazione.

Il nostro obiettivo non è quello di perpetuare l'idea di cosmopolitismo come fenomeno unificante ma piuttosto di focalizzarsi sulle tensioni che possono emergere dal cosmopolitismo (tra locale e globale, tra tradizione e innovazione) allo scopo di proporre un modo più autentico di costruire se stessi sia all'interno di una comunità a contatto con gli altri per aumentare l'integrazione ed di miglioramento reciproco.

Proponiamo lo sviluppo di nuove strategie educative focalizzate sul dialogo filosofico interculturale in cui cerchiamo di trovare la possibilità di costruire nuove identità attraverso l'incontro con l'altro.

PEACE non si focalizza solo sulla coabitazione interculturale e sull'apprendimento. Attraverso l'uso del dialogo filosofico all'interno di una comunità di ricerca filosofica cerchiamo di lavorare con i bambini (specialmente con quelli a rischio di esclusione) su una varietà di aree, compresi temi e abilità di pensiero critico che consentiranno loro di mettere in discussione la propria realtà e di fare esperienza della realtà cosmopolita da un punto di vista critico.

L'obiettivo finale di PEACE è di diffondere l'idea che possiamo contribuire allo sviluppo di una identità cosmopolita incoraggiando l'interazione tra i bambini (futuri cittadini) ed utilizzando nuove risorse educative sul piano pratico.

Pertanto l'obiettivo principale del progetto è la creazione di sei brevi storie disegnate per essere utilizzate come strumenti per favorire la riflessione e la discussione su tematiche relative al cosmopolitismo e l'interculturale. Queste storie hanno la funzione di creare lo scenario di sfondo di una discussione filosofica che cerchi a sua volta di incoraggiare la costruzione di concetti come "globale e locale", "tradizione e innovazione", "individuo e comunità". Lo scopo non è quello di fare apprendere o di trasmettere questi concetti, ma piuttosto di incoraggiare la riflessione su di essi collegandoli con le esperienze personali dei partecipanti e con il loro percorso di formazione come persone.

In aggiunta ci impegniamo anche nello sviluppo di una serie di abilità e di strumentalità intellettuali richieste dall'educazione interculturale e cosmopolita come quelle procedure, abilità, competenze, strategie e tecniche che sono essenziali al pensiero filosofico in relazione all'intercultura ed al cosmopolitismo. Questo approccio non include soltanto le abilità logiche implicate nel ragionamento formale ma comprende anche abilità e competenze cognitive (come dare ragioni, stabilire differenze e somiglianze, fornire alternative etc.) ed abilità e competenze socio-affettive (mettersi nei panni degli altri, sviluppare empatia, assertività etc.) che sono necessarie per sviluppare un'attitudine favorevole ed una forma mentis verso una esperienza cosmopolita riflessiva. Senza questi strumenti di base saremmo difficilmente in grado di portare avanti una indagine in modo appropriato e di riuscire a pensare in modo autonomo e critico.

Il concetto di cosmopolitismo: Lo sviluppo del cosmopolitismo come idea

Il cosmopolitismo ha una lunga storia che affonda le sue radici nell'antichità. Il termine deriva dal Greco *Kosmopolites*, attribuito a Diogene di Sinope che descriveva se stesso come un "cittadino del cosmo". In questo originario contesto del pensiero occidentale il cosmopolitismo è stato associato a due aspetti – una affermazione di libertà (libertà dai ceppi delle affiliazioni culturali e politiche a livello locale) e l'apertura ad un mondo che si estende oltre la propria sfera di coinvolgimento a livello locale. Entrambe queste dimensioni sono rimaste come fili rossi che hanno accompagnato la tradizione occidentale del cosmopolitismo.

Cento anni dopo, nel terzo secolo avanti Cristo gli Stoici hanno sviluppato una forma di cosmopolitismo che era essenzialmente politica. Piuttosto che focalizzarsi solo sul rigetto dell'attaccamento individuale alla comunità, gli Storici evidenziarono il nostro obbligo morale alla *ricostruzione* della comunità sulla base di principi cosmopoliti – una ricostruzione della comunità basata non su tradizioni e affiliazioni a livello locale ma su virtù morali e sull'amore per l'umanità¹.

Qui l'enfasi era su ciò che accomuna l'umanità in quanto tale. Questo aspetto del cosmopolitismo sbocciato durante l'Illuminismo ha preso la forma dell'universalismo includendo la "Dichiarazione dei diritti dell'uomo" del 1789 e l'idea kantiana di una "lega delle Nazioni"².

Secondo la versione illuminista del cosmopolitismo abbiamo obblighi nei confronti di una comunità globale al di là delle nostre affiliazioni locali perché siamo tutti umani e le nostre vite sono interconnesse in molti modi, secondo le parole di Voltaire "Alimentati dai prodotti della loro terra, vestiti con i loro tessuti perché non dovremmo cercare di comprender anche la mente di queste nazioni tra cui i commercianti europei hanno viaggiato da quando hanno trovato una strada per raggiungerle?"³.

Il cosmopolitismo del diciottesimo secolo ha preso seriamente: "il valore non solo della vita umana ma della particolarità delle singole vite umane, il che implica porre interesse alle pratiche e alle credenze che conferiscono ad esse significato. Le persone sono diverse, come sanno bene i teorici del cosmopolitismo e si può imparare moltissimo dalle loro differenze"⁴.

Attraverso questo lungo percorso storico e giungendo fino ad oggi diverse versioni del cosmopolitismo hanno distinto tra il mero riconoscimento delle differenze umane e il nostro obbligo morale verso l'altro in vario modo. Con la svolta linguistica e la sua critica dell'universalismo sono emersi nuovi modi di costruire la relazione tra locale e globale, particolare ed universale. Questi metodi hanno cercato di partire dal riconoscimento della diversità e della situatività.

Nuove concezioni del cosmopolitismo hanno incominciato ad emergere cercando di focalizzarsi su come possiamo costruire una sfera morale sociale (comunità locale e globale) conferendo pieno riconoscimento alle distinzioni ed alle differenze umane.

Muovendo oltre una concezione multiculturalista del cosmopolitismo espresso come attenzione ermeneutica all'Altro (enfaticizzando il dialogo tra culture, la comprensione empatica dell'Altro e il riconoscimento della condizione umana che attraversa tutte le culture), le forme contemporanee del cosmopolitismo critico enfaticizzano il modo in cui il sé si trasforma attraverso l'incontro con l'Altro. L'obbligo morale ad abbracciare la differenza umana in quanto conduce ad un 'arricchimento' della nostra comprensione dell'umano (il multiculturalismo come attenzione erme-

1 Vedi Gerad Delanty, *The Cosmopolitan Imagination*, Cambridge, Cambridge University Press, 2009, pp.20- 21 e Martha Nussbaum, *The Fragility of Goodness*, Cambridge, Cambridge University Press, 2nd edition, 2001.

2 Kant fu il primo ad immaginare una comunità sovranazionale nella sua opera del 1795 *Per la pace perpetua* in cui propone un progetto di ordinamento giuridico a tutela della pace mondiale. Vedi Kwame Anthony Appiah, 2006, *Cosopolitanism: Ethics in a World of Strangers*, New York, WW Northon & Company, p. xiv.

3 Citato in Appiah, 2006, p. xv.

4 Ibid.

neutica) ora si combina con l'idea che abbiamo un obbligo morale di impegnarci in una critica riflessiva del sé, e che ciò è reso possibile attraverso il nostro incontro con l'Altro. Ciò introduce anche una componente essenzialmente valutativa nel pensiero cosmopolita.

Entrambe queste tensioni universali e contemporanee della visione cosmopolita trovano spazio nella ricerca filosofica all'interno del contesto della comunità di ricerca filosofica e contribuiscono a quel tipo di orientamento filosofico che il progetto cerca di sviluppare.

Dall'altro canto, la comunità di ricerca coltiva un incontro con l'Altro che si focalizza sulla unica particolarità dell'Altro, e riconosce l'obbligo morale di creare incontri attraverso le differenze in modo che siano critici, creativi e valoriali. Ciò allo scopo sia di sviluppare un senso allargato delle possibilità umane e di creare (come per gli Stoici) un nuovo ordine politico e sociale (basato su principi democratici e virtù morali). D'altro canto, la comunità di ricerca coltiva anche un ri-aggiustamento critico del sé, in cui l'incontro con l'Altro ci assegna la necessità morale di criticare e sfidare noi stessi in merito al nostro impegno ed alla nostra comprensione, nella misura in cui (come individui e come comunità). Questa nozione di auto-correzione, un concetto che è centrale nella indagine filosofica, è una condizione necessaria per una visione del cosmopolitismo che cerchi di generare "lealtà riflessiva al noto ed apertura riflessiva al nuovo"⁵. Questa dimensione riflessiva dell'auto critica trasforma la comunità di ricerca da un processo di incontro culturale (comprendere l'Altro in quanto Altro) ad uno in cui nuove emergenti possibilità di crescita e di auto-trasformazione di determinano attraverso l'incontro.

Interessi fondativi all'interno dei differenti approcci al cosmopolitismo:

Gerard Delanty delinea quattro principali aree di interesse all'interno del campo del cosmopolitismo attraverso cui si definiscono diverse forme di cosmopolitismo⁶.

- 1) Cosmopolitismo come filosofia politica interessata ai principi normativi riferiti alla cittadinanza mondiale e sulla governance globale. Concezioni globali di diritti e di giustizia si combinano con l'impegno politico verso la democrazia come veicolo che ci consente di muovere oltre lo stato-nazione.
- 2) Cosmopolitismo come multiculturalismo liberale, con un'enfasi sul pluralismo, sulla comprensione ermeneutica dell'Altro, e l'accoglienza della differenza in una comunità politica post-nazionale.
- 3) Cosmopolitismo come trans-nazionalità con un'enfasi sulle mescolanze identitarie (diaspora, ibridismo). Ciò determina nuovi modi di intendere la cultura globale ed in processi transnazionali (che si giocano per esempio in forme di consumo e in stili di vita).
- 4) Cosmopolitismo metodo attraverso cui analizzare la realtà della società contemporanea. Qui l'enfasi non è sulla descrizione ma caratterizza una forma di risposta alla sfida di vivere in un mondo che è insieme locale e globale. Esso può essere caratterizzato come "un metodo attraverso cui teorizzare la trasformazione della soggettività in termini di relazione con il sé, con l'Altro e con il mondo". Ciò implica "dimensioni cosmopolite nei modi di pensare, nelle cognizioni e nei sentimenti che non derivano né dalle culture native né dalla cultura dell'Altro ma della interazione di entrambe"⁷. Ciò implica una visione della soggettività come essenzialmente relazionale e l'universo sociale è una sfera di relazioni sociali e di attività intersoggettive piuttosto che come un oggetto (società).

5 David Hansen, *The Teacher and the World: A Study of Cosmopolitanism as Education*. New York, Routledge, 2011. Vedi anche: Introduction: Rethinking Globalization, Education and Citizenship", *Teachers College Record*, 113 (10), 2011.

6 Le seguenti quattro caratterizzazioni sono sintesi delle concezioni del cosmopolitismo descritte in Gerard Delanty, *The Cosmopolitan Imagination*, Cambridge, Cambridge University Press, 2009.

7 Ibid, p.11.

Questa ultima caratterizzazione del cosmopolitismo come metodo e processo è particolarmente utile per comprendere l'impegno cosmopolita come ideale educativo. Significa vedere il cosmopolitismo come un orientamento, un modo di negoziare il mondo piuttosto che una identità concreta⁸.

La promessa dell'indagine filosofica nella comunità di ricerca sta nel suo incarnare questo ideale cosmopolita. Fornisce un metodo educativo per generare "una realtà sociale di possibilità immanenti" attraverso cui gli studenti sono capaci di sviluppare la capacità di riflettere in modo critico, creativo, valoriale sulla natura multipla, fluida, e interattiva della realtà sociale in cui vivono. Attraverso tale attività i bambini diventano capaci di ricostruire la società come una nuova forma di comunità cosmopolita in cui quelli a rischio di esclusione appartengono pienamente a tutti gli effetti e attraverso cui tutti i bambini possono ricostruire la loro identità attraverso una transazione tra il sé, l'Altro e il mondo basandosi su una "lealtà riflessiva al noto e apertura al nuovo".

Intendere il cosmopolitismo come un orientamento ed un metodo, viene a trasformarsi anche il modello centro-periferia della società. La diversità non è più esterna e la comunanza non è più interna laddove la differenza ci colloca a rischio di esclusione. Una volta che la società è vista come un'insieme di interazioni piuttosto che uno spazio definito, allora l' 'occupazione' dello spazio pubblico può essere riconfigurata per significare molte sfere di impegno che si sovrappongono e ciò implica che l'intera compagine sociale sarà costituita da multiple sfere sociali e comunità anch'esse in sovrapposizione, e quest'ibrido complesso di identità formate in modi multipli costituisce la norma. Le forze globali interagiscono con le forze locali in modo da essere multiple e in sovrapposizione con confini permeabili ed indistinti cosicché "non si possono tirare linee di demarcazione tra il dentro e il fuori, tra l'interno e 'esterno" e le identità individuali e di gruppo saranno mescolate e sovrapposte piuttosto che omogenee⁹.

Questa forma di impegno cosmopolita implicherà un processo di problematizzazione, pluralizzazione, e cambiamento attraverso lo sviluppo laddove la stessa azione di spiegare se stessi agli altri costituisce un atto di traduzione attraverso cui diventa possibile aprirsi ad incorporare un elemento della cultura dell'altro nella propria, determinando l'emergenza di una possibile terza cultura – uno spazio di possibilità tra le identità particolari dei presenti che contengono nuove emergenti possibilità per il gruppo inteso come un intero¹⁰.

Le competenze sviluppate dal curriculum

Questo curriculum mira a fornire una specifica comprensione dell'cosmopolitismo: lealtà riflessiva nei confronti del locale ed apertura riflessiva alla novità ed alla differenza.

Allo stesso tempo, questo approccio ha da modificare il modo in cui ci si confronta con i problemi centrali della coesistenza multiculturale: l'identità personale, le relazioni tra locale e globale, le relazioni tra l'individuo e la comunità, costumi e tradizioni, diritti umani, giustizia, verità.

Riflettere su questi problemi – nel contesto di una comunità di ricerca filosofica che accetta il cosmopolitismo come una cornice mentale – richiede lo sviluppo di una miriade di competenze cognitive ed affettive che sono al cuore di questo curriculum.

Tra le competenze che appaiono in questo curriculum vogliamo evidenziare specialmente quelle che sono fondative per i principi di base di questa proposta.

8 Per esempio come descritto da Hansen e Delanty.

9 Delanty, *ibid*, p. 7.

10 *Ibid*.

Competenze cognitive

Problematizzare

Gli studenti dovrebbero analizzare e criticare le proprie credenze profonde, le loro presupposizioni e tutto quello che danno per scontato.

- Pensiero riflessivo riguardo le proprie presupposizioni.
- Identificare, affermare ed utilizzare molteplici prospettive (anche in conflitto); apprendere a riconoscere ed essere attenti a differenti punti di vista.
- Acquisire una migliore comprensione dei problemi.
- Abilità di porre buone domande. Esporre un approccio filosofico al problema (focalizzando l'attenzione sul significato e sui concetti anziché sui giudizi; identifica un aspetto problematico, per esempio solleva una questione che fornisce un contro-esempio; porre domande che spingono l'indagine in profondità e/o penetrano nell'argomento da una diversa prospettiva).

Concettualizzare

Gli studenti dovrebbero esplorare e chiarificare le parole che usano allo scopo di superare la vaghezza e l'ambiguità e procedere verso l'uso di concetti più chiari e precisi.

- gli studenti dovrebbero comprendere il significato delle parole che usano nella vita quotidiana.
- essi devono imparare a spiegare e ad articolare le loro opinioni con chiarezza (mostrando un uso più chiaro del linguaggio).
- Identificare i valori morali in gioco nella discussione.
- Contestualizzazione: idee e problemi devono essere situati in un contesto.
- Stabilire relazioni (fare connessioni, usare il pensiero analogico...).
- Universalizzare.

Ragionare

Gli studenti dovrebbero farsi garanti delle proprie idee e dei propri punti di vista e sostenerli usando un ragionamento logicamente fondato.

- Formulare buoni giudizi.
- Uso del ragionamento condizionale: nel ragionamento condizionale lo studente deve trarre una conclusione basata su una proposizione condizionale (" se...allora").
- Anticipare le conseguenze.
- Pensiero causale.
- Usare l'immaginazione moral: generare nuove possibilità (ad esempio il terzo spazio) scoprendo nuove possibilità ed alternative attraverso il dialogo con gli altri.
- Spiegare se stessi agli altri.
- Distinguere tra buone e cattive ragioni. (criteri: rilevanza, avere fondamento nell'evidenza, essere più comprensibili per le altre persone, coerenza).

Competenze affettive

Competenze auto-referenziali

Gli studenti dovrebbero sviluppare una assertività bilanciata in modo da permettere loro di esprimere apertamente le proprie idee, a pensare in modo autonomo, a comparare i loro punti di vista con quelli dei loro compagni.

- mostrare auto-consapevolezza
- Essere confidenti: diventare consapevoli che i loro pensieri hanno valore e che ciascuno ha idee uniche.
- Sviluppare un sé resiliente.
- Essere assertivi in modo appropriato.

Competenze relazionali

Gli studenti dovrebbero sviluppare tolleranza alla novità, apertura mentale, cordialità, e l'abilità di lavorare con altre persone che hanno background culturali e religiosi molto diversi così come diverse idee e punti di vista.

- Manifestare tolleranza, e diventare aperti di mente.
- Esprimere cordialità.
- Essere cooperativi: impegnarsi in modo collaborativo per portare avanti una ricerca cooperativa per portare avanti una indagine più approfondita insieme agli altri.
- Avere flessibilità.
- Mostrare empatia.

La struttura tecnica del curriculum

Il curriculum è disegnato per lavorare con studenti dagli 8 ai 14 anni ed include specifici materiali disegnati per ciascuna fascia d'età.

Il curriculum è organizzato in tre unità a seconda dell'età ed ogni unità include due storie corredate da specifiche risorse relative a ciascuna storia (esercizi, piani di discussione, attività).

Il curriculum fa riferimento a diverse idee principali, ma presta particolare attenzione a quelle che abbiamo ritenuto cruciali per lo sviluppo dell'approccio cosmopolita precedentemente menzionato e per raggiungere gli obiettivi educativi a cui si indirizziamo

Abbiamo cercato di organizzare le unità in modo che ciascuna avesse un diverso orientamento e trattasse in profondità le idee guida riferite a tale orientamento. Allo stesso tempo, gli utilizzatori di questo curriculum troveranno che queste idee guida sono presentate anche in altre unità (con diversi approcci o esaminate in modo meno approfondito). Quindi gli utilizzatori avranno tre diversi volumi per i racconti (un volume con due storie per ciascuna unità) ed un unico manuale per le tre unità. Il manuale è stato articolato in specifiche sezioni per ciascuna unità e per ciascuna storia ma le tre sezioni sono interconnesse sulla base di simili idee guida. Questo approccio offre la possibilità di usare risorse da ciascuna unità per utilizzarle con ciascuna storia facendo semplicemente dei piccoli adattamenti in funzione dell'età dei destinatari.

Unità 1: (Età 8-10): *Tina e Amir, Ella*: Il fondamento è il cosmopolitismo come concetto e come modo di essere nel mondo.

- Relazioni cosmopolite (empatia, comprensione, tolleranza, prospettive diverse, diversità, cura), e riflessività (riflessione critica sulla soggettività individuale, come orientamento verso se stessi, l'Altro e il mondo).
- Linguaggio/traduzione culturale (comunicare e fare significato).

Unità 2: (Età 10-12): *Hanadi e Christian*: Il fondamento è il cosmopolitismo come cultura e come etica (cosa dovremmo fare?).

- Locale e Globale (Lealtà) sovrapposizione di multiple sfere di coinvolgimento, rompere le nozioni di interno/esterno, la relazione dinamica tra apertura e lealtà.
- Individuo e comunità.
- Tradizione – Costumi – Regole Sociali – Abitudini.
- Diritti umani.

Unità 3: (Età 12-14): *Dentro e fuori i giardinetti e www.cometichiami.tu*. Il fondamento è il cosmopolitismo come politica cosmopolita (come dovremmo vivere in quanto società?).

- Giustizia (universalismo, generalizzazione, particolarità, teorie della giustizia).
- Amicizia, reti sociali, gangs (soggettività in quanto essenzialmente relazionale, sfere di coinvolgimento multiple in sovrapposizione).

Il cosmopolitismo come cornice mentale viene preso in considerazione in ciascuna unità perché non è solo una idea guida ma anche un elemento centrale dei fondamenti filosofici. Il cosmopolitismo come cornice mentale si riferisce a Beck il quale nota che nella misura in cui abbiamo bisogno di una nuova sintassi cosmopolita della realtà abbiamo anche bisogno di una nuova grammatica del pensiero¹¹.

Ciò implica che dovremmo aiutare i bambini ad incominciare a pensare facendo riferimento ad una nuova cornice di pensiero. Nel modellare la comunità di ricerca filosofica tra i bambini questa cornice mentale dovrebbe emergere. I bambini possono costruire e ricostruire le loro idee raccogliendo e scambiando i loro pensieri. Ciò offre un modo di ragionare e di comprendere che conduce all'apertura alla nuova dimensione globale ma è anche una forma di lealtà al noto, che implica la possibilità di entrare intenzionalmente nei mondi di diverse persone con differenti visioni, ascoltare con attenzione le loro storie, cercando di definire le visioni del mondo da cui provengono e come potrebbero considerare strani noi e le nostre prospettive. Possiamo offrire ai bambini un viaggio immaginario per ricostruire i loro mondi.

Come preparare una sessione. Introduzione al manuale

Questo manuale fornisce risorse e strategie educative e filosofiche che faciliteranno il lavoro con le storie che compongono il nuovo curriculum PEACE.

Ogni storia è indirizzata ad un gruppo di bambini di una determinata età, a partire dai primi anni di scuola primaria fino ad arrivare alla scuola secondaria di primo grado. Ogni capitolo del manuale si focalizza sui temi principali e sulle competenze cognitive e socio-affettive rilevanti per la storia. Nel selezionare e preparare le risorse che potrebbero aiutarvi a preparare le sessioni, non dovrete limitare la discussione al capitolo collegato a quell'episodio.

La prima idea con cui dobbiamo confrontarci nell'usare questo manuale è che non si tratta di una lista di esercizi o di attività che gli studenti devono completare. Il manuale è pieno di suggerimenti e di modelli che devono essere adattati a ciascun gruppo.

Quindi la preparazione prima delle sessioni è importante quando si usano queste risorse. Una delle critiche più comuni che ci viene rivolta a proposito del progetto educativo della Philosophy for Children e del lavoro degli insegnanti in esso implicati è che si tratta solo di una lista di temi da discutere in classe. Questa idea dipende da una profonda mancanza di conoscenza in relazione al progetto ed ai suoi obiettivi. L'obiettivo finale è aiutare i bambini a pensare meglio, a sviluppare un pensiero complesso e di alto livello e a pensare in modo autonomo e comunitario sulla propria realtà e sul mondo in cui vivono. Ciò è vitale nell'odierna era in cui vi è una chiara perdita di identità.

Per poter aiutare i bambini a riflettere e a sviluppare un pensiero complesso, e allo scopo di lavorare con il contenuto, con procedure ed abilità intellettuali gli insegnanti devono preparare le sessioni. Devono scegliere gli esercizi e i piani di discussione che pensano possano meglio aiutare a ricavare il meglio dalle discussioni e dai dialoghi filosofici in ogni sessione. Includiamo un breve promemoria su come si possano preparare le sessioni usando il manuale PEACE.

Metodologia di preparazione di una sessione di Philosophy for Children

Ciò che ora presentiamo è un "classico" modello di preparazione per sessione di indagine filosofica che può essere implementato con l'esperienza ed il trascorrere del tempo in modo da essere facilmente migliorato rendendolo adattabile ad una varietà di circostanze.

11 Ulrich Beck, *The Cosmopolitan Vision*. Trans. by Ciaran Cronin. Cambridge, UK: Polity Press, 2006.

1. L'insegnante o il facilitatore dovrebbero preparare la sessione in precedenza leggendo l'episodio da utilizzare durante la sessione rivedendo le questioni che possono scaturirne e facendo riferimento al manuale per preparare attività o risorse. Dovete cercare di anticipare il dialogo che si avrà in classe ed individuare le risorse e gli strumenti che si possono utilizzare per incoraggiare il dialogo.
2. Durante la sessione: leggiamo l'episodio selezionato (o parte di un episodio). Per promuovere la comunità di ricerca filosofica dando voce a ciascun partecipante si raccomanda di fare una lettura collettiva (ogni persona può leggere una frase o un paragrafo etc.).
3. Dopo la lettura collettiva, ogni persona, individualmente o in silenzio, ripercorrerà il testo ancora una volta ed identificherà le questioni o le parti del testo che hanno un interesse per lei/lui, cercando di formulare quella idea concreta in forma di domanda. E' molto importante esprimere ciò che il testo suggerisce in forma di domanda. Una variante potrebbe essere sviluppare la questione individualmente e poi discuterla in piccoli gruppi per condividere e selezionare domande o sviluppare una o due domande per gruppo.
4. L'insegnante o il facilitatore scrive le domande in un luogo dove tutti possano leggerle. Lei/lui scriverà il nome della persona che ha posto la domanda tra parentesi allo scopo di determinare un coinvolgimento nel fare domande da parte dei partecipanti. Nel corso delle sessioni è importante che il facilitatore aiuti i partecipanti a migliorare la formulazione delle domande non il contenuto delle stesse (il facilitatore non intende cambiare il contenuto ma l'accuratezza ed il livello di apertura. Dopo alcune sessioni, avrete modo di osservare in che misura la qualità filosofica delle domande si sia innalzata.
5. Il gruppo seleziona la domanda da cui desidera partire per la discussione. L'idea è discutere la maggior parte delle domande, se non tutte, non necessariamente in sequenza. Le domande sono probabilmente interconnesse ed alla fine la maggioranza, se non tutte, sarà stata discussa. E' importante mostrarlo ai partecipanti.
6. Facilitare la discussione usando il manuale: piani di discussione, esercizi, attività. In sessioni brevi (della durata di un'ora) generalmente si divide la sequenza in due o più giorni. Il primo giorno si usa per la lettura collettiva, la ricognizione di domande e l'avvio della discussione a partire da una sola domanda. Il giorno successivo si continua con il resto delle domande. Dovrete quindi usare le domande che sono emerse nella prima sessione per preparare le sessioni successive. Sollevando queste domande il gruppo si struttura come Comunità di Ricerca Filosofica. Questo lavoro consiste nel cercare di immaginare quelle che gli altri potrebbero pensare e quali potrebbero essere le possibili risposte ed alternative alla domanda iniziale. Dovete cercare di anticipare il dialogo che si avrà in classe e cercare di individuare le risorse utilizzabili per incoraggiare il dialogo ed il pensiero sui diversi temi, concetti e sulle abilità filosofiche con cui si può lavorare in classe.

Potrete quindi riferirvi al manuale per cercare risorse, piani di discussione, esercizi ed attività più rispondente alle domande che sono emerse nella prima sessione.

Le domande poste dai partecipanti costituiscono l'agenda per le sessioni. La necessità di utilizzare una, due o più sessioni per rispondere alle domande dipenderà dal numero e dal tipo di domande, dall'interesse del gruppo e il livello di sviluppo della Comunità di Ricerca.

Per questo insistiamo sull'importanza non solo di preparare le sessioni ma anche di utilizzare il manuale e tutte le sue risorse quando si lavora con i racconti filosofici di PEACE.

Certamente i racconti di PEACE possono essere integrati con altri materiali che possono aiutarci ad avviare discussioni filosofiche (brevi video, altre storie, immagini, canzoni, attività teatrali etc...).

Usare il manuale

La prima idea importante è che questo manuale non è come i manuali utilizzati per l'insegnamento delle lingue o della matematica dove si trovano liste di esercizi. Questo non è un manuale in cui gli studenti devono completare tutti gli esercizi. Al contrario, questo è un testo finalizzato ad aiutare gli insegnanti a preparare le loro sessioni di *Philosophy for Children*.

In *Philosophy for Children* l'insegnante è visto come qualcuno che sostiene gli studenti attraverso il dialogo filosofico e l'indagine. L'insegnante è come un autista. Deve guidare, e spiegare come si guida, ma non deve decidere dove sta andando l'automobile. Questo autista deve garantire il progressivo sviluppo delle abilità e delle competenze di pensiero complesso, e proporsi come un modello nel porre domande. Deve garantire una struttura formale di ragionamento e di pensiero, di discussione e di indagine, ed aiutare a sviluppare, esprimere ed esplorare le idee che ne derivano. Il manuale si rivelerà una risorsa apprezzabile per fare tutto ciò. Il manuale contiene tre tipi di risorse: idee guida, piani di discussione ed esercizi.

Idee guida

Incominciamo con l'illustrazione delle idee guida giacché esse sono molto diverse dagli altri tipi di risorse nel manuale. L'idea è semplice; si tratta di brevi spiegazioni filosofiche che dovrebbero aiutare gli insegnanti a comprendere meglio i diversi concetti e le idee filosofiche che emergono nel testo narrativo.

Questa risorsa non è un breve saggio filosofico. Intende semplicemente chiarire il modo in cui ci focalizziamo su un determinato argomento e fornire una serie di indizi in modo che l'insegnante possa riflettere sull'argomento ed esplorare tutti i diversi concetti implicati.

Riflettere sul tema che si ha di fronte è molto importante se vogliamo aiutare gli studenti ad esplorare questi concetti, da soli o in gruppo.

Piani di discussione ed esercizi filosofici

Si tratta di liste di domande finalizzate incoraggiare l'indagine e ad utilizzare specifiche abilità e competenze. A prima vista essi possono sembrare simili, giacché sono sia liste di domande sia liste di domande scelte secondo un criterio specifico. Se vogliamo comprendere perché sono utili, dobbiamo cercare di capire il loro significato e il loro uso.

I nostri piani di discussione ed i nostri esercizi sono strumenti utili a fare emergere la creatività degli studenti che li aiutino a pensare in modo autonomo pur cooperando al generale processo di indagine che implica l'intera comunità.

Vi sono, comunque, importanti differenze tra questi piano e gli esercizi, specialmente per quanto riguarda gli obiettivi e le metodologie utilizzate. Mentre l'obiettivo generale dei piani di discussione è di far partire un dialogo ed aiutare la comunità a costruire il dialogo, gli esercizi si focalizzano su aspetti più specifici. Gli esercizi non dovrebbero essere usati per aprire un dialogo libero ma piuttosto per chiarire ed approfondire determinati concetti, abilità, procedure....

Infine, dobbiamo insistere sull'idea che entrambe queste risorse sono usate fondamentalmente per sviluppare abilità di pensiero. Dobbiamo quindi avere chiaro in mente questo obiettivo se adattiamo o utilizziamo risorse non incluse in questo manuale o un approccio non filosofico.

Piani di discussione

Un piano di discussione filosofico generalmente consiste in una lista di domande che generalmente si riferiscono ad un concetto specifico, una relazione o un problema.

Le domande possono formare una serie per cui ogni domanda viene ad essere costruita a partire da quella precedente in modo da formare un circolo o una spirale in cui ogni domanda

10 Véase LIPMAN, M. "Actividades para desplegar la filosofía con niñas y niños: planes de discusión y ejercicios" en *¿Qué es Filosofía para Niños?* Kohan, W. y Waksman, V. (ed), UBA, Buenos Aires, 1997.

si focalizza sull'argomento da un punto di vista diverso. L'idea di base è che le domande dovrebbero aiutare a costruire un dialogo e a fissare una struttura all'interno della quale inscrivere quel dialogo. Queste domande aprono una serie di brevi dialoghi che cercano di chiarire o di esplorare una parte specifica della domanda o del concetto nei racconti. Lo scopo non è procedere come se si trattasse di un questionario ma piuttosto esplorare i diversi argomenti e punti di vista. Ciò significa che dopo ogni domanda e risposta dovremmo discutere quella risposta e porre domande di accompagnamento allo scopo di approfondire la questione costruendo un mini dialogo che favorisca l'indagine filosofica nella comunità.

Potremmo dire, come regola generale, che le domande nei piani di discussione generalmente vanno dalle più facili alle più difficili, dallo specifico al generale, dal concreto all'astratto, da casi a livello quotidiano e locale a casi a livello globale, dall'aneddotico al filosofico. Le domande normalmente vanno dal piano soggettivo (ciò di cui gli studenti hanno esperienza o che conoscono già) al piano filosofico, al generale, all'intersoggettivo.

Dobbiamo insistere sul fatto che non si deve rispondere a tutte le domande. Talvolta il dialogo che si produce mentre si risponde ad una domanda include la risposta ad altre domande nello stesso piano di discussione. E' importante conoscere l'ordine e il senso delle domande e cercare di mantenere entrambi. Se si cambia l'ordine dobbiamo chiarire perchè l'abbiamo cambiato e quale è la nuova struttura.

Esercizi

Gli esercizi nel manuale si focalizzano su aspetti più specifici. Essi non sono finalizzati ad attivare un dialogo libero. L'obiettivo è lavorare su aspetti specifici relativi a:

- Concetti: chiarire, definire limiti, contesti d'uso, traduzioni etc.
- Competenze e abilità: gli esercizi hanno come obiettivo mettere in pratica specifiche abilità competenze e procedure.

Allo scopo di meglio comprendere la relazione e le differenze tra i piani di discussione e gli esercizi, potremmo comparare l'atto del pensare con il gioco del basket. Giocare a basket e pensare mentre giochiamo sono due attività, e in entrambe le attività possiamo fare due cose: possiamo giocare o ci possiamo allenare e preparare prima di giocare. Possiamo avere una discussione filosofica o un dialogo allo stesso modo in cui giochiamo una partita di basket. I piani di discussione sono le tattiche e le istruzioni che l'allenatore fornisce ai giocatori. Essi sono risorse che l'insegnante può utilizzare per organizzare il gioco del dialogo filosofico. Comunque un buon allenatore di basket deve anche preparare la squadra e farla esercitare nella difesa, nel rimbalzare, nel lanciare, nel passare etc. Un buon allenatore deve formare la sua squadra (gli studenti), aiutarla a pensare in modo più efficiente ed esercitare le abilità e le tattiche che possono utilizzare nel farlo, come il porre domande, ascoltare, tradurre, concettualizzare, fare inferenze, fare supposizioni, generalizzare, dare buone ragioni, comparare, fare analogie etc. Gli esercizi nel manuale sono uno strumento utile in questo tipo di formazione. Se un allenatore di basket pensa che la sua squadra non stia giocando bene in riferimento ad alcune mosse del gioco (ad esempio far rimbalzare la palla) ella/o egli normalmente organizza sessioni di formazione focalizzati su quel difetto. Un buon insegnante dovrebbe anche dedicare alcune sessioni per preparare e fare esercitare alcune delle abilità specifiche (formazione) prima di incominciare a discutere un argomento (giocare la partita).

L'idea fondamentale è che i bambini dovrebbero esercitare le loro abilità, e fare pratica utilizzando concetti e lavorando con gli esercizi.

Dobbiamo tenere a mente, comunque, che questi esercizi filosofici non sono atomi indipendenti. Essi non lavorano su abilità indipendenti. Ogni esercizio rappresenta un ampio sistema che consente agli studenti di sviluppare ogni parte del ragionamento filosofico come un intero. Sebbene ogni esercizio si focalizzi su una specifica dimensione o abilità, non dobbiamo dimenticare l'immagine olistica delle abilità, o la cornice dialogico- filosofica, in cui siamo implicati.

Le immagini

Le immagini delle storie di PEACE sono disegnate con lo stesso intento pedagogico dei racconti. Esse non sono solo immagini che illustrano il testo, ma immagini che cercano di stimolare il dialogo filosofico. Esse possono essere molto utili in contesti in cui si trova una carenza di abilità di lettura e di scrittura. Le immagini non sono disegnate per sostituire il testo, ma per essere utilizzate come un complemento per rinforzarlo, e come uno strumento motivazionale per alcuni partecipanti. Esse possono essere usate allo stesso modo del testo: a) Analizzare le immagini b) Pensare a domande suggerite dalle immagini c) Discutere quelle domande.

Giochi ed altre attività

Infine, vorremmo sottolineare che sebbene gran parte delle risorse nel manuale sono le Idee guida, i Piani di Discussione e gli Esercizi. L'insegnante dovrebbe sentirsi libero di espandere questi argomenti usando la propria conoscenza e creatività. L'insegnante potrebbe adattare altre strategie e risorse. Per esempio, in certe circostanze qualsiasi gioco potrebbe essere adattato per fornire un trampolino all'esercizio filosofico.

D'altro canto, l'insegnante potrebbe incorporare strategie e tecniche che conosce bene, come *il role playing, i modelli di ruolo, il brainstorming, i video, i fumetti, etc.* Dobbiamo ricordare comunque, che, non stiamo soltanto usando determinate tecniche come fini a se stesse. Dobbiamo essere sicuri che ogni tecnica venga usata per attivare un processo o per scavare in profondità in un determinato contesto o in una determinata situazione, per chiarire un concetto, o per incrementare la portata di un concetto impiegando specifiche abilità che possono essere più difficili da utilizzare attraverso piani di discussione ed esercizi.

Dovremmo sottolineare che l'utilizzo o l'adattamento di qualsiasi tecnica dovrebbe essere coerente con l'approccio generale della Philosophy for Children ed essere significativo nel contesto di una Comunità di Ricerca Filosofica.



VIRGINIA PEDRERO

Episodio 1 Il campo da gioco (raccontato da Tina)

Idea guida1: I diritti dei bambini

I bambini non hanno avuto alcun diritto riconosciuto fino all'età dell'Illuminismo e solo dall'inizio del ventesimo secolo parliamo di un'evoluzione che ha avuto lo scopo di garantire ai bambini i propri diritti.

Nel 1989, i leader di tutto il mondo hanno ufficialmente riconosciuto i diritti umani dei bambini e dei ragazzi al di sotto dei 18 anni sottoscrivendo la Convenzione Internazionale dei Diritti dei Bambini. Spesso i bambini hanno bisogno di essere protetti in modo speciale – in 54 articoli la convenzione spiega chiaramente i diritti basilari per i bambini di ogni luogo e propone degli standard per l'educazione, la cura della salute e l'assistenza civile e sociale.

Alcuni di questi diritti includono: il diritto di essere protetti da pericoli, violenza, abusi e sfruttamento; il diritto alla vita, alla sopravvivenza e alla crescita, di partecipare pienamente alla vita familiare, culturale e sociale; il diritto che i punti di vista dei bambini siano rispettati

Tuttavia come vi sono molti dissensi sui diritti umani in generale, così vi sono molti disaccordi sui diritti dei bambini. Anche quando governi nazionali si sono impegnati a proteggere e a garantire i diritti dei bambini, molti di essi non hanno incluso gli articoli della convenzione nelle loro costituzioni.

Sappiamo che i bambini hanno un numero di diritti, che sono il diritto al cibo, all'accudimento, all'educazione e all'amore. Ma siamo attenti a tali diritti? Sono diritti universali, naturali e inalienabili? Cosa fanno i bambini dei loro diritti? Possono trarre degli insegnamenti dalla conoscenza dei loro diritti? Dovrebbero essere incoraggiati ad usare i loro diritti a scuola e in classe?

Il piano di discussione e l'esercizio del primo episodio aiuteranno i bambini a sapere quali sono i loro diritti e a capire quali diritti hanno.

*Puoi trovare ulteriori risorse sul concetto di "diritti" nel manuale di **Ella**, episodio 6, idea guida 3, piani di discussione ed esercizi sui "diritti"; nel manuale di **Christian**, episodio 7, idea guida e piano di discussione sui "diritti", piano di discussione ed esercizio sui "Diritti dei Bambini"; e nel manuale di **Hanadi**, episodio 1, idea guida piano di discussione ed esercizio su "Diritti e doveri".*

Piano di discussione: Esplorare i diritti dei bambini

1. Cosa sai sui diritti dei bambini?
2. Perché abbiamo bisogno di diritti specifici per i bambini?
3. Cosa sono i diritti dei bambini?
4. In che modo i principi dei diritti dei bambini possono essere osservati nella tua comunità/nella tua scuola/nella tua famiglia?
5. Come fai esperienza dei diritti dei bambini in classe?
6. Cosa implicano i diritti dei bambini?
7. I diritti dei bambini corrispondono con le tue idee su desideri e bisogni?

8. Qual è la differenza tra desideri e bisogni?
9. Cosa possiamo fare quando i diritti dei bambini sono lesi e violati?

Esercizio: I diritti dei bambini espressi attraverso l'arte

Gli studenti ricevono una selezione di diritti dei bambini (per esempio scritti su dei cartoncini). Poi leggete i diritti che volete presentargli. Formate dei gruppi. Ogni gruppo può presentare le sue idee producendo un poster sui diritti dei bambini. Poi si espongono tutti i poster in classe e si discutono le idee insieme.

- Qual è la loro comprensione di questo particolare diritto?
- Qual è il focus nel poster?
- Si riferisce ad una esperienza concreta?
- Cosa pensano di questo diritto?

Episodio 2 Segreto (raccontato da Tina)

Il secondo episodio tratta del problema di Tina causato dalla gita scolastica e dalle bambine che ridono di lei. Manar, che ha visto le lacrime sul suo viso, si siede sulla panchina vicino a lei. Manar può capire quello che sta passando Tina. Possiede l'empatia per riconoscere le emozioni di cui sta facendo esperienza Tina. È capace di condividere e provare le emozioni di Tina. Si prende cura di lei.

Molto spesso i bambini, così come gli adulti, mantengono segreti i loro problemi e non ne vogliono parlare. Spesso non ne vogliono parlare quando sono fisicamente o psicologicamente feriti dagli altri. Sono infelici e tristi e non si fidano di nessuno. Tina è in una tale situazione: ha sentito il mormorare delle ragazze e non sa cosa sta succedendo.

Idea Guida 1: Segreto

Quasi ogni essere umano ha un segreto. Può trattarsi di qualcosa di affascinante e meraviglioso che ti rende felice, ma può anche essere qualcosa che ti turba molto. Ma un segreto può anche dare un certo potere a una persona che lo sa, mentre agli altri non è permesso di conoscerlo. I bambini capiscono questo tipo di potere e distinguono tra le persone con cui vogliono condividere i loro pensieri privati e i loro segreti e gli altri a cui non è permesso sapere.

*Puoi trovare risorse sul concetto di "Segreto" anche nel manuale **Ella**, episodio 7, idea guida 2.*

Piano di discussione: Segreto

1. Se non vuoi parlare di qualcosa significa che lo consideri un segreto?
2. Che cosa intendi per segreto?
3. Tutti hanno un segreto?
4. E' ancora un segreto se lo racconti a qualcuno?
5. Puoi condividere un segreto?
6. Che cos'è un segreto?
7. Tutto ciò di cui non parli è un segreto?
8. Perché abbiamo segreti?

Idea Guida 2: Ragioni quando si decide

Abbiamo parlato dei diritti dei bambini e che i bambini dovrebbero essere in grado di usare i loro diritti. Ma è sempre così facile decidere quali siano questi diritti e farne uso? Possono i bambini o gli adulti decidere sempre da soli e per se stessi? Possono i bambini e gli adulti sempre fare quello che vogliono? A volte ci sono situazioni difficili. I bambini vogliono fare qualcosa e i genitori non glielo permettono. I genitori vogliono fare qualcosa e non è loro permesso di farlo. Pensa a situazioni di questo tipo.

Puoi trovare altri risorse sul concetto di “ragioni” anche nel manuale di **Ella**, episodio 2, idea guida 6, piano di discussione ed esercizio su “Ragionare”; nel manuale di **Christian**, episodio 3, idea guida 2 “Buone ragioni”; e nel manuale di **Hanadi**, episodio 3, idea guida 2 “Correlazioni, cause, ragioni” e Episodio 7, idea guida 1 “Ragioni”.

Piano di discussione: Ragioni quando si decide

1. Ci sono varie ragioni per non andare alla gita scolastica. Quali diresti che sono buone e quali insufficienti?

Macanza di soldi	Volontà dei genitori	Macanza di interesse	Ansia	Malattia	Amici	Insegnanti	Scuola
------------------	----------------------	----------------------	-------	----------	-------	------------	--------

2. Quali ragioni potrebbero esserci per non fare quello che vuoi?

Volontà dei genitori	Macanza di tempo	Ansia	Malattia	Amici	Soldi	Insegnanti	Scuola
----------------------	------------------	-------	----------	-------	-------	------------	--------

3. Quali ragioni potrebbero esserci per i genitori per non fare quello che vogliono?

Malattia	Macanza di soldi	Macanza di motivazioni	Ansia	Macanza di tempo	Figli	Lavoro	Amici
----------	------------------	------------------------	-------	------------------	-------	--------	-------

Idea guida 3: Empatia

L'empatia è un concetto complesso. E' una importante abilità che implica (i) la comprensione di una situazione (ii) la comunicazione di questa comprensione (iii) agire sulla base di quella comprensione in modo utile. L'empatia è una competenza essenziale per entrare in contatto con le persone che ci stanno intorno. In questo episodio Manar si siede vicino a Tina su una panchina. Ha l'empatia per comprendere le emozioni di cui sta facendo esperienza Tina. E' in grado di condividere e sentire le emozioni di Tina. È caring con lei.

Le emozioni sono importanti per la qualità e il significato della nostra esistenza. Molti filosofi come Platone, Cartesio, Hobbes, Hume hanno sviluppato teorie sulle emozioni. Anche negli ultimi anni le emozioni sono diventate sempre più il centro delle dissertazioni filosofiche. La filosofa americana Martha Nussbaum enfatizza, nel suo lavoro sull'importanza delle emozioni nella filosofia morale, il ruolo centrale del raccontare storie per accrescere la nostra empatia. L'empatia è una parte necessaria di una società giusta, afferma la Nussbaum.

A volte riusciamo a metterci al posto di un altro. Questo può essere un atto di comunicazione silente – una comprensione condivisa oppure immaginare di sentirsi come si sente un'altra persona. Per esempio, se leggiamo una storia o un libro, se vediamo un film – l'identificazione con la vittima, l'animale, l'eroe o con qualsiasi altra persona o creatura della storia,

del libro o del film ci fa mettere al posto dell'Altro, cosicché siamo capaci di assumere un'altra prospettiva. Può essere un'esperienza interessante vedere le cose in modo diverso. Impariamo così a immaginare che cosa altre persone o creature potrebbero provare in risposta a determinati eventi – questo ci può aiutare a coltivare l'“umanità”. Come ti sentiresti se...?

*Puoi anche fare riferimento al manuale di **Christian**, episodio 2, idea guida 2 “Mettersi al posto di un altro ed empatia”, e al manuale di **www.cometichiami.tu**, episodio 1.*

Piano di discussione: Mettersi al posto di un altro

Che cosa accadrebbe e come ti sentiresti:

1. ...se fossi un bambino senza genitori?
2. ...se la tua pelle avesse un altro colore?
3. ...se fossi un cane?
4. ...se fossi il tuo insegnante?
5. ...se fossi un nonno?
6. ...se fossi un bambino e non avessi niente da mangiare?
7. ...se fossi un bambino proveniente da un altro paese?

Esercizio: Mettersi nei panni di un altro - Empatia

Prepara delle carte. Da uno dei due lati di una carta scrivi qualcosa che qualcuno ha fatto a una persona. Può essere qualcosa di buono o cattivo, fatta da un bambino, un genitore, un insegnante, un amico, uno straniero, non ha importanza. Per esempio: “Il mio amico ha raccontato il mio segreto a tutta la classe”. “Mia cugina mi ha dato i libri che le piacciono di più”. “Il mio insegnante mi ha sgridato davanti a tutta la classe”. “Non sono stata scelta per la squadra di pallacanestro”. Dall'altro lato della carta, chiedi ai bambini di scrivere come questi esempi li farebbero sentire. Per esempio: Mi sono sentito tradito. Mi sono sentito felice.

Ogni bambino avrà una sola carta. Puoi incoraggiare i tuoi studenti a immaginare come si è sentita un'altra persona. Paragonate insieme le diverse idee e immagini.

Piano di Discussione: Empatia

1. Probabilmente hai già sentito il proverbio, “Non criticare un uomo finché non ti sei messo nei suoi panni”. Cosa significa?
2. In quali modi ti puoi “mettere nei panni di un altro”?
3. Che cosa significa per te empatia?
4. Puoi mostrare empatia? Se sì, come?
5. Qual è la differenza tra empatia e compassione?

Esercizio: Rispecchiarsi nelle azioni ed emozioni degli altri

In questo esercizio ti metti al posto di un'altra persona – così agirai al posto suo nelle varie situazioni valutando i suoi sentimenti.

- Trova un compagno

- Uno di voi sarà “guida” e uno sarà “specchio”
- La “guida” inizia con differenti movimenti e lo “specchio” lo imiterà come se la “guida” stesse guardandosi nello specchio
- Ribalta i ruoli e ripeti l’esercizio

Episodio 3: Tina e Amir (raccontato da Amir)

Amir è molto timido ma racconta dei suoi problemi a Tina, poiché Tina è sua amica. Amir è angosciato perché due ragazzi lo hanno aggredito. Non si sarebbe mai aspettato niente del genere e non gli era mai successo prima. Vuole essere trattato con rispetto, come una persona. Non vuole essere aggredito. Che cosa vuol dire essere una persona? Che cosa puoi fare se ti accade qualcosa che non ti saresti mai aspettato, come essere aggredito o insultato da qualcuno? È importante raccontarlo a qualcuno, se ci accade qualcosa del genere?

Idea Guida 1: Parlare

I bambini dovrebbero imparare a esprimersi bene. Ma a volte diventano molto timidi quando notano che i loro discorsi non sono sempre accettati a casa o a scuola. Nel processo di sviluppo di una comunità di ricerca è importante creare un ambiente intellettualmente accogliente. Questo significa che tutti i partecipanti sono a proprio agio nell’esprimersi senza paura di essere ripresi o di essere aggrediti. Tutti dovrebbero essere invitati a parlare e naturalmente nessuno dovrebbe essere forzato a farlo.

Piano di discussione: Parlare

1. Quando ti piace parlare dei tuoi pensieri e delle tue idee?
2. Quando non ti piace parlare dei tuoi pensieri e delle tue idee?
3. Ti è d’aiuto parlare se gli altri ti ascoltano con attenzione?
4. Ci sono cose che pensi ma non puoi esprimere?
5. Pensi sia importante per te esprimere i tuoi pensieri? Se sì, perché? Se no, perché?

Idea guida 2: Che cosa significa essere una persona

In *Alice nel paese delle meraviglie* Alice dice alla regina di trattare il bambino come una persona. Alice si sente responsabile della protezione del bambino e vuole che la regina lo tratti con rispetto. Sorgono molte domande: che cosa ha una persona che altre creature o cose non hanno? Che cosa rende una persona una persona?

Piano di discussione: Che cosa è una persona?

Dite se quelle che seguono nell’elenco sono o no delle persone, fornendo delle ragioni per le vostre risposte.

1. Topolino
2. La foto di un ragazzo
3. Wonderwoman
4. Cappuccetto rosso

5. Bart Simpson
6. Una bambola
7. Un neonato
8. Un cane di nome Fred

Esercizio: Trattare una persona come una persona

Potete determinare se negli esempi seguenti una persona è trattata come tale? Fornite per piacere una ragione per le vostre risposte.

1. Fate delle risatine alle spalle di una ragazza che vi sta vicino.
2. La maestra vi aiuta con un esercizio.
3. Una ragazza promette che una sua amica ballerà con vostro fratello, che è senza compagna.
4. Un ragazzo vi fa una foto e la posta su Facebook.
5. Una persona vi scrive, mentendo sulla sua età – ha cinquant'anni, ma vi dice di averne sedici.
6. Accetti l'invito di uno studente, ma dal momento che non ti piace non ci andrai.
7. Si dice a una donna di non sedersi finché non si siedono gli uomini.
8. Vai in una nuova classe e la maestra ti chiama con un altro nome.
9. Qualcuno si prende i tuoi libri senza chiederteli.

Idea guida 3: Regole

Ci sono molti tipi di regole. Le regole possono essere delle istruzioni che suggeriscono come fare le cose. Possono essere dei regolamenti, che, per esempio, regolano il traffico.

Abbiamo le regole del linguaggio: regole di grammatica e di pronuncia, per aiutare a comprenderci l'un l'altro. Quando giochiamo, seguiamo delle regole. Se vogliamo possiamo farci delle nostre regole per organizzare la giornata e renderci la vita più facile.

Ci sono delle regole di comportamento che differiscono da famiglia a famiglia, da comunità a comunità, da cultura a cultura. Abbiamo davvero bisogno di regole? Che cosa accadrebbe se non ci fossero regole?

*Puoi trovare altri risorse sul concetto di "regole" nel manuale di **Ella**, episodio 2, idea guida 2.*

Piano di discussione: Regole

1. Che cosa sono le regole?
2. Puoi formulare delle regole che ti riguardano?
3. Perché abbiamo delle regole?
4. Ci sono delle regole cui dobbiamo obbedire durante la giornata?
5. Che tipo di regole conosci?
6. Perché a volte stabiliamo delle regole?
7. Puoi immaginare delle regole che non hanno senso?
8. Ci sono regole che sono importanti?
9. Potremmo vivere senza regole?
10. Chi fa le regole?

Idea guida 4: Amicizia

Nel manuale di *Ella*, negli episodi uno e sette, puoi trovare piani di discussione e esercizi relativi al concetto di amicizia. Puoi anche usare questi materiali per i tuoi studenti per discutere e pensare insieme che cosa implichi l'amicizia. Ci sono ancora domande aperte per questo speciale tipo di relazione: per essere amiche è sufficiente che due persone si piacciono? Può l'amicizia essere a senso unico o deve essere biunivoca? Se due persone tengono l'una all'altra sono amiche?

Ci sono diversi modi di concepire l'amicizia e il significato di amicizia può essere differente per ognuno di noi – ma gli amici sono importanti. Tutti noi possiamo avere idee diverse su ciò che significa avere un amico e cosa significa “essere amico di”. Esistono delle caratteristiche fondamentali dell'amicizia? Possiamo trovare le caratteristiche basilari dell'amicizia in società e culture diverse? L'amicizia ha vari significati e funzioni? Quali sono le similitudini e le differenze culturali?

Puoi trovare ulteriori risorse sul concetto di “amicizia” nel manuale di **Christian**, episodio 1, idea guida “Essere amici/Essere compagni”; nel manuale di **Ella**, episodio 7, idea guida ed esercizio “Amicizia”; e nel manuale di **Hanadi**, episodio 7, idea guida 1 “Ragazze/Ragazzi Amicizia”.

Piano di discussione: Amici – amicizia

Gli amici sono importanti per i bambini, così come per gli adulti. Cercheremo di esplorare il complesso concetto di amicizia. Che idea ti fai se parliamo di amicizia? Ha lo stesso significato per tutti noi? Cosa significa avere un amico?

1. Che idea ti fai se parliamo di amicizia?
2. Cosa significa amicizia?
3. Cos'è un/a amico/a?
4. Cosa significa un/a amico/a per te?
5. Qual è il significato della parola amico?
6. Cos'è che rende qualcuno il/la migliore amico/a?
7. Esistono persone che non hanno nessun amico?
8. Quand'è che chiami una persona amica?
9. Un fratello o una sorella può essere un amico o un'amica?
10. Un genitore o un/a nonno/a può essere un amico/a?
11. Puoi essere amico/a di una persona anziana?
12. Puoi avere un amico che non è una persona?
13. Qual è la differenza tra parenti e amici?
14. Ci sono similitudini tra parenti e amici?
15. Come puoi farti degli amici?
16. In quali modi qualcuno/a può essere amico/a?
17. C'è una differenza nel modo in cui tratti un/a amico/a e nel modo in cui tratti tua sorella/fratello/cugino?
18. Riusciresti mai a pensare a qualcosa che potrebbe rompere la tua amicizia col tuo/a migliore amico/a?
19. Cosa significa avere un amico?
20. Cosa significa “essere amico di”?

Idea guida 5: Bullismo

Ogni giorno migliaia di bambini hanno paura di andare a scuola perché sono preoccupati di essere aggrediti. Il bullismo si ha quando una persona è aggredita continuamente da un individuo o un gruppo; si tratta di un'aggressione ripetuta, che può essere verbale, psicologica o fisica. Spesso non sappiamo o non capiamo a che eccessi può arrivare il bullismo. I bambini ne possono essere vittima per il loro aspetto, il loro linguaggio, il loro status sociale, la loro religione ... Il bullismo può avere molte forme: può trattarsi di una forma di aggressione individuale o di violenza sociale o una forma di dinamica di gruppo di inclusione ed esclusione.

Il bullismo verbale può implicare anche il cyberbullismo che consiste nell'inviare messaggi crudeli, postare insulti su una persona su *Facebook* o altri *social media*.

Piano di discussione: Bullismo

1. Che cosa significa bullismo?
2. Come possiamo trattare il bullismo?
3. Che differenza c'è fra la presa in giro e il bullismo?
4. È importante che cosa le altre persone pensano di te?
5. È bene che Amir non abbia detto niente quando Andy e Fabio lo hanno maltrattato facendo i bulli con lui?
6. Quali possono essere le ragioni che spingono a essere bulli?
7. Il bullismo è lo stesso, per esempio, in Francia o in Finlandia rispetto ad altri paesi? Ci sono delle differenze?
8. Qual è la differenza tra il bullismo e i normali conflitti che sorgono tra compagni?

Episodio 4: Un uccello in gabbia

Da quando ha parlato al preside del bullismo, la madre di Amir ha paura di lasciarlo uscire da solo. Amir si sente male, dice di essere come un uccello in gabbia. Vuole essere libero – libero di uscire e giocare. E pensa anche che è ingiusto farlo stare a casa. Che ne pensi?

Idea guida 1: Paragoni

Amir paragona se stesso a un uccello in gabbia. Ogniqualvolta vogliamo paragonare due cose fra loro possiamo usare una similitudine. Una similitudine è un paragone fra due cose, anche se non completamente esatto. Nel racconto *Pixie* di Matthew Lipman *Pixie* afferma che le similitudini “sono simili solo in qualche piccola cosa”¹. Fare paragoni gioca un ruolo importante nel linguaggio. Spesso i bambini possono trovare relazioni tra le cose anche attraverso analogie. L'analogia è un tipo di paragone, anche se particolare. È un paragone di una relazione con un'altra. Possiamo dire che le analogie sono relazioni che paragonano due cose che hanno un tratto in comune ma sono diverse da altri punti di vista. Una similitudine usa “come” nel paragonare le cose. Quali sono le differenze tra le similitudini e le analogie?

Piano di discussione: Paragoni

1. Che cosa sono i paragoni?

1 Matthew Lipman, *Pixie*. Institute for the Advancement of Philosophy for Children. Montclair, 1981

2. Puoi paragonare tutto quello che vuoi?
3. Hai bisogno di certi requisiti per stabilire un paragone?
4. Puoi paragonare solo oggetti reali?
5. Ci sono oggetti su cui non sei in grado di fare paragoni? Se sì, puoi fare degli esempi e fornire delle ragioni.
6. È possibile definire e spiegare le cose senza fare paragoni?
7. Che differenza c'è tra un paragone e un'analogia?
8. Ci sono somiglianze e persino qualcosa di eguale tra paragone e analogia?
9. Che cosa è un'analogia?
10. Per che cosa si ha bisogno di analogie?
11. È possibile definire e spiegare le cose senza fare delle analogie?
12. È possibile la comunicazione senza paragoni e analogie? Prova a immaginarla.
13. È possibile la comunicazione senza definizioni e spiegazioni ma fatta solo con paragoni e analogie? Prova a immaginarla

Idea guida 2: Libero

Amir vuole essere libero – libero di uscire e giocare. Si paragona a un uccello in gabbia. Non ha scelto lui liberamente di stare a casa. Pensa di aver perso la sua libertà e di poter avere solo poca privacy.

Piano di discussione: Che cosa significa la parola “libero”?

Come usiamo la parola “libero”? Discutete come la parola “libero” è usata nei seguenti casi:

1. Il parco giochi era davvero un ‘tana-liberi-tutti’.
2. Un’insegna dice: “Ingresso libero”
3. Disse: “Sono libera di unirmi a voi ogni volta che voglio”
4. Ho comprato la casa. Era libera da ogni ipoteca.
5. Il padre le disse: “Sta’ attenta e non ti comportare in maniera troppo libera con le altre persone”.
6. Alla manifestazione c’erano dei cartelli che dicevano: “Liberi tutti i prigionieri”.
7. All’apertura della gelateria davano gratis il gelato e ognuno era libero di prenderne quanto ne voleva.
8. Il poliziotto le disse: “È libera di andarsene”.

Piano di Discussione: Libertà

1. Cosa faresti se i tuoi genitori decidessero che puoi gestire totalmente la tua libertà e fare sempre quello che credi sia meglio?
2. Cosa pensi che voglia dire Tina quando afferma “Sono libera solo quando seguo le mie regole”?
3. Pensi che Nadim sia libero quando i suoi genitori non sono a casa?
4. Cosa succederebbe se non esistessero regole – saremmo liberi?
5. Che cosa pensi – siamo liberi se nessuno ci ferma quando facciamo qualcosa?
6. Che cosa significa libertà?

Idea guida 3: Giusto – ingiusto

Amir pensa che sia ingiusto che lui stia a casa e che sua madre lo stia trattando come un bambino piccolo. Gli alunni in classe potrebbero aver voglia di raccontare le proprie esperienze di ingiustizia. Potreste voler discutere con loro che cosa pensano voglia dire

“giusto”. Forse arriverete a discutere della natura sociale della giustizia. Che cosa sarebbe giusto che ogni bambino ricevesse dalla sua famiglia, dalla scuola e dalla società?

*Puoi trovare ulteriori risorse sul concetto di “giustizia” nel manuale di **Hanadi**, episodio 2, nel manuale di **Christian**, episodi 4 and 5 e nel manuale di **In and Out**, episodi 1 and 4.*

Esercizio: Che cosa è giusto?

1. È giusto trattare ogni bambino nello stesso modo?
2. È giusto fare paragoni tra i bambini in classe?
3. Cosa intendiamo per “abbastanza giusto”?
4. Che cosa intendi quando dici che dobbiamo distribuire la torta in maniera giusta?
5. È giusto chiedere ai bambini di fare i lavori di casa?
6. Che cosa si intende con “un prezzo giusto”?
7. Che cosa significa giocare in maniera giusta?
8. È giusto che un bambino non sia penalizzato dalla società perché è un rifugiato?

Episodio 5: Chi sono io?

La maestra legge una storia dove una ragazza chiede “Chi sono io?” Emina in classe all’improvviso parla e dice di essere molto confusa perché anche lei non sa chi è. È disperata perché ha cambiato cittadinanza. Non aveva mai sentito parlare prima di “cittadinanza” e non sapeva di che cosa si trattasse. Riconoscere la complessità delle questioni globali e locali è molto difficile. Tuttavia, in riferimento a una prospettiva cosmopolitica, può aiutare i più giovani a imparare come delle decisioni prese dalle persone – a livello locale o globale – hanno un’influenza sulle vite di altri, così come le nostre decisioni molto spesso possono influenzare la vita degli altri. La cittadinanza di una persona può avere qualcosa a che fare con chi la persona è? Ha qualcosa a che fare con l’identità?

Idea guida 1: Chi sono io?

La domanda “Chi sono io?” è una questione filosofica difficilissima e vari pensatori nella storia hanno dato differenti risposte e svolto diverse considerazioni. L’io può essere esperito attraverso il pensare, il sentire, il percepire e l’agire ...

*Puoi fare riferimento anche al manuale di **Christian**, episodio 2, idea guida 1, piano di discussione “Chi sono io? Da dove vengo?”*

Piano di discussione: Chi sei tu?

1. Come sai chi sei?
2. Vederti allo specchio ti fa vedere chi sei?
3. È possibile diventare qualcosa o qualcun altro?
4. Si può essere qualcun altro?
5. Si ha bisogno di sapere chi si è?
6. Essere come un uccello è la stessa cosa che essere un uccello?
7. Fai a volte ciò che qualcun altro vuole che tu faccia?
8. Se cambi il tuo aspetto, ti senti una persona differente?
9. Il tuo aspetto ha un’influenza su chi sei? Se sì, come?
10. Quando agisci come qualcun altro vuoi diventare come lui/lei?
11. Che cosa pensi ti renda unico/a?
12. Chi sei tu?

Attività: Chi sono io?

I bambini possono passare un po' di tempo a pensare alla domanda "Chi sono io?". Incoraggiateli a descriversi per iscritto. Possono scrivere ciò che piace loro o ciò che non piace loro, la loro personalità, il loro aspetto, i loro *hobby*... I bambini possono poi mettere il pezzo di carta con le loro descrizioni in una scatola e un volontario può sceglierne uno e leggerlo ad alta voce. I bambini allora debbono indovinare chi è la 'persona misteriosa'.

Idea guida 2: Cittadinanza

Il concetto di cittadinanza è complesso. Non ha una spiegazione definitiva, ma è nondimeno importante. È da molto che si discute il concetto di cittadinanza e ancora oggi non vi è accordo su che cosa significhi esattamente. Etimologicamente un cittadino è l'abitante di una città.

La maggior parte delle persone nel mondo sono cittadini di uno stato. Ciò li rende titolari di certi privilegi e diritti (ciò potrebbe includere anche la protezione dei diritti di una persona in patria e all'estero), ma impone loro anche certi doveri, il che significa che lo stato si aspetta qualcosa dall'individuo – come cittadini, per esempio, si deve andare a scuola, al lavoro, pagare le tasse etc. Il concetto di cittadinanza si collega con tutti gli aspetti della vita delle persone, per esempio con la questione dell'identità, e quindi si riferisce anche al dibattito su minoranza e maggioranza. Ci sono molte questioni aperte, comprese quelle legate all'emigrazione da un paese all'altro, a coloro che richiedono asilo, ai permessi di soggiorno, al diritto di voto e alle questioni sull'eguale trattamento di cittadini che possono venire da differenti background sociali.

I giovani cresceranno per essere cittadini del futuro e tutti i giovani dovrebbero avere l'opportunità di partecipare alla vita sociale. L'educazione da un punto di vista cosmopolitico spesso solleva questioni controverse e per i giovani il mondo può sembrare difficile da trattare al livello personale, locale e globale. È quindi importante aiutare le persone a sviluppare abilità quali l'indagine e il pensiero critico, creativo e caring. Ciò incoraggia i bambini anche a un'età molto giovane a indagare, esplorare, ragionare, esprimere le proprie opinioni e sviluppare le proprie concezioni e valori, rispettando le opinioni degli altri.

Piano di discussione: Cittadinanza

1. Che cos'è la cittadinanza?
2. La cittadinanza è importante per tutti gli esseri umani?
3. Che cosa accade alle persone che non possiedono la cittadinanza del paese in cui risiedono?
4. Immagina che non ci fosse bisogno di cittadinanza in alcun paese. Che cosa cambierebbe?
5. Che cosa pensi significhi 'cittadino globale'?

Attività: Insegnare un gioco

Si può imparare da altre persone del mondo e rispettarle. Comincia col fare conoscenza con un bambino/a della tua classe e della tua comunità di appartenenza. Condividi ciò che hai imparato con gli altri – attraverso le più piccole azioni quotidiane. Per esempio: insegna a un amico/a o a un compagno/a di classe un gioco che non conoscono e allo stesso modo fatti insegnare da loro un nuovo gioco. Questo è un buon modo per imparare cose sulle altre persone, come ciò che gli piace e a cosa giocano.

Episodio 6: Che cosa ti rende te stesso?

In questo episodio Tina è sconvolta perché Caroline dice che non la vuole nella sua squadra di pallavolo. Tina riflette su se stessa e pensa a ciò che fa di solito quando è infelice o triste. Spesso vuole solo essere con se stessa, ascoltando musica o scrivendo nel suo diario. Il suo diario rappresenta la sua privacy, e non vorrebbe farlo leggerlo a nessuno.

Idea guida 1: Privacy

Il diritto alla privacy è un diritto umano. “Nessuno dovrebbe essere soggetto a un’interferenza arbitraria nella sua privacy, nella sua famiglia, casa, o corrispondenza o ad attacchi al suo onore e reputazione”. Ognuno ha diritto alla protezione della legge contro tali interferenze o attacchi.

Puoi anche riferirti al manuale di **Hanadi**, episodio 3 .

Piano di discussione: Privacy

1. Che cos’è la privacy?
2. C’è un diritto alla privacy? Se sì, chi ha tale diritto?
3. I bambini hanno diritto alla privacy?
4. È un tuo diritto avere un diario?
5. Hai diritto alla privacy nei confronti dei tuoi genitori?
6. I tuoi genitori hanno diritto alla privacy nei tuoi confronti ?
7. Chi definisce quali siano i limiti della privacy per una persona?
8. Quale è la relazione tra la privacy e la libertà?

Idea guida 2: Che cosa ti rende te stesso?

Tina riflette su di sé e vuole essere solo se stessa. Ma che cosa significa? Spesso iniziamo col pensare a noi stessi ed esaminiamo il nostro concetto di noi stessi. Vogliamo sapere chi siamo. Come ci vediamo e come gli altri ci vedono? Che cosa rende ciascuno di noi unici? Che cosa ci rende degli individui? Che cosa è fondamentale al nostro senso di noi stessi e della comunità?

Esercizio: Che cosa ti rende te stesso?

Saresti ancora tu se ...

1. parlassi una lingua diversa?
2. avessi una faccia differente?
3. avessi differenti antenati?
4. fossi nato in un altro paese?
5. avessi un nome differente?
6. imitassi sempre gli altri?

Idea guida 3: Percepire le differenze

Una differenza è la qualità che rende una persona o una cosa diversa da un’altra. È quindi importante riconoscere le differenze, anche se è difficile - per esempio se si vedono

gemelli identici. Ma ciò che differenzia gli esseri umani sono anche pensieri, emozioni e lingue e, quindi, è anche essenziale verbalizzare ciò che ci differenzia da un'altra persona.

Sarebbe molto più difficile se tutto fosse simile: esseri umani, animali, case ... nessuno potrebbe distinguersi da un altro. È importante essere capaci di differenziare le cose quando sono diverse.

*Puoi anche fare riferimento al manuale di **Ella**, episodio 4, idea guida 6, e al manuale di **Christian**, episodio 6.*

Piano di discussione: Percepire le differenze

1. Come possiamo percepire le differenze?
2. Possiamo sempre farlo?
3. Se due cose non sono le stesse, debbono essere differenti?
4. Qual è il tuo modo di distinguerti dagli altri? Che cos'è differente?

Esercizio: Differenze

Portate due cose che sembrano simili e poi scoprite quali sono le differenze in ciascun paio di cose. Fornite delle ragioni per le vostre osservazioni:

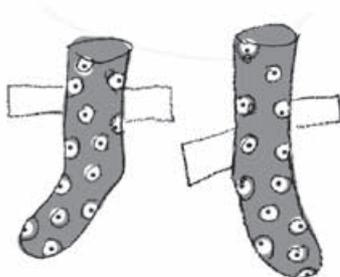
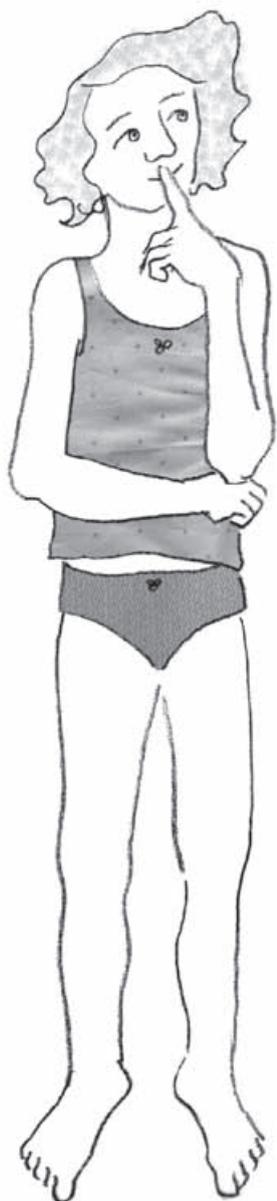
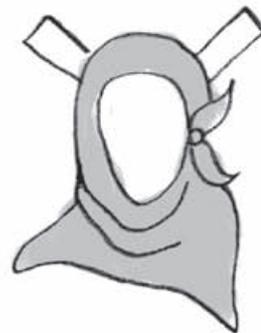
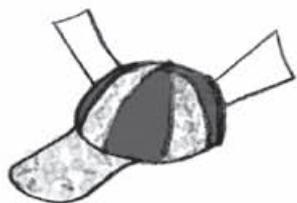
1. 2 scarpe
2. 2 calze
3. 2 matite
4. 2 uova
5. 2 telefoni cellulari
6. 2 *pen drivers*

Esercizio: Significato uguale e differente

Formate dei gruppi di due bambini ciascuno. Ogni gruppo cerca di trovare 10 parole che hanno lo stesso significato (per esempio: babbo - papà, mamma - madre) e cercate 10 parole che sono uguali, ma che hanno significati differenti (per esempio - 'dolce': È una ragazza così dolce. Il the è troppo dolce. Per esempio - 'pesca': La pesca è saporita. Abbiamo fatto una buona pesca).

Attività: Similitudini – Scopri cosa hai in comune

Dividi i bambini della tua classe in piccoli gruppi ed esortali a scoprire le caratteristiche che hanno in comune (per esempio: interessi, hobbies, cultura, aspetto, gusti). Chiedi a ogni gruppo di darsi un nome in base alle caratteristiche scoperte e poi di presentarle caratteristiche e spiegare i loro nomi agli altri.



VIRGINIA PEDRERO

Episodio 1

Idea guida 1: Linguaggio

Isaac è nuovo a scuola, si trova in un paese straniero ed entra in contatto con una lingua sconosciuta. I genitori di Isaac arrivano dal Sud Africa e così il loro figlio deve trovare nuovi modi di comunicare. Cresce in due culture. È estremamente difficile per lui. Essendo emigrato in Austria si trova circondato da bambini che non capiscono la sua lingua. Sebbene conosca un po' di Tedesco, i bambini della sua classe capiscono solo pezzi di frasi.

Da un lato egli è molto contento di andare a scuola e incontrare nuovi amici; dall'altro è difficile perché non riesce a farsi capire.

Ella cerca addirittura di immaginare come sarebbe se fosse lei a trovarsi in una classe nuova.

Tutti i linguaggi sono sistemi di segni e il termine linguaggio è usato come sinonimo di sistema di segni. Ci sono diversi sistemi di segni, per esempio: sistemi di segni matematici, note musicali, sistemi di segni informatici...

Il linguaggio può essere interpretato come un sistema di segni che esprime idee. Diversifichiamo tra semantica, che riguarda i significati, la pragmatica, che riguarda l'uso, e la sintassi, che riguarda le regole e la forma. Il linguaggio umano è un sistema altamente elaborato – un sistema complesso di comunicazione.

Noi non scegliamo la lingua di nascita. Alcuni di noi acquisiscono varie lingue naturalmente, grazie alle comunità multilinguistiche nelle quali viviamo. I migranti spesso devono imparare nuove lingue perché abitano in nuovi paesi in cui si parla una lingua diversa da quella di origine. Molti di noi si sforzano deliberatamente di imparare altre lingue. Ma non tutti hanno equamente accesso alle lingue che necessitano o che vorrebbero imparare. Ma cos'è il linguaggio? Quali attitudini abbiamo nei confronti delle varie lingue? Alcune lingue sono più logiche o più belle di altre? Su quali presupposti si basano tutte le lingue?

1. Cos'è il linguaggio?
2. Che cosa significa la parola linguaggio?
3. Quali tipi di linguaggio conosci?
4. Quali forme di linguaggio conosci?
5. Tutti i linguaggi sono uguali?
6. Solo le persone hanno un linguaggio?
7. In che cosa consiste il linguaggio?

Piano di discussione: Parlare – linguaggio – comunicazione

1. Se le persone non parlano la stessa lingua, possono comunicare tra loro?
 - Se sì, come possono comunicare tra loro se non parlano la stessa lingua?
 - Se no, perché pensi che non possono comunicare tra loro, se non parlano la stessa lingua?
2. Puoi farti capire in un paese dove la gente parla una lingua straniera che tu non conosci?

3. Una persona può comunicare senza parlare nessuna lingua?
4. Che tipo di collegamento c'è tra il parlare e il linguaggio?
5. Possiamo parlare a noi stessi?
6. Perché gli esseri umani parlano?

Esercizio: Lingue diverse

- a. Elenca tutte le lingue dei componenti della tua classe.
- b. Elenca tutte le lingue parlate dai tuoi parenti.
- c. Elenca tutte le lingue parlate dai tuoi amici.
- d. Trova qual è la lingua più parlata al mondo.
- e. Trova quali lingue sono in pericolo di estinzione.

Esperimenti mentali:

- a. Cosa accadrebbe se tutti gli esseri umani parlassero la stessa lingua?
- b. Cosa accadrebbe se non ci fossero lingue scritte?
- c. Cosa accadrebbe se non ci fossero nomi?

Esercizio: Crea una nuova lingua

Chiedete ai vostri studenti di lavorare in coppia o in gruppi di 4.

- a. Scegli alcune parole e scrivile alla lavagna
- b. Poi usa parole inventate invece delle parole reali
- c. Poi cerca di costruire frasi con le nuove parole
- d. Trova quanto riuscirai a capire quando qualcuno parla in questa lingua inventata

Idea guida 2: Comprendere e capire

Usiamo la parola comprensione in molti modi diversi. Se abbiamo un concetto di qualcosa è un modo di comprendere. Per esempio se vuoi capire la matematica, è necessario comprendere le formule. Ma per comprenderle devi imparare la matematica come devi imparare una nuova lingua, hai bisogno di imparare nuovi simboli, nuove parole e una grammatica nuova. Ma comprendere la matematica non significa solo imparare e memorizzare le procedure o la successione dei passaggi, ma anche cercare di capire perché determinati passaggi sono richiesti in una procedura. Spesso comprendiamo qualcosa quando siamo capaci di spiegarla, quando comprendiamo un fenomeno o un processo. Un altro modo di comprensione ha a che fare con l'interpretazione. Per esempio se leggi un testo puoi afferrare cosa significa, però esso può avere più di un significato e potremmo interpretarne i vari significati.

Se dici di capire il tuo cane, potresti essere capace di sapere cosa vuole quando abbaia (se vuole uscire o entrare) o quando scodinzola (se vuole essere accarezzato). Quando dici di capire una persona, può significare molte cose: Potrebbe significare che capisci quella persona anche se parla un'altra lingua, per esempio attraverso il linguaggio del corpo.

Comprendere l'azione di una persona ha ancora un altro significato: stai provando a metterti al posto dell'altra persona.

Spesso è importante acquisire informazioni di background per comprendere una situazione, per averne l'intero quadro. A volte è necessario avere competenze trans-culturali per capire persone di paesi diversi. Questo in particolare è importante se vuoi comprendere le relazioni.

Piano di discussione: Comprendere e capire

1. Puoi comprendere una persona senza metterti al suo posto?
2. Se le persone non parlano la stessa lingua, come possono capirsi tra loro?
3. Se non sai parlare la lingua di qualcuno, come potresti cercare di farti capire?
4. Quali cose potresti fare senza capirle?
5. Una persona può avere conoscenza di una cosa senza capirla?
6. Qual è la differenza tra capire un animale e una persona?
7. Puoi capire dove va la luce?
8. Puoi percepire qualcosa senza comprenderla?
9. Qual è la differenza tra capire un gioco e capire un gatto?
10. Hai una comprensione dell'elettricità? Cosa significa?

Esercizio: Pensare alla comprensione

- A. Come hai usato la parola "comprensione"?
- B. Pensa alle tue esperienze ed esprimi i modi diversi di comprendere
- C. Pensa – cosa intendi quando dici che tu "comprendi"
- | | |
|----------------|-------------------|
| a) Una storia | e) Una regola |
| b) Una persona | f) Un proverbio |
| c) Un dipinto | g) Un gatto |
| d) Uno scherzo | h) Un significato |
| | i) Un bambino |

Idea guida 3: Immaginazione

Ella vuole immaginare come sarebbe se andasse in una classe nuova. In questo modo vuole mettersi al posto di un altro. Ella si chiede cosa sentirebbe e penserebbe – vuole immaginarlo e cerca di farne esperienza e vede le cose da una prospettiva diversa. Ciò significa sviluppare empatia come abilità fondamentale.

La fantasia è anche un'attività dell'immaginazione e i bambini sono capaci di muoversi avanti e indietro tra la realtà e la fantasia, sicché i bambini hanno una vivida immaginazione e molto spesso gli si deve riconoscere una grande flessibilità. Gli adulti possono imparare dai bambini a ricostruire in un modo innovativo originale e differente, a riassemble le esperienze usando l'immaginazione.

Ovviamente ci sono molti aspetti differenti quando diciamo "stiamo usando la nostra immaginazione". Immaginiamo quando sogniamo a occhi aperti, quando fingiamo e quando fantastichiamo, quando interpretiamo dei ruoli

*Puoi fare riferimento anche al manuale di **Ella** episodio 4 e al manuale di **www.cometichiami.tu**, episodio 1.*

Esercizio: Immagina come sarebbe

Prova a immaginare di essere:

- Un ragazzo o una ragazza
- Una persona sulla sedia a ruote

- Il/la tuo/a amico/a
- Tuo nonno
- Un'automobile
- Un cane
- Un albero

Piano di discussione: Immaginare

1. Ti ritrovi qualche volta a immaginare? Quando?
2. Sei rimasto mai perplesso da qualche cosa che hai immaginato?
3. La tua immaginazione può cambiare chi sei?
4. Come immagini?
5. A volte scopri delle cose quando stai immaginando? Se sì, puoi fare un esempio?
6. La nostra immaginazione può cambiare il nostro modo di vivere?
7. Qual è la differenza tra immaginare e sognare?

Esercizio: Canta e rifletti sulla canzone

Il testo può anche essere uno stimolo per iniziare un'indagine filosofica

- Cosa sei capace di immaginare?
- Puoi immaginare che non esista il paradiso?
- Puoi immaginare che non esistano nazioni?
- Puoi immaginare che non esistano confini?
- Puoi immaginare che non esista nessun possesso?
- Che significa essere un sognatore?

Registra la canzone "Imagine" di John Lennon

You tube video - children love to sing the song -

<http://www.youtube.com/watch?v=XLgYAHHkPFs>

John Lennon "Imagine" (Traduzione)

Immagina non ci sia il Paradiso	ma non sono il solo
prova, è facile	Spero che ti unirai anche tu un giorno
Nessun inferno sotto i piedi	e che il mondo diventi uno
Sopra di noi solo il Cielo	Immagina un mondo senza possessi
Immagina che la gente	mi chiedo se ci riesci
viva al presente...	senza necessità di avidità o fame
Immagina non ci siano paesi	La fratellanza tra gli uomini
non è difficile	Immagina tutta le gente
Niente per cui uccidere e morire	condividere il mondo intero...
e nessuna religione	Puoi dire che sono un sognatore
Immagina che tutti vivano	ma non sono il solo
la loro vita in pace...	Spero che ti unirai anche tu un giorno
Puoi dire che sono un sognatore	e che il mondo diventi uno

Esercizio: Immagina

Immagina di incontrare il tuo migliore amico. Hai tutto il tempo che vuoi per scrivere una storia o per fare un disegno di te e il tuo amico. Cosa sceglieresti?

- Scrivere una storia su quello che succederebbe,
 - se provassi a metterti al posto del tuo amico
 - se fossi nato in un altro paese
 - se tutti parlassero la stessa lingua
 - se non ci fossero confini
 - se tutti avessero lo stesso aspetto
 - se non ci fossero tradizioni

oppure

- Fare un disegno su questo?

Episodio 2

Idea guida 1: Parenti

I parenti di Dina vengono dall'Iran. Vale la pena immaginare come può essere eccitante. L'argomento permette di esplorare le idee di famiglia e di parentado, ma anche le relazioni. Per esempio non c'è una sola definizione di famiglia, ma ce ne sono molte, per esempio la famiglia allargata, la famiglia tradizionale...

È molto diverso come i bambini vedono la famiglia – chi appartiene alla famiglia e chi no. I membri di alcune famiglie vivono lontani gli uni dagli altri. Oggi le famiglie sono spesso più sparpagliate di quanto sia mai accaduto in passato. Molte persone devono lasciare i loro paesi per persecuzioni politiche, religiose o razziali. Alcuni non riescono a trovare lavoro nel proprio paese, e quindi devono spostarsi in un altro paese. Allora che cosa implica appartenere a una famiglia che vive in un altro paese?

I bambini possono disegnare le loro famiglie, includendovi cugini, nonni che vivono lontano, o i loro animali – i bambini hanno un concetto molto elastico di famiglia.

Esercizio: Famiglia e parenti

1. C'è una differenza tra famiglia e parenti?
2. Quali sono le differenze tra famiglia e parenti?
3. Cosa pensi, tutti i parenti appartengono alla famiglia?
4. Cos'è che rende qualcuno un tuo parente?
5. Il tuo animale domestico conta come famiglia?
6. Cos'è una famiglia?

Idea guida 2: Regole

Potete cominciare col chiedere ai vostri studenti che cosa sono le regole. In questo episodio Dina parla delle regole di un paese. Che cosa intende con questo? Parla di regole, leggi, ordini, costumi o norme? La vostra classe può concepire molti altri significati e interpretazioni sulle regole. Potete scrivere la lista completa di esempi sulla lavagna.

*Puoi anche fare riferimento al manuale di **Tina and Amir**, episodio 3.*

Piano di discussione: Regole

1. Cosa sono le regole?
2. Quali tipi di regole conosci?
3. Tutti possono inventare regole? Se sì, fai degli esempi!
4. Possiamo inventare regole? Se sì, fai degli esempi!
5. Ci sono delle differenze tra regole e ordini?
6. Conosci un gioco senza regole?
7. Conosci un gioco in cui puoi inventare le regole?
8. Dobbiamo sempre obbedire alle regole?
9. Che pensi se qualcuno dice, "Non è mai giusto infrangere una regola"?
10. Ci sono regole nella famiglia?
11. Qual è la differenza tra regole e costumi?
12. Cosa accadrebbe se non ci fossero regole?

Idea guida 3: Segni e simboli

Vi è un ampio spettro di possibili significati per cosa si intende con segni e simboli. I bambini sono incoraggiati ad esplorare esempi di segni e simboli e ad approfondire la loro comprensione dei diversi significati. Potete anche incoraggiarli a pensare ad una varietà di segni e simboli ed al significato che hanno per chi ne fa uso. Possono fare una lista dei simboli e dei segni che incontrano nella loro vita di tutti i giorni, per esempio i segnali stradali o il simbolo della pace. Incoraggiate gli studenti a parlare dei diversi significati per approfondire la loro comprensione di alcuni concetti comuni.

Piano di discussione: Segni e simboli

1. Quali tipi di segni conosci?
2. Quali tipi di simboli conosci?
3. Quale è il significato di 'segno'?
4. Quale è il significato di 'simbolo'?
5. Quale differenza c'è tra segno e simbolo?

Esercizio: Segno o simbolo?

Señala si crees que es una señal o un símbolo y argumenta tu respuesta:

	Segno	Simbolo	¿?
			
			
			

	Segno	Simbolo	¿?
			
			
柔術			

Simbolo:

Un simbolo è qualcosa che sta per, o rappresenta, qualcos'altro. Per esempio una bandiera bianca o una colomba rappresentano la pace, il simbolo dei cerchi olimpici rappresenta le cinque differenti aree del mondo coinvolte nei Giochi Olimpici.

Attività: Simbolo

In questa attività i bambini possono analizzare i simboli per considerare la loro importanza. Quando qualcosa è un simbolo? Che tipo di simboli nazionali conosciamo per i diversi paesi?

- Scegli un simbolo e disegnano
- Crea un nuovo simbolo e di' cosa rappresenta

Esercizio: segni

Portate i vostri studenti a fare una passeggiata attraverso l'edificio scolastico o nel quartiere con dei blocchi per appunti, delle macchine fotografiche e degli album per schizzi. Gli studenti possono disegnare o fotografare tutti i segni che vedono. Al ritorno in aula chiedete agli studenti di condividere i loro disegni e le loro fotografie e di categorizzarle in diversi gruppi come ad esempio segni di avvertimento, segni che danno indicazioni, segni che dicono alle persone di fermarsi etc. In paesi diversi si usano segni diversi. Chiedete agli studenti di trovare segni usati in diversi paesi su internet o in biblioteca. Le guide per paesi stranieri generalmente includono una lista di segni insieme al loro significato. Gli studenti possono copiare o disegnare diversi segni e condividere ciò che hanno scoperto. Forse alcuni studenti possono creare nuovi segni per comunicare informazioni, forse possono trovare luoghi in cui non ci sono segni, per esempio nell'edificio scolastico. Possono creare segni usando diversi colori, diverse forme e diversi materiali. Avvia una discussione con l'intera classe sui segni e sui simboli usati a scuola.

Idea guida 4. Cultura

Cos'è la cultura? – Ci sono molte differenti prospettive e significati per cultura. Per esempio Matthew Lipman a questo proposito distingue un significato generale di cultura inteso come i modi espliciti in cui le persone hanno imparato a vivere insieme oppure come categorie di arti e infine un significato più specifico di cultura intesa come le cosiddette belle arti.

Possiamo riassumere la cultura come il modo caratteristico in cui un gruppo particolare di persone vive insieme, includendovi la loro lingua, musica, letteratura, religione, arte, cucina, abitudini sociali così come i vari modi delle loro tradizioni, costumi, feste.

Se osserviamo vari paesi, in Europa, per esempio, la cultura di un solo paese è storicamente, etnicamente e linguisticamente multiculturale. Oggi possiamo spesso trovare molte culture diverse in un solo stato – c'è un miscuglio di culture che attraversa i tanti gruppi di persone che compongono il paese. La migrazione mondiale è un fenomeno in crescita – la sfida posta dalla diversità culturale può essere una grande opportunità per il futuro. Può aiutarci a sviluppare abilità di costruire il mondo e aprire a grandi opportunità offerte dal mondo.

Ciò implica esplorare come l'educazione multiculturale e globale è implementata in vari contesti sociali e politici ed esaminare come le tensioni tra locale, nazionale e globale vengono risolte in diversi sistemi educativi. Il curriculum si focalizza su un contesto nazionale o promuove un approccio cosmopolita – internazionale?

*Puoi trovare ulteriori risorse sul concetto di "cultura" nel manuale di www.cometichiami.it, episodio 3, idea guida 4, piano di discussione "Cultura e Tradizioni"; e nel manuale di **Hanadi**, episodio 5, idea guida 2, piano di discussione e attività "Costumi/ Tradizioni/ Abitudini"*

Esercizio: Possono le cose parlarci della cultura di una persona?

Pensa alle varie persone che conosci o che hai incontrato. Quale delle seguenti cose può raccontare la loro cultura? Fai alcuni esempi e spiegate le ragioni.

- Il cibo che mangiano
- La musica che ascoltano
- I vestiti che indossano
- I modi in cui festeggiano
- La lingua che parlano
- Gli sport che preferiscono
- I giochi che fanno
- Le canzoni che cantano
- I libri che leggono

Esercizio: Cultura e abbigliamento

I vestiti che indossiamo non sempre sono usati solo per proteggere i nostri corpi; e non sono solo per moda. Possono essere anche espressione di idee, tradizioni, appartenenza, fedeltà, identità e una forma di comunicazione. E questo vale non solo per ciò che indossi, ma spesso anche per come lo indossi.

Cerca di riflettere e trova alcune ragioni se ce ne sono:

- Ci sono modi diversi di indossare un cappuccio?
- Ci sono modi diversi di indossare una sciarpa?
- Gli abiti hanno a che fare con le tradizioni? Come?
- In che modo i vestiti possono diventare una forma di comunicazione?
- Come possono i vestiti essere espressione di identità?
- Posso sapere com'è una persona, osservando come è vestita? Quando funziona? Quando non funziona?
- Ci sono persone che cambiano continuamente il loro stile? Perché?

Idea guida 5: Pregiudizi

I pregiudizi sono giudizi che formuliamo su altre persone, sulle loro azioni, i loro comportamenti e il loro modo di vivere senza conoscerli.

Per questo motivo è importante essere consapevole dei pregiudizi e assicurarci che non influenzino le nostre decisioni e il nostro comportamento.

Quando pre-giudichiamo, traiamo conclusioni basate su opinioni personali o sentimenti, prima di conoscere i fatti, senza alcuna conoscenza, ragione di fatto o considerazione oggettiva.

L'amica della madre di Dina stava pre-giudicando, senza conoscerli, i suoi parenti; senza conoscere il loro background. Le persone che crescono in paesi e comunità differenti hanno regole differenti per interagire, per vestire... Sono esposte a differenti discorsi e hanno differenti credenze e valori.

*Puoi trovare ulteriori risorse sul concetto di "Pregiudizio nel manuale di **Christian**, episodio 3, idea guida 1 "Pregiudizio – conoscere l'altro"; e nel manuale di **Dentro e Fuori i Giardinetti**, episodio 5, idea guida 2 "Pregiudizio" .*

Piano di discussione: Pregiudizi

1. Cosa sono i pregiudizi?
2. Qual è il significato di pre-giudicare?
3. Quale tipo di pregiudizi conosci?
4. Quale tipo di pregiudizi esiste nel tuo paese?
5. Quali immagini ti vengono in mente quando senti la parola "pregiudizio"?

Idea guida 6: Ragionamento

Quando ci comportiamo in modo dubbio, spesso ci chiediamo quali siano le ragioni, poiché vogliamo giustificare le nostre azioni o vogliamo ricercare se presupponiamo o diamo qualcosa per scontato. Vogliamo anche sapere se ci sono forse possibilità più plausibili. Noi diamo spesso ragioni per le nostre azioni, ma queste ragioni sono sempre "buone" ragioni?

Quando possiamo dire che una ragione è una "buona" ragione? Ci devono essere determinate condizioni per dire che una ragione è una "buona" ragione _ a. dovrebbe essere pertinente e connessa alla questione e al contesto. –b. dovrebbe essere plausibile e credibile – c. dovrebbe essere una giustificazione forte quanto adeguata ad un certo contesto/situazione.

Ci sono vari livelli di forza e di debolezza nel ragionamento induttivo e vi sono vari tipi di ragionamento incluso il sillogismo statistico, argomentazioni basate sugli esempi, inferenze causali, induzioni semplici, generalizzazioni induttive. Possono essere parte di intere relazioni, estrapolazioni o predizioni.

*Possiamo anche trovare risorse relative al concetto di "ragioni" nel manuale di **Christian**, episodio 3, idea guida 2 "Buone ragioni"; in quello di **Tina & Amir** episodio 2, idea guida 1, piano di discussione "Ragioni per prendere decisioni" e nel manuale di **Hanadi** episodio 3, idea guida 2 "Correlazioni, cause, ragioni" e , episodio 7, idea guida 1 "Ragioni".*

*Per trattare il ragionamento ipotetico potete anche riferirvi al manuale di **Hanadi** episodio 6, idea guida 2, "Sillogismo ipotetico 'se...allora'".*

Piano di discussione: Dare ragioni

Le seguenti persone stanno dando buone ragioni per le loro azioni? Per favore, dai una buona ragione per la tua risposta!

1. Maria dice: "Non dovrebbero indossare il velo intorno alla testa perché sono nel nostro paese, ora, e qui nessuno indossa un velo intorno alla testa".

2. Dina dice: "Pensavo fosse ok essere soggetto a un determinato codice di abbigliamento per alcune settimane, perché così potevo viaggiare in un paese così bello e interessante".
3. Isabel dice: "Non mi darebbe fastidio indossare il velo, se andassi in Iran, perché non mi piacerebbe che le persone si offendessero".
4. Manar dice: "Devono indossare il velo, perché se non lo fanno offendono i loro genitori".
5. Marco dice: "Quando vivono nel nostro paese non dovrebbero indossare il velo, perché si devono adeguare".

Esercizio: Dare ragioni e dare spiegazioni

Dovremmo anche essere in grado di distinguere tra "dare ragioni" e "dare spiegazioni". Il ragionamento è un processo di pensiero su qualcosa, che avviene in modo logico al fine di giungere a una conclusione o a un giudizio— è l'abilità della mente di pensare e capire le cose in modo logico.

Dare una spiegazione descrive in che modo qualcosa avviene, tratta di causa e effetto. Le spiegazioni non sono lo stesso delle argomentazioni, ma talora è difficile distinguere tra ragioni e spiegazioni. Ecco alcuni esempi:

Affermazione

- Marco è un bravo quarterback
- I dinosauri sono popolari

Ragioni che motivano la verità dell'affermazione

- Marco ha lanciato per 39 touchdown in questa stagione.
- I giocattoli dei dinosauri sono sempre i preferiti dai bambini

Spiegazioni che motivano la verità dell'affermazione

- Marco si allena ogni giorno
- I dinosauri sono creature inusuali

Piano di discussione: Ragionamento induttivo

Il ragionamento induttivo riguarda essenzialmente le generalizzazioni. Dopo aver osservato un certo numero di esempi si traggono le conclusioni che sembrano più probabili. Per esempio, dopo aver tirato fuori 20 caramelle rosse da una borsa, si trae la conclusione che tutte le caramelle in quella borsa sono rosse. Si noti che la conclusione induttiva potrebbe tranquillamente essere errata.

Usare alcuni esempi per formulare una legge generale? Che ne pensi?

1. La famiglia di Dina viene dall'Iran. Quindi Dina indossa il velo in Austria.
2. Tutti i giocatori di pallacanestro che ho visto sono alti. Quindi tutti i giocatori di pallacanestro devono essere alti.
3. John è un insegnante. Tutti gli insegnanti sono simpatici. Ne desumiamo che John è simpatico.

Cosa hanno in comune i seguenti esempi?

4. Ci sono 3 bambini cinesi nella mia classe. Nessuno di loro parla italiano correttamente. Scommetto che non c'è nessun bambino cinese nella scuola che parla italiano correttamente.
5. C'è un bambino grasso a scuola. È veramente pigro, non l'ho visto mai correre. Non è tipico?

Piano di discussione: Ragionamento ipotetico – pensare con gli enunciati “se... allora”

Incoraggiate i vostri studenti a vedere le cose da un differente punto di vista- così che possano provare a capire cosa potrebbe accadere.

1. Se Ella immagina di essere una nuova arrivata in classe, allora..
2. Se tutti i bambini condividono la merenda, allora ...
3. Se non ci fossero regole, allora ...
4. Se Saif non sta ascoltando Valentin attentamente, allora ...
5. Se tu stai sognando a occhi aperti, allora ...
6. Se tu stai immaginando, allora...
7. Se ti prendi gioco di qualcuno, allora...

Episodio 3

Idea guida 1: Condividere

Ella nota molte cose che stanno accadendo nella sua classe. È molto sensibile e sa che alcuni dei bambini della sua classe condividono il pranzo tutti i giorni, ma non hanno mai chiesto a Saif di dividerlo con loro, né lui ha chiesto loro di dividerlo.

Quando diciamo che condividiamo qualcosa potrebbe significare che usiamo qualcosa insieme. Possiamo condividere ogni tipo di cose. Per esempio possiamo condividere la macchina, lo spazio di lavoro o il bagno. Ma quando condividiamo una torta la dividiamo e la tagliamo a fette. In questo caso condividere significa dividere. Quando condividiamo la divisione deve essere equa, il che significa che ciascuno deve avere un pezzo di torta uguale. A volte condividiamo dando a ciascuno la stessa quantità, ma ci sono altre possibilità? Possiamo condividere i nostri segreti, i giocattoli, le nostre gioie, le informazioni, le conoscenze, il cibo e molte altre cose. Ma che cosa è equo e qual è il modo migliore di condividere?

Piano di discussione: Condividere

1. Come possiamo condividere?
2. Qual è il modo più giusto di condividere?
3. Cosa intendiamo per “dividere qualcosa in modo equo”?
4. Condividere dando a ognuno la stessa quantità è equo?
5. Cosa ti piace condividere?
6. Quali tipi di cose condividiamo?
7. Ci sono delle cose che sono più divertenti quando sono condivise?
8. Ti piace condividere le cose? Se sì, perché? Se no, perché?

Idea Guida 2: Diversità

Diversità può significare molte cose differenti, ci sono molti modi differenti in cui si usa il concetto di “diversità”, per esempio la biodiversità può riferirsi alla variazione delle forme di vita nelle specie o in un ecosistema; possiamo anche sentire di diversity management, diversity leadership, diversità tecnica...

In questo episodio ci focalizziamo sulla diversità culturale; essa si riferisce alla varietà di società umane e culture e alla questione del rispetto per differenti culture e per le differenze di ognuno.

La diversità per quel che concerne gli esseri umani si riferisce alla conoscenza delle caratteristiche di una persona o di un gruppo. Poiché viviamo fianco a fianco con persone con differenti background etnici, sociali, educativi, culturali e religiosi, di età differenti e genere differente, differenti orientamenti sessuali, differenti abilità e disabilità, abbiamo bisogno di sviluppare competenze, conoscenze e sensibilità per capire e rispettare tutti.

Per rispettare la diversità in una società abbiamo bisogno di persone con mentalità aperta. Pertanto dobbiamo essere auto-critici e riconoscere il nostro livello di consapevolezza e di sensibilità o la mancanza di esso.

Uniti nella diversità è il motto ufficiale dell'Unione Europea. Cosa vuol dire e quali sono i propositi? Come possiamo vivere la diversità? Quali sono i benefici della diversità per la società? Possiamo essere tutti diversi e trattare tutti allo stesso modo? E come possiamo farlo?

*Possiamo trovare ulteriori risorse per il concetto di "diversità" nel manuale di **Christian** episodio 13, idea guida 1, piano di discussione "Io nella pluralità e nella diversità".*

Piano di discussione: Diversità

1. Quali sono i vantaggi in una comunità ricca di diversità?
2. Perché dovremmo dare attenzione alle questioni della diversità?
3. Che significa diversità?
4. Come accade la diversità?
5. Cos'è la diversità?

Idea Guida 3: Ricordare

Saif ricorda il suo amico Abdu. Cosa facciamo quando ricordiamo? Accade semplicemente che le memorie ci vengono in mente? O talora ricordare comporta molto sforzo? Abbiamo un controllo su questo processo? Nel discutere il ricordare con i tuoi studenti, puoi farli focalizzare su un atto mentale molto specifico.

Piano di discussione: Ricordare

1. Pensi che ci siano cose nella tua memoria che vuoi ricordare proprio ora, ma non puoi?
2. Quali sono le prime memorie della tua vita alle quali puoi pensare?
3. Puoi ricordare qualcosa senza provarci?
4. Cosa potrebbe accadere, se tu non fossi capace di ricordare niente?
5. Puoi ricordare qualsiasi cosa vuoi?
6. Puoi ricordare una situazione e altre persone ricordarsi della stessa situazione in modo differente?
7. Hai mai pensato a come e perché ricordi?

Idea Guida 4: Assunzioni di fondo

Le assunzioni sono credenze o idee che spesso riteniamo vere senza alcuna o poche prove. Quando vediamo o sentiamo qualcosa o quando facciamo una scelta spesso diamo delle idee per scontate. Alcune assunzioni che facciamo sono perfettamente ragionevoli, per esempio che

chi starnutisce ha il raffreddore. Ma a volte noi facciamo assunzioni alle quali non abbiamo ragione di credere o le ragioni per credere ad esse sono false. Spesso siamo inconsapevoli delle assunzioni. L'abilità di riconoscere le assunzioni ci aiuta a diventare consapevoli di quelle che noi o gli altri facciamo. Possiamo quindi chiederci: "Ho delle ragioni per credere che queste assunzioni siano corrette?" Dovremmo imparare ad essere capaci di specificare le assunzioni che sottendono una particolare asserzione, dove la verità dell'asserzione dipende dalle assunzioni.

Esercizio: Scoprire assunzioni sottostanti

Vedi se riesci a scoprire quale assunzione è stata fatta. Poi dici se le inferenze sono ok o no.

Situazione	Assunzione sottostante	L'inferenza è ok	L'inferenza non è ok
Valentin guarda Saif	Valentin lo accuserà di avere preso la sua focaccia		
Sonia non mangia il prosciutto	Sonia è vegetariana		
Ella gioca con il suo cane	A Ella piacciono i cani		
Saif è alto	Saif deve essere un giocatore di pallacanestro		
Manar ha starnutito	Manar ha il raffreddore		
Il ragazzo è grasso	Deve essere molto pigro		
Susan è austriaca	Susan deve essere una buona sciatrice		
Il suo nome è John	John deve venire dal Regno Unito		
Un uomo è arrestato	Deve essere colpevole di un reato		
Il traffico si ferma	Il semaforo deve essere rosso		

Idea guida 5: Cultura del cibo

Il ruolo del cibo nelle pratiche culturali e nelle credenze religiose è complesso e varia tra individui e comunità. Ogni spiegazione o introduzione non riuscirà ad includere tutto in un argomento così diversificato e complesso. Il cibo è una parte importante dell'osservanza religiosa per molte fedi ad esempio il Cristianesimo, l'Islam, l'Ebraismo, il Buddismo, l'Induismo...le regole relative al cibo variano per ciascuna fede, comunità ed individuo.

Comprendere il ruolo del cibo nelle pratiche culturali e religiose è una parte importante del mostrare rispetto e del rispondere ai bisogni delle persone. Ad ogni modo è anche importante evitare di formulare assunzioni circa la cultura e le credenze di una persona.

*Potrete trovare ulteriori risorse per il concetto di "cultura del cibo" nel manuale di **Christian**, episodio 10.*

Piano di discussione: Comprendere il ruolo del cibo

1. Se ospitate persone di diversi background e preparate del cibo per loro, cosa dovreste tenere in considerazione?

2. Perché le persone seguono diete speciali?
3. Perché le persone si astengono da un determinato cibo o digiunano tutto il giorno?
4. Perché le persone in alcuni paesi mangiano animali che in altri sono considerati come animali domestici oppure non sono considerati commestibili?
5. Perché alcune persone scelgono di mangiare solo un certo tipo di cibo?
6. Perché alcune persone devono mangiare solo un certo tipo di cibo?

Episodio 4

Idea Guida 1: Atti Mentali

In questo episodio Ella e i compagni sono descritti come impegnati in una vasta gamma di attività mentali: sognare, immaginare, fare supposizioni, fare ipotesi e giudicare.

Piano di discussione: Atti mentali

Ci sono differenti atti mentali. Cerca di trovare le differenze.

1. Qual è la differenza tra sapere e credere?
2. Qual è la differenza tra immaginare e desiderare?
3. Qual è la differenza tra sospettare e fare ipotesi?
4. Qual è la differenza tra decidere e credere?
5. Qual è la differenza tra sapere e scoprire?
6. Qual è la differenza tra classificare e giudicare?
7. Qual è la differenza tra ricordare e immaginare?
8. Qual è la differenza tra il sogno notturno e il sogno a occhi aperti?
9. Qual è la differenza tra comprendere e sapere?

Idea Guida 2: Sognare

Ella si sveglia nel cuore della notte perché ha sognato di fluttuare sui tetti su una nuvola molto soffice. Dialogare sulla differenza tra sognare e pensare può essere molto affascinante per i bambini così come per gli adulti. Cosa succede quando si sogna? Da cosa è causato il sogno? Che differenza c'è tra sognare e sognare ad occhi aperti?

I sogni sono come successioni di immagini, idee, emozioni o sensazioni che ci vengono in mente quando dormiamo. I contenuti e gli scopi dei sogni non sono pienamente compresi, nonostante siano stati argomento di speculazione scientifica e oggetto di interesse scientifico. Quando stiamo sognando, la nostra mente cosciente si può sintonizzare su qualsiasi aspetto di noi stessi. Molte persone vedono i sogni come un misto di pensieri ed immagini che vengono da esperienze fatte da svegli. Ma ci sono molte altre teorie, per esempio l'interpretazione dei sogni basata sulle ricerche di Sigmund Freud e la sua psicologia del profondo che considerano i sogni come importante risorsa di informazioni sui modi di rappresentare le esperienze inconsce delle persone. Per le neuroscienze, invece, i sogni sono fatti risalire a processi neurali e cognitivi nel cervello e non se ne considera l'interpretazione.

Piano di discussione: Sognare

1. Puoi dire se stai sognando o no?

2. Cosa intendono le persone quando dicono: "Ecco un sognatore?"
3. Qual è la differenza tra immaginare e sognare?
4. Possono persone diverse avere lo stesso sogno?
5. Puoi influenzare i tuoi sogni? Se sì, come?
6. Qual è la differenza tra sogno e realtà?
7. Cos'è un sogno?
8. C'è differenza tra sogno notturno e a occhi aperti?
9. Puoi sognare ad occhi spalancati?

Esercizio: Sogno

Cerca di riportare il sogno che puoi ricordare meglio

Esercizio: Immaginare

Immaginare è un modo speciale di pensare. Puoi dire quali sono le differenze tra...?

- Immaginare e sognare
- Immaginare e desiderare
- Immaginare e ricordare
- Immaginare e percepire
- Immaginare e vedere

Idea guida 3: Pensare

L'episodio inizia con Ella che sogna. Nel processo di pensiero sono coinvolte molte attività mentali come chiedersi, ricordare, fare finta di, fare ipotesi, fare supposizioni, generalizzare, astrarre, immaginare, considerare, classificare, giudicare, riflettere... Il processo di pensiero è molto complesso. Dal momento che ogni persona è unica, ogni persona pensa diversamente.

Discutete con gli studenti i loro processi di pensiero e incoraggiateli a identificare i loro pensieri specifici e individuali.

Piano di discussione: pensare e pensieri

1. Pensi mai al tuo pensare?
2. Puoi smettere di pensare ogni volta che vuoi?
3. Quando pensi?
4. Qual è la differenza tra pensare e avere dei pensieri?
5. Come pensi?
6. Da dove vengono i tuoi pensieri?
7. Quando pensi, metti i tuoi pensieri in parole?
8. Puoi sempre pensare a qualsiasi cosa tu voglia?
9. Puoi smettere di pensare?
10. Preferisci immaginare o ricordare?

Idea Guida 4: Fare supposizioni

Ella sta supponendo che la madre non voglia che lei parli delle persone che vivono nella casa dall'altra parte della strada. Sta anche supponendo che alla madre non piacciono.

Quando facciamo supposizioni può capitare di immaginare che qualcosa sia un fatto reale pur non essendo sicuri che lo sia veramente, come capita a Ella.

Quando facciamo supposizioni può capitare di pensare che qualcosa che ipotizziamo possa accadere: per esempio, se si vedono due persone insieme si può supporre che sono/diverranno una coppia.

Se pensiamo alla diversità del linguaggio una prospettiva assimilazionista potrebbe, per esempio, supporre che i linguaggi dell'immigrazione siano una limitazione perchè la diversità è considerata come potenzialmente dannosa per l'apprendimento (nella misura in cui interferisce nell'uso della lingua nazionale e nell'accettazione di una nuova identità culturale coltivata, in parte, attraverso quella lingua). Allo stesso modo, gli approcci pluralisti suppongono che il riconoscimento del valore della diversità linguistica e culturale è un importante concetto educativo. Secondo questi approcci, si dovrebbe promuovere l'apprendimento di tutti i linguaggi e di tutte le culture.

Esercizio: Fare Supposizioni

Cosa puoi supporre? Cosa supponi potrebbe accadere nei seguenti casi?

1. Supponi che tutti I libri andassero persi...
2. Supponi che tutti gli animali possano parlare il nostro linguaggio...
3. Supponi di conoscere tutte le lingue...
4. Supponi che l'acqua sia fatta di succo di frutta...
5. Supponi di non avere amici nella comunità in cui vivi...
6. Supponi che le persone rimangano vive e non muoiano mai prendendo una pillola...
7. Supponi che l'elettricità venga tagliata...

Idea Guida 5: Straniero e strano

Alcuni dei compagni di classe di Ella non capiscono perché lei parli con Jelena e Fathme. Una persona le definisce "straniera". Le persone straniere o i paesi stranieri non sono familiari per noi. Possiamo associare l'essere straniero a qualcosa di positivo, perché interessante, nuovo ed esotico. Ma spesso il termine "straniero" è usato in modo negativo. Spesso accade che le persone facciano esperienza di molte emozioni quando si imbattono in una cultura straniera e hanno un senso di disagio quando incontrano uno straniero. Per alcune persone, la stranezza può essere affascinante, altre hanno paura di qualcosa che è straniero e nuovo per loro.

Piano di discussione: Straniero e strano

1. Sei mai stato in un paese straniero? Cosa era differente per te?
2. Ti sei mai sentito come uno straniero?
3. Cosa ti sembra strano?
4. Che vuol dire straniero?
5. Come sarebbe se non ci fossero più stranieri nel paese in cui vivi?
6. C'è differenza tra essere stranieri ed essere forestieri?
7. Puoi pensare ad una situazione che è stata strana per te?

Esercizio: Esperimenti di pensiero

- Immagina di poter volare verso differenti paesi. Cosa accadrebbe?

- Cosa accadrebbe se il mondo fosse un unico paese?
- Cosa accadrebbe se tu andassi in un paese e non potessi capire una parola di quello che dicono gli abitanti?

Idea Guida 6: Differenze

C'è una distinzione tra “essere differenti” e “fare la differenza”. Spesso equipariamo le due cose e non le differenziamo.

Tutti gli esseri umani hanno naturalmente molte differenze, così come molte somiglianze. L'uso di “fare la differenza” significa introdurre un cambiamento dove non c'era mai stato prima.

Possiamo anche trovare risorse sul concetto di “differenze” nel manuale di Tina & Amir episodio 6, idea guida 3 “Percepire le differenze”, piano di discussione ed esercizi. Potete anche riferirvi al manuale di Christian episodio 6, idea guida 1, esercizio “somiglianze e differenze”.

Piano di discussione: Differenze

1. Che significa essere differente?
2. Che significa fare la differenza?
3. Cosa fa una differenza?
4. Perché qualcuno vuole “fare la differenza”?
5. Qual è la differenza tra differente e “fare la differenza”?
6. Puoi avere qualcosa in comune con qualcuno che è differente da te?
7. Puoi essere amico di qualcuno che è totalmente differente da te?

Idea Guida 7: Felicità

Molti filosofi hanno scritto sulla felicità. Alcuni di loro, per esempio Aristotele pensava che la felicità fosse il bene più grande che ci sia. Altri pensavano che l'essere buoni ci renda felici, altri sostenevano che la felicità è un modo di vivere. Così potrebbe essere d'aiuto distinguere tra diversi tipi di felicità. Per esempio la felicità come piacere di un momento e la felicità di lunga durata. Ma cos'è la felicità e cos'è essere felici? La felicità è concettualizzata in modo diverso nelle varie culture? C'è qualcosa come la felicità individuale o la felicità collettiva? Di cosa abbiamo bisogno per essere felici?

Piano di discussione: Felicità

1. Riesci a vedere se qualcuno è felice?
2. Può una persona infelice essere felice?
3. Gli animali possono essere felici?
4. Le piante possono essere felici?
5. Sai quando sei felice?
6. Puoi essere nato felice?
7. Puoi fare qualcosa per essere felice?
8. Cos'è la felicità?
9. La felicità è lo scopo principale della vita umana e un obiettivo in sé?
10. Com'è essere felici?
11. Di cosa hai bisogno per essere felice?

12. Qual è la differenza tra felicità, fortuna e buona sorte?
13. Quali termini per felicità e felice conosci?

Episodio 5

Idea guida 1: L'uso del linguaggio – giochi linguistici

In questo episodio gli studenti in classe discutono del linguaggio. Il linguaggio è lo strumento fondamentale della comunicazione di ogni essere umano. Ci permette di sviluppare ed esprimere i nostri pensieri, i nostri sentimenti ed esperienze. È la base del ragionamento e dello sviluppo di abilità interpersonali e ci rende capaci di impegnarci nella riflessione e nella comunicazione.

I filosofi si sono interessati all'uso del linguaggio e dei giochi linguistici, che sono importanti per comunicare significati e interpretazioni. Uno dei ruoli del filosofo è di aiutare a comprendere le complessità del linguaggio. Un focus fondamentale è il significato – promuovere la consapevolezza dei possibili significati delle parole all'interno del contesto di attività umane non linguistiche e fare analisi concettuali attraverso l'uso del linguaggio. Ma come comprendiamo questi concetti? Qual è la natura del linguaggio? Il linguaggio plasma i nostri pensieri? Il linguaggio influenza il nostro processo di pensiero?

Il linguaggio è strettamente legato ai nostri pensieri. Secondo lo psicologo russo Vygotskij il linguaggio è il veicolo primario del pensiero e dell'apprendimento umano. È attraverso la conversazione che i bambini progrediscono. Ma i bambini possono adoperare il discorso non solo con finalità sociali e comunicative, ma anche per comunicare con se stessi – e quindi adoperare il linguaggio come uno strumento per la soluzione di problemi. Vygotskij ha scritto: "Invece di fare appello all'adulto, i bambini possono fare appello a se stessi; il linguaggio assume così una funzione intrapersonale in aggiunta all'uso interpersonale."²

C'è un forte legame tra la comunicazione interpersonale e l'identità, sicché il linguaggio è strettamente legato a tematiche quali la democrazia e i diritti umani. La diversità linguistica e la democratizzazione dei diritti alla lingua sono argomenti importanti nell'educazione interculturale.

Vogliamo dare un'occhiata più da vicino al concetto di gioco linguistico – all'uso del linguaggio – e al potere del linguaggio nell'educazione alla democrazia.

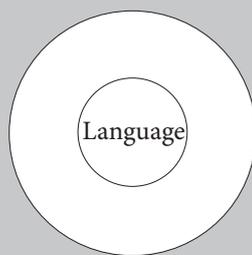
Inizieremo questa parte con un'indagine sul "linguaggio". "Qual è il concetto di linguaggio?", "Che cosa sono i significati?". Si tratta di un'indagine nel campo della filosofia del linguaggio.

Esercizio: Esplorare il concetto di linguaggio

1. Attività di riscaldamento: "Il bersaglio"³

Il bersaglio è uno strumento che i vostri studenti possono usare quando sono incerti circa la natura di taluni concetti.

- 2 Lev S. Vygotskij, *Mind in Society: The Development of Higher Psychological Processes*, Cambridge, Cambridge University Press, 1978, p.27 trad.it. Storia dello sviluppo delle funzioni psichiche superiori e altri scritti, Firenze, Giunti-Barbera, 1974; 2009
- 3 Questa attività è adattata da Matthew Lipman, Ann Margaret Sharp, *Wondering at the World: Instructional Manual to Accompany Kio and Gus*, Montclair, New Jersey: Institute for the Advancement of Philosophy for Children with University Press of America, 1986.



1. Tracciate due cerchi sulla lavagna e scrivete “Linguaggio” al centro del cerchio più interno.
2. Chiedete agli studenti di pensare quante più parole possibili associabili al concetto-bersaglio di “linguaggio”.
3. Non rifiutate alcuna proposta e scrivete ciascuna parola sulla lavagna così come emerge.
4. Dividete poi la classe in coppie e date a ciascuna coppia un foglio bianco, con due cerchi concentrici (ovviamente potete chiedere ai bambini di tracciare loro stessi i cerchi). Dovrebbero scrivere “Linguaggio” nel cerchio interno.
5. Ora gli studenti dovrebbero esaminare l’elenco delle parole sulla lavagna e decidere a che area appartengano: appartengono al concetto di “Linguaggio” o pensano che non vi appartengano affatto?
6. Devono quindi scrivere le parole o nel cerchio interno o in quello esterno.
7. Debbono fornire ragioni del perché collocano una parola nel cerchio interno o esterno o addirittura fuori dai cerchi.

2. Discussione

La discussione dovrebbe identificare e valutare le ragioni per mantenere le parole in quel gruppo o spostarle al centro, ovvero all’esterno. Le ragioni possono includere esempi, contro-esempi e definizioni.

3. Sessione plenaria per riassumere brevemente i risultati nei gruppi.

Su quali domande si sono focalizzati i differenti gruppi e che cosa hanno elaborato insieme le coppie? Che cosa pensano gli studenti del “linguaggio”? Che cosa li ha interessati nella discussione?

4. Qual è stato il valore della discussione/dialogo?

- Qualcuno ha portato buone ragioni?
- Qualcuno ha fatto domande?
- Qualcuno ha portato esempi concreti?
- Qualcuno ha portato contro-esempi?

Piano di discussione: Linguaggio

1. Come spiegheresti che cosa è il “linguaggio” a qualcuno che non ha mai sentito questa parola?
2. Che cosa accadrebbe se nel mondo ognuno parlasse la stessa lingua?
3. Che cosa ti sorprende di più del linguaggio?
4. Come descriveresti il legame tra pensieri e linguaggi?
5. Se non puoi parlare la lingua di una persona, come potrai comunicare con lei?

Esercizio: Verso il linguaggio

Leggi le seguenti affermazioni e decidi con quale ti senti d'accordo o in disaccordo e spiega perchè.

	D'accordo	Non d'accordo	¿?
1. Non scegliamo la lingua in cui nasciamo.			
2. Tutte le lingue sono eguali.			
3. Se tutti al mondo parlassero solo inglese ci sarebbero meno problemi nel mondo.			
4. Tutti nella mia classe condividono lo stesso dialetto.			
5. Per appartenere a una comunità si ha bisogno di conoscere il linguaggio della comunità.			
6. Il linguaggio può essere usato per esprimersi contro l'iniquità.			
7. Il linguaggio è usato per dividere.			
8. Il linguaggio è usato per connettere e comunicare.			
9. Anche gli animali hanno il linguaggio.			

Esercizio: Esplorare i concetti

- Si può iniziare con un disegno. I bambini possono fare il disegno di un oggetto familiare come un albero.
- Poi si raccolgono i disegni e li si mette in mostra in modo che tutti possano vederli.
- Invitate i bambini a parlare delle differenze e delle somiglianze.
- La loro attenzione potrebbe essere attirata dal fatto che, benché gli alberi nei loro disegni siano tutti differenti, i disegni rappresentano tutti degli alberi – ciò significa che c'è qualcosa di uguale in tutti.

I bambini possono esplorare allora le caratteristiche comuni di un concetto in riferimento ai "loro alberi".

Questo esercizio aiuta a capire che cosa i concetti sono in generale, esplorando un concetto familiare che i bambini hanno e già usano.

Idea guida 2: Linguaggio e diversità

Chi cresce in paesi diversi o in diverse comunità spesso apprende lingue diverse e anche diverse convenzioni sociali e linguistiche. Ha familiarità con diverse regole d'azione, d'abbigliamento etc.: ha diverse credenze e valori. È introdotto a diversi testi per scopi diversi e frequentano scuole che privilegiano diversi tipi di conoscenza. Sono, queste, solo alcune delle differenze che producono l'umana diversità. Visto che siamo tutti diversi, la diversità include ognuno di noi.

Si nasce in un determinato ambiente e, per questo, si giunge a conoscere il mondo in maniera differenziata. Tuttavia, quando ci si trasferisce fuori del proprio paese o co-

munità, si apprendono diversi modi di essere nel mondo. Ma anche attraverso racconti o libri possiamo immaginare modi diversi di vivere. “Andare in visita”, come lo definisce la filosofa Hannah Arendt, è il modo che ci mette in condizione di formulare atti individuali e particolari di giudizio.

Piano di discussione: Linguaggio e diversità

1. Che cos'è la diversità?
2. Ci sono cose comuni in tutte le lingue?
3. È importante conoscere più di una lingua?
4. Ci sono tratti che uniscono le lingue?
5. Possiamo apprendere dalle differenze?
6. Conosci la diversità linguistica nella tua classe?

Idea guida 3: Analogie

Un'analogia rappresenta un processo cognitivo in cui si trasferisce un'informazione e un significato da un tema particolare a un altro. Le analogie esprimono somiglianze tra due relazioni o insiemi di relazioni e possono essere viste come un modo di articolare le corrispondenze. Le analogie dimostrano un tipo di accordo degli oggetti per il fatto che hanno attributi simili.

Un'analogia può agire come modello per arricchire la nostra comprensione facendoci acquisire un nuovo modo di guardare alle cose. Possiamo istituire alcuni nessi concettuali creativi tra le idee.

*Possiamo trovare un altro esercizio sulle analogie nel manuale di **Christian**, episodio 1.*

Esercizio: Costruire analogie

Cercate di creare le vostre analogie. Poi proseguite con lo spiegare le connessioni che avete istituito. Potete poi discutere insieme la rilevanza delle spiegazioni.

Esempio: il linguaggio è come un fiore perchè è così colorato e diversificato.

1. Un amico è come perchè
2. Il linguaggio è come..... perchè
3. Il sole è come perchè
4. Il cielo è come..... perchè
5. L'immaginazione è come perchè
6. Un leone è come perchè
7. Un tavolo è come..... perchè
8. Una parola è come..... perchè
9. Un segreto è come..... perchè
10. I miei pensieri sono come..... perchè

Esercizio: analogie che implicano gli opposti

1. Felice sta a triste come profondo sta a
2. La comprensione sta all'equivoco come amico sta a.....
3. Difficile sta a facile come arrabbiato sta a
4. Grande sta a piccolo come spesso sta a

Episodio 6

Idea guida 1: Rispetto

Questo episodio inizia quando la famiglia di Ella va a fare un'escursione. Ella si accorge improvvisamente che Laura sta dicendo al fratello che cosa fare. Pensa a come le persone possano sapere che cosa sia bene per un'altra persona. Riflette anche sul rispetto: dire ad una persona che cosa fare significa rispettarla? Il rispetto può avere una grande importanza nella vita quotidiana. Ci sono diversi tipo di rispetto e possiamo fare delle distinzioni fra questi tipi di rispetto. Per esempio possiamo avere rispetto per gli elementi naturali – le montagne, la tempesta – rispettiamo i patti, i diritti umani – possiamo mostrare rispetto per un persona – possiamo rispettare l'ambiente, le istituzioni, le leggi.

Piano di discussione: Rispetto

1. Perché Ella pensa che Laura non rispetti il fratello?
2. Gli altri personaggi di questo episodio hanno mostrato di rispettarsi vicendevolmente?
3. Che cosa significa rispetto per gli altri?
4. Ci sono diversi livelli e gradi di rispetto?
5. Il rispetto è moralmente importante?
6. Puoi rispettare qualcuno che però non ti piace?
7. Ti può piacere qualcuno che però non rispetti?
8. Rispetti te stesso?
9. Come si può esprimere il rispetto?
10. Puoi perdere il rispetto?
11. Che cos'è il rispetto per l'ambiente?
12. Il rispetto può implicare sentimenti negativi?
13. Qual è la differenza tra rispetto e l'aver cura?
14. Se rispetti una persona, significhi che hai cura di lei?
15. Che cosa significa "mostrare rispetto" per qualcuno ?
16. È bene mostrare rispetto?
17. Se mostri rispetto, significa che devi fare ciò che la persona ti dice?
18. Hai diritto a essere trattato con rispetto?
19. Tutte le persone hanno diritto a essere trattate con rispetto?

Esercizio: Rispetto

Quelle che seguono sono espressioni di rispetto? Date le vostre ragioni per le risposte.

- Aver cura
- Conversare
- Non conversare
- Aver fiducia
- Fare domande
- Non fare domande
- Cantare
- Ridere
- Essere d'accordo
- Non essere d'accordo

Idea guida 2: Tolleranza

Nel 1995 gli stati membri dell'UNESCO adottarono la Dichiarazione dei Principi di Tolleranza: “[La tolleranza] è il rispetto e il riconoscimento della ricca varietà di culture del nostro mondo, delle nostre forme di espressione e dei modi di essere umani. La tolleranza riconosce i diritti umani universali e le libertà fondamentali degli altri. Le persone sono naturalmente diverse; solo la tolleranza può assicurare la sopravvivenza di comunità miste in ogni regione del globo”⁴.

A partire dall'Illuminismo gli umani sono considerati come esseri ragionevoli e gli umanisti hanno difeso la libertà di pensiero e di ricerca e promosso la co-esistenza pacifica delle diverse religioni. Il filosofo John Locke, che era un grande sostenitore dei diritti umani, scrisse una Lettera sulla tolleranza, trattando i temi connessi alla intolleranza religiosa.

Il termine “tolleranza” può essere riferito a una condizione di accettazione o non-interferenza rispetto a credenze, azioni o pratiche che non dovrebbero essere proibite o limitate; anche se considerate in qualche modo “sbagliate”, esse sono tollerate. Ma usiamo la parola tolleranza in differenti contesti, per esempio: Dobbiamo imparare a essere tolleranti – l'anno della tolleranza – le persone tollerano un nuovo membro della società – i genitori tollerano certe azioni dei figli – le persone tollerano che si fumi.

Per analizzare motivi e ragioni della tolleranza, si debbono prendere in considerazione differenti prospettive, per esempio il contesto pertinente.

*Potrete anche trovare risorse sul concetto di “tolleranza” nel manuale di **Hanadi** episodio 5, idea guida 1 “Rispetto e tolleranza”, piani di discussione ed esercizi sulla tolleranza; e nel manuale di **Dentro e fuori i giardinetti** episodio 5, idea guida 1 “Tolleranza”.*

Piano di discussione: Tolleranza

1. Puoi pensare a cose che non ti piacciono ma che tolleri?
2. Quali delle cose che fai le persone dovrebbero tollerare?
3. Quali delle cose che le persone fanno dovresti tollerare?
4. Quali delle cose che fai le persone non dovrebbero tollerare?
5. Ci sono delle cose che fai e che le persone non dovrebbero tollerare?
6. Che cosa significa tolleranza?
7. Qual è la differenza tra la tolleranza e l'aver cura?
8. Che cosa significa quando qualcuno dice “Io non voglio essere solo tollerato”?
9. Dovremmo tollerare gli intolleranti?
10. Possono le persone imparare ad essere tolleranti?

Idea guida 3: Diritti

I diritti sono delle pretese che ogni individuo è legittimato ad avanzare. Un individuo può reclamare di avere un diritto, ma che cosa accade se la società rifiuta di riconoscere quel diritto? Dipende dalla costituzione del paese dove si vive e, in effetti, l'intera storia culturale e politica è a sua volta significativa per la crescita e l'impatto della pretesa di avere un certo diritto. Per esempio, fino ad ora, non possiamo affermare che i “diritti umani” sono riconosciuti in tutto il mondo. C'è ancora in discussione il concetto filosofico dei cosiddetti “diritti naturali”, che concerne gli aspetti metafisici dei diritti al di là della legge positiva.

4 <http://unesdoc.unesco.org/images/0015/001518/151830eo.pdf>

Possiamo anche trovare risorse sul concetto di “diritti” nel manuale di **Tina & Amir** episodio 1, **Christian**, episodio 7, idea guida 1, piano di discussione su “Diritti” e il manuale di **Hanadi**, episodi 1, 3, 4.

Piano di discussione: Diritti

1. Che cosa sono i diritti?
2. Quali diritti ti sono familiari?
3. Quali diritti conosci?
4. Conosci i tuoi diritti?
5. Pensi sia importante che ci siano diritti dei bambini?
6. Ci possono essere delle situazioni in cui un individuo non è libero di esercitare un diritto?
7. Perché i diritti umani sono così importanti?
8. I diritti umani sono universali?

Esercizio: L’isola immaginaria

- Immagina che tu e i tuoi amici abbiate scoperto un’isola. Non ci sono altri esseri umani e nessuna regola o legge.
- Scrivete tre diritti che ritenete siano importanti e che dovrebbero essere garantiti a ognuno su quest’isola.
- Raccogliete tutti i suggerimenti in un elenco – ora discutete i suggerimenti!

Idea guida 4: Diritti dei bambini

Dal 1989 c’è una convenzione speciale con un’attenzione particolare ai diritti a una protezione e cura specifiche per le persone minorenni. I bambini spesso hanno bisogno di protezione specifica – in 54 articoli la convenzione enuncia i fondamentali diritti umani dei bambini in ogni luogo ed espone gli standard che debbono essere rispettati in educazione, nelle cure mediche, nei servizi legali, civili e sociali. Fra di essi: proteggere i bambini dalle influenze negative, dalla violenza, dagli abusi e dallo sfruttamento; diritto alla vita, alla sopravvivenza e allo sviluppo e a partecipare pienamente alla vita familiare, culturale e sociale; diritto di rispettare le concezioni dei bambini ... Ma ci sono molti disaccordi sui diritti umani in generale e anche sui diritti dei bambini. Anche se i governi nazionali si sono impegnati a proteggere e assicurare i diritti dei bambini, molti Stati non includono gli articoli delle convenzioni nella loro costituzione. Sorgono così molte domande: i bambini posseggono diritti in quanto bambini? Possono i bambini reclamare di possedere certi diritti? Chi è responsabile della protezione dei diritti dei bambini?

Potrete trovare risorse su “I diritti dei bambini” nel manuale di **Tina & Amir**, episodio 1, idea guida 1, piano di discussione ed esercizio sui diritti dei bambini

Esercizio: I bambini hanno diritti?

Discutete le seguenti proposizioni e fornite le ragioni del vostro accordo o disaccordo.

	D’accordo	In disaccordo	¿?
I bambini hanno diritto all’educazione.			

	D'accordo	In disaccordo	¿?
I bambini hanno diritto ad avere il proprio telefonino.			
I bambini hanno diritto a essere rispettati.			
I bambini hanno diritto ad avere la loro cameretta.			
I bambini hanno diritto ad essere protetti contro la fame.			
I bambini hanno diritto a formarsi le proprie opinioni sulla propria squadra di calcio, sui cartoni animati preferiti, sugli insegnanti e sulla religione.			
I bambini hanno diritto a decidere autonomamente quali sono i loro diritti.			

Piano di discussione: Come sanno le persone che cosa è bene per te?

1. Hanno alcune persone il diritto di dire ad altre che cosa fare?
2. Gli adulti sanno sempre che cosa sia meglio per i bambini?
3. Può ognuno sapere che cosa è bene per un'altra persona?
4. Possono gli adulti fare qualsiasi cosa vogliano senza che nessuno dica loro che cosa fare?
5. Gli amici sanno sempre che cosa è meglio per te?
6. Quando dovresti fare ciò che qualcun altro ti dice?
7. Quando dovresti decidere da solo?

Episodio 7

Idea guida 1: Amicizia

I bambini esplorano di nuovo il concetto di amicizia. Ora discutono se qualcuno che viene da un altro paese, è cresciuto in una cultura diversa, ha un aspetto diverso e parla un'altra lingua possa essere un amico.

Alcuni bambini potrebbero avere concetti differenti di che cosa significhi essere un "amico" e che cosa "essere amico di". Alcuni bambini potrebbero sentire di non avere alcun amico, forse solo il loro cane o gatto. Altri potrebbero pensare che tutti i loro compagni di classe sono degli amici perché condividono delle esperienze con loro e non vogliono escludere nessuno.

Come Dina, anche il filosofo greco Aristotele pensava alla questione "Come sai chi sono i tuoi amici?". Descrive tre differenti tipi di amicizia, basata su utilità, piacere e bontà morale.

Potete trovare ulteriori risorse per il concetto di "amicizia" in Tina & Amir episodio 3, idea guida 4, piano di discussione "Amicizia" e nel manuale di Christian episodio 1, idea guida 2, piano di discussione ed esercizio su "Esseri amici/Essere compagni".

Esercizio: Amicizia

Il filosofo greco Aristotele descrive tre differenti tipi di amicizia:

- a. Puoi trovare degli esempi dei tre differenti tipi di amicizia cui si riferisce Aristotele? amicizia, basata su i) utilità, ii) piacere e iii) bontà morale
- b. Discutete in piccoli gruppi perché l'amicizia è importante.
- c. Ciascun gruppo dovrebbe cercare di trovare le caratteristiche che tutte le amicizie hanno in comune.
- d. Poi cercate di scoprire se ci sono differenti tipi di amicizia.

Piano di discussione: Differenze e somiglianze

Essere consapevoli di somiglianze e differenze è un processo cognitivo fondamentale. Attraverso somiglianze e differenze possiamo scoprire modelli e istituire connessioni, possiamo classificare e paragonare cose, identificare tratti e caratteristiche degli oggetti e possiamo sviluppare uno schema e organizzarle. Potete paragonare le cose che sono simili e contrapporre le cose che esprimono differenze.

Esercizio: Differenze e somiglianze

Vogliamo scoprire insieme la gamma di significati che una parola può avere – possiamo farlo quando adoperiamo le parole in contesti differenti. Diveniamo così più consapevoli dei nessi concettuali fra gruppi di parole.

Esempio: differito, differire, differenza, differimento, differente

1. Il mio quadro è molto differente dal tuo (dissimile)
2. Ha indossato un calzino blu e uno nero perché non ha visto che differivano (dissomiglianza)
3. Si è fatto molti tatuaggi sulle braccia. Sembra davvero differente (inusuale)
4. Mi è impossibile differire l'appuntamento (spostare).

Esempio: simile, somiglianze

1. I gemelli sembrano davvero simili. Non so chi è Pietro e chi è Paolo.
2. Hai scoperto delle somiglianze in questi temi in classe?
 - a. Formate piccoli gruppi.
 - b. Fate costruire agli studenti delle frasi con le medesime parole.
 - c. Fate scoprire loro dei sinonimi che potrebbero rimpiazzarle.

Experimentos mentales: Diferencias y similitudes

- Che cosa accadrebbe se tu e i tuoi amici foste eguali? Avete lo stesso aspetto, vi piace lo stesso cibo, gli stessi colori, gli stessi vestiti, gli stessi libri, gli stessi fiori ...
- Che cosa accadrebbe se i tuoi amici fossero differenti ogni volta che vi incontrate? Avrebbero un diverso aspetto, parlerebbero in maniera diversa, agirebbero diversamente ...

Idea guida 2: Segreti

I bambini trovano l'idea dei segreti eccitante e affascinante. Vi sono dei fogli con un codice segreto e i bambini dovrebbero scoprire come decodificare il messaggio nascosto. Si può giocare coi segreti come nell'attività che David e Laura hanno preparato per i bambini.

I segreti possono essere piacevoli e divertenti ma talora possono essere un peso, se si sa qualcosa che non si deve dire a nessuno o se si ha un segreto che non si vuole condividere con nessuno.

Piano di discussione: Segreti

1. Che cos'è un segreto?
2. Ci sono segreti che debbono essere condivisi con altri?
3. Ci sono segreti che è meglio non conoscere?
4. Ognuno di noi ha un segreto?
5. Ti piace mantenere i segreti?
6. Perché le persone hanno segreti?
7. Perché è così difficile mantenere i segreti?
8. C'è differenza tra un segreto e un mistero?
9. Perché le persone usano codici segreti?

Idea guida 3: Linguaggio – giochi linguistici

Uno dei più importanti filosofi del XX secolo, Ludwig Wittgenstein, ha pensato con molta attenzione al linguaggio e alla mente. Ha usato il concetto di gioco linguistico. Lo ha discusso in analogia col gioco degli scacchi. Le regole del linguaggio sono analoghe alle regole di un gioco. Per esempio dire qualcosa in un linguaggio è come fare una mossa in una partita. L'analogia tra linguaggio e gioco dimostra che "il significato di una parola è il suo uso nel linguaggio"⁴.

Piano di discussione: Parole – significati

1. Conosci parole che hanno due significati?
2. Conosci parole che non hanno significato?
3. Hai inventato delle parole? Se sì, ci fai un esempio.
4. Come conosci il significato di una parola?
5. Le parole possono essere vere?
6. Le parole possono essere false?
7. Le frasi possono essere vere o false?

Esercizio: Le parole e i loro significati

1. Trovate le parole che hanno lo stesso significato! Per esempio: Differente - dissimile

4 Ludwig Wittgenstein, *Philosophical Investigations*, London, Blackwell Publishing, 1953, § 43. Trad. it. *Ricerche filosofiche*, Torino, Einaudi, 1999.

2. Trovate le parole che hanno significato opposto – trovate le coppie opposte, per esempio, piccolo-grande
3. Cercate le parole che hanno diversi significati! Per esempio: chiocciola come animale/ segno sulla tastiera del computer (per l'email)
4. Conosci parole con significati multipli?

Idea guida 4: Identità

È importante distinguere tra il concetto filosofico di identità e la nozione di identità in uso in psicologia e nelle scienze sociali. Il concetto filosofico concerne una relazione. Un famoso principio di identità afferma che “Una cosa è ciò che è e non qualcos’altro”. E’ l’identità, la relazione che ogni cosa ha solo con se stessa. Ma cosa significa per un oggetto essere identico a se stesso? Le parti di un oggetto fossero interamente sostituite nel tempo come nella nave di Teseo, per esempio, in che modo potrebbe essere lo stesso? La nozione di identità dà luogo ad una serie di problemi filosofici e domande che riguardano anche il cambiamento e l’identità personale nel tempo.

Ludwig Wittgenstein scrive “Che l’identità non sia una relazione tra oggetti è ovvio”⁶ (Tractatus 5, 5301) e successivamente indaga “per dirla semplicemente: dire che due cose siano identiche è un nonsenso e dire di una cosa che è identica a se stessa significa non dire nulla” (Tractatus, 5, 5303). In psicologia e nelle scienze sociali l’identità è la concezione della persona e l’espressione della sua identità culturale, della sua identità di genere, della sua identità nazionale o della sua identità virtuale etc.

*Possiamo trovare ulteriori risorse per il concetto di “identità” nel manuale di **Christian** episodio 13, idea guida 1, piano di discussione “Io nella pluralità, nella diversità”.*

Piano di discussione: identità

1. Sei sempre la stessa/lo stesso?
2. Puoi cambiare?
3. Puoi cambiare la tua identità?
4. Possiamo costruire la nostra identità?
5. Chi sei? Come ti identifichi?
6. C’è qualcosa come l’“identità di famiglia”?
7. Cosa pensi della tua identità culturale?
8. Gli Stati Uniti sono stati definiti “melting pot” (crogiuolo) che cosa significa?
9. Esiste una identità Americana se lì vivono persone con tante identità diverse?
10. Ci sono benefici, opportunità e rischi nel vivere con persone con diverse identità etniche?





VIRGINIA PEDRERO

Episodio 1: Al campo estivo

Idea guida 1: Diritti e doveri

Fin dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell’Uomo del 1948, c’è stato un diffuso interesse nei riguardi dei suoi contenuti presente nell’educazione di bambini e adolescenti. Questo interesse si è evoluto con lo stesso ritmo della riflessione generata dalla Dichiarazione da allora in poi. Per tutti gli anni ’50 e ’60 il principale obiettivo nell’educazione ai e per i Diritti Umani è stato indirizzato all’educazione ai e per i diritti individuali (civili e politici) che erano chiamati “diritti di prima generazione” e educazione ai e per i cosiddetti “diritti di seconda generazione” (economici, sociali e culturali). Tuttavia, dagli anni ’70, c’è stato un cambiamento negli obiettivi dell’educazione ai e per i Diritti Umani derivato da un generale interesse per la “terza generazione di diritti”, che incoraggiano il mutuo rispetto e collaborazione tra popoli differenti nella comunità internazionale.

L’educazione ai e per i diritti umani si è quindi diversificata così da includere contenuti che non erano presenti nella Dichiarazione del 1948. Tra questi nuovi contenuti possiamo trovare i diritti dell’ambiente; i diritti alla pace e alla diversità individuale, sociale e culturale, ognuno dei quali è stato promosso nei contesti educativi.

Tuttavia, nonostante la Dichiarazione dei Diritti Umani abbia più di 60 anni, non abbiamo ancora una Dichiarazione dei Doveri Umani. È generalmente accettato che non possiamo trattare dei diritti senza riferirci anche ai doveri. Infatti, José Saramago, premio Nobel per la letteratura nel 1998, è morto mentre lavorava alla scrittura della Dichiarazione dei Doveri. A partire dal punto di vista dello scrittore portoghese, secondo cui i diritti hanno pieno significato solo in connessione con doveri, potremmo chiederci: Quali doveri sono abbastanza universali da essere inclusi in una Dichiarazione?

*Puoi trovare ulteriori risorse sul concetto di “diritti” nel manuale di **Christian**, episodio 7, idea guida 1; e nel manuale di **Ella**, episodio 6, idea guida 3 e piano di discussione “Diritti”, così come nel manuale di **Tina & Amir**, episodio 1, idea guida e piano di discussione “I Diritti dei Bambini”. Sugeriamo una discussione che si focalizzi sulla differenza tra diritti e doveri e alcuni esercizi sulla stessa tematica.*

Piano di Discussione: Che cos’è un diritto? Che cos’è un dovere?

1. Abbiamo diritto alla salute?
2. Abbiamo l’obbligo di essere in salute?
3. Abbiamo diritto di essere rispettati?
4. Abbiamo l’obbligo di rispettarci?
5. Cosa pensiamo del dovere di rispettare gli altri?
6. Abbiamo il diritto di vivere nel paese dove siamo nati?
7. Abbiamo l’obbligo di vivere nel paese dove siamo nati?

8. Abbiamo il diritto di vivere in un paese dove non siamo nati?
9. Abbiamo l'obbligo di farlo?
10. Abbiamo il diritto di pensare in maniera differente? E il dovere di pensare in maniera differente?
11. Abbiamo il diritto di comportarci in modo differente? Abbiamo l'obbligo di farlo?
12. Che cos'è un diritto?
13. Che cos'è un dovere?

Esercizio: La Dichiarazione dei Diritti Umani

Generalmente accettiamo che i Diritti Umani vadano di pari passo con determinati obblighi. Non possiamo parlare di diritti senza parlare di doveri. Maite, l'educatrice che lavora al campo estivo di Hanadi, dice qualcosa di simile alla fine del capitolo: "Diritti, doveri...la vita è piena di diritti che implicano determinati obblighi e responsabilità (...)". Si sta riferendo all'articolo 29 della Dichiarazione, che dice: "Ogni persona ha doveri verso la comunità cosicché possa sviluppare la sua personalità liberamente all'interno della comunità". Tuttavia, la Dichiarazione non fa adeguato riferimento ai doveri dell'umanità verso la comunità. In modo da indagare l'idea di Dovere, suggeriamo agli studenti di provare a scoprire quale dovere o doveri sono connessi a ognuno dei diritti che appaiono nella Dichiarazione.

L'esercizio può essere svolto come una attività:

- Dividete la classe in quattro gruppi che lavorano su diversi diritti e chiedete a ciascun gruppo di identificare in seguito, i doveri che corrispondono a quei diritti.
- Ogni gruppo andrà a creare una scenetta molto breve o una statua (anche una fotografia ma con essi come parte della statua o della foto) che rappresenti quel dovere. Allora, nell'ordine (un diritto per ciascun gruppo) gli studenti descrivono agli altri il diritto e rappresentano il dovere. Il resto degli studenti deve indovinare di quale dovere si tratta.

Episodio 2: Uno spettacolo per il festival locale

Idea Guida 1: Individuo/Comunità. Cooperazione

*Puoi trovare ulteriori risorse sul concetto di "individuo/comunità" nel manuale di **Christian**, episodio 8, idea guida 1, piano di discussione "Che cos'è una buona squadra?", and "Come si costruisce una buona squadra"; e nell'episodio 13, idea guida 1. Vediamo le squadre come la somma di tutte le abilità dei componenti. C'è anche un esercizio sul bisogno di cordialità e flessibilità nella formazione e nel prendersi cura di una squadra. Mentre il focus in **Christian** è su una squadra di calcio, in **Hanadi** il focus è su un gruppo di ragazze e ragazzi del campo che organizzano uno spettacolo. Pensiamo che l'esercizio da **Christian** possa essere facilmente adattato alla situazione di **Hanadi**.*

Idea Guida 2: Reciprocità e riconoscimento

La reciprocità è l'azione derivante dalla relazione di mutua corrispondenza tra due persone o due entità che è basata sulla nozione etica di giustizia, equità o mutuo riconoscimento.

Le azioni reciproche cercano di stabilire un equilibrio o compensare le instabilità causate da un'azione precedente.

Quando discutiamo la reciprocità, la categorizzazione usuale differenzia due tipi generali di reciprocità: mutuo e positivo riconoscimento della reciprocità e negativa e vendicativa reciprocità. Se vediamo la reciprocità come un modo di rispondere con una azione equivalente all'azione che l'altra parte ha usato con me, possiamo associare la positiva con la frase: "Mi gratti la schiena e io la gratterò a te", che implica il fare all'altro quello che l'altro ha fatto o sta per fare a te. Potremmo illustrare la reciprocità negativa con la frase "Occhio per occhio".

La reciprocità è un concetto molto generale e include molti temi di argomento etico o morale (come il fare promesse), finanziario (come il contratto di lavoro o commerciale). Tuttavia, l'idea di reciprocità non è così chiara in connessione a questioni emotive. Per esempio, se a una persona piace un'altra, significa che deve essere corrisposta? Se un uomo è innamorato di una donna, significa che la donna deve amarlo?

Attività/Esercizio: Reciprocità

Chiedete agli studenti se la reciprocità è presente nelle seguenti situazioni. Questo esercizio può essere svolto come un'attività mettendo gli studenti in fila e dicendo loro di fare un passo a destra se vedono una relazione di reciprocità o un passo a sinistra se non la vedono. Quindi possiamo chiedere a qualcuno di loro di dare una ragione sul perché la relazione c'è o non c'è. Possiamo anche chiedere loro di indicare se si tratta di un tipo positivo o negativo di reciprocità. Dopo aver ascoltato le ragioni, gli studenti possono anche cambiare posizione.

1. Svolgo le faccende domestiche al posto di mio fratello se lui fa la stessa cosa per me quando ne ho bisogno.
2. Se mio fratello mi presta il computer, io gli presto la bicicletta.
3. Mia sorella mi aiuta con le faccende domestiche e io, in cambio, le insegno a giocare a basket.
4. Se mamma mi dà dei soldi, la aiuto a lavare il bagno.
5. Mio padre lavora in garage e il proprietario lo paga dandogli in cambio il mensile.
6. Se sono vicino a te, sei vicino a me.
7. Il mio compagno di classe mi fa usare la sua matita rossa se io gli faccio usare la mia matita nera.
8. La mia compagna di classe mi presta il suo diario quando sono assente e lo stesso faccio io con lei.
9. Ti aiuto con i compiti di matematica se mi aiuti con i compiti d'inglese.
10. Se un amico ti invita a una festa, tu lo inviti al cinema.
11. Se una pasta costa lo stesso prezzo di un panino, allora un panino costa lo stesso prezzo di una pasta.
12. Se tua nonna ti fa un regalo, le dai un bacio.
13. Se ti comporti bene, ti do una caramella.
14. Se qualcuno ti spinge, tu lo spingi.
15. Se un vicino ti aiuta a portare la spesa, gli dai parte della spesa.
16. Se il tuo vicino ti sorride, gli sorridi anche tu.
17. Se tua madre prepara la cena, tu fai il caffè.
18. Se qualcuno ti cede il posto perché hai il gesso al piede, tu cederai il posto ad un altro, in un altro momento.

Idea guida 3: Reciprocità e vendetta

Alcune persone argomentano che le azioni motivate dalla vendetta possono essere giustificate quando questa indica il ritorcersi di azioni negative, quando c'è reciprocità. Se la vendetta è un tipo di reciprocità, ci immaginiamo le seguenti domande: è giusta? È bene scambiare un'azione negativa con un'altra azione negativa nello stesso modo in cui scambiamo denaro? È giusto seguire la regola di "Occhio per occhio?"

Dobbiamo essere certi che gli studenti pensino a come dovrebbero fronteggiare queste situazioni nella vita di tutti i giorni. Dovrebbero anche riflettere sui criteri che usano nello scegliere la risposta adeguata, i significati che possono considerare, le conseguenze delle loro azioni. Ciò che gli studenti dovrebbero arrivare a capire è che le conseguenze di ogni azione sono intimamente connesse ai mezzi usati nell'azione. Sugeriamo un piano di discussione per aiutare gli studenti a discutere di questo argomento.

Piano di discussione: Vendicarsi. Fare giustizia o cercare vendetta

Discutete le seguenti domande ma ricordate che non si deve rispondere ad esse. Le domande dovrebbero creare il dialogo filosofico su vendetta e giustizia.

1. Se qualcuno ti ferisce, hai il diritto di ferire quella persona?
2. Hai bisogno di ferire la persona tanto quanto ti ha ferita in modo da essere pari? È giusto?
3. Se la ferisci meno, è vendetta? Saresti pari?
4. Se la ferisci di più di quanto non ti abbia ferito, quella persona ha il diritto di colpirti un po' di più per essere pari?
5. Se qualcuno inciampa sul tuo piede hai diritto di buttarlo a terra?
6. Se non lo fai, quella persona ti deve qualcosa?
7. Se un amico racconta un segreto che gli hai confidato e tu racconti un segreto che lui ti ha confidato ti sei vendicato? Siete pari?
8. Se un compagno di classe ti insulta e tu lo ri-insulti, vi sentireste soddisfatti? Sareste pari?
9. Se un compagno di classe ti insulta e dopo si scusa, saresti soddisfatto? Sareste pari?
10. Se un insegnante ti accusa ingiustamente di copiare il compito in classe, questo ti darebbe il diritto di copiare la prossima volta? Se copii all'esame successive, questo ti metterebbe in pari con l'insegnante?
11. Se un insegnante ti accusa di copiare il compito in classe ingiustamente, hai il diritto di vandalizzargli la macchina? Ti metterebbe in pari con lui?
12. Se qualcuno ti ferisce hai il diritto di vendicarti?
13. Se lo fai, ti metti in pari?
14. Se non lo fai, non ti metti in pari?
15. Quando ti vendichi, vuoi ferire quanto sei stato ferito?
16. Quando ti vendichi è perché vuoi sentirti bene e soddisfatto?
17. Quando ti vendichi stai cercando giustizia e compensazione per il danno sofferto?
18. La vendetta è la stessa cosa della giustizia?
19. Hai mai sentito la frase "occhio per occhio"? Cosa pensi che possa significare?
20. La vendetta è la stessa cosa di "occhio per occhio"?
21. La giustizia è la stessa cosa di "occhio per occhio"?

Episodio 3: Il fiume

Idea guida 1: Beni comuni/proprietà privata

I beni comuni sono qualcosa che appartiene alla ed è di beneficio per la comunità e non sono proprietà di un individuo o di un piccolo gruppo. Usiamo il termine “beni comuni” quando ci riferiamo a oggetti (per esempio i libri in una biblioteca), luoghi (parchi pubblici), servizi (la sanità pubblica, la pubblica istruzione) o persino la produzione artistica o intellettuale, che è parte del background culturale dell’umanità. In opposizione con questa idea, la proprietà privata si riferisce a qualsiasi cosa che appartiene a un individuo o un piccolo gruppo che di essa beneficia.

*Potete trovare ulteriori risorse sul concetto di “privato/pubblico” nel manuale di **Dentro e fuori i giardinetti**, episodio 3, idea guida “Proprietà privata”.*

Esercizio: Beni comuni e proprietà privata in famiglia

Riempite la seguente tabella indicando ciò che appartiene a tutta la famiglia (bene comune) e ciò che appartiene ad alcuni dei suoi membri. Se pensate che qualche cosa appartenga ad ambedue le categorie, segnatele entrambe e spiegate la vostra risposta. Ci sono anche voci dell’elenco che contengono diversi elementi, come i prodotti per l’igiene personale (come spazzolino, asciugamani, sapone etc.). In questo caso potete indicare quali di questi elementi sono comuni e quali sono proprietà privata.

	Beni comuni	Proprietà privata
Il salotto		
Le sedie		
I bagni		
Le bici		
I giocattoli		
Gli utensili per la cucina		
I prodotti per l’igiene personale		
Gli orologi		
L’acqua		
Le macchine fotografiche		

Quali altre cose nell’ambiente familiare pensi appartengano ai beni comuni della famiglia e quali sono proprietà di uno o più membri della famiglia?

Esercizio: Beni comuni e proprietà privata in società

In ognuna delle caselle sulla sinistra troverete un elemento che fa parte dei beni comuni e uno che fa parte della proprietà privata. Indicate quali sono pro e contro in ciascun caso per voi e per la società in generale.

Può essere interessante sottolineare che i pro e i contro per ciascuna situazione possono essere di diversi ordini e non solamente concernere la sfera personale. Per

esempio, quando si valutano vantaggi e svantaggi nell'usare piscine pubbliche, dobbiamo tenere a mente l'impatto sull'ambiente (in termini di consumo d'acqua) e di spese che le piscine pubbliche e private implicano.

	Vantaggi (personali e sociali)	Svantaggi (personali e sociali)
Libri in una biblioteca pubblica. Libri a casa		
Una piscina pubblica Una piscina privata		
Un ospedale pubblico Un ospedale privato		
Un'auto Un autobus o un treno		

Piano di discussione: Il diritto ai beni pubblici e alla proprietà privata

1. L'aria appartiene a tutti?
2. Chi ha bisogno d'aria?
3. E la conoscenza / la salute / l'istruzione?
4. Chi ha bisogno di conoscenza / salute / istruzione?
5. Un bene comune è vantaggioso o dannoso per noi per qualche motivo?
6. La proprietà privata è vantaggiosa o dannosa per noi per qualche motivo?
7. Possiamo avere il diritto a un bene comune e alla sua proprietà privata allo stesso tempo? Pensi che uno di questi diritti sia più importante dell'altro?
8. Pensate che ci sia qualcosa che dovrebbe essere sempre un bene comune? Spiegate la vostra risposta e date esempi.
9. Pensate che ci sia qualcosa che dovrebbe essere sempre proprietà privata? Spiegate la vostra risposta e date degli esempi

Idea guida 2: Correlazione, cause, ragioni

La causalità è uno dei problemi più importanti della storia della filosofia occidentale. Aristotele diceva che conoscere qualcosa significa conoscere la causa della sua esistenza. Parlava di quattro cause ma nella scienza contemporanea, quando parliamo di cause, generalmente limitiamo la nostra definizione a ciò che Aristotele chiamava "causa efficiente". La causa efficiente è la causa per cui qualcosa appare o accade. Nell'episodio, i bambini sono sorpresi che non ci sia acqua e chiedono quale possa esserne la causa. La mancanza di acqua è l'effetto o conseguenza e la chiusura della diga è la causa.

Non è sempre facile capire quando qualcosa è una causa e quando un effetto. A volte diverse cause sono implicate e non sappiamo quale sia la più importante o decisiva, quale causa è davvero necessaria (ossia è quella senza cui l'evento non avrebbe luogo) e quale

causa è sufficiente (ossia è una causa che basta perché l'evento abbia luogo). A volte troviamo delle correlazioni di eventi e le prendiamo per cause. Infine, un altro errore usuale è di vedere correlazioni come relazioni di causalità.

Le cose diventano persino più complicate quando parliamo di esseri umani che fanno delle cose. Una volta che i bambini scoprono la causa del fatto che c'è poca acqua, chiedono perché Rufino ha chiuso la diga. In questo caso, piuttosto che parlare di cause, stiamo discutendo di ragioni o spiegazioni del comportamento umano. Non è sufficiente sapere chi ha chiuso la diga; abbiamo anche bisogno di sapere perché lo ha fatto, sebbene in questo caso "perché" significhi "per quale motivo, per quale fine". Abbiamo bisogno di sapere gli scopi che hanno motivato la sua azione. Per scoprire "perché" abbiamo bisogno di sapere se l'azione è stata intenzionale o accidentale e dobbiamo sapere che cosa sta cercando di ottenere. Siamo di fronte a una doppia complicazione. Da un lato, non è sempre facile stabilire la causalità (o dire perché le persone fanno delle cose o per quale scopo le fanno). Dall'altro, come i bambini dicono nel racconto, non dobbiamo solo spiegare le azioni umane ma anche scoprire se esse sono giustificate. Ciò significa che dobbiamo vedere se ci sono ragioni per giustificare che queste azioni siano moralmente accettabili. La discussione si è spostata così dal voler sapere che cosa sia accaduto a cercare di decidere se ciò che il proprietario ha fatto sia giusto.

*Potrete trovare altre risorse sul concetto di "ragioni" nel manuale di **Ella** episodio 2, idea guida 6 "Ragionare" e nel manuale di **Christian** episodio 3, idea guida 2, "Buone Ragioni".*

Esercizio: Cause ed effetti

Analizzate le seguenti frasi e decidete quale parte della frase descrive la causa, quale l'effetto e se la frase non esprime alcuna relazione di causa ed effetto.

1. La strada è piena di enormi pozzanghere dovute alla forte pioggia.
2. Il lampo ha colpito l'albero e poi è arrivato il tuono. L'albero ha preso fuoco.
3. I venditori ambulanti mettono i loro banchetti nella zona in cui passa più gente.
4. I passanti preferivano andare a passeggio nelle strade con più negozi.
5. Il clima sta cambiando e le temperature si stanno alzando di anno in anno.
6. Le alte temperature sono una diretta conseguenza dell'attività umana, specialmente dell'alto consumo energetico.
7. Non ha piovuto per due mesi e molte piante stanno morendo.
8. Ha imparato le arti marziali per auto-difesa.
9. Una volta che ha padroneggiato le arti marziali, ha iniziato a intimidire le persone nel suo quartiere.
10. Il guidatore ha girato il volante e le ruote davanti hanno girato a sinistra, cosicché l'auto è entrata nel posto dove si doveva parcheggiare.
11. Il guidatore ha girato il volante e le ruote hanno svoltato rapidamente.
12. Juan è caduto mentre andava in bici e si è rotto il braccio.
13. Mio nonno si è rotto l'anca e poi è caduto a terra.
14. Stavo guardando la TV e il cibo si è bruciato nel forno.

Esercizio: Cause e ragioni

Come già detto, di solito facciamo le cose per una causa, che può essere anche un obiettivo o qualcosa che vogliamo conseguire. "Causa" è una parola più generale e spiega il nostro comportamento, mentre la parola "ragione" è usata per quelle cause

che giustificano anche ciò che facciamo e per quelle cause che introducono una dimensione morale (ossia se è moralmente buono).

Nelle frasi seguenti, mettete una x nella casella che scegliete e spiegate la ragione della scelta.

	Causa	Ragione	Ambedue	¿...?
Juan ha bevuto molta acqua perché aveva sete.				
Pedro ha copiato all'esame perché, se fosse stato bocciato, il padre lo avrebbe punito.				
Aurora ha aiutato Ana a fare gli esercizi perché erano amiche.				
Juan ha spinto Luis al parco giochi e Luis l'ha colpito.				
La maestra ha chiesto chi avesse rotto la sedia e Luis ha detto che era stato André per evitare che fosse punita tutta la classe.				
Juan non invita Antonio al suo compleanno perché non gli piace.				
Pedro non mangia uova perché è allergico alle uova.				
Andarono tutti al cinema perché tutti volevano vedere il film.				
Pedro va a scuola perché lo vuole la famiglia.				
Antonio arriva tardi a scuola perché si alza tardi.				

Episodio 4: Progettare uno spettacolo per il festival locale

Idea guida 1: Diritti e doveri dei bambini

Abbiamo già trattato di questo tema nell'idea guida 1, ma per studiare i diritti e i doveri dei bambini più approfonditamente proponiamo un piano di discussione e due esercizi che si focalizzano non solo sui diritti e sui doveri universali ma più specificamente sui diritti e sui doveri dei bambini.

Potete trovare altre risorse sul concetto di "diritti e doveri" nel manuale di **Tina & Amir** episodio 1, *Idea guida 1 "Diritti dei bambini"* e nel manuale di *Ella*, episodio 6, *idea guida 3*.

Piano di discussione: I bambini hanno gli stessi diritti e doveri degli adulti?

1. I bambini hanno diritto al cibo? Hanno diritto alla casa? Anche gli adulti hanno questi diritti? E il dovere di mangiare? Sia gli adulti sia i bambini lo hanno?
2. I bambini hanno diritto al lavoro? E gli adulti?
3. Gli adulti hanno il dovere di lavorare? E i bambini?

4. I bambini hanno il diritto di giocare?
5. Gli adulti hanno il diritto a giocare?
6. I bambini hanno il dovere di giocare? E gli adulti? E i genitori hanno il dovere di giocare? I genitori hanno il dovere di giocare coi loro figli?
7. I bambini hanno diritti? Hanno obblighi?
8. Gli adulti e I bambini hanno gli stessi diritti e doveri?

Nota: quando trattiamo il tema del lavoro minorile dobbiamo avere a mente che l'articolo 32 della Convenzione del 2006 dichiara il diritto dei bambini a un lavoro in condizioni sicure e per un salario ragionevole, senza che sia pregiudicata la loro istruzione o la salute fisica e mentale. La versione italiana della Convenzione è reperibile su:

<http://images.savethechildren.it/f/download/CRC/CR/CRC-semplificata.pdf>.

Esercizio: Diritti dei bambini e dei ragazzi

Dopo aver letto l'episodio 4 chiedete agli studenti di fare una lista dei loro diritti e di spiegare quali condizioni sono necessarie nel sostenerli (per esempio il diritto di ricevere una educazione implica la necessità che vi sia una famiglia a sostenere la nostra crescita e di una scuola vicino casa; il diritto al cibo implica avere accesso al cibo).

Per poter attivare la discussione, ponete agli studenti le seguenti domande: in che misura pensate che i diritti indicati sulla lista dai vostri compagni di classe siano rispettati nel vostro caso particolare? In che misura pensate che questi diritti siano presenti a scuola? E nel resto del paese? E nel resto del mondo?

Dopo aver fatto questo, evidenziate l'esistenza di altri diritti, alcuni dei quali sono indicati nella lista seguente. Questi altri diritti sono probabilmente sconosciuti alla maggioranza degli studenti, e quindi difficilmente emergerebbero da una discussione spontanea. Nello scorrere questa nuova lista, potreste porre agli studenti le stesse domande che avete posto in relazione alla lista compilata in classe.

L'esercizio ha due essenziali scopi: 1) identificare i diritti dei bambini così come sono indicati nella convenzione del 2006 e 2) evidenziare il fatto che certi diritti dipendono dalla situazione finanziaria delle famiglie e dal livello di sviluppo dei paesi (come il diritto al cibo, ai vestiti, all'abitazione ed alla salute) mentre i diritti indicati nella lista successiva non dipendono (o almeno non esclusivamente) da fattori finanziari o geografici. Bambini i cui bisogni materiali di base sono soddisfatti potrebbero non godere del diritto alla libertà di espressione, al diritto di scegliersi gli amici o il diritto da essere protetti dalla violenza. E potrebbe essere anche il contrario.

1. Il diritto di esprimervi e di essere presi sul serio dagli adulti (art.12)
2. I diritti e doveri dei genitori e, quando necessario, dai tutori legali, a fornire al bambino un orientamento nell'esercizio dei propri diritti in modo coerente con le sue capacità in sviluppo (art.14)
3. Il diritto di scegliere i vostri amici (art.15)
4. Il diritto di essere protetti da ogni forma di violenza (art.19)
5. Il diritto a un ambiente pulito (art.24)
6. Il diritto per ogni bambino di uno standard di vita adeguato al suo sviluppo psicologico, mentale, spirituale, morale e sociale (art.27)
7. Negli stati in cui vi sono minoranze etniche, religiose o linguistiche o le persone di origine indigena, ad un bambino che appartenga a tali minoranze o che sia

indigeno non dovrebbe essere negato il diritto, in comunità con altri membri del suo gruppo, di godere della propria cultura, di professare e praticare la sua religione o di usare il proprio linguaggio . (art.30)

Esercizio: la dichiarazione dei doveri dei bambini

Nello stesso modo in cui abbiamo chiesto agli studenti di scrivere una Dichiarazione dei Doveri collegata alla Dichiarazione Universale del 1948 (vedi Episodio 1, Idea Guida "Diritti e doveri"), ora chiederemo loro di fare una lista simile, ma in collegamento ai diritti indicati nella Convenzione dei Diritti dei Bambini del 2006. Se avete già fatto l'esercizio collegato all'episodio 1, potreste ora concentrarvi su quei diritti che sono specifici per i bambini e che non appaiono nella Dichiarazione.

Episodio 5: Una visita al sindaco

Idea guida 1: Rispetto e tolleranza

Come sappiamo, nel 1995 una Dichiarazione dei Principi di Tolleranza è stata adottata dagli stati membri dell' UNESCO (vedi il manuale di Ella, episodio 6).

Ad ogni modo, il termine "tolleranza" ha diversi significati e può essere applicato sia alle persone (tolleranza al dolore, o tolleranza nei confronti del modo di pensare e di agire di altre persone) sia ad altri esseri viventi (la tolleranza di alcune piante alla carenza di luce solare). D'altro canto, il termine "rispetto" si riferisce unicamente all'attitudine umana e non può essere usato per riferirsi ad altri esseri viventi, oggetti o cose. Gli esseri umani possono o non possono rispettare altri esseri viventi o cose (come ad esempio gatti, mobili, leggi o condizioni climatiche). Ad ogni modo non può verificarsi l'opposto, a meno che non si stia parlando metaforicamente. Per esempio, se, quando parliamo di una ondata di freddo estremo diciamo "le basse temperature non rispettano nessuno" (per dire che le temperature sono eccezionalmente fredde), o se diciamo che una certa legge non rispetta i Diritti Umani (esprimendo l'idea che quella legge non sia buona), o se diciamo che due cani si rispettano l'un l'altro quando si fronteggiano prima di un combattimento (ci stiamo effettivamente riferendo ad un certo grado di timore) e quindi stiamo parlando metaforicamente.

Il concetto di tolleranza a cui siamo interessati è quello applicato quando si prende in considerazione il modo di pensare e di agire dell'Altro e lo si accetta. Ad ogni modo, in questa definizione ancora una volta scopriamo due modi di comprendere la tolleranza che hanno una relazione diversa con il termine "rispetto".

Se con 'tollerare' l'Altro, intendiamo essere 'rassegnati', 'pazienti', 'benevolenti' o anche in grado di 'sopportare' le azioni o i pensieri dell'Altro, allora questa tolleranza non implica rispetto. Tale tolleranza potrebbe essere confusa con l'indifferenza, che è un modo irrispettoso di trattare l'Altro (nella misura in cui non lo riconosciamo come un valido interlocutore o un attivo membro della comunità). Se, di contro, intendiamo la 'tolleranza' come essere apertamente interessati ai pensieri ed alle azioni dell'Altro allora la tolleranza potrebbe essere tradotta come accettazione attiva dell'Altro (in cui vi è sempre rispetto e non c'è spazio per l'indifferenza). Mentre nel primo caso la tolleranza nei confronti dell'Altro non richiede il contatto o l'ascolto, nel secondo caso entrambi gli elementi sono vitali in una relazione volontaria con l'Altro.

Nel riferirsi ad ambienti diversi e cosmopoliti, spesso osserviamo che le persone che sono diverse sono tollerate nel modo che abbiamo prima definito 'tollerazione' (ovvero si tollera la differenza dall'altro). Ciò significa che la loro presenza è tollerata da una distanza il che rende l'Altro permanentemente uno straniero. Da questa posizione, è impossibile comprendere la diversa visione del mondo dell'Altro, o comprendere le convinzioni dell'Altro che lo motivano il modo in cui si esprime e il modo in cui agisce. Questo tipo di tolleranza è basato sull'evitamento del contatto con l'altro, semplicemente allineandosi alla presenza dell'altro. Questa concezione di tolleranza non implica alcuno sforzo nel cercare di comprendere la differenza e potrebbe essere profondamente irrispettoso se un rigetto silenzioso e il non riconoscimento delle differenze sono mascherate come accettazione e tolleranza. In contrasto a questa, abbiamo la seconda concezione, che richiede attenzione, interesse e riconoscimento dell'altro. Mentre la prima definizione è esclusione attraverso l'ignoranza, la seconda è inclusiva, grazie al riconoscimento.

*Troverete ulteriori risorse sul concetto di "tolleranza" nel manuale di **Dentro e fuori i giardinetti**, episodio 5, "Tollerante? A chi?".*

Esercizio: Tolleranza e rispetto

In quale delle seguenti situazioni l'uso del termine "tolleranza" implica l'esistenza del rispetto e in quale no.

1. Maria tollera alte temperature: non ha mai caldo.
2. José e Juan hanno diversi punti di vista ma sono capaci di discutere le cose con calma e di ascoltarsi l'un l'altro.
3. Il mio amico Carlos non può tollerare il fatto che io ho scriva a mano le mie relazioni per la scuola, sebbene per la nostra insegnante non faccia differenza se li scriviamo al computer o a mano.
4. Rosario può a mala pena tollerare Zulma e non parla mai con lei.
5. Il mio compagno di banco ha bisogno di avere silenzio totale quando lavora mentre io tendo a canticchiare quietamente dei motivetti quando mi concentro senza rendermene conto. Questo dà molto fastidio al mio compagno, così ne abbiamo parlato. Ho fatto uno sforzo per non canticchiare quando lui lavora e lui tollera il mio canticchiare di tanto in tanto.
6. Mio padre non tollera il disordine della mia camera.
7. Charo non può tollerare l'odore di spinaci bolliti quando sua madre cucina.
8. Tutti sappiamo che Juana non tollera che nessuno si sieda sulla sua sedia durante l'intervallo in classe. Oggi, ha buttato Rocio sul pavimento perchè si era seduta sulla sua sedia pur sapendo quanto dia fastidio a Juana.
9. L'insegnante non tollera che nessuno arrivi in ritardo in classe.
10. Paco non può che tollerare i suoi vicini mentre ascoltano musica a tutto volume quando vuole ascoltare il notiziario in TV. Ad ogni modo, ogni volta che vede i suoi vicini, pensa che se li ignora, comprenderanno che è seccato con loro.
11. Sebbene mia madre non ami avere animali domestici, tollera il fatto che io tenga un coniglio a casa.
12. Sebbene mia madre non sia religiosa, tollera che mio nonno (il quale è religioso) dica una preghiera prima di cena quando viene a trovarci.
13. Mia madre non tollera che io spezzi il pane con le mani perchè dice che ci sono i coltelli per farlo.

Esercizio: Tollerabile e intollerabile

Quale delle cose seguenti pensate debba essere tollerata in persone di altre culture (anche se molto lontane dalle pratiche consuete nella società occidentale) e quale non dovrebbe esserlo.

1. Indossare capi di abbigliamento come velo o burka.
2. Mangiare cose che sono inusuali nel paese ospitante, come insetti.
3. Ruttare mentre mangia.
4. Dire una preghiera prima di mangiare.
5. Indossare un coltello o una spada come parte dell'abbigliamento senza intenzione di usarlo.
6. Indossare una maglietta con colori brillanti e disegni indigeni.
7. Suonare certi strumenti musicali come quena, zampona o cha-rango (strumenti Latino Americani).
8. Far scegliere gli sposi dei figli ai genitori.
9. Correggere i cattivi comportamenti dei bambini usando punizioni corporali.
10. Ascoltare musica del proprio paese d'origine.
11. Parlare nella lingua materna se è diversa da quella usata nel paese ospitante.
12. Indossare orecchini e braccialetti con caratteristiche tipiche del proprio paese d'origine.

Piano di discussione: Tolleranza

1. Quali cose le persone dovrebbero tollerare?
2. Quali cose le persone non dovrebbero tollerare?
3. Essere tolleranti nei confronti di qualcuno significa accettare qualsiasi cosa faccia o pensi?
4. Ci sono cose che tu fai e che la gente non dovrebbe tollerare?
5. Puoi pensare a cose che non ti piacciono ma che devi tollerare?
6. Essere rispettosi significa che dobbiamo essere d'accordo con tutto quello che qualcuno dice?
7. E' possibile essere rispettosi e contraddire qualcuno allo stesso tempo?
8. Possiamo essere tolleranti e pensare diversamente da un'altra persona?
9. Dobbiamo essere tolleranti con persone intollerante?
10. Possiamo imparare ad essere tolleranti?
11. Potete rispettare qualcuno mentre la/lo ignorate?
12. E' necessario sapere perchè qualcuno pensi diversamente per poter tollerare quella differenza? E per rispettare quella differenza?
13. Quando noi diciamo che siamo tolleranti, significa che rispettiamo sempre i modi diversi di pensare?
14. Cosa significa tollerare qualcuno?
15. Cosa significa tolleranza?

Idea guida 2: Costumi/Tradizioni/Abitudini

In tutte le società, nei gruppi umani che hanno una storia ragionevolmente lunga e condivisa ci sono tradizioni e pratiche che sono portate avanti dalla maggioranza delle persone (forse da tutte le persone) in quel gruppo.

Queste tradizioni resistono alla prova del tempo e diventano parte della cultura. Esse diventano persino parte di ciò che definisce il gruppo o la società; ciò che potremmo definire l'identità di quella cultura. Esse sono quindi molto rilevanti per entrambi i gruppi umani e per ciascuno dei membri che li compongono. Quando appaiono, esse sono accettate perchè contribuiscono al modo in cui la società è organizzata. Una volta che sono stabilite, continuano a vivere, anche quando il loro contributo al gruppo non è più molto chiaro.

Le tradizioni sono importanti nei paesi o nelle nazioni perchè grazie ad esse è possibile fornire ai cittadini un più forte senso di appartenenza al paese. Ecco perchè alcune persone pensano che sia vitale rispettare e preservare quelle tradizioni, giacchè perderle significherebbe perdere una parte di se stessi e il loro mondo sembrerebbe loro estraneo. A queste persone manca la necessaria flessibilità per modificare quelle tradizioni o persino abbandonarle quando non sono più di beneficio alla società.

Talvolta è possibile sapere quando hanno avuto inizio, ma in altre occasioni le origini delle tradizioni sono sconosciute e risalgono a tempi antichi.

*Potete trovare ulteriori risorse sul concetto di "tradizione" nel manuale di **Ella**, episodio 2, idea guida "Cultura" e nel manuale di **www.cometichiami.tu** episodio 3.*

Attività/Indagine: Origine e sparizione delle tradizioni

Chiedete agli studenti di intervistare i loro nonni sulle cose che facevano quando avevano la loro età. Essi possono anche chiedere se era comune per i bambini fare cose come quelle, e quali erano le ragioni per farle.

Durante la lezione successiva, l'intero gruppo condivide le informazioni riguardanti le attività che erano tradizionali quando i loro nonni avevano la loro età e spiegano perchè facevano queste cose.

Quindi fanno una ricerca per scoprire quali di queste tradizioni esistono ancora e quali no. Come gruppo, gli studenti possono cercare di scoprire perchè alcune sono sparite e se sono state rimpiazzate da altre attività che adesso stanno cominciando ad essere considerate tradizioni (o lo sono già diventate).

Una volta terminato questo compito, la classe può discutere le seguenti domande e spiegare le relative risposte:

1. Avete trovata assurda qualcuna delle tradizioni dei vostri nonni?
2. Avete trovato altre tradizioni sensibili e ragionevoli?
3. E' una buona cosa che quelle tradizioni siano sparite?
4. La società e le persone che compongono la società hanno acquisito qualcosa con la sparizione di quelle tradizioni?
5. Le tradizioni che ci sono oggi sono equivalenti a quelle che sono sparite?
6. Sono peggiori, migliori o impossibili da comparare?

Esercizio: Tutto dovrebbe essere cambiato?

Il cambiamento è sempre desiderabile? Il cambiamento signific sempre passare da qualcosa di peggiore a qualcosa di migliore? ? Nella seguente lista di pratiche che sono cambiate negli ultimi cinquant'anni, indica quelle che pensi siano stati cambiamenti per il meglio e perchè.

1. Le persone ora si muovono con l'automobile invece che a cavallo o in carrozza.
2. Le persone erano abituate a mangiare più cibi fatti in casa. Oggi le persone mangiano più cibi precotti.

3. L'umanità oggi ha la medicina per curare molte malattie.
4. Nel passato i vestiti erano fatti in casa e tutti i rammendi erano fatti a casa. Oggi compriamo i vestiti in negozio e facciamo fare le riparazioni in negozi specializzati.
5. Cinquant'anni fa, era abbastanza comune che diverse generazioni della stessa famiglia vivessero sotto lo stesso tetto. Oggi non è più così comune.
6. Cinquant'anni fa non c'era legislazione sui Diritti Umani. Ora c'è.
7. Cento anni fa, pochissime ragazze andavano alla scuola superiore e difficilmente andavano all'università.
8. Cinquant'anni fa il divorzio era illegale in Italia. Oggi il numero di divorzi è maggiore di quello dei matrimoni.
9. Alcuni anni fa, le punizioni corporali a scuola erano legali. Oggi le punizioni corporali non sono permesse.

Cercate esempi di miglioramento e di decadenza parlando con i vostri genitori e nonni.

Attività/Piano di discussione: Costumi diversi

I partecipanti si prendono un paio di minuti per pensare individualmente ad esempi di abitudini, costumi e tradizioni che praticano. Quindi condividono le loro idee in piccoli gruppi. Ogni gruppo scrive (almeno) sei delle idee emerse su pezzi di carta, usando un pezzo di carta per ciascuna idea.

Poi condividono le loro idee come se facessero un brainstorming, ed attaccano i pezzi di carta su un grafico (che sarà stato precedentemente predisposto) sotto una delle colonne sotto indicate.

Tradizioni, costumi ed abitudini che diverse culture condividono	Tradizioni, costumi, ed abitudini che sono esclusive per una particolare cultura
Mettere le chiavi sempre nello stesso posto	
Offrire il posto ad una persona anziana sul trasporto pubblico	
Non lavorare la domenica	

1. Ci sono dei costumi che sono venuti fuori in più di un gruppo?
2. Ci sono dei costumi che non sono gli stessi ma che potrebbero essere come analogamente simili ai costumi in un altro gruppo?

Usando gli esempi dati, riempi il seguente grafico:

Abitudine costume	In che modo aiuta?	Cosa previene o impedisce?

3. E' possibile che una abitudine sia buona per alcune persone e cattiva per altre?
4. Se fosse così sarebbe una buona o cattiva abitudine?
5. E' possibile che un'abitudine sia buona per tutti?

6. Ci sono dei costumi migliori di altri? Se pensate di sì, spiegate i criteri che avete utilizzato per valutarli..
7. Ci sono dei costumi che dovrebbero essere eliminati o scambiati con altri?
8. Ci sono dei costumi di un gruppo incompatibili con quelli di un altro gruppo?

Attività/Esercizio: Multiple prospettive e costumi

Dite agli studenti che dovranno realizzare una scultura collettiva in cui ciascuno studente sarà uno dei pezzi. Essi vanno a collocarsi al loro posto uno alla volta senza parlare. Quando sono tutti posizionati gli insegnanti prende uno studente alla volta fuori dalla scultura e dice loro di scattare una immagine mentale della scena (si può chiedere ad alcuni studenti di guardare da lontano, ad alcuni da vicino, da un lato, dall'altro lato etc.). Quando avranno tutti la loro immagine mentale si siederanno in cerchio e chiederemo loro cosa hanno visto. Possiamo continuare con il piano di discussione "Vedere le cose come sono veramente" nel manuale di **Christian** episodio 8, idea guida 2.

Episodio 6. L'incontro con il pastore

Idea guida 1: Globale/Locale. Effetto farfalla

L'effetto farfalla si riferisce al fatto che ciò che accade da qualche parte sulla Terra può avere effetti positivi o negativi sulle persone e sull'ambiente da qualche altra parte. Il nome "effetto farfalla" viene da un proverbio cinese che recita "il battito delle ali di una farfalla si può sentire dall'altra parte del pianeta".

L'effetto farfalla ci fa pensare alle azioni locali in relazioni all'azione globale ed esprime il bisogno di prendere entrambe in considerazione quando si prendono decisioni. In ambito ambientale esso è stato tradotto nel principio di azione di "pensare globalmente e di agire localmente" che significa che dobbiamo agire sull'ambiente circostante senza dimenticarci che viviamo in un pianeta comune in cui tutto è interconnesso.

Ora suggeriamo due esercizi, che sono utili per lavorare sulla relazione tra le parti e il tutto, la globalizzazione della condotta e la generalizzazione del comportamento.

*Potrete trovare ulteriori risorse sul concetto di "globale/locale" nel manuale di **Christian**, episodio 12, idea guida 1, piano di discussione ed esercizio su "Globalizzazione e commercio equo".*

Idea guida 2: Relazione tra parti e tutto

La relazione tra parti e tutto è basata sullo stabilire connessioni esistenti tra gli aspetti di qualcosa (un oggetto, un evento o un processo) e quella cosa quando sono guardate globalmente come un intero. Le connotazioni o le caratteristiche dell'intero generalmente dipendono dalle connotazioni e dalle caratteristiche delle sue parti. I bambini normalmente pensano in questo modo e conferiscono le caratteristiche delle parti al tutto e vice-versa. Quindi, se una casa è costruita con piccoli mattoni, essi generalmente pensano che anche la casa sia piccola o se una casa è piccola, tendono a pensare che anche le stanze saranno grandi. Ma le cose non stanno sempre così e non vi sono leggi logiche che possono essere applicate direttamente alla relazione tra parti e tutto.

Avere questo in mente, comprendere su cosa sono basate le relazioni è fondamentale per la comprensione della natura delle relazioni stesse perchè ogni volta che connettiamo qualcosa nello spazio o nel tempo si determina una relazione. E' anche molto importante per comprendere gli aspetti etici ed estetici della vita. Potremmo pensare che una buona vita sia una vita in cui la maggioranza delle parti è stata positiva o nel corso della quale abbiamo sviluppato buone abitudini. Ad ogni modo, non è sempre così in quanto una serie di azioni che può essere considerata positiva quando si osservano le azioni individualmente potrebbe essere considerata negativa se osservate come intero. Prendiamo l'esempio di una catena di montaggio in una fabbrica che produce bombe (la produzione di ogni parte individuale potrebbe essere buona) o la serie di procedure amministrative che determinano l'esclusione di una persona dal sistema sanitario. Ciò ci conduce alla questione più profonda se sia possibile definire una parte come buona senza conoscere la sua relazione con il tutto.

E' importante lavorare con gli studenti sulle relazioni tra le parti ed il tutto per poter aiutarli a scoprire la loro importanza e validità in dipendenza dal contesto e dagli obiettivi che stabiliamo quando discutiamo la relazione tra parti e tutto.

Esercizio: Relazioni tra parti e tutto

1. Se cade una sola goccia di pioggia, sta piovendo?
2. Se un gregge è composto da pecore grandi, significa che è un grande gregge?
3. Se la vostra scuola ha aule piccole, significa che la vostra scuola è piccola?
4. Se ti fa male un dito, significa che ti fa male il corpo?
5. Se ti piacciono il gelato, le salsicce e gli spaghetti significa che ti piace mangiare gli spaghetti con salsa di salsicce e gelato?
3. Se un brano musicale è alto, significa che tutte le note che lo compongono sono alte?
4. Se un' orchestra suona bene, significa che tutti gli strumenti suonano bene?
5. Se una immagine è piena di piccole figure (persone, animali, case..) significa che è una immagine piccola?
6. Se lo stato Italiano è grande, significa che ogni regione in Italia è grande?
7. Se dai un regalo a qualcuno, significa che sei generoso?
8. Se ti comporti bene un giorno, significa che sei una buona persona?
9. Se ti senti felice per un po', significa che sei una persona felice?
10. Se hai un pensiero, stai pensando?

Esercizio: Cosa succederebbe se...?

L'uso del condizionale ci può aiutare a stimolare l'immaginazione delle persone invitandole ad immaginare quale sarebbe il risultato di una situazione nuova o totalmente diversa. Nei seguenti esempi, gli studenti cercano di immaginare possibili conseguenze per le situazioni che suggeriamo. L'esercizio potrebbe essere anche usato per generalizzare i comportamenti.

1. Cosa succederebbe se non ci fosse mai più scuola?
2. Come sarebbe la vita se ogni giorno fosse vacanza?
3. Come vedremmo il mondo se non potessimo vedere i colori?
4. Come sarebbe la vita se cominciassimo alla fine ed ogni anno che passa diventassimo più giovani?
5. Cosa succederebbe se internet si rompesse?
6. Cosa succederebbe se tutti buttassero rifiuti per terra?
7. Cosa succederebbe se tutti andassero dappertutto con la macchina?

Idea guida 3: Sillogismo ipotetico. Se...allora...

Un sillogismo ipotetico è una serie di due affermazioni che ha grande importanza nel ragionamento umano. La forma base del sillogismo è una serie di due affermazioni unite dai connettivi “se” e “allora”. La prima affermazione è introdotta da “se” e questa affermazione si chiama *premessa*. La seconda affermazione è introdotta da “allora” anche se talvolta non scriviamo nè diciamo “allora”. La seconda affermazione si chiama *conseguenza*.

Questi sono alcuni chiari esempi:

- “Se piove (allora) le strade si bagnano”.
- “Se tu studi sodo, supererai l’esame”.
- “Se stai attento in classe, andremo a fare un viaggio”.
- “Se spingo il libro, cadrà dal tavolo”.

Questi esempi non sono così chiari:

- “I pompieri sono persone molto coraggiose” il che equivale a dire “se sei un pompiere, allora sei coraggioso”.
- “Tutte le madre sono donne” è equivalente a dire “se sei una madre, allora sei una donna”.

Questo è un modo vitale per esprimere relazioni causali: la premessa è la causa e la conseguenza l’effetto. Lo usiamo molto spesso sebbene non usiamo sempre i connettori logici (“se...allora”) che ci aiutano ad esprimere la relazione con maggior chiarezza.

Il sillogismo ipotetico o condizionale è un tipo di relazione tra due affermazioni o premesse, una delle quali stabilisce una relazione di causalità tra due frasi come quelle che abbiamo descritto prima, mentre l’altra è una affermazione che deriva da una delle due frasi collegate.

Per esempio:

Affermazione 1: Se studi tutti i giorni, passerai l’esame.

- *Premessa:* A) Studiare ogni giorno
- *Conseguenza:* B) Passare l’esame
- *Regla:* La relazione A stabilisce o implica B

Affermazione 2: Pedro studia ogni giorno.

Possiamo inferire una conclusione da quelle due affermazioni che sarà valida se entrambe le affermazioni sono vere e se le regole del sillogismo vengono rispettate. Quando la seconda affermazione stabilisce che la premessa nella orima affermazione si è verificata, possiamo concludere che ciò che è affermato nella conseguenza si verificherà.

Conseguenza: Pedro supera l’esame.

Usiamo costantemente questa tecnica nella vita di tutti i giorni per sapere perchè le cose accadono e per predire cosa accadrà in futuro. Lo facciamo perchè l’esperienza o la conoscenza ci aiuta a stabilire una relazione tra le due affermazioni. La regola si applica anche se invertiamo le affermazioni nel modo seguente:

Regola: Negare A implica negare B

Affermazione 1: Se studi ogni giorno, passerai l’esame (A implica B)

Affermazione 2: Pedro non passa l’esame (No B)

Conseguenza: Pedro non ha studiato tutti i giorni (No A)

Ma fate attenzione! Supporre che una relazione in cui A implica B sia vera significa solo che è sicuramente vera in questi due esempi ma B non implica necessariamente A: (Confermare la conseguenza della prima affermazione non significa che la premessa sia vera. Infatti, non ci dice nulla sulla premessa). Non vi è conclusione.

Negare A non implica necessariamente negare B: (negare la premessa nella prima affermazione non implica necessariamente che negare la conseguenza sia vero). Piuttosto, non vi è conclusione.

Prima affermazione (A implica B)	Seconda affermazione	Conclusione
Se studi ogni giorno, tu passi.	Tu studi (A)	Tu passi (B)
Se studi ogni giorno, tu passi.	Tu non studi (No A)	Nessuna conclusione.
Se studi ogni giorno, tu passi.	Tu passi.(B)	Nessuna conclusione
Se studi ogni giorno, tu passi.	Tu non passi (No B)	Tu non hai studiato (No A)

E' così fintanto che se la conclusione non è vera, dobbiamo esaminare le affermazione. Se Pedro ha studiato sodo e non ha passato l'esame, giungeremo alla conclusione che almeno in questo caso, non studiare non è la causa del fallire l'esame. Dobbiamo, quindi, cercare un'altra causa o modificare il sillogismo.

*Potete trovare ulteriori risorse sul concetto di "ragionamento ipotetico" nel manuale di **Ella**, episodio 2, idea guida 5, Piano di discussione Ragionamento Ipotetico, affermazioni con ragionamento ipotetico, pensare con frasi "Se...allora...".*

Esercizio: il sillogismo

Dite se possiamo raggiungere una conclusione oppure no nei seguenti esempi (incoraggiate gli studenti ad usare il format "se...allora...").

1. Tutti gli studenti di quarta andranno a fare una gita domani. Voi andate a fare una gita domani. Quindi.....
2. Tutte le madri sono donne. Voi non siete una madre, quindi.....
3. Quando piove, le strade si bagnano. Quindi.....
4. Ogni volta che mangio le cozze, mi fa male lo stomaco. Ho mangiato cozze, quindi.....
5. Se il tempo è buono sabato, andremo in campagna. Siamo stati in campagna sabato, quindi.....
6. Se ti alleni tutti i giorni, sei un membro della squadra. Kevin si allena tutti i giorni quindi.....
7. Se ti alleni tutti i giorni, sei un membro della squadra. Kevin non si allena tutti i giorni, quindi.....
8. Se sei nato in Cile, sei Cileno. Pedro non è Cileno quindi.....
9. Se sei nato in Cile, sei Cileno. Pedro non è nato in Cile quindi.....
10. Se prendiamo un taxi per andare a scuola, arriveremo presto. Non siamo arrivati presto, quindi.....

Episodio 7: Dalla pece al ponte

Idea guida 1: Ragioni

*Potete trovare risorse sul concetto di "ragioni" nel manuale di **Tina & Amir**, episodio 2, idea guida 1, piano di discussione "ragioni per prendere decisioni" ; nel manuale di **Ella**, episodio*

2, idea guida 6, che include diversi piani di discussione ed esercizi sul ragionamento ipotetico; in **Hanadi**, episodio 3, idea guida 2 “correlazioni, cause, ragioni”, esercizi su causa, effetto e ragioni; e **Christian** episodio 3, idea guida 2 “buone ragioni”, esercizi per giudicare le ragioni.

Idea guida 2: Tradizioni e costumi

Potete trovare risorse sul concetto di “tradizioni” nel manuale di **Hanadi**, episodio 5, idea guida 2, piani di discussione, esercizi e attività; e nel manuale di **Christian** episodio 9, idea guida 1 “Riti, costumi e cerimonie”, piani di discussione ed esercizi e nel manuale di **www.cometichiami.tu**, episodio 3, idea guida 4 “Fedeltà alle tradizioni”, piano di discussione “cultura e tradizioni”.

Idea guida 3: Cercare alternative

In questo episodio, Jose (e più tardi Hanadi) cerca di capire le tradizioni e poi Elena e Danilo incominciano a fornire alternative (farò una doccia a casa; solo i capitani dovrebbero lanciarsi dal ponte etc...). start giving alternatives. La ricerca delle alternative richiede una abilità collegata al pensiero creativo e divergente, il pensiero orientato a costruire nuovi significati. Questo nuovo significato è diverso dal significato usuale, generalizzato in una specifica società. Per questa ragione, la ricerca di alternative si basa sull’immaginazione ed è alimentata da diversi punti di vista ed angolature all’interno di una comunità di ricerca filosofica. E’ anche un’abilità finalizzata a cercare nuovi significati e soluzioni.

E’ quindi uno strumento importante nel mondo dell’educazione per confrontarsi con i temi della diversità e del cosmopolitismo perchè, riconoscendo e cercando alternative al nostro modo di vedere le cose e di agire, siamo più aperti ai punti di vista dell’Altro e ai suoi comportamenti (l’Altro agisce e vede le cose in modo diverso a causa della sua origine e della sua cultura). Essere nella posizione di vedere le alternative ci aiuta a chiarire le nostre idee e ad essere più aperti alle idee degli altri. Aiuta anche nel definire ciò che troviamo accettabile o non accettabile nel nostro comportamento e in quello dell’Altro. Esercitare l’abilità ci aiuta non solo a trovare il modo migliore di fare le cose, ma anche nel cercare soluzioni ad un problema senza usare opzioni usuali.

Attività/Esercizio: Per cosa si usa?

C’è un gioco classico e molto semplice per introdurre l’argomento. Un membro della classe prende un oggetto, per esempio una matita, e dice: “uso la matita per scrivere” mimando l’attività dello scrivere. Lo studente quindi passa la matita alla persona alla sua destra. Questo studente deve trovare un altro uso per la matita senza ripetere nessuno di quelli che sono stati precedentemente indicati (per esempio usare la matita come un paio di baffi e mettersela sul labbro superiore). La matita continua a circolare e ogni studente deve trovare un nuovo uso per essa. Il gioco può essere giocato anche con altri oggetti.

Esercizio: Cercare alternative. Criteri

1. Vai a fare un viaggio con un tuo amico e suo padre. Prima di partire, il padre del tuo amico ti chiede che strada vuoi percorrere. Se prendi l’autostrada, il viaggio sarà più breve ma la veduta non sarà molto piacevole. Se prendete una strada

secondaria ci vorrà di più ma le vedute saranno più belle. Quale preferite? Quale criterio avete utilizzato per scegliere? E' difficile cambiare idea se il tuo amico preferisce l'altra opzione?

2. State andando a mangiare a casa di una vostra amica. Suo padre vi chiede se preferite pizza, pollo, o i resti del salmone arrostito della sera prima. La vostra amica dice che preferisce il pollo ma suo padre dice che, siccome l'ospite sei tu, la scelta è tua. Cosa scegli? Quali criteri hai usato?
3. A scuola ti viene data l'opportunità di fare due ore in più di Francese alla settimana come seconda lingua o di utilizzare le due ore per recuperare. Uno dei tuoi compagni, con cui stai sempre, decide di fare Francese, Cosa scegli? Quale criterio hai usato?
4. Stai andando ad una gita scolastica per visitare una città che ha tre vedute principali: visita guidata alla cattedrale (che è una delle più belle nel paese), una strada di montagna dove potete vedere le piante e gli animali locali (che sono rari in altri luoghi), e una visita al museo dei giocattoli (che ha più di venti stanze dove puoi realmente giocare con tutti i giocattoli). Cosa scegli di fare? Quali criteri hai usato?

Esercizio: Cercare alternative a situazioni quotidiane

Chiedete alla classe di cercare alternative nelle situazioni che descriviamo. Le alternative individuate sono scritte su un foglio e il gruppo analizza quale è realizzabile e quale no. Gli studenti poi votano per scegliere le migliori due opzioni e discutono le ragioni in base alle quali le hanno scelte ed i criteri utilizzati per discriminarle.

1. Oggi era stata programmata una gita in montagna con la scuola ma le temperature sono si sono molto raffreddate la notte scorsa ed ora le strade sono bloccate. Come potete passare la giornata?
2. La vostra migliore amica vi ha invitato alla sua festa di compleanno ma ha detto che non vuole che gli ospiti le comprino regali. Preferisce che gli ospiti le costruiscano dei regali. Cosa le daresti? (se i bambini non riescono a trovare qualcosa, potreste dire che il regalo potrebbe essere un pomeriggio di gioco a casa o una gita in campagna etc...).
3. Giochi in una squadra di volley che si allena ogni sabato a scuola. Normalmente vai agli allenamenti a piedi perchè è una passeggiata di soli quindici minuti. Oggi, arrivando in palestra, hai notato che hai lasciato le scarpette da volley a casa e che hai solo le scarpe che hai messo per la scuola. Cosa fai?
4. Ti vedi con degli amici a casa. Avevi pensato di ascoltare della musica, di ballare forse un po' e di guardare un film sul tuo computer. Ad ogni modo, poco dopo l'arrivo dei tuoi amici, c'è un black out e la batteria del tuo computer è scarica. Come organizzi il pomeriggio?

Attività: cosa cambieresti? Cercare alternative

Tenendo conto del gruppo di studenti che avete, scegliete due o tre situazioni conflittuali (da soli o insieme al gruppo classe) che siano rilevanti per gli studenti (potete anche prendere l'esercizio sulla reciprocità e collegare questa attività con quell'esercizio). Quindi, preparate una breve rappresentazione teatrale (una scena di pochi minuti) che rappresenta questo conflitto ed una potenziale soluzione (se la soluzione non è buona, o se introduce nuovi problemi potrebbe essere ancora più interessante).

Questa rappresentazione (scena) può essere preparata e recitata dagli studenti, o può anche essere preparata prima dal facilitatore della sessione, e poi rappresentata dagli studenti o anche da altre persone (altri facilitatori/insegnanti, studenti di altre classi).

La rappresentazione / scena è rappresentata davanti alla classe. Quando è terminata, il facilitatore chiede agli studenti della classe che cosa ne pensano e cosa cambierebbero per poter avere un altro finale (migliore se possibile). Se i cambiamenti suggeriti sono collegati alle attitudini o al comportamento di uno dei personaggi allora il facilitatore chiederà alla persona che suggerisce questi cambiamenti di prendere parte alla rappresentazione. Il facilitatore quindi chiede al gruppo di rappresentare di nuovo la scena incorporando il nuovo partecipante e incorporando la sua prospettiva.

Allora la discussione può essere guidata usando il piano di discussione sulle alternative.

Questa attività si ispira al Teatro Forum (vi raccomandiamo di cercare ulteriori informazioni sul Teatro Forum) prima di organizzare l'attività.¹

Piano di discussione: Alternative

1. Per te è generalmente facile o difficile trovare alternative a una idea o a un piano?
2. Trovi facile o difficile accettare una alternativa ad una tua idea proposta da qualcun altro ?
3. Avevi pianificato di fare qualcosa che ora non è più possibile perchè le circostanze sono cambiate ma avete trovato un'alternativa. E' possibile che l'alternativa si riveli migliore del piano originale, o è sempre peggiore perchè non era la prima opzione?
4. Quando qualcuno ha una idea che non avevi mai preso in considerazione, come ti senti di solito nei confronti di questa idea?

Epilogo: Ritorno a casa

Idea guida 1: Amicizia tra ragazzi e ragazze

Potete trovare risorse sul concetto di "amicizia" nel manuale di Christian, episodio 1, idea guida "Amicizia/cameratismo", e nel manuale di Tina e Amir, episodio 3, idea guida 4, piano di discussione su "Amici/amicizia" e anche nel manuale di Ella, , episodio 7, idea guida 1 ed esercizio sull' "Amicizia".

¹ Sul Teatro Forum vedi www.utopie.it/formazione/teatro_forum.htm.



Episodio 1. Il primo giorno di scuola

Idea Guida 1: Solitudine - Sentirsi soli

È il primo giorno di scuola, una situazione per cui siamo passati tutti e che normalmente crea incertezza, attese e molte altre emozioni, alcune delle quali legate a solitudine e timore. Ogniqualevolta si arriva in un nuovo ambiente e non si conosce nessuno, né costumi né regole, ci si sente spesso soli e/o perduti.

Sentirsi soli non è lo stesso che stare da soli. L'idea dello stare da soli potrebbe essere volontaria e l'espressione "Sto da solo" potrebbe non avere connotazioni negative mentre "Mi sento solo" sembra meno una scelta, qualcosa di non voluto. Questi piani di discussione ci portano a riflettere sull'idea dello stare da soli, sulla differenza tra il trovarsi da soli (uno stato) e il sentirsi soli (un'emozione), sulla solitudine come qualcosa di positivo oppure qualcosa di negativo e sulla domanda perché sia l'uno o l'altro. Questo episodio intende anche introdurre la dimensione sociale degli esseri umani ed è una buona opportunità per rinforzare l'empatia all'interno del gruppo attraverso l'identificazione di sentimenti e idee comuni. Al fine di creare una comunità di ricerca, durante queste prime sessioni è importante per il facilitatore aiutare i partecipanti a identificare sentimenti e idee comuni.

Piano di discussione: Essere soli, sentirsi soli

Ponete agli alunni le seguenti domande – Invitateli a esprimere le loro ragioni

1. Può un pesce stare da solo?
2. Può una tavola stare da sola?
3. Può una tavola sentirsi sola?
4. Che differenza c'è fra stare da soli e sentirsi soli?
5. È possibile sentirsi soli mentre si è circondati da persone?
6. È possibile sentirsi in compagnia mentre non si ha nessuno intorno a sé?
7. Se non avessi mai incontrato nessun'altra persona potrei sentirmi solo? Saprei che cosa significa sentirsi soli?
8. Sentirsi soli è la stessa cosa che sentirsi invisibili?
9. Ti piace stare da solo/a?
10. Ti piacerebbe stare sempre da solo/a? Ed essere sempre accompagnato/a?
11. Stare da soli è una cosa buona?
12. Ti piace sentirti solo/a?
13. Sentirsi solo/a è una cosa buona?
14. È possibile che facciamo sentire soli noi stessi?
15. È possibile far sentire qualcun altro solo/a?
16. Far sentire qualcun altro solo/a è una cosa buona?
17. Ci sono delle situazioni in cui far sentire qualcun altro solo può essere una cosa buona?
18. Quando stare da soli è una cosa buona? Quando una cosa brutta?

Attività/esercizio: Proporre delle alternative, ascoltare e avere empatia con altri

Riflettiamo un po' di più su situazioni in cui stare da soli o sentirsi soli possano essere un problema e guardiamo ai modi per fronteggiare ciascuna situazione. I partecipanti penseranno alla solitudine (come uno stato e/o un'emozione) e cercheranno soluzioni e avranno l'opportunità di vedere le loro idee rispecchiate in quelle degli altri.

Legenda (GP=Gruppo plenario, G5=Gruppo di 5, F=Facilitatore, I=Individuo)	Durata ²
<p>G5. La classe è divisa in gruppi di 5. Ciascun gruppo pensa a tre situazioni in cui una persona si sente sola e tenta di enumerare le emozioni che la persona prova in tali situazioni. Poi debbono pensare ai modi con cui evitare che questa persona si senta sola.</p>	<p>8 minuti</p>
<p>GP. A turni, i gruppi presentano le loro situazioni (una per turno). Dopo aver ascoltato, gli altri gruppi si prendono 3 minuti per decidere una soluzione. La trascrivono su un cartoncino (tutti i gruppi hanno cartoncini uguali).</p> <p>Tutti i cartoncini con le soluzioni, incluso quello del gruppo che ha presentato la situazione, sono raccolti insieme e letti ad alta voce in ordine casuale sicché nessuno sa di quale gruppo sia il cartoncino. Ogni gruppo discute quale soluzione sia la migliore (si devono dare ragioni a sostegno della propria scelta) e votano (voto segreto; il voto per la propria carta non è consentito).</p> <p>I voti possono essere contati se vogliamo farlo diventare un gioco e possiamo suscitare una discussione dove spieghiamo perché abbiamo scelto una soluzione invece che un'altra (attraverso argomentazioni e contro-argomentazioni). Potremmo anche combinare conteggio e discussione. Il GP interattivo deve essere un divertimento ed essere realizzato in modo spontaneo.</p> <p>Ex.: punti per i voti: ciascun voto che la tua soluzione prende =1 punto; se avete votato per la soluzione avanzata dal gruppo che ha presentato la situazione=2 punti; se avete votato per la soluzione più popolare=2 punti</p>	<p>20-25 minuti</p>

Attività: Identificare i propri sentimenti e quelli degli altri

Il facilitatore prepara in precedenza delle carte dove scrive degli esempi di diversi sentimenti. Possono essere sentimenti fondamentali oppure no, come: colpa, orgoglio, felice, amichevole, rispetto, solidarietà, disprezzo, imbarazzo, solitudine, insicurezza, amore, gratitudine, etc.

² La durata dell'esercizio è stimata per un gruppo di venti. L'insegnante può adattare la durata in proporzione al numero di studenti della propria classe

Legenda (GP=Gruppo plenario, G8=Gruppo di 8, F=Facilitatore, I=Individuo)	Durata ³
<p>GP: I partecipanti stanno in piedi e formano un cerchio F-GP: Il facilitatore legge due o tre sentimenti dalle carte. Dopo la lettura di ogni carta, tutti insieme rappresentano il sentimento usando il linguaggio del corpo. Senza muoversi, ognuno guarda come lo hanno rappresentato gli altri. È raccomandabile cominciare con sentimenti facili, come felicità, tristezza, noia. Il facilitatore chiede ad alcuni dei partecipanti perché ha rappresentato il sentimento in quel modo, e come ci lo vive di solito. Questo esercizio è pensato per creare un'atmosfera rilassata e divertente.</p>	10 minuti
<p>G8: Si divide il gruppo plenario in tre gruppi (dipende dal numero complessivo dei partecipanti, ma gruppi di otto dovrebbero funzionare bene). Ogni gruppo sceglie a caso tre carte e prepara la rappresentazione dei tre sentimenti scritti sopra in tre modi diversi: 1) Quello sulla prima carta con una piccola rappresentazione teatrale, della durata di 2 o 3 minuti. 2) Quello sulla seconda carta fingendo tutti insieme, usando i propri corpi, di essere delle statue o di stare in posa per una foto. 3) Quello sulla terza carta provando a descriverlo a parole. Si possono usare analogie, metafore, ma non esplicitamente la parola scritta sulla carta.</p>	10 minuti
<p>Gp: Quando ogni gruppo ha preparato le tre rappresentazioni, torniamo tutti insieme a formare il gruppo plenario. A questo punto ogni gruppo piccolo rappresenta agli altri in sequenza i tre sentimenti. Gli altri dovranno indovinare il sentimento rappresentato. Il facilitatore farà delle domande e guiderà una piccola discussione su come gli altri del gruppo pensano che qualcuno provi questo sentimento e su come lo hanno indovinato. Il facilitatore chiederà inoltre se gli studenti usano tecniche di comprensione simili quando gli altri si sentono in quel modo e come gli altri ci percepiscono quando noi proviamo questa emozione.</p>	30 minuti

La lunghezza dell'esercizio può essere ridotta, per esempio riducendo il numero dei sentimenti o l'esercizio di riscaldamento

Idea guida 02: Essere amici/Essere compagni

Gli umani sono per natura esseri sociali. Benché questo non implichi che ogni singolo individuo provi il medesimo bisogno di socializzare, tutti abbiamo bisogno di esistere socialmente e solo gli altri possono darci questo tipo di esistenza. Persino l'essere ignorati o essere oggetto di una certa intenzionale indifferenza (più vicina all'isolamento e alla discriminazione) è una forma di esistenza sociale perché, per ignorare, dobbiamo prima riconoscere coloro che ignoriamo. Questa è una forma, ma vi sono molti modi di esistere socialmente, sia in modo positivo che in modo negativo (non è inusuale trovare modelli comportamentali che possono andare sotto il motto "meglio esistere in modo negativo

³ La durata dell'esercizio è stimata per un gruppo di venti. L'insegnante può adattare la durata in proporzione al numero di studenti della propria classe

piuttosto che non esistere affatto”). Uno dei modi migliori di esistenza sociale è di avere amici che ci aiutano ad avere un significato sociale positivo.

Non è difficile concordare con le persone intorno a noi circa la necessità di avere amici e spesso concordiamo sulle caratteristiche che una persona deve possedere per essere considerato un amico (fiducia, capacità di sostenere, comprensione, generosità, un comune senso dell’umorismo etc.). Christian mostra quanto sia importante farsi nuovi amici quando descrive un incidente come un caso fortunato perché lo ha portato a farsi un nuovo amico.

Avendo questo in mente, nella cornice di riferimento su cui stiamo lavorando (inclusione/esclusione e cosmopolitismo), è interessante studiare le situazioni in cui si riscontrano queste caratteristiche, in che misura scegliamo i nostri amici e la misura in cui un contesto specifico può influenzare le amicizie che facciamo. Per esempio, si pensi al caso in cui vivessimo in una piccola città e ci formassimo una cerchia di amici; probabilmente non avremmo avuto lo stesso tipo di amicizie se fossimo stati in una città più grande. Piuttosto le amicizie dipendono dal contesto; la diversità nella tipologia di amici potrebbe essere più elevata in una piccola città che in una città grande, poiché in una piccola città dobbiamo scegliere gli amici dalle persone disponibili e il bisogno sociale di avere degli amici è più forte del bisogno che abbiamo di scegliere quelli che sono “simili” a noi. Allo stesso tempo, la diversità è in genere più ampia nelle città più grandi. Il numero e la qualità degli amici dipende dalla grandezza della nostra scuola o città? Gli amici sono tutti uguali? Che cos’è meglio e arricchisce di più la nostra vita, l’omogeneità o la variegata delle amicizie? Di quanto tempo abbiamo bisogno per diventare amici di qualcuno (è questione di un istante o ci vuole del tempo)? Quanto è importante il nostro atteggiamento per farci degli amici? Come decidiamo se qualcuno ha il potenziale per essere nostro amico?

*Si possono trovare altre risorse sul concetto di “amicizia” nel manuale di **Tina and Amir**, episodio 3, idea guida 4, piano di discussione on “Amici-amicizia”; nel manuale di **Ella**, episodio 7, idea guida 1 e esercizio su “Amicizia”.*

Piano di discussione: Amici⁴

1. Quanti amici può avere una persona?
2. Tutte le amicizie sono uguali?
3. Hai un migliore amico?
4. È bene o male avere un migliore amico?
5. Possiamo avere più di un migliore amico?
6. Possiamo avere solamente veri amici, ma non un migliore amico?
7. Possono delle persone quasi non parlare fra loro eppure essere amiche?
8. È possibile essere amici e non incontrarsi mai?
9. Possiamo essere amici di qualcuno senza conoscerlo davvero?
10. Ci sono persone che litigano sempre con i loro amici?
11. Possono due persone fra loro molto diverse essere amici?
12. È possibile per una persona non avere amici?
13. Hai fiducia negli amici più che in chiunque altro (fratelli/sorelle/genitori/professori/il tuo cane)?
14. Hai scelto tutti i tuoi amici o sono loro ad aver scelto te o entrambe le cose? Se entrambe le cose puoi fornire un esempio di quando sei stato tu a scegliere e di quando loro?
15. Come puoi costruire un’amicizia?

4 Tratto dal manuale *Looking for Meaning*, LIPMAN, M. & SHARP, A. M. (1984) *Looking for Meaning. Instructional Manual to Accompany PIXIE*. University Press of America-IAPC. Boston), capitolo I, episodio 3.

Attività/Esercizio: Che cos'è l'amicizia?

Viene messa un'insegna in ciascun angolo dell'aula. Ciascuna reca una parola differente (amici, fidanzato/compagno, collega/socio, compagni di scuola/conoscenze). Si leggono le seguenti frasi e gli studenti si mettono sotto l'insegna che considerano più appropriata.

1. Ho un problema a casa e ho bisogno di dirlo a qualcuno
2. Qualcuno mi vuol far fare qualcosa che non mi va, ma se non accetto mi potrebbe respingere
3. Lavoriamo bene insieme
4. Non so se hanno fratelli o sorelle
5. Ci incontriamo alla panchina del parco ogni pomeriggio
6. Non l'ho mai visto da solo/a, sempre in contesti con altre persone
7. Mi sento a mio agio in sua presenza
8. Quando parla lui/lei non oso parlare
9. Siamo sempre insieme in gruppo e non possiamo lasciare il gruppo. Non ne sarebbero contenti.
10. Quando ci vediamo d'estate, passiamo ogni minuto insieme, ma poi, durante il resto dell'anno, non ci incontriamo né parliamo mai

Esercizio: Analogie sull'amicizia

Grazie al fatto che paragoniamo due relazioni simili, una che conosciamo bene e una che non conosciamo bene, il ragionamento analogico ci consente di fare ipotesi su quella che non conosciamo. Ci permette, quindi, di progredire nella nostra ricerca e scoprire relazioni ignote basate sulla conoscenza di quelle note. Esso è, allora, vitale nella teoria del ragionamento induttivo ed essenziale nella creazione artistica, nella creazione di espressioni figurate in poesia e prosa e, di fatto, in ogni innovazione (creazione) che combina somiglianza e differenza.

Al fine di lavorare sul ragionamento analogico proponiamo il seguente esercizio. Nella prima parte gli studenti debbono decidere quali sono buone e cattive analogie. Nella seconda parte debbono costruire delle analogie.

	Molto bene	Bene	Accettabile	Sbagliato
Il polso sta alla mano come il collo sta alla testa.	X			
L'uovo sta alla gallina come il seme sta alla pianta				
Un coltello affilato sta al macellaio come una matita appuntita sta al pittore.				
Il vento sta alla cometa come l'albero sta alla nave.				
Il frullatore sta all'elettricità come l'auto sta alla benzina.				
La notte sta al giorno come l'inverno sta all'estate.				

	Molto bene	Bene	Accettabile	Sbagliato
I cuccioli stanno ai cani come i bambini stanno ai genitori.				
<ol style="list-style-type: none"> 1. Gli occhi stanno al viso come (Esempio: il faro sta alle nuvole) 2. Arrabbiarsi sta all'amicizia come 3. Passare del tempo con un amico sta all'amicizia come 4. La fiducia sta all'amicizia come 5. Una pianta ha bisogno di acqua come un amico ha bisogno 6. Avere amici differenti sta a una persona come avere 7. Una persona senza amici sta alla felicità come 				

Episodio 2: Non c'è nessun campo da gioco dove allenarsi

Idea guida 1: Identità/Appartenenza

La questione dell'identità emerge in ambedue i capitoli e in diverse parti del testo. Da un lato tratteremo tale problematica dalla prospettiva del rapporto individuo/comunità e della determinazione della nostra identità come persone che appartengono a molte comunità (episodio 8, idea guida 1 "Individuo e Comunità"); e, dall'altra, legghiamo il tema dell'identità all'appartenenza a un certo posto. Queste problematiche sono intimamente collegate alla formazione della nostra personalità, in relazione con le cose che scegliamo e con quelle che non scegliamo. Domande come "che cosa significa appartenere a un luogo?", "quale parte della nostra identità ci costruiamo da soli e quale parte riceviamo?", "che cosa ci definisce di più, ciò che scegliamo o ciò che riceviamo?", "come etichettiamo gli altri, secondo ciò che scelgono o ciò che ricevono?" sono essenziali quando si lavora in contesti con un'ampia diversità culturale. Un modo classico di costruire l'identità e l'appartenenza, comune nei discorsi nazionalistici, è fondato sulla costruzione di confini basati sulle differenze, con il rischio di classificare ciò che è diverso come peggiore. D'altro canto, un approccio cosmopolita, fondato sul rispetto del locale (ciò che è comune) e collegato al valore di un'apertura al globale (ciò che è diverso, che viene da fuori) tenta di superare le visioni più anguste dell'identità focalizzate principalmente sulle differenze. Questo capitolo tratta dell'idea di appartenenza e non appartenenza a un quartiere, interrogandosi se essa dipenda dall'essere nato lì o dal sentire di appartenervi. Questa situazione sarà il punto di partenza che ci consentirà di guidare la discussione verso la problematica dell'identità.

*Si possono trovare ulteriori risorse sul concetto di "identità" nel manuale di **Tina & Amir**, episodio 5, idea guida 1 "Chi sono io?" e idea guida 2 "Cittadinanza", con piani di discussione ed esercizi su identità e cittadinanza complementari a questo tema dell'identità.*

Piano di discussione: Chi sono? Di dove sono originario?

1. È possibile essere originario di un posto e, dopo qualche anno, appartenere a un posto diverso?
2. Possiamo essere originari di più posti contemporaneamente?
3. Possiamo appartenere a più posti contemporaneamente?
4. Possiamo essere originari di nessun posto?

5. Possiamo appartenere a nessun posto?
6. Immaginate che qualcuno sia nato a Madrid, ma si deve trasferire ogni cinque anni perché sua madre è una diplomatica. Prima ha vissuto a Parigi, poi a Londra, poi a Rabat. Ora vive in Kenya con suo padre che è tedesco. Di dove è originario? A quale posto appartiene?
7. Sei sempre vissuto nel tuo quartiere ma all'improvviso scopri che in realtà sei nato altrove. Sei ancora originario del quartiere da cui credevi di venire?
8. Pensi di essere sempre vissuto in Rondolandia (paese immaginario) e ti senti un Rondoliano ma scopri di essere nato in un altro paese. Sei ancora un Rondoliano?
9. Saresti ancora la stessa persona?
10. Che cosa è più importante nell'essere se stessi: le cose che scegliamo o quelle che non scegliamo?
11. Puoi scegliere il posto di cui essere originario? Se sì, come?
12. Puoi scegliere il posto a cui appartieni? Se sì, come?
13. Come possiamo arrivare ad essere originari di qualche posto?
14. Ci possiamo sentire originari di qualche posto da cui, in realtà, non veniamo?
15. Possiamo sentire di essere qualcosa che in realtà non siamo?

Esercizio: Ragionamento condizionale o sillogismo condizionale

Nel manuale di Hanadi troverete un'idea guida sul sillogismo, una spiegazione del concetto e un altro esercizio. Qui, nel capitolo 1, episodio 2 di Christian, abbiamo alcuni esempi di sillogismo ipotetico o ragionamento condizionale, e persino di sillogismi doppi. Spiegate ai vostri studenti cos'è un sillogismo, e cercate di trovare quelli che sono nell'episodio.

I campi da gioco sono per tutti i bambini del quartiere.

- Ragionamento condizionale come prima premessa: se tu sei del quartiere, allora hai diritto a giocare sui campi.
- Seconda premessa: José è del quartiere.
- Conseguenza: José ha il diritto di giocare sui campi.

Quelli che sono nati nel quartiere sono originari del quartiere.

- Ragionamento condizionale come prima premessa: se tu sei nato nel quartiere, allora sei originario del quartiere.
- Seconda premessa: José è nato nel quartiere
- Conseguenza: José è originario del quartiere

Relazioni speciali si stabiliscono fra alcune proposizioni o premesse da cui si inferisce una conseguenza. Questo tipo di gioco ci consente di verificare le proposizioni iniziali e la validità della relazione. Questo è un potentissimo meccanismo di ragionamento che è adoperato da tutte le persone fin dalla più giovane età. La maggior parte delle volte adoperiamo questo meccanismo inconsciamente e spesso senza verificare la verità delle proposizioni. Dobbiamo essere attenti quando invertiamo il senso e conserviamo la struttura della frase mentre la neghiamo. La proposizione, allora, non deve necessariamente essere vera. Per esempio, prendendo spunto dai precedenti sillogismi, non possiamo dire che se non sei nato nel quartiere non sei originario del quartiere o se non sei originario del quartiere non hai il diritto di giocare sui campi. È interessante praticare il ragionamento condizionale in questo episodio.

Si possono trovare altre risorse sul ragionamento e sul ragionamento ipotetico nel manuale di **Hanadi**, episodio 7, idea guida 1, piani di discussione ed esercizi; e nel manuale di **Ella**, episodio 2, idea guida 6, piano di discussione ed esercizi.

Idea guida 2: Mettersi al posto dell'altro ed empatia

Mettersi al posto di un altro, essere capace di guardare la realtà da prospettive differenti e sviluppare la propria empatia sono probabilmente i modi migliori non solo per conoscere ciò che gli altri credono e cui danno valore ma anche per sentirlo e, quindi, comprenderlo, apprezzarlo e darvi valore.

Avere una buona empatia migliora senza dubbio la comprensione della realtà delle altre persone, dei loro problemi e consente di apprezzare meglio il loro comportamento e che cosa lo causa. "Per percepire i sentimenti gli uni degli altri dobbiamo fare attenzione al linguaggio non verbale: sguardi, gesti, posture ...". Nel racconto Raul e Bochdan mostrano la più grande capacità empatica e sembrano avere una comprensione migliore della realtà che li circonda. Questo probabilmente li aiuta nella loro apertura al nuovo e anche quando si richiedono soluzioni alternative per affrontare i problemi. Nell'Episodio 2 Bochdan si mette addirittura al posto degli Ecuadoriani e mostra di comprendere il loro diritto a giocare sui campi.

Come afferma Carl Rogers l'empatia è la capacità di sentire e pensare come se si fosse l'altro senza esserlo realmente. Per farlo dobbiamo sviluppare alcune abilità specifiche come l'ascolto, la capacità di interpretare, la gestione dei sentimenti, la capacità di prendere in considerazione prospettive differenti etc.

Dal punto di vista dell'approccio cosmopolita su cui vogliamo lavorare, la capacità di collocarsi dal punto di vista di un altro e di sviluppare empatia sono abilità di base per andare oltre la sfera locale ed essere aperti ad altre realtà o modi di vita che possiamo incontrare, guardando la realtà da una prospettiva globale.

Puoi trovare altri strumenti sul concetto di "empatia" nel manuale di **Tina and Amir**, episodio 2, idea guida 2 su "Empatia", piani di discussione ed esercizi.

Esercizio: Mettersi al posto di un altro e lavorare sull'empatia

Legenda (GP=Gruppo plenario, G2=Gruppo di 2, F=Facilitatore, I=Individuo)	Durata ⁵
G2: I partecipanti si organizzano in gruppi di due persone e si mettono uno di fronte all'altro. Uno dei due si comporterà come uno specchio, facendo quello che fa l'altro senza toccarsi. I due devono guardarsi l'un l'altro per tutto il tempo e mantenere il contatto visivo. Chi guida si può muovere da un posto all'altro della stanza. Dopo due minuti si cambia e chi guidava diventa ora lo specchio. GP: Alla fine tutti insieme discutono su come ognuno immagina si sia sentita l'altra persona mentre si comportava come uno specchio. Questo sentimento può essere condiviso dagli altri? Si sono sentiti tutti allo stesso modo?	10 minuti
Ora ognuno scrive una situazione di cui ha fatto esperienza o semplicemente visto, su un foglio anonimo. Il facilitatore mischia le carte e le legge una a	20 minuti

5 La durata dell'esercizio è stimata per gruppi di 20. L'insegnante può adattare la durata in proporzione al numero di studenti della propria classe

una. Dopo la lettura di ogni carta, il gruppo cerca di descrivere cosa sta pensando o come si sente la persona coinvolta nella situazione, spiegando il suo ragionamento. Pensiamo se avessimo fatto esperienza di qualcosa di simile. Una volta finita la descrizione, la persona che ha scritto quella situazione può dire se si è sentita in quel modo.

Nel caso il gruppo avesse difficoltà a farsi venire in mente delle situazioni, si possono fare dei semplici esempi: A un certo punto qualcuno ti ha criticato per una cosa che non hai fatto; Ho preso un appuntamento con degli amici che non si sono presentati; Ho superato un esame dopo aver studiato sodo...

Piano di discussione: mettersi al posto dell'altro

1. Pensando al precedente esercizio, anche se non hai vissuto la stessa situazione ma una simile, puoi paragonare come ti sei sentito con quello che l'altra persona ha sentito?
2. Nelle situazioni precedenti, aver vissuto situazioni simili aiuta a collocarsi al posto degli altri? Anche se la situazione non è identica?
3. Dobbiamo vivere una situazione simile o identica per metterci al posto dell'altro?
4. Posso mettermi al posto delle persone affamate in Somalia?
5. Posso capire come si sentono? È mai capitato a me?
6. Possiamo avere empatia per qualcuno che è molto vecchio?
7. Possiamo avere empatia per un neonato?
8. Possiamo avere empatia per persone che non ci piacciono affatto?
9. Possiamo avere empatia in mezzo a una lite accesa?
10. È più facile mettersi al posto di qualcuno che ci piace o di qualcuno con cui siamo arrabbiati?
11. E di uno che non ci piace, anche se non siamo arrabbiati con lui?
12. È possibile che alcune differenze culturali e negli stili di vita sono tali che non possiamo davvero sapere come ci si potrebbe sentire ad essere nei loro panni? Significa che non possiamo avere empatia con la loro situazione?
13. Si può allenare l'empatia? Se sì, come?

N.B.: in questo esercizio e piano di discussione è interessante far difendere agli studenti il punto di vista opposto (contro argomentare) o dare loro un paio di minuti per cambiare chi sono e divenire la persona con cui si stavano confrontando (dare le ragioni che l'altro darebbe). È una buona idea provarli per primo nelle situazioni in cui ci sia una bassa partecipazione senza tensioni significative. Ciò vale per ogni esercizio o piano di discussione, ma qui può essere usato come un modo pratico per coltivare empatia.

Episodio 3: Come formare le squadre

Idea guida 1 Pregiudizio – Conoscere l'altro

Quando formiamo gruppi o squadre a scuola la cosa logica sarebbe di usare come criteri le abilità dei candidati che pensiamo essere rilevanti per l'attività che si deve svolgere. Tuttavia spesso usiamo determinate caratteristiche generali che pensiamo definiscano i candidati, a partire dalla loro appartenenza a un certo gruppo, classe, strato sociale. Questo è ciò che accade quando stanno decidendo se Christian può giocare nella squadra; è ciò

che potremmo chiamare pregiudizio. Il pregiudizio è un pre-giudizio, di solito non positivo, in base a modi di pensare già stabiliti o di generalizzazioni, senza rifletterci oltre, senza conoscere davvero ciò che stiamo giudicando. Abbiamo una tendenza al pregiudizio perché esso ci permette di applicare generalizzazioni o categorie che ci aiutano a semplificare e organizzare rapidamente il mondo in cui viviamo. In un mondo globalizzato, dove ci sono molte informazioni da elaborare, il pregiudizio ci può aiutare a pensare più velocemente e in modo più agevole. I pregiudizi sono già a disposizione ed è impossibile non averne. Il problema sorge quando diviene un giudizio inflessibile, definitivo e lo usiamo come regola o criterio per valutare e giudicare ogni situazione (è in questo momento che noi diamo al pre-giudizio il significato peggiorativo di pregiudizio). Dal punto di vista dell'approccio cosmopolita, il problema del pregiudizio è che si finisce col giustificare la discriminazione verso certe persone per la sola ragione che appartengono a un certo gruppo senza considerare le loro caratteristiche individuali.

*Si possono trovare ulteriori strumenti sul concetto di "pregiudizio" nel manuale di **Ella**, episodio 2, idea guida 5 "Pregiudizio" esercizi e piani di discussione; e nel manuale di **In and out the park**, episodio 5, idea guida 2 "Pregiudizio".*

Piano di discussione: Generalizzazioni che ci portano al pregiudizio. Sono utili?

1. Come organizzate musica, libri o vestiti? Stabilite categorie? Basate su che cosa?
2. Se andate in una libreria e trovate un libro nella sezione "avventura", è possibile avere un'idea generale della trama, senza leggerlo? Perché?
3. Tutti i libri della sezione "avventura" hanno certe caratteristiche in comune? Quali?
4. Potremmo generalizzare e dire che tutti i romanzi di avventura sono gli stessi o simili?
5. Se qualcuno ti dice che ha letto un romanzo di avventura, questo ti aiuta a sapere che tipo di libro è? Perché?
6. Se ti piacciono i romanzi di avventura e trovi un libro nella sezione "avventura", ciò significa che ti deve necessariamente piacere? Se non ti piace, significa che non è un romanzo di avventura?
7. Se ti piacciono i romanzi di avventura, significa che non ti piace alcun romanzo in particolare?
8. Sarebbe utile fare delle generalizzazioni sui libri quando se ne parla? Perché? Si tratterebbe di un pregiudizio o di un giudizio?
9. Tutti i membri di un certo gruppo o categoria sono gli stessi o condividono semplicemente alcune caratteristiche?
10. Sarebbe utile fare generalizzazioni riguardo le persone quando ne parliamo? Perché?
11. Che cosa accadrebbe se non generalizzassimo mai? L'organizzare le cose sarebbe più facile o più difficile?
12. Sarebbe più comodo o meno?
13. Generalizzare ti aiuta a semplificare le esperienze che vivi? Ciò può condurre a iper-semplificare?
14. Se sì, qual è il rischio o il problema?
15. Ci possono essere delle generalizzazioni adeguate e delle altre inappropriate? Come le possiamo differenziare?
16. Quando una generalizzazione è inappropriata, può generare un pregiudizio?

Esercizio: situazioni di pregiudizio

Questo esercizio riguarda il divenire consapevoli del pregiudizio che abbiamo verso altre persone a causa della loro appartenenza a un certo gruppo (etnia, classe sociale, genere, professione etc.) e analizzarlo per vedere cosa significa e come esso influenza il nostro comportamento. In ciascuna situazione dobbiamo stabilire che tipo di generalizzazione facciamo e se ci sia una qualche forma di pregiudizio o stereotipo. Mentre svolgiamo l'esercizio dovremmo pensare quali pre-giudizi la persona potrebbe apportare alla situazione. Possiamo allora chiedere al gruppo: "Che tipo di generalizzazioni e giudizi stiamo compiendo?", "Su che cosa ci basiamo?", "Sono positivi o negativi, o ci sono altre possibilità?", "Come la nostra valutazione potrebbe influenzare la persona che stiamo valutando?"

1. Un allenatore di calcio deve selezionare i componenti di una nuova squadra. I candidati sono 12 ragazzi e 8 ragazze. Sceglie solo i ragazzi.
2. Un preside deve scegliere qualcuno per addobbare l'atrio della scuola per la prossima festa di fine anno. Chiede solo alle ragazze di offrirsi volontarie.
3. Si rompe l'auto. Vedete un'auto della polizia che si avvicina. Fate un gesto della mano e chiedete aiuto.
4. Non posso sopportare Jorge. È davvero turchio e ogni volta che usciamo non paga mai. È così spilorcio, sembra uno scozzese.
5. Amo Ngobo. È un grande ballerino. Guardarlo ballare è un grande piacere; si capisce che è africano.
6. È il primo giorno di scuola ed è arrivato un nuovo insegnante. Inizia a spiegare il primo argomento e tutti gli studenti tirano fuori il proprio quaderno e iniziano a scrivere ciò che dice.
7. Un giovane sviene al binario della metropolitana. Gli addetti alla sicurezza lo portano fuori e lo lasciano sul marciapiede perché ha capelli lunghi e i vestiti sporchi.
8. Una persona sviene per la strada. La gente la circonda. Un passante chiede alle persone di farsi da parte. Dice di essere un dottore. Le persone si fanno da parte e lasciano che sia il 'dottore' a gestire la situazione.

Idea guida 2 Buone ragioni

Il modo in cui vediamo il mondo, le nostre credenze, ciò che pensiamo sia buono, corretto o adeguato etc., determina il modo in cui ci comportiamo e prendiamo le nostre decisioni. Tuttavia talora agiamo senza chiederci perché facciamo qualcosa, quali siano le ragioni per agire e il modo in cui lo facciamo. Ma anche quando non le identifichiamo, abbiamo sempre ragioni che giustificano, spiegano, o sostengono le nostre azioni, ed è questo il motivo per il quale domandarci quali siano queste ragioni può essere così importante. Identificarle e articularle ci permette di riflettere sulla questione se le nostre azioni sono corrette. È importante lavorare sulle ragioni delle nostre azioni. Se sono ragioni buone o cattive, se davvero giustificano o spiegano ciò che facciamo, se sono coerenti con il modo in cui pensiamo e con le nostre credenze o se, invece, c'è una certa incoerenza fra ciò che pensiamo e ciò che facciamo. È interessante anche lavorare sulla differenza tra le ragioni che sostengono e giustificano le nostre azioni e le ragioni che le scusano, ossia sulle ragioni autentiche e sulle semplici scuse.

Non possiamo ovviamente esibire un elenco definito di buone e cattive ragioni, ma possiamo lavorare con gli studenti su certi criteri. Questi criteri dovrebbero aiutarli a

riconoscere se le ragioni adoperate in ciascuna situazione sono buone, appropriate e adeguate o delle semplici scuse. Tre possibili criteri per definire la qualità delle ragioni potrebbero essere:

1. essere pertinenti alla situazione. Ci deve essere una connessione o una chiara relazione fra l'azione o discorso e la ragione che la giustifica.
2. essere basate su prove affidabili.
3. essere robuste e coerenti abbastanza da giustificare la nostra azione o discorso.
4. Essere basate su qualcosa che gli altri conoscono, aiutando a comprendere più facilmente la questione.

*Puoi trover ulteriori strumenti sul concetto di "buone e cattive ragioni nel manuale di **Ella**, episodio 2, idea guida 6 "Ragionare", piani di discussione and esercizi, e nel manuale di **Tina and Amir**, episodio 2, piano di discussione "Ragioni quando si decide"; e nel manuale di **Hanadi**, episodio 3, episodio 2, "Correlazioni, cause, ragioni".*

Esercizio: La pertinenza di una ragione

Talvolta, quando interroghiamo qualcuno circa le ragioni che lo hanno condotto a delle azioni, possiamo vedere che non si tratta di buone ragioni. Talora rispondono con ragioni che hanno niente a che fare con ciò che si chiede, che non sono coerenti o che non sono basate su prove, ma su opinioni.

Avendo in mente i criteri prima menzionati, dite quali frasi sono esempi di buone ragioni e quali no.

Ragioni	Buone	Cattive
Mi piace giocare a calcio perché ho buoni amici nella squadra		
Mi piace giocare a calcio perché sono un buon giocatore e faccio tanti goal		
Mi piace giocare a calcio perché mi diverto molto		
Giocare a calcio è bellissimo: puoi prendere a calci i tuoi compagni di squadra		
Mi piace giocare a calcio perché i panini dopo il primo tempo sono deliziosi		
Mi sono fatto male alla caviglia: farei meglio a non giocare a calcio		
Non giocherò a calcio perché preferisco la pallacanestro		
Preferisco non giocare a calcio perché sono un pessimo giocatore e mi sento perciò a disagio		
Non giocherò a calcio perché I miei compagni di squadra mi insultano e mi danno calci		
Mi sono svegliato tardi, quindi non sono potuto andare a scuola		
Non sono andato a scuola ieri perché ero malato		
Non sono andato a scuola ieri perché ho incontrato degli amici e siamo andati a giocare a pallone		

Non sono andato a scuola ieri perché dovevo aiutare i miei genitori		
Non sono andato a scuola ieri perché gli uccellini cantavano felici		
Non sono andato a scuola ieri perché non mi andava		

Esercizio: Buone e cattive ragioni

Quale delle seguenti situazioni pensi che giustifichi il fatto di comprare un oggetto nuovo. (Questo esercizio può essere svolto come un'attività: fate mettere i vostri studenti in fila, e ditegli di fare un passo a destra se la situazione giustifica un nuovo acquisto e uno a sinistra se non lo giustifica. Poi chiedete ad alcuni di loro di dare una ragione. Dopo aver ascoltato le ragioni, gli studenti possono cambiare le loro posizioni).

1. I tuoi pantaloni sono strappati
2. La tua bicicletta è vecchia e arrugginita
3. Il tuo migliore amico ha appena avuto dei nuovi pantaloni
4. Hai visto in un negozio del quartiere un quaderno proprio come quelli che usi, ma con una copertina più bella
5. Tutti i tuoi amici hanno comprato delle t-shirt con un design vistoso. Ne vuoi una, ma i tuoi genitori dicono che hai già abbastanza vestiti
6. Quelle t-shirts sono in vendita e ne vuoi comprare una, ma i tuoi genitori non te lo permettono perché pensano che le t-shirts sono molto diverse dai vestiti che di solito si indossano in famiglia
7. Ti sei strappato la t-shirt mentre giocavi e vuoi comprarne una nuova. Ce ne sono di davvero vistose e di più formali. Quali compreresti? Perché? Quali ragioni daresti?
8. La famiglia ha bisogno di una nuova auto per il lavoro e discutete su quale auto comprare. Tuo fratello vuole un'auto sportiva perché è veloce e cool.
9. La famiglia ha bisogno di una nuova auto e i tuoi genitori vogliono un fuoristrada perché è più solido, può andare ovunque ed è più grande.
10. Altre situazioni:

Avendo in mente le tue risposte pensa se:

- Ci sono delle ragioni migliori di altre? Il fatto di essere utile o funzionale è *necessariamente* una ragione migliore dell'essere *cool* o esteticamente piacevole?
- Quando si prende una decisione, che tipo di ragioni pensi siano più pertinenti?

Episodio 4: Conquistare il campo da gioco

Idea guida 1 Giustizia. Quando è giustificabile la violenza?

Nei racconti filosofici uno dei temi sottostanti è spesso quello della giustizia e dell'azione equa. Questa può essere una delle questioni ricorrenti e la risposta non è semplice. Ne tratteremo nelle prossime due idee guida: applicandola a casi specifici (violenza e giustizia) e da un punto di vista più ampio di quello che gli studenti potrebbero generalmente comprendere (riferendosi a criteri come equità, oggettività, bisogno o merito).

La violenza può essere intesa come ogni azione (od omissione di azione) che ferisce o può ferire una persona e minacciarne la vita e dignità.

Le questioni che ciò solleva includono la domanda se un attacco alla dignità possa essere giusto in alcune occasioni o se possa esistere una violenza equa.

Giustificare la violenza in certe situazioni (soprattutto in quelle situazioni denominate di “emergenza suprema” o di “forza maggiore”) potrebbe equivalere a un tipo di risposta che costituisce un caso di “violenza equa”. Coloro che difendono come giusta una reazione violenta in situazioni di emergenza suprema valutano le conseguenze negative che ciascuna azione implica e scelgono l’opzione meno costosa (usando un approccio “pragmatico”).

C’è un delicato equilibrio tra l’esigenza di giustizia e l’esigenza di evitare la violenza. Le seguenti situazioni conducono gli studenti a pensare se certe situazioni di emergenza (“di forza maggiore”) richiedano l’uso della violenza e a considerare in quali circostanze la violenza sarebbe davvero “la cosa giusta da fare” e in quali no.

*Pui trovare ulteriori risorse sul concetto di “giustizia” nel manuale **Dentro e fuori i giardinetti**, episodio 4, leading idea 1 “Giustizia distributiva”, esercizio “giustizia distributiva” and piani di discussione.*

Piano di discussione: Quando lottare è una buona cosa?

1. Se vinci una lotta, significa che hai ragione?
2. Se perdi una lotta, significa che hai torto?
3. Se perdi una lotta, questo fatto ti farebbe cambiare il modo di pensare? Ti farebbe cambiare idee e credenze che avevi prima della lotta? Crederesti che avevi torto?
4. Una volta che la lotta è finita, se hai vinto, avresti più argomenti per difendere le tue idee o credenze di quante ne avessi prima della lotta?
5. Se vinci una lotta, significa che l’altra persona cambierà la sua opinione o il suo modo di pensare?
6. Ogniquale volta c’è una lotta, ci sono sempre un vincitore e un perdente? Possono vincere tutte e due le parti in causa? Possono perdere tutte e due le parti in causa?
7. Lottare per il pallone in una partita di calcio è la stessa cosa che lottare per delle ingiurie verbali?
8. Lottare per il pallone in una partita di calcio è la stessa cosa che lottare per difendere un amico che è stato attaccato?
9. Lottare per il pallone in una partita di calcio è la stessa cosa che lottare per difendere le proprie idee?
10. Lottare per difendere le proprie idee è la stessa cosa che difendere se stessi?
11. Lottare per le proprie idee è la stessa cosa che lottare fisicamente per le proprie idee?
12. Si può lottare per le proprie idee o credenze senza lottare fisicamente per esse?
13. Se qualcuno ti colpisce, come puoi evitarlo? Come puoi difenderti?
14. Se sei attaccato, hai il diritto di difenderti? Hai ragioni per difenderti?
15. Sarebbe giustificato rispondere lottando? In che circostanze sarebbe equo rispondere lottando?
16. Ci sono delle situazioni in cui lottare per qualcosa implica necessariamente un combattimento fisico?
17. C’è una frase che dice “Non si può lottare se uno dei due non vuole”. Sei d’accordo?
18. Quali altre possibilità hai, oltre a lottare, quando litighi con un’altra persona?

Attività/Esercizio: È mai giustificabile l'uso della violenza?

In quale di queste situazioni pensi che l'uso della violenza sia equo? Perché? Essere "equo" è la stessa cosa che essere "giustificabile"? (Questo esercizio può essere fatto come un'attività, facendo mettere gli studenti in fila e invitandoli a fare un passo a destra se è equo, e un passo a sinistra se non lo è. Poi chiedete ad alcuni di loro di darne ragione. Dopo aver ascoltato le ragioni, gli studenti possono cambiare le loro posizioni. Potete anche usare una tecnica più semplice, senza che si muovano dai loro posti, usando i colori: verde se è equo, rosso se non lo è, giallo se può essere messo in discussione.

1. Difendersi quando si è derubati.
2. Evitare che qualcuno ci attacchi.
3. Ottenere il rispetto di altre persone.
4. Farla pagare a qualcuno dopo che ti ha insultato o ingannato.
5. Difendersi da un attacco.
6. Evitare un possibile attacco di qualcuno che ti ha già attaccato in passato.
7. Difendere le persone che ti sono vicine e che sono sotto attacco.
8. Evitare un possibile attacco a persone che ti sono vicine e che sono state attaccate in passato.
9. Difendere chiunque sia sotto attacco.
10. Difendere chiunque sembri sotto attacco.
11. Solo in situazioni in cui la violenza è la migliore opzione⁶ che abbiamo.
12. Solo in situazioni in cui la violenza è la sola opzione che abbiamo.
13. È giustificabile solo se la vita tua o di altri è a rischio.

Episodio 5: Condividere il campo da gioco in modo equo

Idea guida 1: Giustizia; Aver bisogno, meritare

Secondo il filosofo politico Michael Sandel, "chiedere se la società è giusta significa chiedere come questa società distribuisce le cose cui diamo valore – reddito, ricchezza, doveri e diritti, potere e opportunità, posizioni e onori. Una società giusta distribuisce questi beni in modo corretto: dà a ciascuno ciò che merita"⁷. Sandel ammette che il problema è determinare chi meriti che cosa e per quali ragioni. Normalmente pensiamo che ricompensare qualcuno sulla base del "merito" e dare a qualcuno ciò che merita siano la stessa cosa, sicché la cosa giusta da fare sarebbe di dare a ciascun individuo ciò che merita sulla base del merito. Ma la questione non è così semplice. Chi merita di più di usare il campo da gioco? Chi ne ha più bisogno? Chi decide chi ne ha più bisogno e chi lo merita di più?

Secondo alcune teorie della giustizia la nozione di merito include l'idea di talento o di abilità genetiche o innate (quelle con cui si nasce) e l'idea di sforzo o lavoro (tutto ciò che realizziamo grazie ai nostri atti e al nostro ambiente sociale). Si pensa comunemente che sia giusto essere ricompensati sulla base del nostro sforzo e del nostro talento. In linea di

6 Questo esercizio cerca di esplorare tutti i potenziali casi in cui la violenza potrebbe essere usata, e cerca di affrontare la domanda se la violenza può essere giustificata anche quando è l'opzione migliore.

7 Michael Sandel, *Justice: What is the right thing to do?*, NY, Farrar, Straus and Giroux, 2009, p. 19.

principio, sembrerebbe giusto offrire eguali opportunità e poi dare le ricompense a chi ha lavorato di più o semplicemente ha più talento.

Questa nozione di giustizia non considera lo squilibrio creato dalle condizioni diverse di partenza di ciascuna persona, legate a fattori che sono estranei alla loro volontà e sforzo. Questo è chiaro quando parliamo del talento (gli esseri umani non hanno tutti uguale talento per le stesse cose) e anche quando consideriamo il contesto sociale in cui esse sono nate. Al fine di considerare questo squilibrio originario nella nozione di giustizia, alcune teorie includono la questione del bisogno, applicando meccanismi compensativi basati sui diversi bisogni (ciò che in molti paesi è noto come “discriminazione positiva”). Questa teoria della giustizia è più collegata al motto “da ciascuno secondo le sue abilità a ciascuno secondo i suoi bisogni”.

La relazione fra ciò che è giusto, il bisogno e il merito è problematica. Esplorarla in classe attraverso la discussione può consentire al nostro pensiero di cogliere le sfumature e portarci così a prendere in considerazione fattori oltre il nostro controllo e la nostra volontà.

Esercizio: Casi ambigui di merito

In questo esercizio, come in quello seguente (e in altri esercizi simili), lo scopo non è soltanto di dare “sì” o “no” come potenziali risposte, ma di usarle per esplorare il concetto in questione (in questo caso il “merito”: l’insegnante chiederà ragioni, criteri, esempi quando ve ne sia bisogno o quando aiuta la discussione).

Nelle situazioni seguenti dovete determinare se la persona che riceve o ottiene qualcosa la merita davvero.

1. Compri un biglietto della lotteria da € 10 e vinci € 1000. Meriti il premio?
2. Lavori sodo tutta l’estate come fattorino. Alla fine dell’estate ti danno € 150. Meriti questi soldi?
3. C’è una gara di chitarra. Suoni meravigliosamente e vinci il primo premio. Lo meriti?
4. A scuola ci sono le elezioni per i rappresentanti di classe. Il bullo della classe ti minaccia e tu lo voti e vince le elezioni. Merita di vincere?
5. Si scelgono le squadre per la partita di pallone. Pedro, che è il proprietario del pallone, pretende di essere in squadra. Merita di essere in squadra?
6. In una azienda ci sono le elezioni per il rappresentante dei lavoratori e una persona viene eletta perché ha lavorato per molti anni nel sindacato. Merita di essere eletto?
7. Un amico ti chiede di tenere un pacco nella tua borsa. La polizia controlla la borsa e ti arresta. Te lo meriti?
8. Ti piace il/la compagno/a di un tuo amico e flirti con lui/lei. Il tuo amico si arrabbia molto con te. Meriti la sua rabbia?
9. Hai i biglietti per un concerto ma il cantante è malato e il concerto è cancellato. Meriti di perdere il concerto?
10. Hai i biglietti per un concerto ma devi uscire la sera prima, ti ammali e non puoi andare. Meriti di perdere il concerto?
11. C’è un concerto e si tiene una riffa per tre biglietti omaggio nel fan club del complesso. Vinci uno dei biglietti: te lo meriti?
12. Ogni settimana risparmi un po’ di soldi. Alla fine hai abbastanza denaro per comprare uno *smartphone*. Te lo meriti?
13. Un autista distratto non si ferma al semaforo ed è multato. Si merita la multa?
14. Un autista non si ferma al semaforo perché sta portando qualcuno all’ospedale ed è multato. Si merita la multa?

15. Stai giocando una partita di calcio. Un avversario cerca di spazzare via il pallone e lo calcia forte. Il pallone accidentalmente colpisce la tua gamba e segni un goal. Tutti i tuoi compagni di squadra si complimentano con te. Ti meriti questi ringraziamenti?

Esercizio: Meritare qualcosa ed essere giusto

Analizza cosa significa meritare qualcosa, il concetto di *giustizia*, e la relazione tra le due cose. Questo esercizio, come quello precedente, può essere svolto come un'attività, (mettendosi in fila, spostandosi da un lato e dall'altro a seconda della risposta, etc.).

1. Se fai tardi a scuola perché stavi vedendo la TV, meriti di essere lasciato fuori? Sarebbe giusto?
2. Se fai tardi a scuola perché si è rotto il bus, meriti di essere punito? Sarebbe giusto?
3. Se l'insegnante ti vede mentre copi a un compito in classe, meriti un cattivo voto? Sarebbe giusto?
4. Se hai studiato e sei malato e non fai una buona interrogazione, meriti un cattivo voto? Sarebbe giusto?
5. Se hai studiato e l'insegnante ti chiede qualcosa che non era nel programma e non conosci la risposta, meriti un cattivo voto? Sarebbe giusto?
6. Se sei il più vecchio di vari fratelli, meriti di ereditare tutte le proprietà dei tuoi genitori? Sarebbe giusto?
7. Se apparecchi la tavola, rifai il letto e ordini le tue cose, meriti una ricompensa?
8. Se hai studiato e rispondi a tutte le domande correttamente, meriti di avere un bel voto? Sarebbe giusto? E se avessi un cattivo voto, sarebbe ingiusto?
9. Se menti a un amico e questi lo scopre e non ti vuole vedere più, te lo meriti? Sarebbe giusto?
10. Se aiuti un'amica, meriti la sua gratitudine? Se non ti ringrazia, è ingiusto?
11. Se lavori in un negozio, facendo piccole commissioni, meriti di essere pagato? Se non lo fossi, sarebbe ingiusto?
12. Se la tua squadra di calcio si è allenata molto duramente, ma due giocatori si infortunano proprio prima di una partita e perdete, meritate la sconfitta? È giusta?
13. Se fai uno sforzo e meriti di vincere, ma non ci riesci, è ingiusto? Potrebbe essere giusto? In che circostanze sarebbe giusto?

Piano di discussione: Meritare qualcosa ed essere giusto

1. Volere qualcosa e meritarselo sono la stessa cosa? È possibile volere qualcosa che non si merita? È possibile meritare qualcosa che non si vuole?
2. Vincere o raggiungere un traguardo è la stessa cosa che meritarselo? Se lo meriti, significa che è giusto?
3. Se vinci o raggiungi un traguardo, questo fatto lo rende giusto?
4. Se non lo meriti, ma lo raggiungi, è ingiusto che l'abbia?
5. Avere diritto a qualcosa è la stessa cosa che meritarsela? Se hai diritto a qualcosa, significa che è giusto che l'abbia?

Attività: Quali sono i criteri per agire giustamente?

Tutti siamo d'accordo che le persone debbano essere trattate con giustizia, ma che cos'è la giustizia? Tutti noi siamo d'accordo che dobbiamo rispettare le regole del

“fair play”, ma che cosa è il “fair play”? Questa è un’occasione per lavorare sui criteri per realizzare una distribuzione giusta. Abbiamo lavorato sulle idee di merito e bisogno, ma di solito noi riferiamo la nozione di giustizia anche all’equità e all’imparzialità. Considerando le differenze individuali, dovremmo essere tutti trattati egualmente e dovremmo essere tutti rispettati.⁸

- Portate un sacchetto di caramelle in classe e lo mettete in mezzo alla stanza. Chiedete agli studenti “Come le possiamo distribuire in un modo giusto?”
- Conducete l’attività chiedendo dei differenti criteri che gli studenti escogitano, ponendo ulteriori domande. Potete usare gli esercizi precedenti per immaginare situazioni che possano rendere problematica la distribuzione in parti uguali.
 1. Dividere in parti uguali è sempre giusto? (A qualcuno potrebbero non piacere le caramelle oppure non può mangiarle, qualcuno ha già una busta di caramelle etc.)
 2. Dite loro che, quando un’altra classe ha suggerito di usare lo stesso metodo, eravate dovuti uscire dalla classe per un minuto, e proprio in quel momento tutti gli studenti si erano avventati sulle caramelle e i più forti ne avevano prese più degli altri. Vi eravate arrabbiati, ma avevate deciso di attenervi all’originale progetto di equa divisione e avevate chiesto di restituire le caramelle in più
 3. Che cosa accade se ci sono persone a cui non piacciono le caramelle, usiamo ancora il criterio di distribuzione in parti uguali?
 4. E se c’è qualcuno che non può mangiare le caramelle, usiamo ancora il criterio di distribuzione in parti uguali?
- Potreste chiedere ai vostri studenti di scrivere un elenco di criteri e regole di distribuzione e poi presentare l’elenco alla classe. La cosa importante non è tanto raggiungere un accordo, ma essere in grado di presentare le ragioni di questi criteri. Quando ne discutete, è importante che gli studenti pensino alle conseguenze dell’applicazione delle diverse regole e a come esse influenzerebbero non solo loro stessi ma anche il resto della classe.

Episodio 6: Formare la squadra. Le ragazze vogliono farne parte

Idea principal 1: Diferenciar y discriminar

Dal punto di vista cosmopolitico su cui stiamo lavorando, la diversità è intesa come l’esistenza di differenti contesti che favorisce l’identificazione delle persone in considerazione della loro appartenenza a una certa cultura, tempo, contesto sociale e locale, famiglia o gruppo di pari etc. È l’identificazione di una situazione “naturale” basata su dati e fatti che determinano l’identità. Significa trattare le differenze da un prospettiva naturale, sapere come differenziare senza giudicare, ma dando un certo valore proprio per il fatto che siamo differenti o simili (ciò non equivale a dire “qualsiasi cosa esterna è migliore perché ogni cosa interna è sempre peggiore” o viceversa). La discriminazione implica sempre una scelta basata su differenze, dando a queste un certo valore.

8 Tratto dal manuale *Ethical Inquiry*, capitolo 4, episodio 14. Matthew Lipman and Ann Margaret Sharp, *Ethical Inquiry. Instructional Manual to Accompany LISA*. University Press of America-IAPC. Boston, 1985.

Facciamo in ogni momento scelte basate su differenze o somiglianze fra le opzioni che abbiamo. Quando discriminiamo, la scelta è fatta di solito prendendo in considerazione le caratteristiche dei gruppi a cui le opzioni appartengono (ossia non prestando alcuna attenzione alle caratteristiche individuali). Nella cornice cosmopolitica è molto problematico quando discriminiamo in ragione di razza, religione, orientamento sessuale, cultura o idee politiche, in contesti o situazioni in cui queste caratteristiche non hanno niente a che fare con la scelta che deve essere fatta. Possiamo trovarne un esempio nel racconto quando c'è una ragazza cui non è consentito giocare nella squadra di calcio solo perché è una ragazza, senza prendere in considerazione un criterio importante quale la sua bravura a giocare a calcio. In questo episodio i ragazzi presuppongono che in generale le ragazze giocano in modo peggiore e applicano questa generalizzazione alla ragazza in questione. In questa situazione i ragazzi presuppongono che essere una ragazza è un criterio rilevante per decidere se si debba o no far parte della squadra. I

In connessione con le idee di bisogno e giustizia che abbiamo già visto nei precedenti capitoli, alcuni paesi hanno stabilito ciò che si chiama discriminazione positiva che riguarda certe minoranze che per ragioni storiche sono in situazioni di svantaggio e perciò hanno bisogno di maggior supporto e di opportunità migliori.

I seguenti piani di discussione ed esercizi aiutano gli studenti a riflettere sulle differenze, le somiglianze, la loro relazione all'identità e infine sull'idea di discriminazione positiva.

*Puoi trovare ulteriori strumenti sul concetto di "differenza" nel manuale di **Ella**, episode 4, idea guida 6, piano di discussione "Differenze"; e nel manuale di **Tina and Amir**, episodio 6. idea guida 3, esercizi e piani di discussione su "Percepire le differenze".*

Esercizio: somiglianze e differenze

Analizza se le somiglianze e le differenze, contenute nelle seguenti frasi, sono rilevanti, immaginando il contesto generale di riferimento e cercando criteri che renderebbero tali somiglianze e differenze pertinenti. Non è soltanto molto importante conoscere come stabilire somiglianze e differenze, ma anche sapere ciò che è più pertinente e determinare la rilevanza delle somiglianze e delle differenze al fine della comparazione. Per esempio, un computer e un asciugacapelli funzionano entrambi con l'elettricità, ma non è pertinente paragonarli, a meno che non abbiamo bisogno di usarli contemporaneamente e abbiamo una sola spina. Lo stesso vale per le differenze; per esempio, se un film dura 90 minuti e un altro 110 minuti, la differenza della durata non è significativa ai fini della comparazione, a meno che, per esempio, non dobbiamo guardare il film da un laptop le cui batterie hanno un'autonomia rimanente di soli 95 minuti.

1. Le tastiere del computer e le matite sono diverse perché le prime sono grandi e hanno molte parti, mentre le seconde sono piccole e non hanno parti.
2. Una bussola e la Stella del Nord sono simili perché entrambi indicano dov'è il nord.
3. Due gemelli identici sono simili perché indossano i medesimi vestiti.
4. I libri e i giornali sono simili perché per usarli entrambi bisogna conoscere come si legge.
5. Tutti i bambini sono simili, perché sono piccoli e abbiamo la responsabilità di prenderci cura di loro.
6. Polpette e *hamburger* sono diversi perché le polpette sono tonde e gli *hamburger* no.
7. Auto e motociclette sono simili perché ambedue ci permettono di muoverci da un posto a un altro.

8. Un telefono tradizionale e uno smart phone sono simili perché sono ambedue usati per comunicare.
9. TV e radio sono simili perché ambedue trasmettono programmi musicali, notizie etc.
10. Motociclette e biciclette sono differenti perché le motociclette sono mosse da motori e le biciclette dagli esseri umani.
11. I *chicken burger* e gli *hamburger* sono simili perché hanno la stessa forma e sono ambedue fatti di carne.
12. Insegnanti e genitori sono simili perché entrambi danno insegnamenti ai bambini.

Piano di discussione: Essere lo stesso, essere diverso⁹

1. Come ti sentiresti se tu e i tuoi compagni di classe vi assomigliaste tutti come le arance di uno stesso albero?
2. Se tu e i tuoi compagni di classe doveste indossare ogni giorno abiti che siano esattamente gli stessi, quali sarebbero le differenze fra di voi?
3. È possibile per le persone assomigliarsi nell'aspetto, ma avere differenti personalità?
4. È possibile per le persone essere completamente diverse nell'aspetto, ma avere personalità simili?
5. Supponi che hai un amico che pensi sia simile a te. Puoi trovare altri due compagni di classe che si assomiglino tanto tra loro come tu e il tuo amico?
6. Puoi immaginare qualcuno in classe che ha la stessa relazione coi suoi genitori di quella che tu hai con i tuoi?
7. La vostra relazione con la vostra classe è la stessa di quella che ciascuno dei tuoi compagni di classe ha con la classe?
8. Come sai quando sei normale e quando sei differente dal tuo "te" usuale?

Piano di discussione: Discriminazione positiva

Cominciate col presentare situazioni come quelle qui sotto elencate in cui gli studenti possono trovare situazioni di possibile discriminazione positiva. I vostri studenti debbono considerare se sono giuste o adeguate. Usate le loro risposte e le ultime domande per analizzare se queste misure e politiche hanno valore e sono corrette.

1. C'è un nuovo studente in classe che non parla la tua lingua. L'insegnante lo fa aiutare da un altro studente che parla la sua lingua e gli traduce le domande di un compito e le sue risposte. Pensi che sia equo? Non gli dà un vantaggio rispetto agli altri studenti?
2. Giocherete una partita di calcio contro ragazzi più grandi di due anni. Danno alla vostra squadra due goal di vantaggio. Pensi che sia corretto?
3. Per incoraggiare la partecipazione delle ragazze, l'allenatore decide che 5 giocatori su 15 saranno ragazze anche se questo significa lasciare giocatori migliori fuori squadra. Pensi che questa misura sia corretta?
4. Il consiglio comunale deve assumere persone per coprire alcuni posti vacanti. Al

⁹ Tratto dal manuale *Wondering at the World*, capitolo IX, episodio 4. Matthew Lipman and Ann Mara-get Sharp, *Wondering at the Word. Instructional Manual to Accompany KIO & GUS*. Boston, University Press of America-IAPC, 1986.

- fine di favorire i disabili, tutti i candidati disabili riceveranno 2 punti di bonus. Pensi che la decisione sia giusta?
5. Pensi che vi sia stato qualcuno discriminato nei casi precedenti?
 6. Pensi che siano stati dati vantaggi a persone che non ne avevano bisogno?
 7. Pensi che la discriminazione in favore delle persone che hanno difficoltà possa essere corretta in alcuni casi? In quali e perché?
 8. Pensi che la discriminazione aiuti a ribaltare la situazione iniziale ed eviti ai beneficiari di soffrire ineguaglianze ed esclusioni in futuro?
 9. Pensi che la discriminazione positiva sia buona per i bisognosi e gli esclusi o pensi che, in realtà, sia un modo per stigmatizzarli e rinforzare la loro emarginazione etichettandoli come “vittime” e “perdenti”?
 10. Alcuni pensano che la discriminazione positiva dovrebbe essere solo la fase iniziale per compensare una precedente discriminazione negativa, ma che dovrebbe costituire l’eccezione, non la norma. Sei d’accordo? Perché? O perché no?

Episodio 7: Chi ha diritto a giocare. Le ragazze sì

Idea guida 1: Diritti

C’è una stretta relazione tra diritti, giustizia e leggi o norme. Alcuni approcci stabiliscono che i diritti sono solo quelli riconosciuti dalla legge. Per questi approcci qualcosa è giusta solo se rientra nella legge o nelle norme legali. Altri postulano una certa indipendenza fra giustizia e legalità, fra diritti personali e legge come un corpo di regole. In questa ottica ci possono essere condotte giuste e legittime che cozzano con la legalità stabilita. Ci possono essere diritti non riconosciuti da certe leggi, e questo ci porta a considerare la questione che leggi che non riconoscono i diritti non sono leggi legittime. Se la legge non riconosce i miei diritti, deve cambiare.

In assenza di leggi o di norme legali scritte, la consuetudine può acquisire forza di legge e oggettivare i diritti e i doveri di una comunità (legge consuetudinaria). Si tratta di un concetto importante quando discutiamo i diritti dal punto di vista cosmopolitico.

I diritti umani, in connessione con la prospettiva cosmopolitica, possono essere considerati come una cornice globale di principi comuni che vanno al di là delle prospettive nazionali o locali considerati in dialogo con i principi e le pratiche in un contesto locale. Le culture locali si valutano alla luce di interessi e prospettive globali e, d’altro canto, gli orizzonti globali sono visti come generalizzazioni nate dai contesti locali. È interessante non solo essere consapevoli di che cosa sono i diritti umani ma anche pensare ai problemi che sorgono quando si tenta di applicarli e in quali situazioni essi sono rispettati, soprattutto quando c’è un conflitto di interessi fra differenti diritti o fra ciò che alcuni gruppi considerano i propri diritti e ciò che sono i diritti di altri gruppi

*Puoi trovare ulteriori strumenti sul concetto di “diritto” nel manuale di **Ella**, episodio 6, idea guida 3, piano di discussione “Diritti” e “Diritti dei Bambini”; e nel manuale di **Tina and Amir**, episodio 1, idea guida 1, piano di discussione ed esercizio “Diritti dei bambini”.*

Piano di discussione: Diritti

Cominciate col fare domande specifiche su certe aree in cui i diritti sono applicate (p. es. diritto di proprietà, diritto al cibo, diritto di scelta, diritto al lavoro etc. ...) e

poi, usando le risposte ricevute, fate le ultime domande, che sono più generali e si focalizzano sull'origine e lo statuto dei diritti.

1. L'insegnante distribuisce dei biglietti per il cinema e ognuno nel gruppo ne ha uno. Se Elena fa parte del gruppo ha diritto a un biglietto?
2. C'è un biglietto in meno del numero delle persone del gruppo ed è impossibile acquisirne un altro. Elena continua ad avere diritto al biglietto?
3. Elena non vuole aspettare fino a quando il semaforo diviene verde e attraversa la strada col rosso. Ha diritto di farlo?
4. Quando Elena arriva a casa inizia a leggere la pagina dei fumetti nel giornale, ma il fratello le strappa il giornale di mano. Ha il diritto di farle questo?
5. La famiglia di Elena ha preparato tacchino arrostito per cena. Elena ha diritto a un pezzo?
6. I fratelli di Elena, Pedro e Juan, vogliono ambedue la coscia del tacchino, ed anche Elena la vuole, ma ce ne sono solo due. Ha diritto Elena a una coscia?
7. Il cane di Elena, Fritz, sta invecchiando e i suoi genitori decidono di abbatterlo. Ha Fritz il diritto di vivere?
8. Pedro, che ha 12 anni, vede suo padre fumare e vuole provare anche lui. Ha diritto di farlo?
9. Juan ha appena finito le scuole superiori. Ha diritto a un lavoro?
10. C'è un'assemblea nel quartiere e Kevin, che abita nell'area, vuole prendere la parola. Ha diritto a farlo?
11. C'è un'assemblea nel quartiere e Kevin, che non abita nell'area, vuole prendere la parola. Ha diritto a farlo?
12. Ci sono diritti con cui siamo nati e altri che acquisiamo crescendo?
13. Da dove vengono i diritti?
14. Ci sono cose che sono dei diritti in una comunità o in un paese, ma non in un altro?
15. Possono i diritti di alcune persone annullare quelli di altre persone?
16. Ci sono diritti che non possono mai essere annullati?

Episodio 8: Perdere una partita

Idea guida 1 Individuo e comunità: squadre

Che cos'è una buona squadra? Come formate una buona squadra? Di solito è chiaro che una squadra è buona quando vince. È per questo motivo che diciamo che Barcelona, Real Madrid o la nazionale spagnola di calcio sono buone squadre. Tuttavia, non dobbiamo intendere, in maniera erronea, una conseguenza (la vittoria), che può esserci o no, come condizione che definisce una buona squadra (l'efficacia come criterio, benché possa essere necessario per definire una buona squadra, non è sufficiente).

È meno frequente considerare una squadra buona solo perché ha buoni giocatori (nonostante questo di solito è il primo criterio che usiamo quando scegliamo chi giocherà nella nostra squadra). Un approccio più ampio è di considerare i membri di una squadra come parti un tutto che sarebbe la squadra; allo stesso modo, di vedere la comunità come un sistema complesso che non è solo la somma delle sue parti. Per operare nel modo migliore un sistema complesso ha bisogno di una qualche forma di coordinazione, equilibrio, armonia e intesa tra le sue parti.

In un sistema complesso, in una comunità concepita come un organismo vivente, un elemento importante per il suo funzionamento corretto e la sua esistenza sana è l'equilibrio tra le sue parti e la totalità, la relazione tra ciascun individuo e la comunità stessa. Affinché una comunità possa valutare ciò che è buono per il gruppo più che la realizzazione personale, deve creare un sentimento di solidarietà attraverso cui ciascun individuo si identifica con la comunità senza perdere la sua individualità e deve trovare un bilanciamento tra lo sviluppo individuale e quello comunitario. Questo sentimento consente a ciascun membro della comunità di focalizzarsi non solo sulla sua posizione o sulla sua realizzazione personale, ma anche di porsi il bene comune come obiettivo e vedere come le realizzazioni individuali si incontreranno con la crescita della comunità. Questo bene comune è un bene maggiore che non si potrebbe mai raggiungere individualmente.

Attività: Che cos'è una buona squadra?

Nell'attività seguente vedrai diverse situazioni. Stabilisci quali mostrano una buona squadra, quali una cattiva e quelle in cui le informazioni non ti permettono di capire se si tratti di una squadra buona o cattiva. Spiega quindi le tue risposte e cerca di pensare cosa dovrebbe essere fatto per far diventare una squadra che non gioca bene in una che gioca bene. Cosa deve essere cambiato?

Situazione	Buona	Cattiva	???	Ragioni
Siamo tutti buoni amici nella squadra ma spesso litighiamo su come fare le cose.				
Ogniquelvolta abbiamo un problema è il capitano che lo risolve. Lui sa che cos'è meglio e noi dobbiamo obbedirgli.				
Le cose vanno bene fra di noi, ma talvolta ci arrabbiamo perché non siamo d'accordo.				
Le cose vanno molto bene fra di noi e ci piace stare insieme anche se non siamo tutti amici.				
Ogniquelvolta abbiamo un disaccordo, sono sempre le stesse persone che fanno un passo indietro, perché Arturo, Oscar e Pedro pensano sempre di avere ragione e la loro opinione non cambia mai				
Anche quando litighiamo, torniamo sempre a casa insieme chiacchierando amabilmente				
Ci possiamo dire le cose che sbagliamo senza arrabbiarci perché sappiamo che i nostri compagni di squadra non stanno cercando di irritarci; stanno cercando di aiutarci				
Sappiamo tutti che ciò che conta è la squadra e se io debbo stare sempre in panchina e non giocare perché non sono un buon giocatore, capisco che è per il bene della squadra.				
Penso di conoscere i miei compagni di squadra meglio di quanto conosca altre persone. Sul				

campo so quello che faranno prima che lo facciano.				
Siamo tutti diversi da ogni punto di vista: nell'aspetto, nel carattere, nel modo di giocare				
Siamo tutti molto simili. Siamo tutti approssimativamente della stessa taglia e abbiamo tutte le stesse abilità perché siamo stati allenati dalla stessa persona fin da piccoli				
Abbiamo tutti ruoli e compiti che dobbiamo realizzare. Facciamo del nostro meglio e ruotiamo nello svolgere i compiti				
Quali condizioni o qualità una squadra deve avere per essere buona?				

Piano di discussione: Come si costruisce una buona squadra?

1. Se vuoi contribuire a formare una buona squadra, è una buona idea portare qualche spuntino per i giocatori? È necessario?
2. Se vuoi contribuire a formare una buona squadra, è utile andare d'accordo? È necessario?
3. Se vuoi contribuire a formare una buona squadra, è utile che tutti i giocatori siano amici? È necessario?
4. Se vuoi contribuire a formare una buona squadra, è una buona idea evitare conflitti non dicendo ciò che si pensa?
5. Se vuoi contribuire a formare una buona squadra, è una buona idea dire sempre ciò che si pensa anche quando una discussione è andata avanti per giorni?
6. I successi della squadra sono più importanti dei tuoi?
7. I successi della squadra sono anche i tuoi?
8. Potrebbe la vittoria di una squadra implicare il fallimento di uno dei suoi giocatori? Se rispondi "sì", fornisci un esempio.
9. Se non stai sviluppando le tue abilità e non ti stai divertendo nel fare ciò che fai, ma la squadra vince, si tratta di una buona squadra?
10. Se una squadra perde sempre, ma i suoi giocatori migliorano insieme, si tratta di una buona squadra?

Idea guida 2: Verità

Il concetto di "verità" è costantemente usato nel linguaggio quotidiano. Lo si adopera generalmente per esprimere la relazione tra ciò che diciamo e la realtà cui ci riferiamo. Quando un insegnante chiede a un bambino perché ha rotto il vetro di una finestra, il bambino potrebbe negare ciò che ha fatto e dire: "Non è vero, non ho rotto la finestra". Ciò che il bambino fa è negare la connessione tra la proposizione e la realtà. La finestra può anche essere rotta, ma non è lui che l'ha rotta. Quando il concetto è adoperato in questo modo, i filosofi hanno avanzato diverse teorie per spiegare: a) se si afferma questa connessione; b) come la intendiamo e c) e come la possiamo provare.

In altre occasioni (come in questo episodio del racconto) possiamo affermare che la nostra squadra ha giocato male perché non è una vera squadra. Ci sono vere squadre e squadre che non lo sono veramente, veri amici e amici che non sono veramente amici,

banconote autentiche e banconote false. Il problema in questi casi è che ci sembra di avere un'idea di ciò che rende qualcosa vero e la difficoltà risiede nello scoprire a) se ha senso dire che c'è un prototipo vero o ideale di qualcosa; b) quali caratteristiche definirebbero quel prototipo e c) come possiamo sapere se qualcosa ha quelle caratteristiche o no. Il problema in questi casi è che sembra che abbiamo un'idea di ciò che rende qualcosa vero. La difficoltà si trova nello scoprire a) se ha senso affermare che esiste un ideale o un prototipo di verità per qualcosa; b) quali caratteristiche possono definire quel prototipo e c) come sappiamo se qualcuno possiede quelle caratteristiche oppure no.

Per la prima domanda, abbiamo a che fare con un problema epistemologico. Per la seconda, abbiamo a che fare anche con un problema metafisico dal momento che discutiamo delle caratteristiche essenziali di oggetti o entità. In ambedue le domande l'opposto della verità e di ciò che è vero è la falsità e ciò che è falso. C'è una terza area che non discuteremo ora ma che stabilisce una differenza di cui dobbiamo essere consapevoli. Questa terza area è quella della morale. In questa area dire la verità è opposto al mentire.

Puoi trovare ulteriori risorse sul concetto di "Verità" nel manuale www.cometichiami.it, episodio 1, idea guida 1 "Verità", piano di discussione "Verità", e l'esercizio "Vero/Falso".

Ejercicio: Criterios de verdad

Ci sono due tipi di criteri in base ai quali dire se una frase è vera:

- 1) Per definizione:
 - a) Tutti gli elefanti sono dei pachidermi.
 - b) Nessun numero primo può essere diviso.
 - c) Tutti i giocatori di calcio sono degli sportivi.
- 2) Sulla base di prove empiriche:
 - a) Il fuoco può essere molto distruttivo.
 - b) Al Polo Nord fa freddo.
 - c) Prolungate siccità uccidono molte piante.

Usando questi criteri cerca di dire se le seguenti proposizioni sono vere o false e spiega la tua risposta. Se non è possibile con questi criteri, spiega quali altri criteri hai usato.

- 1) I pompieri sono di solito delle persone coraggiose.
- 2) Ogni cerchio è rotondo.
- 3) Tutte le mele sono dei vegetali.
- 4) Tutte le patate sono dei vegetali.
- 5) Ai gatti piace spesso il latte.
- 6) Molti ponti sono fatti di metallo.
- 7) Nessun mattone è fatto di fango.
- 8) Il fuoco brucia sempre la carta.
- 9) Gli alieni non esistono.
- 10) C'è sempre un domani.

Esercizio/Piano di discussione: Vedere le cose come "sono realmente"

Il facilitatore mette un oggetto al centro della stanza e i partecipanti siedono in cerchi intorno all'oggetto. A questo punto il facilitatore chiede al gruppo di disegnare l'oggetto, includendo quanti più dettagli possibile. Il facilitatore dovrebbe sottolineare

che i dettagli sono importanti e che gli studenti devono rimanere al proprio posto mentre disegnano. (L'esercizio funzionerà meglio se l'oggetto appare diverso da diverse prospettive, come per esempio una pianta).

Una volta che il gruppo ha finito (dopo non più di 5 minuti), il facilitatore chiede a due studenti di seduti vicini di descrivere ciò che hanno disegnato, dopodiché uno o una di loro lo chiederà a una persona seduta al lato opposto del cerchio.

Le domande seguenti non si devono focalizzare sulla qualità dei disegni, ma sul fatto che essi siano stati fatti stando in un posto o in un altro. L'obiettivo è discutere le diverse prospettive, i diversi punti di vista e vedere le cose come "sono realmente".

1. Chi tra i due che hanno descritto l'oggetto può vederlo "come realmente è" in modo più preciso?
2. Se diventassimo piccoli come una formica e ci trovassimo sopra all'oggetto, potremmo vederlo com'è in modo più preciso?
3. E se avvicinassimo l'oggetto alla punta del nostro naso (si può provare in classe se l'oggetto è piccolo) oppure se lo mettessimo a 500 metri di distanza da noi, cosa succederebbe? Quando vediamo l'oggetto com'è realmente?

Ora chiedete a tutti di guardare i disegni nello stesso momento. Il gruppo dà un'occhiata (senza muoversi) ai disegni degli altri.

1. I disegni sono diversi soltanto perché ognuno ha disegnato l'oggetto in modi o stili diversi?
2. Cosa rende diversi i disegni?
3. Esiste una prospettiva dalla quale si può avere una vista corretta dell'oggetto? E una sbagliata?
4. È possibile che alcune cose siano corrette o errate indipendentemente dal nostro punto di vista? Se sì, fornisci degli esempi.
5. Come possiamo vedere l'oggetto com'è realmente?

Piano di discussione: "veramente"

1. Nei seguenti esempi, spiegare la differenza tra:
 - a) Un vero amico e un falso amico.
 - b) Un vero maestro e uno che non lo è.
 - c) Un vero compleanno e uno che non lo è.
 - d) Una vera pianta e una che non lo è.
- 2) Spiegare in ciascun caso che cosa si intende per "veramente" in ogni frase.
 - a) Abbiamo fatto una festa ma è stata veramente un disastro.
 - b) Ciò che Juan sta dicendo è veramente una sciocchezza.
 - c) Il film è stato veramente emozionante.
 - d) Paco è veramente uno spagnolo.
- 3) Risolvi il possibile paradosso.
 - a) Gli uomini e le donne sono uguali.
 - b) Ci sono profonde disuguaglianze tra uomini e donne.
 - c) Entrambe le affermazioni possono essere vere?
 - d) Se la seconda affermazione è vera, vuol dire che la prima affermazione è falsa?
 - e) Se la prima affermazione è vera, vuol dire che la seconda affermazione è falsa?

Idea guida 3: Assertività

L'assertività è l'essere in grado di difendere le tue idee e i comportamenti che ne conseguono senza essere aggressivo nei confronti di coloro che non condividono le tue idee. Una persona assertiva difende le sue convinzioni per mezzo di argomenti, e cerca di comportarsi secondo le proprie idee senza ferire gli altri.

L'assertività non è facile da sviluppare perché richiede sia che la persona non sia aggressiva, sia che non si lasci trasportare passivamente da ciò che gli altri dicono. Richiede una comprensione equilibrata di se stessi, capacità argomentativa, coraggio e abilità sociali come apertura, rispetto e interesse per la diversità.

Piano di discussione: Conoscere se stessi ¹⁰

Nell'Indagine Filosofica, spesso si pratica la meta cognizione. È importante che gli studenti riflettano sui loro stessi pensieri. Parte di questo compito è finalizzato a conseguire una conoscenza di se stessi, cercando di non essere troppo morbidi o troppo duri con se stessi, con le proprie qualità o comportamenti. Il piano di discussione che segue può aiutare a indirizzare questo problema.

1. Se vedi qualcuno che ti somiglia moltissimo, pensi che quella persona sia tu?
2. Un tuo amico potrebbe scambiarti per un'altra persona?
3. Perché sei sicuro che tu sia tu?
4. Conosci te stesso meglio di quanto ti conosca un'altra persona?
5. Conosci i tuoi denti meglio del tuo dentista?
6. Conosci i tuoi occhi meglio del tuo ottico?
7. Sai meglio di chiunque altro come le scarpe si adattano a te?
8. Sei l'unica persona che conosce i tuoi pensieri?
9. C'è qualcun altro che può esprimere meglio di te i tuoi pensieri?
10. Quando fai qualcosa, sai sempre perché lo fai?
11. A volte ti chiedi perché hai fatto qualcosa dopo averla fatta?
12. A volte vuoi cose che preferiresti non volere?
13. È possibile che non si possa mai ottenere alcune delle cose o degli obiettivi che ci si aspetta di ottenere?
14. Può darsi che otterrai alcune delle cose che non osi nemmeno pensare di ottenere?

Esercizio: Punti deboli e punti di forza

Per raggiungere un buon livello di assertività dobbiamo essere consapevoli dei nostri punti di forza e punti deboli. Dovremmo cercare di raggiungere un bilanciamento tra i nostri punti di forza e di debolezza che garantisca un comportamento equilibrato durante l'utilizzo dei nostri punti di forza per migliorare i nostri punti deboli.

Date a ogni studente un foglio di carta e chiedete loro di scrivere 50 cose buone su se stessi su un lato e 50 cose cattive su se stessi sul lato opposto. 5 o 10 minuti dovrebbero essere sufficienti. Per gli studenti di solito è più difficile scrivere cose buone che cose cattive. Potreste chiedere loro se hanno scritto che sanno leggere, scrivere,

¹⁰ Tratto dal manuale *Philosophical Inquiry*, Matthew Lipman, Fred Osceanan, and Ann Margaret Sharp *Philosophical Inquiry. Instructional Manual to Accompany HARRY STOTTEMEIER'S DISCOVERY*. Boston, University Press of America-IAPC, 1985, capitolo IV.

fare di conto, fare i propri letti, etc. Questo potrebbe portare ad una discussione sulle nostre capacità e a valorizzare le cose che pensiamo siano irrilevanti, ma che hanno richiesto molto tempo per essere apprese.

Episodio 9: Festa di compleanno e rito di abluzione

Idea guida 1: Riti, costumi e cerimonie

Gli esseri umani hanno costumi radicati. In generale, un costume è una pratica sociale o modello comportamentale ben radicato nella società e che tutti seguono. Questa pratica a volte diventa legge e anche se non lo diviene, talvolta ha lo stesso valore, così che chiunque non condivide questi modelli corre il rischio di essere escluso o criticato. A volte diventano così importanti che li chiamiamo “tradizioni”.

I costumi variano da una società all'altra e da un gruppo all'altro. Quando si va in un'altra città o paese, è facile vedere che i costumi sono differenti per quanto riguarda i vestiti, il cibo, gli orari, etc. I costumi variano anche a seconda della classe sociale o del gruppo di appartenenza.

I costumi cambiano anche con il tempo. Quello che una volta era un costume radicato forse non lo è più, mentre compaiono nuovi costumi con la stessa forza di quelli precedenti. I costumi di solito sono utili per facilitare il comportamento umano e rafforzare i simboli di identità all'interno del gruppo. Una delle ragioni per modificare un costume è che non è più utile.

Potremmo considerare riti e cerimonie come costumi, ma con un significato simbolico maggiore delle abitudini, che sono anche comportamenti ripetuti nel tempo (e che quindi possono essere presi per costumi), ma solo in base a un approccio molto pratico, ossia seguendo il principio di rendere le cose più semplici attraverso la ripetizione.

La difficoltà di cambiare costumi, riti, cerimonie e abitudini è collegata alla profondità con cui sono radicati nella persona e alla forza del loro significato simbolico. Questi due elementi sono molto interessanti da discutere con gli studenti.

Suggeriamo di affrontare questi argomenti usando anche i materiali che si trovano nel manuale www.cometichiami.tu, Episodio 3, idea guida 4, “Fedeltà alle Tradizioni” e piano di discussione “Cultura e tradizioni”.

Piano di discussione: Riflessione su costumi e usanze¹¹

- 1) Immagina di spostarti in una società in cui le persone non indossano vestiti. Continueresti a indossare vestiti? Riesci a pensare a qualche situazione in cui non sia utile indossare vestiti?
- 2) È un'usanza alzare la mano quando desideri l'attenzione dell'insegnante? È un'usanza alzarsi in piedi quando l'insegnante entra nella stanza?
- 3) Bussare alla porta prima di entrare è un'usanza?
- 4) Quando scoppia una rissa nel parco giochi, è un'usanza cercare di fermare la

¹¹ Tratto dal manuale *Philosophical Inquiry*, Matthew Lipman, F. Oscanyan, and Ann Margaret Sharp, *Philosophical Inquiry. Instructional Manual to Accompany HARRY STOTTEMEIER'S DISCOVERY*. Boston, University Press of America-IAPC, 1985, capitolo IX.

- lotta? O è un'usanza formare un cerchio per guardare la lotta?
- 5) Se vedete qualcuno che è caduto e si è fatto male, è un'usanza aiutarlo o chiamare qualcun altro per aiutarlo?
 - 6) Se un gruppo di bambini vede due bambini più grandi rubare qualcosa a un bambino più piccolo, per quel gruppo è un'usanza intervenire e farsela restituire?
 - 7) Le usanze sono sempre buone?
 - 8) Gli ospiti di Mohammed devono seguire le usanze della sua famiglia o è la sua famiglia a doversi adeguare alle usanze degli ospiti?
 - 9) Pensi che lavarsi le mani prima di mangiare sia un'usanza, un'abitudine, un rito o una misura di igiene? Potrebbero essere tutte e quattro le cose allo stesso tempo?
 - 10) Quali usanze ci sono nel tuo paese?
 - 11) Da dove vengono le usanze e come si manifestano?

Esercizio: cerimonie e riti

I riti sono in genere importanti per la società, ma sono importanti anche per gli individui. Ci sono riti condivisi da tutti i membri della società e altri che sono specifici di alcune persone. Ad esempio, potresti aver visto alcuni calciatori che si fanno il segno della croce quando entrano in campo, ma la maggior parte dei giocatori non lo fa. Le abitudini sono modelli di comportamento che abbiamo assunto, cose che facciamo senza prestarvi attenzione, in modo quasi automatico. Noi le acquisiamo attraverso la pratica e diventano parte del nostro carattere. La nostra personalità è, in gran parte, il risultato delle abitudini che abbiamo acquisito nel tempo.

In un certo senso, i riti sono abitudini, ma si differenziano in quanto hanno un importante potere simbolico nella vita di una persona. Possono esigere un livello superiore di coscienza, anche se a volte sono eseguiti quasi automaticamente.

I. Quali risposte (se ce ne sono) non corrispondono?

- 1) I concerti rock sono (intrattenimento) (passatempo) (riti) (atti sacri) (feste)
- 2) Andare a messa la domenica o alla moschea il venerdì o alla sinagoga il sabato è (una cerimonia) (un'usanza) (una celebrazione) (un rito) (un atto sacro)
- 3) Le parate sono (festival) (feste) (feste in maschera) (celebrazioni) (usanze) (cerimonie)
- 4) La cena di Natale è (una tradizione di famiglia) (una cerimonia) (un'usanza) (una celebrazione) (facile da preparare) (un'occasione per abbuffarsi)
- 5) Cantare l'inno nazionale prima delle partite internazionali è (un rito) (una cerimonia) (un'usanza) (un'abitudine)
- 6) Lavarsi i denti prima di andare a letto è (un'abitudine) (uno spettacolo) (una cerimonia) (un rito) (un obbligo)
- 7) I cantanti che si esercitano con le scale musicali ogni giorno (praticano un rito) (cospirano) (studiano) (fanno un'azione abitudinaria) (fanno una cerimonia)
- 8) Scegliere uomini invece di donne come capi di governo è (un passatempo) (una tradizione) (un costume) (un vizio) (una virtù) nazionale
- 9) Quando un giocatore di tennis fa rimbalzare la palla più volte prima di servire, sta facendo (un rito) (un'usanza) (una superstizione) (un'abitudine)
- 10) Quando un neo-eletto Presidente fa il giuramento di insediamento, c'è sempre (una cerimonia) (una celebrazione) (un rito) (una farsa) (qualcosa da ricordare)

II. Nelle risposte che hai scartato, che cosa ti ha indotto a eliminarle?

Piano di discussione: Celebrazioni

Le feste di compleanno sono di solito importanti per un sacco di persone e la loro organizzazione non è semplice (decidere chi invitare, scegliere cosa offrire agli ospiti, scegliere i regali). Ci sono anche celebrazioni importanti nella società. Alcune sono religiose (Natale, Eid al-Fitr o Ramadan), altre non lo sono (Festa Nazionale, Giorno dei Lavoratori) e alcune sono entrambe le cose (Capodanno).

In gruppi di quattro, parlate per 15 minuti di compleanni. La discussione dovrebbe concentrarsi su due dei seguenti tre punti.

- 1) Perché i compleanni sono così importanti (o perché no)? È ragionevole festeggiare i compleanni? Che cosa festeggiamo?
- 2) Come dovrebbero essere celebrati i compleanni?
- 3) Cercate almeno tre modi diversi di festeggiare i compleanni e confrontateli. Scoprite che cosa hanno in comune e in cosa si differenziano. Ci sono modi migliori e peggiori di festeggiare i compleanni? In caso affermativo, quali criteri si usano per affermare che un modo di celebrarli è migliore di un altro?

Episodio 10: Mangiare il maiale

Idea guida 1: Cibo puro ed impuro. Cibo buono e cattivo

Nella maggior parte delle culture ci sono restrizioni riguardo il cibo. Non si può mangiare qualsiasi cosa. Alcuni cibi sono permessi e altri no. Ci sono degli esempi ben conosciuti: gli indiani non mangiano la mucca; gli ebrei e i musulmani non mangiano il maiale. In altri casi, anche senza che vi sia alcuna regola, ci sono cibi mangiati o no sulla base di abitudini o usanze: i cinesi mangiano la carne di cane, la carne di cavallo si mangia in alcuni paesi, i messicani mangiano i grilli etc. ... la conclusione è che ci sono cose che non possiamo mangiare o bere.

In alcune culture, questa proibizione ha un senso religioso ed è connessa al concetto di "purezza". In particolare lo vediamo nel cibo kosher (puro) che mangiano gli ebrei. Tuttavia, l'idea di purezza applicata al cibo non è molto usuale ed è per questo che è molto importante mettere in relazione questa idea con altri approcci che hanno lo stesso obiettivo: proibire il cibo. Nonostante questi altri approcci si basino su criteri differenti, non sono molto distanti dal concetto di purezza. Il divieto di mangiare il maiale ha basi sia religiose che riguardanti la salute e rappresenta un buon esempio. Un altro esempio è il divieto per gli induisti di mangiare la carne di mucca, basato sul tentativo di accrescere le possibilità di sopravvivenza.

*Puoi trovare ulteriori strumenti sul concetto di "You can find further resources on the concept of "cultura del cibo" nel manuale di **Ella**, episodio 3, idea guida 5, "Cultura del Cibo", piano di discussione "Comprendere il ruolo del cibo".*

Esercizio: Cibo proibito, cibo consentito

- 1) Proibizioni di tipo religioso
 - a) Ci sono molti tipi di cibo che gli Ebrei non possono mangiare, come il maiale, e i frutti di mare.

- b) I musulmani non possono mangiare maiale né bere alcolici.
- c) I cattolici non possono mangiare carne in alcuni giorni particolari (mercoledì delle Ceneri, venerdì santo ...).
- d) I Buddisti non mangiano manzo.
- e) I Musulmani digiunano durante il Ramadan.
- f) I Jainisti non possono mangiare alcun tipo di carne.

Quali sono/possono essere le ragioni per vietare o limitare le persone nel consumo di questi cibi?

2) Proibizioni di tipo medico

- a) Quando le persone hanno l'influenza con problemi di stomaco, fanno una dieta e ci sono certe cose che non possono mangiare.
- b) Gli alcolizzati non possono bere alcool.
- c) Alcune persone devono evitare di mangiare determinati cibi a causa di malattie come il diabete, l'ipertensione, la celiachia, etc.

Quali sono le ragioni per vietare o limitare le persone nel consumo di determinati tipi di cibo?

3) Proibizioni di altro tipo

- a) Quando le persone vogliono perdere peso, seguono una dieta stretta e smettono di mangiare determinati cibi.
- b) La stessa cosa avviene (ma in senso opposto) quando le persone vogliono prendere peso.
- c) I vegetariani non mangiano carne.
- d) I vegani non mangiano nessun derivato animale.

Per tutte e tre le categorie:

- Quali sono le differenti ragioni per cui a queste persone è proibito o limitato il consumo di determinati tipi di cibo?
- C'è qualcosa che tutte queste proibizioni hanno in comune?
- In cosa sono differenti?
- Alcune delle ragioni hanno per te più senso di altre? Su quale base?

Piano di discussione: Ci sono cose che non dovremmo mangiare?

- 1) Puoi mangiare qualsiasi cibo?
- 2) Ci sono cose che ti piace mangiare più di altre?
- 3) Mangi qualcosa anche se non ti piace tanto?
- 4) Il gusto è il criterio più importante per scegliere quello che mangi?
- 5) C'è qualche cibo che ti disgusta?
- 6) Potresti mangiarlo?
- 7) Se vai a casa di un tuo amico per pranzo e ti offrono qualcosa che non ti piace, lo mangi?
- 8) Hai mai preso una medicina che non ti piaceva? Se sì perché?
- 9) Puoi immaginare una situazione in cui mangeresti qualsiasi cosa, anche ciò che non ti piace?

Episodio 11: Scarpe da ginnastica contro babbucce di pelle

Idea guida 1: Identificare i principi

Quando diciamo che la giustizia è più importante della libertà, che l'amicizia è una delle cose più importanti nella vita, o che una relazione ha senso quando le persone coinvolte aspirano a essere oneste fra loro stiamo parlando di principi.

Un principio è qualcosa di differente da ciò che mi piace o da ciò a cui aspiro, sebbene possa essere qualcosa che mi piace e che desidero. Se qualcuno mi chiede perché ho deciso di uscire con i miei amici invece che rimanere a casa a studiare per il compito di domani, posso rispondere che ho preso questa decisione perché mi piace uscire con gli amici. Questo significa che uscire con gli amici è un principio? I principi non corrispondono a ciò che io desidero ma a ciò che è desiderabile (ciò che considero degno, un valore da sostenere), così per poter identificare un principio, dobbiamo chiederci se lo sforzo vale la pena e se è desiderabile. Se avessi detto: "era il compleanno del mio migliore amico e l'amicizia è un impegno morale che voglio rispettare; così sono uscito nonostante sapessi mi sarebbe costato un buon voto al compito", allora si potrebbe dire che ho agito sulla base di un principio. In questo caso io avrei potuto volere o preferire rimanere a casa a studiare, ma ho scelto di agire sulla base di ciò che consideravo di particolare valore.

Ci sono indubbiamente molti principi e non hanno tutti lo stesso valore, dipende dalla situazione in cui ci troviamo e ci sono sicuramente alcuni principi che sono più alti di altri.

Esercizio: Scala di valori

Date a ogni studente la scheda seguente. Per prima cosa chiedete loro di classificare i lavori che seguono dal più importante al meno importante. Dovrebbero fare questo lavoro individualmente e scrivere nella prima colonna, "La mia scala di valori", 1 per il più importante, 14 per il meno importante. Dopo aver terminato, i ragazzi si organizzano in gruppi di 5 e si mettono d'accordo per una scala di valori comune, classificandoli nuovamente da 1 a 14 nell'ultima colonna. Alla fine discutiamo tutti insieme sul perché li abbiamo classificati in quel modo e discutiamo le differenze tra i valori personali e i valori del gruppo.

Valori	La mia scala di valori	La scala di valori del gruppo
Amore		
Ricchezza		
Giustizia		
Amicizia		
Lealtà		
Generosità		
Verità		
Salute		

Fama		
Libertà		
Sincerità		
Gentilezza		
Felicità		

Piano di discussione: Sui nostri desideri

1. Il gelato è qualcosa di desiderabile, desiderato, o entrambe?
2. Un purè di vegetali è qualcosa di desiderabile, desiderato o entrambe?
3. Non fare un compito a sorpresa è qualcosa di desiderabile, desiderato o entrambe?
4. E' un bel pomeriggio e il sole splende. Studiare per il compito di domani è qualcosa di desiderabile, desiderato o entrambe?
5. La salute è qualcosa di desiderabile, desiderato o entrambe?
6. L'amicizia è qualcosa di desiderabile, desiderato o entrambe?
7. Le cose che vogliamo sono sempre desiderabili?
8. Le cose desiderabili sono sempre quelle che vogliamo?
9. Siamo tutti d'accordo su ciò che è desiderabile?
10. Chi decide cosa è desiderato?
11. Chi decide cosa è desiderabile?
12. Puoi pensare a qualcosa che è desiderabile che non vuoi?
13. Se hai risposto alla precedente domanda, come fai a sapere che è desiderabile se tu non lo vuoi?
14. Qual è la differenza tra ciò che vogliamo (=desiderato) e ciò che è desiderabile?

Piano di discussione: Come dovremmo vivere? ¹²

1. Qual è una delle cose che ti piace fare di più?
2. Qual è una delle cose più importanti nella vita per te?
3. Ti piacerebbe fare le stesse cose quando sarai grande?
4. Pensi che, quando crescerai, le stesse cose saranno importanti per te?
5. Sei felice?
6. Vorresti essere felice quando crescerai?
7. Che ruolo ha la felicità nella tua vita?
8. C'è qualcosa di più importante della felicità?
9. Possiamo essere completamente felici?
10. Potresti essere completamente felice in un mondo dove gli altri soffrono?
11. Potresti essere felice anche causando la sofferenza di persone innocenti?
12. Preferiresti fare cose che dessero agli altri piacere o cose che aumentassero le loro pene?
13. Vorresti vivere in modo da contribuire a un mondo migliore?
14. Potresti essere felice se non avessi amici?

¹² Tratto dal manuale *Ethical Inquiry*, Matthew Lipman and Ann Margaret Sharp, *Ethical Inquiry. Instructional manual to Accompany LISA*. Boston, University Press of America-IAPC, capitolo I, episodio 1

15. Potresti essere felice se tutto intorno a te fosse brutto?
16. Potresti essere felice se tutti quelli che conosci mentissero costantemente e cercassero di ingannarsi a vicenda?
17. Potresti essere felice se non capissi cosa ti sta accadendo?
18. Ti darebbe problemi vivere in un modo che tutti pensano essere buono, ma che a te sembra cattivo?
19. Ti darebbe problemi vivere in un modo che tutti pensano essere sbagliato, ma che a te sembra buono?

Episodio 12. Comprare o non comprare scarpe da ginnastica, questo è il problema

Idea guida 1: Globalizzazione e mercato equo e solidale. Azioni globali-locali e loro conseguenze

Abbiamo già presentato la dicotomia Globale-locale in relazione alla formazione dell'identità e dei gruppi. Dal punto di vista cosmopolita un'altra prospettiva importante è la relazione tra le azioni e le loro conseguenze nella quale noi, a partire dalla nostra realtà locale, formiamo parte di un complesso sistema globale. Problemi e bisogni globali sono in stretta relazione con le nostre azioni locali. Tali azioni hanno conseguenze dannose (i nostri modelli di consumo sono legati alla crisi sociale e ambientale o al problema della migrazione) e conseguenze benefiche (l'incremento dell'uso di energie pulite). Non sempre conosciamo la relazione esistente tra le azioni e le loro conseguenze. Forse queste avvengono in luoghi troppo distanti oppure non riusciamo a renderci conto della relazione esistente tra la parte e l'intero e persino quando ne conosciamo la relazione è difficile prendere la decisione "corretta".

È nostro compito promuovere tra persone che sono abituate ad avere a che fare con contesti di grossa diversità culturale uno Zoom thinking, ossia la capacità di muoversi tra il locale e il globale, senza dimenticare le connessioni esistenti tra le due dimensioni. È importante lavorare sulla relazione esistente tra le nostre azioni e ciò che da esse deriva, applicando una visione simile allo zoom di una macchina fotografica, capace di inquadrare il particolare e il generale.

Piano di discussione: Globale e locale. Azione locale, conseguenze globali

Se alcune delle domande sono troppo astratte per gli studenti, potete dare alcuni esempi, come quelli presentati, ma fate in modo che pensino anche ad altre possibilità

1. Esistono azioni che sono vantaggiose qui e dannose in un altro posto? (Per esempio: produrre scarpe in Cina in modo che siano più economiche qui da noi, ha conseguenze dannose altrove? Se sì, quali potrebbero essere e per chi).
2. Esistono azioni che sono dannose qui e vantaggiose in un altro posto? (Per esempio, costruire una diga in un paese su un fiume che passerà poi in un altro paese e dove è usato per l'irrigazione).
3. Possiamo considerare un'azione buona o cattiva senza pensare alle conseguenze ambientali del posto in cui viviamo? E senza pensare alle conseguenze ambientali di un posto lontano da quello in cui viviamo? (Per esempio: va bene com-

- prare scarpe da corsa economiche se sai che sono state fatte in una fabbrica che sfrutta il lavoro minorile?)
4. Dobbiamo conoscere le conseguenze delle nostre azioni prima di agire? Abbiamo il tempo per scoprirlo? Perché no?
 5. Potrebbero esserci comportamenti e azioni generalmente accettati, ma che hanno conseguenze negative?
 6. Potrebbero esserci azioni generalmente non accettate, ma che hanno conseguenze positive?
 7. Ci sono tipi di comportamento che le persone condannano in pubblico, ma che poi praticano in privato?
 8. Ci sono tipi di comportamenti che la gente pratica in pubblico, ma che si rifiuta di praticare in privato?
 9. Nella domanda 7 è possibile che le persone disapprovino certi comportamenti, ma siano contenti delle loro conseguenze?
 10. Nella domanda 8 è possibile che le persone approvino certi comportamenti, ma ne disapprovino le conseguenze?

Esercizio: Locale e globale

Cerca nelle affermazioni seguenti il significato delle parole in grassetto e sostituiscile con le parole **locale** o **globale**, o se il significato dalla parola evidenziata è "locale" o "globale", o se può essere cambiato da una parola con un significato locale o con una parola con un significato globale. In alcuni casi le puoi usare entrambe, ma il significato della frase cambierà completamente. È interessante stabilire quali sono i significati possibili di globale e locale e paragonarli mentre svolgiamo l'esercizio.

1. Ho intenzione di effettuare alcuni miglioramenti per la casa e il costruttore ha effettuato una stima **approssimativa** dei costi
2. Dobbiamo trovare una soluzione **complessiva** per la crisi
3. Vado sempre alle partite della squadra **di casa** così mi sento più a mio agio con il pubblico.
4. I politici dovrebbero prendere in considerazione i bisogni **particolari** di **specifiche** comunità
5. Mi piace il cibo **della mia terra d'origine** perché mi ricorda la mia famiglia
6. Se vogliamo tener conto di ognuno dobbiamo trovare una risposta **onnicomprensiva**
7. Dobbiamo avere una prospettiva **completa** del problema per risolverlo
8. Quando pensiamo a come ci dovremmo comportare dobbiamo tenere in mente le nostre **proprie** risorse
9. La somma **totale** del reddito dipende dall'entrata di ogni **azienda**
10. Dobbiamo pensare in **generale** e agire in modo **particolare**
11. La risposta ai nostri problemi risiede in un approccio **onnicomprensivo**

Esercizio: Zoom. Focus largo, focus stretto (Globale-locale)

Possiamo usare diversi materiali. Proponiamo di lavorare con una storia, ma lavorare con delle immagini potrebbe essere altrettanto efficace.

Ciascun partecipante scrive l'inizio di una storia su un foglio (potrebbe essere una frase). Successivamente passa il foglio alla persona seduta alla propria sinistra che legge l'inizio della storia, piega il foglio in modo che non si possa leggere il testo e continua la storia scrivendo un'altra frase. Successivamente passa il foglio alla persona alla sua sinistra che può leggere soltanto la frase precedente e ne aggiunge un'altra etc. Alla fine ci si dovrebbe trovare con un pezzo di carta a forma di fisarmonica. Questa procedura può essere ripetuta cinque o sei volte, dipende da quanto tempo vogliamo dedicare all'attività. Alla fine dell'esercizio ciascun partecipante legge la sua storia e riflette sulle due domande seguenti:

1. La storia sarebbe stata simile se avessimo avuto la possibilità di leggere due frasi invece che una?
2. La storia sarebbe stata diversa se avessimo avuto la possibilità di leggere tutte le frasi precedenti?

Potremmo concludere la sessione con delle immagini che riassumano l'idea dello zoom e la connessione tra diverse realtà.

Prima vediamo una cellula, poi un campione di sangue con la cellula evidenziata, una parte del corpo, il corpo in un luogo, un luogo in una città, una città all'interno di una nazione, la nazione nel continente, il continente sul pianeta, il pianeta nel sistema solare, il sistema solare nella galassia, la galassia nell'universo. Possiamo anche fare il contrario, partendo dal generale per arrivare al particolare. L'esercizio può essere particolarmente efficace se le immagini includono la scuola come luogo e l'insegnante o una persona familiare come corpo. Ogni volta che mostriamo un'immagine chiediamo "Che cos'è?", "È in relazione con l'immagine precedente?", "È tutto connesso?"

Esercizio: Contraddizioni (sentimenti conflittuali, conflitto tra sentimenti e comportamento)

Alla fine dell'episodio Mohamed si trova ad affrontare un conflitto tra sentimenti e azioni. Gli piacciono le scarpe da ginnastica che ha comprato, ma non gli piace cosa gli hanno detto a riguardo (conflitto tra sentimenti) e non vorrebbe ridarle indietro (conflitto tra sentimenti e azione). Situazioni come questa accadono frequentemente nella vita delle persone. Fino a questo punto abbiamo lavorato su diverse capacità e abilità che permettono agli studenti di trovarsi ad affrontare i conflitti nel modo migliore e di essere in grado di ragionare sulle diverse opzioni possibili e di riflettere sulla strada da seguire. Le situazioni seguenti permettono agli studenti di mettere in pratica quelle capacità, usando degli strumenti che mettano in relazione le loro azioni locali con le conseguenze globali nel contesto di culture diverse. Mentre discutete queste situazioni, fate agli studenti le seguenti domande: Quali opzioni ho? Quale strada devo seguire?

- 1.a. Mi piacciono quelle scarpe; sono le più comode che abbia mai avuto
- 1.b. So che comprare quelle scarpe significa danneggiare l'ambiente
- 2.a. Fumare fa male alla salute
- 2.b. Fumare mi piace e mi fa sentire più grande
- 3.a. Mi piace quella persona perché è buona con tutti e non farebbe mai male a nessuno
- 3.b. Non mi piace quella persona perché va in giro con un gruppo con cui non mi trovo

- 4.a. Mi piace quella persona perché è fedele alle sue credenze
- 4.b. Non mi piace la gente che crede in un dio diverso dal mio
- 5.a. Preferisco andare in macchina piuttosto che usare i trasporti pubblici – è più veloce e più comodo
- 5.b. So che consumare benzina è dannoso per l'ambiente
- 6.a. Mi piace comprare le cose in quei negozi dove puoi trovare di tutto, persino i prodotti che vengono dalla Cina, perché sono molto economici
- 6.b. So che questi negozi sono economici perché le persone che fabbricano queste cose sono sfruttate

Nota: questo esercizio è pensato unicamente per permettere agli studenti di riflettere su contraddizioni e conflitti. Gli studenti spesso scelgono le risposte socialmente accettabili. L'insegnante potrebbe sottoporre loro ulteriori domande.

Epsodio 13: Ricominciare

Idea guida 1: Individuale e comunitario. Me come individuo e come parte di una comunità.

L'episodio solleva un tipo di conflitto molto comune: "Da quando vai in giro con quelle persone non sei più la stessa persona". Questo ci riporta alla questione dell'identità. Chi sono? Chi sono quando mi relaziono con il gruppo? Discutere l'idea dell'identità in relazione ai diversi gruppi e spazi ai quali apparteniamo (famiglia, amici, squadra sportiva, quartiere, città, nazione) o al passare del tempo, come siamo diversi eppure siamo sempre noi stessi, aiuta a riflettere sulla nostra stessa diversità e a comprendere la diversità negli altri. Nell'episodio 2 abbiamo osservato l'identità in relazione a un luogo di appartenenza, adesso osserviamo l'identità in relazione ai gruppi e ai luoghi cui essi appartengono.

Wenger descrive la nostra realtà come una costellazione di comunità, in cui le persone appartengono contemporaneamente a diverse comunità e coloro che fungono da collegamento tra comunità, come fossero dei "link", sono particolarmente importanti, perché rappresentano opportunità di scambio e mutuo vantaggio. Bochdan è uno di questi "link" che può aiutare Christian a conoscere la ragazza che gli piace e frequenta l'altro gruppo. Noi siamo parte di varie comunità e la combinazione di tutte queste appartenenze è parte di ciò che ci definisce come individui. L'identità intesa come integrazione di diversi ruoli e la comprensione di come gestiamo questa pluralità interiore ci aiuta a capire come gestire la pluralità esteriore.

*Puoi trovare ulteriori strumenti per esplorare il concetto di "diversità" nel manuale di **Ella**, epi-sodio 3, idea guida 2 "Diversità", piano di discussione "Diversità"*

Piano di discussione: Io nella pluralità, nella diversità

1. Sei sempre la stessa persona in tutti i gruppi di cui fai parte (famiglia, amici, squadra sportiva, scuola)?

2. Se hai risposto no, dove ti senti più felice con te stesso? Per esempio preferisci stare a scuola?
3. Se agisci in modi differenti, continui a essere la stessa persona o sei una persona diversa ogni volta? Se la persona non cambia, cos'è che cambia?
4. Essere sempre la stessa persona è meglio che essere diverso?
5. È più facile essere lo stesso o essere diverso?
6. È sempre meglio quello che è facile?
7. Che cosa sei tu grosso modo: più uno studente? Più figlio/a? Più tifoso/a? Più Equadoregno/a, Spagnolo/a, Domenicano/a, Italiano/a...
8. Perché sei più..... che.....?
9. Puoi essere uno studente, un/a figlio/a o un amico/a nello stesso modo?
10. È più necessario essere uno studente, un figlio/a o un amico/a?
11. Sei più tu quando ti descrivono gli altri o quando sei tu a descrivere te stesso?
12. Avevi gli stessi amici prima di cominciare la scuola? Quello eri tu?
13. Perché sei sicuro che tu sei tu?
14. Scegli di essere chi sei?

Esercizio: Flessibilità e cordialità

“Albero e Giunco vivevano insieme sulla cima di una collina. Albero proteggeva Giunco dal sole con la sua ombra e Giunco rispondeva alla noia statica di Albero facendogli il solletico e danzando per lui.

Una notte, durante una terribile tempesta, Albero lottava per rimanere saldo sulle sue radici, mentre Giunco ballava, adeguava il suo movimento al vento e lo schivava. I giorni seguenti il malridotto Albero si complimentava con Giunco poiché non aveva perso nulla della sua bellezza. Giunco lo ringraziò, ma gli ricordò che il vento per un albero è come la pecora per il giunco.”

*Adattamento della storia popolare “La storia di Giunco”,
a cura di Nacho García Pedraza.*

Partendo dal racconto, riflettiamo su cosa significa flessibilità e quando è necessario essere flessibile. Esaminiamo dieci affermazioni e decidiamo per quali di queste si può o si dovrebbe (o non si può o non si dovrebbe) essere flessibili.

	Si può	Si dovrebbe
1. Andiamo al cinema con la mia comitiva. Scegliere il film		
2. Sto con la mia famiglia e scegliamo dove andare in vacanza		
3. Lascio la casa dei miei genitori e decido dove andare a vivere		
4. Tutti vogliono andare al parco giochi, io voglio andare allo zoo		

5. Tutti vogliono combattere con i ragazzi dell'altro quartiere. Io non voglio andare		
6. Tutti vogliamo giocare a calcio, però Giovanni si è scocciato di giocare a calcio e vuole cambiare gioco		
7. Gli allenamenti cominciano alle 20.00 e va bene a tutti tranne che a Vittorio che non può arrivare prima delle 20.30 e chiede di cambiare l'orario		
8. Non è permesso entrare in questo ristorante agli animali. Una donna non vedente entra con il suo cane guida		
9. Siamo abituati a vedere il notiziario a ora di pranzo, ma ora che mio cognato vive con noi vuole vedere qualcos'altro		
10. Abbiamo sempre diviso le faccende di casa, ma adesso che mio zio vive qui non se ne vuole occupare		



VIRGINIA PEDRERO

Episodio 1: Il professore non proprio 'politically correct'

Idea Guida 1: Giusto/Sbagliato

Spesso usiamo le parole giusto/sbagliato per esprimere la correttezza o meno di un procedimento o di un enunciato. Diremo, per esempio, che un calcolo matematico è corretto se ha rispettato una procedura di regole predefinita, che una risposta a una domanda di storia è giusta o sbagliata se corrisponde alla verità storica dell'avvenimento in questione.

Tuttavia le due espressioni vengono usate anche per indicare ciò che è giusto o sbagliato in senso morale ed etico. Nel primo episodio del racconto Jensika riconosce di aver fatto una cosa sbagliata nell'essere venuta meno a un suo dovere, quello di studiare la matematica, ma allo stesso tempo bolla come sbagliato il comportamento discriminatorio del professore. Giusto e sbagliato assumono qui il significato di ciò che è conforme o meno a un dovere morale e ciò che è conforme o meno a un dovere etico. Infatti intendiamo come morale ciò che concerne la sfera personale, come etico ciò che concerne la sfera pubblica o sociale.

Sarebbe interessante a questo proposito esplorare insieme ai vostri alunni quali sono i significati che essi danno alle parole giusto e sbagliato, invitandoli a riflettere se esiste o meno, secondo loro, un canone di riferimento universale per definire ciò che è giusto e ciò che è sbagliato, oppure se la valutazione di ciò che è giusto o sbagliato cambia se ci si riferisce a contesti differenti, a momenti storici differenti o a culture differenti.

Piano di Discussione: Giusto/Sbagliato

1. Quali criteri stabiliscono se una cosa è giusta o sbagliata?
2. Quand'è che diciamo che una cosa è giusta o sbagliata?
3. Quand'è che diciamo che una persona ha un comportamento giusto?
4. Quand'è che diciamo che una persona ha un comportamento sbagliato?
5. Chi stabilisce se una cosa o un comportamento sono giusti oppure no?
6. Posso stabilire da sola se una cosa o un comportamento sono giusti oppure no?
7. Mi devo affidare agli altri per capire quando una cosa o un comportamento sono giusti oppure no?
8. È l'autorità che decide cosa è giusto e cosa non lo è?
9. Ciò che è giusto per me è giusto anche per te?
10. Ciò che è giusto per te è giusto per tutti gli abitanti della terra?
11. Ciò che è giusto per noi è giusto anche per un extraterrestre?

Esercizio: Giusto e Sbagliato

Leggete gli esempi riportati di seguito e dite in quali casi pensate che sia stata fatta una cosa giusta e in quali casi una cosa sbagliata. Spiegate il perché di ogni singola scelta e i criteri che avete utilizzato per il vostro giudizio.

- Per evitare l'interrogazione Giovanni ha fatto finta di essere malato ed è rimasto a casa.
- I genitori di Afrah hanno chiesto alla preside di trovare un'attività alternativa all'ora di religione, ma la preside ha detto che non era possibile: Afrah dovrà spostarsi in un'altra classe durante la lezione.
- Alla festa di Giulia c'erano alcuni bambini vegetariani. I suoi genitori hanno preparato solo pizzette e panini con le verdure.
- Ieri Giorgio ha incontrato Sandro, quello con cui litiga sempre, che era rimasto a piedi col motorino. Si è fermato e lo ha aiutato a riparare il guasto.
- Tiziana domenica ha visto che era una bella giornata e ha telefonato a Suthescika per invitarla ad andare insieme al parco per fare una passeggiata. Mentre vi si recavano, dei ragazzi hanno insultato Suthescika per il colore della sua pelle. Tiziana si è girata e li ha insultati a sua volta.
- Ilaria voleva comprare un regalo per il compleanno del suo fidanzato. Poiché non aveva soldi, essendosi già spesa la paghetta che le danno i suoi genitori, ha aperto il borsellino della mamma e si è presa 10 euro senza dirglielo.

Attività: La Patata Bollente

Serve un po' di musica e una palla. Il gioco si svolge come quello della patata bollente però con una variante: i ragazzi si siedono in cerchio, uno di loro ha una palla in mano. Quando parte la musica questo dovrà passare velocemente la palla al compagno al suo fianco in senso orario (la palla infatti simboleggia una patata appena cucinata, perciò scotta). Quando si ferma la musica chi ha la palla deve fare un esempio di un comportamento giusto (per esempio: dire la verità). La musica riparte e la palla passa di mano in mano, ma quando si ferma di nuovo chi ha la palla deve fare un esempio di un comportamento sbagliato (per esempio: picchiare un compagno di classe). Tutto si deve svolgere velocemente: chi rimane per più di 5 secondi senza dire nulla viene eliminato.

Esercizio: Comportamento Giusto/Sbagliato

Durante il gioco della patata bollente il facilitatore avrà annotato tutti gli esempi che i partecipanti avranno dato per indicare un comportamento giusto o sbagliato. A questo punto il facilitatore chiede ai ragazzi di spiegare il perché di ogni scelta. È probabile che non sempre tutti siano d'accordo su un giudizio oppure su un altro, così nascerà una discussione che potrebbe condurre alla realizzazione di un vero e proprio piano di discussione.

Esercizio: Che Farai?

Leggete le domande riportate di seguito e rispondete conformemente a cosa avreste fatto se vi foste trovati nella situazione descritta. Successivamente discutete col resto della classe il perché delle vostre scelte e i criteri che hanno determinato le vostre scelte.

- Sei stato invitato a un party e sai che i tuoi genitori non vogliono assolutamente che tu ci vada. Che fai?

- a) Cerchi di convincere i tuoi a darti il permesso di andare, promettendo di fare i compiti e rimettere a posto la tua stanza per il resto della tua vita.
 - b) Rispetti il volere dei tuoi genitori e declini l'invito, convinto che i tuoi genitori, per la loro esperienza, non possano sbagliare.
 - c) Accetti la decisione dei tuoi genitori, anche se la consideri sbagliata, perché loro sono i tuoi genitori.
 - d) Pensando di essere nel giusto, menti ai tuoi genitori, raccontando che vai a dormire a casa di un amico/a e vai al party.
 - e) Altro...
- Due amici stanno litigando furiosamente durante l'intervallo e uno/a dei due offende l'altro/a riferendosi al colore della pelle. Che fai?
 - a) Prendi le parti di chi ha subito l'offesa razziale, senza preoccuparti se ha ragione o torto.
 - b) Chiami subito un professore, ma senza accennare all'offesa razziale.
 - c) Cerchi di farli ragionare sul motivo del litigio, disinteressandoti dell'offesa razziale.
 - d) Stai lì a guardare, in fondo non sono affari tuoi.
 - e) Altro...
 - Tuo fratello maggiore ha scoperto che il/la tuo/a migliore amico/a appartiene a una cultura diversa dalla tua e per questo motivo non vuole assolutamente che tu lo/a veda più, minacciando di fargli/le del male. Che fai?
 - a) Pretendi un summit familiare per ragionare insieme sull'accaduto.
 - b) Decidi di non frequentare più il/la tuo/a amico/a.
 - c) Ti rivolgi a un'associazione che lotta contro la discriminazione etnica e razziale.
 - d) Te ne freggi e poi quel che sarà, sarà.
 - e) Altro...

Idea Guida 2: Solidarietà

In una società cosmopolita le relazioni che si vengono a creare offrono uno spunto significativo per sviluppare una nuova interpretazione della realtà. Unitamente all'empatia e all'immaginazione la solidarietà è un elemento importante che consolida relazioni e rapporti. In tutta la storia qui presentata le relazioni che si sono create tra i ragazzi protagonisti hanno consolidato la formazione di un gruppo eterogeneo per cultura che ha già trascorso e incorporato le differenze individuali, restituendo al loro rapporto la caratterizzazione di un'amicizia unica e solidale tra le sue componenti. È per questo che è importante chiedersi: cosa significa essere solidali con qualcuno? La solidarietà è un atto istintuale o razionale? La solidarietà deriva da un istinto che ci accomuna tutti in quanto esseri umani o da una riflessione deliberata su come ci comporteremmo in una specifica circostanza?

Nel racconto sono diversi i casi in cui i ragazzi esprimono solidarietà l'uno con l'altro: l'episodio di cui è vittima Jensika, per esempio, suscita la solidarietà dei suoi amici più cari, che si sentono colpiti da ciò che le è accaduto e vorrebbero aiutarla.

Infatti si è solidali quando intendiamo noi stessi (e facciamo esperienza di noi stessi) come parte di un intero più ampio. Ciò significa vedere noi stessi come fossimo un prolungamento degli altri e come se condividessimo il nostro spazio vitale con le persone che ci circondano, in modo tale che ciò che accade loro coinvolge noi stessi.

In questo senso si può paragonare la solidarietà a un corpo geometrico: ogni parte del corpo è necessaria all'intero. Se anche solo un lato viene a mancare è tutto il corpo che crolla, così che è interesse di ogni singola parte dell'intero la sopravvivenza di tutte le altre parti.

In questo caso l'interrogativo è se la solidarietà riguarda unicamente corporazioni chiuse di esseri umani che si difendono contro altre (pensiamo per esempio alla classe operaia) oppure essa esiste in nome di un concetto universale di eguaglianza?

Nel racconto Gaetano esprime chiaramente il perché delle sue azioni solidali, anche nell'episodio in cui egli vede i suoi amici aggrediti da altri ragazzi e si butta a capofitto per difenderli: per Gaetano i suoi amici appartengono al suo mondo e chi fa loro del male è come se facesse del male a lui; e se li difende è perché difendendo loro è come se difendesse se stesso. In questo caso la sua solidarietà è un atto egoista.

Ma a volte chi compie un atto di solidarietà sembra incurante della propria persona ed è disposto a rischiare la vita o a sfidare la legge, pensiamo per esempio a chi ha messo in pericolo la propria vita e non ha esitato a violare le leggi e le norme del proprio paese per salvare persone perseguitate.

Piano di Discussione: Solidarietà

1. Se il/la mio/a compagno/ di classe viene rimproverato/a ingiustamente dall'insegnante, mi sento in causa come se fossi stato rimproverato ingiustamente io stesso?
2. Se il/la mio/a compagno/ di classe viene rimproverato/a ingiustamente dall'insegnante, prendo le parti del mio compagno contro l'insegnante?
3. Se il/la mio/a compagno/ di classe viene rimproverato/a ingiustamente dall'insegnante, dovrebbe ribellarsi tutta la classe? Perché?
4. Se il/la mio/a fratellino/sorellina viene picchiato/a da un/a bambino/a più grande, mi sento in causa come se stesse picchiando me?
5. Se il/la mio/a fratellino/sorellina viene picchiato/a da un/a bambino/a più grande, mi viene istintivo correre in suo aiuto?
6. Se il/la mio/a fratellino/sorellina viene picchiato/a da un/a bambino/ più grande, quali sono le ragioni che mi spingono a decidere se devo difenderlo/a?
7. Se vedo un'amica che viene presa in giro da un gruppo di ragazzi, mi sento in causa come se stessero prendendo in giro me?
8. Se vedo un'amica che viene presa in giro da un gruppo di ragazzi, mi viene istintivo intervenire per difenderla?
9. Se vedo un'amica che viene presa in giro da un gruppo di ragazzi, quali sono le ragioni che mi spingono a decidere se devo difenderla e come?
10. Se vedo una persona che non conosco in pericolo, è come se fossi in pericolo anch'io?
11. Se vedo una persona che non conosco in pericolo, mi viene istintivo aiutarla?
12. Se vedo una persona che non conosco in pericolo, quali sono le ragioni che mi spingono a decidere se devo salvarla?

Esercizio: Solidarietà

Khadim è un ragazzo di origini africane. La sua famiglia è stata sfrattata, da un giorno all'altro, dal proprietario della casa in cui viveva in affitto. Poiché non avevano un contratto di affitto, i genitori di Khadim non hanno potuto rivalersi legalmente, anzi il proprietario li ha anche minacciati: se non se ne fossero andati immediatamente, li

avrebbe denunciati per l'occupazione abusiva dell'immobile. Khadim e i suoi familiari hanno dovuto abbandonare la casa e il proprietario non ha voluto restituire loro nemmeno i soldi che gli avevano dato per la caparra. Una famiglia di amici, anch'essi Africani, li ha ospitati in attesa di trovare una nuova casa. Il padre di un compagno di classe di Khadim, che fa l'avvocato, si è offerto per aiutare i suoi genitori a riavere i soldi e tutti i genitori dei suoi compagni di classe hanno fatto una colletta per aiutarli a sostenere le spese legali che altrimenti non avrebbero potuto permettersi.

Riflettendo sulle azioni messe in pratica dai personaggi della storia, indicate quali potrebbero essere state le ragioni che le hanno sostenute. Dopo averle identificate discutete se e in che senso potrebbero definirsi atti di solidarietà.

- Gli amici africani li hanno aiutati perché
 - a) Vengono dalla stessa cultura.
 - b) Appartengono alla stessa classe sociale.
 - c) Pensano che qualcosa di simile potrebbe accadere anche a loro.
 - d) Altri motivi...
- L'avvocato li ha aiutati perché
 - a) È un uomo di legge e non sopporta le ingiustizie.
 - b) Ha parenti africani.
 - c) È un tassello in più nella sua carriera di avvocato.
 - d) Altri motivi...
- I genitori dei compagni di classe di Khadim li hanno aiutati perché.
 - a) Sono cattolici osservanti e credono fermamente nella carità cristiana.
 - b) Sono molto amici dei genitori di Khadim.
 - c) Pensano che nessun essere umano debba essere trattato così.
 - d) Altri motivi...

Idea Guida 3: Autorità

Nel 2010 in Francia fu varata una legge con la quale fu proibito "dissimulare o nascondere il proprio viso nelle vie pubbliche e nei luoghi aperti al pubblico o destinati ad offrire un servizio pubblico", motivando il provvedimento con ragioni di sicurezza nazionale. Una delle obiezioni alla legge fu che implicitamente vietava alle donne islamiche di indossare il burqa nei luoghi pubblici. Cosa dovrebbe fare in questo caso una donna che volesse osservare i precetti della propria fede religiosa? Dovrebbe rispettare l'autorità politica o quella religiosa? Il caso fu molto dibattuto proprio partendo da interrogativi di questo genere che riguardano le società multietniche.

Cos'è che legittima l'autorità all'interno di uno stato o di una società o di una comunità? La prima risposta che potrebbe venire in mente è il consenso, che sia spontaneo od ottenuto con la costrizione. In una società che si trasforma per la compresenza di culture diverse si possono generare situazioni come quella delineata nell'esempio precedente e, quindi, conflitti di interpretazione su che cosa considerare 'autorità'. È perciò importante riflettere su questo concetto.

In generale si intende per autorità un qualsiasi potere di controllo di opinioni e comportamenti, esercitato da un singolo o un gruppo di persone su un altro singolo o gruppo di persone. Tale potere non è necessariamente politico, ma può essere espresso, oltre che dall'autorità dello stato o dei partiti, anche da istituzioni religiose o, per esempio, da una comunità di scienziati.

Il pensiero occidentale ha cercato nei secoli di trovare quale fosse il fondamento dell'autorità, individuandolo ora nella natura, ora nella divinità, ora negli uomini stessi. Secondo la prima concezione essa trovava la sua giustificazione nelle doti naturali di alcuni uomini che, essendo inclini alla virtù, dovevano essere considerati nati per il comando sugli uomini che per natura non lo fossero e per questo destinati all'obbedienza. Secondo la giustificazione divina dell'autorità, invece, ogni potere derivava direttamente da dio e per questo era da considerarsi immutabile e legittimo. È con gli stoici che per la prima volta si intende l'autorità come frutto del consenso della razionalità umana: gli uomini, che per natura sono uguali e razionali, hanno la possibilità di decidere consensualmente chi debba avere non la forza, ma il diritto di esercitare l'autorità.

A questa interpretazione del concetto di autorità può essere associato il concetto di *autorevolezza*: si conferisce ragionevolmente autorità a una persona che è riconosciuta superiore per giudizio e conoscenza, per cui si riconosce il suo giudizio degno di speciale attenzione. Tale autorità non ha bisogno di affermarsi in modo autoritario, poiché è la libera scelta della razionalità dell'individuo che riconosce i limiti della propria ragione e conoscenza.

L'idea che l'autorità si basi sul consenso ha determinato nella storia del pensiero occidentale anche una critica radicale al concetto stesso di autorità.

Nella vita degli adolescenti ci sono figure che essi considerano autoritarie, rappresentate dai genitori e dagli insegnanti. Queste figure possono anche essere riconosciute autorevoli, quando non impongono la loro autorità in modo dispotico, ma sono in grado di porsi nei confronti dei giovani come delle guide dotate di maggiore esperienza e perciò in grado di consigliare e non imporre loro delle scelte.

Nel primo episodio del racconto i ragazzi si trovano a riflettere su quanto l'autorità debba avere la loro fiducia o meno. Jensika è stata oggetto di un comportamento sgradevole di un insegnante che, in un sistema come quello scolastico, incarna sia un ruolo di autorità che di autorevolezza: un insegnante è infatti, nell'immaginario dei ragazzi, un educatore che li guida in un particolare momento delle loro vite, ma è anche colui o colei che ha il potere di proporre un alunno/a per una sospensione o per una bocciatura, se giudica che il suo comportamento o il suo rendimento non siano consoni ai canoni scolastici o di apprendimento.

È così che, in seguito all'episodio occorso con l'insegnante in questione, c'è chi rimane convinto che quella che può difendere Jensika sia una figura più autorevole e autoritaria del professore, ossia la preside, e chi dichiara di non avere affatto fiducia nell'autorità per partito preso oppure, come la stessa Jensika e le sue amiche, perché ha paura proprio del potere che essa rappresenta. Infatti le ragazze temono che la loro parola contro quella del professore possa valere ben poco, poiché, nella scala gerarchica di quel piccolo sistema che è la scuola, occupano un posto marginale, in quanto non sono alunne diligenti. Cosa dovrà fare allora Jensika? Cosa ne pensano i vostri ragazzi?

Piano di Discussione: Che tipo di autorità?

1. Essere madre significa avere un'autorità? Quale?
2. Un insegnante ha un'autorità? Quale?
3. Una persona anziana ha un'autorità? Quale?
4. Mia sorella maggiore ha un'autorità? Quale?
5. Mio fratello minore ha un'autorità? Quale?
6. La mia migliore amica ha un'autorità? Quale?
7. Il padre della mia amica senegalese ha un'autorità? Quale?
8. Il signore che vende gli "hot dog" ha un'autorità? Quale?
9. La cassiera del supermercato ha un'autorità? Quale?

10. L'amministratore di condominio ha un'autorità? Quale?
11. Uno scienziato ha un'autorità? Quale?
12. Un giudice ha un'autorità? Quale?
13. Il papa ha un'autorità? Quale?
14. L'Imam ha un'autorità? Quale?
15. Il Dalai Lama ha un'autorità? Quale?
16. Io ho un'autorità? Quale?
17. Lo stato ha un'autorità? Quale?
18. La legge ha un'autorità? Quale?
19. La religione ha un'autorità? Quale?

Esercizio: Autoritario/Autorevole

Per ognuna delle persone menzionate nel piano di discussione di' se credi che siano persone *autoritarie* o *autorevoli* e spiega il perché. Ora cerca di spiegare qual è la differenza tra *autoritario* e *autorevole*.

Esercizio: Cosa accadrebbe se non esistesse l'autorità?

Scrivi un breve componimento immaginando un paese in cui non esiste nessuna autorità. Cosa accade in questo paese? Com'è la vita dei loro abitanti? Come si struttura la loro società?

Episodio 2: Il Colpo

Idea Guida 1: Giustizia Strumentale

È molto difficile definire cosa sia la giustizia, forse è più semplice stabilire cos'è giusto o ingiusto all'interno di un sistema di norme condivise. Da quando nella storia del pensiero occidentale i sofisti ruppero la stretta relazione che esisteva nell'antica Grecia tra le leggi della natura (*physis*) e la legge politica (*nomos*), quest'ultima fu considerata solo nel suo aspetto positivo.

Per questo motivo il più delle volte ci riferiamo alla giustizia come l'insieme di norme positive che regolano i comportamenti umani e chi ci aiutano a discernere tra essi.

Tuttavia ci sono diversi tipi di norme e diversi sistemi di norme. In alcuni casi le norme regolano i comportamenti affinché risultino funzionali a raggiungere uno scopo e si conformino alle esigenze della comunità che le ha elaborate. A diverse comunità corrispondono diversi sistemi di norme. Per cui quello che è legittimo all'interno di un sistema normativo, può non essere legittimo all'interno di un altro. Facciamo l'esempio di un'associazione di cittadini, di naviganti o finanche di un sodalizio malavitoso. In tutti questi casi è opportuno che i comportamenti tra sodali si uniformino a norme che garantiscano il mantenimento dello stesso sodalizio e il raggiungimento dei suoi scopi, e all'interno di questo sistema di norme tali comportamenti sono ritenuti "giusti". Ma sono diversi la natura e gli scopi dei diversi sodalizi. All'interno del sistema di norme che regola un sodalizio malavitoso alcuni comportamenti che si conformano a tale sistema possono essere considerati "giusti". All'interno del sistema di norme che regola la società civile tuttavia potrebbero non esserlo.

Possiamo quindi chiederci: esistono comportamenti giusti universalmente? O esiste una pluralità di sistemi normativi che consentano di discernere per ogni caso specifico

ciò che è giusto da ciò che non lo è? La giustizia, intesa come criterio che ci consente di giudicare e di orientare i comportamenti umani, è normativa o strumentale? E, se è strumentale (nel realizzare i suoi scopi), sarà poi vero che ciò che è giusto per un gruppo di persone lo sia anche per un altro? È possibile orchestrare le relazioni tra diverse “giustizie strumentali” di gruppi differenti? Tale orchestrazione può essere basata a sua volta su un tipo di giustizia strumentale o dovrebbe appellarsi a un ideale più alto? Può questo alto ideale, se esiste, non solo orchestrare le relazioni tra diverse “giustizie strumentali”, ma limitare le pretese di queste ultime? Questi interrogativi sono molto importanti in un contesto in cui l’incontro tra culture diverse potrebbe accompagnarsi a interpretazioni differenti di ciò che può essere definito giusto e strumentalmente giusto.

*Puoi trovare ulteriori risorse sul concetto di “Giustizia” nei manuali di **Tina and Amir**, episodio 4, **Hanadi**, episodio 2 e **Christian**, episodio 5.*

Piano di Discussione: Giusto/Ingiusto

- Quando qualcosa è giusta, è giusta per tutti?
- Quando qualcosa è giusta per gli altri, è giusta anche per me?
- Essere giusto significa “rispettare la legge”?
- Qual è la differenza tra “giusto” e “corretto”?
- Posso compiere una cosa giusta in modo ingiusto?
- Posso compiere una cosa ingiusta in modo giusto?
- Una persona può essere considerata giusta anche se sta facendo una cosa contro la legge?
- Esiste una legge universale valida in tutto il mondo? Se sì, come possiamo definirla?

Episodio 3: Ciò che è mio è mio, ciò che è tuo è mio, ciò che è suo pure... o no?

Idea Guida 1: Patto Sociale

Nel terzo episodio Jensika e Mario hanno una forte discussione, fino ad arrivare alle mani, con dei ragazzi che stazionano all’interno dei giardinetti da loro frequentati e che si arrogano il diritto di occupare uno spazio più ampio degli altri. Il conflitto è inevitabile e toccherà a Mario scendere a patti con il capo della gang con la quale i suoi amici hanno litigato. I giardinetti sono un luogo pubblico, in cui i protagonisti della storia non ritengono che debbano esistere confini o limiti di proprietà. Però evidentemente il fatto che tutti abbiano diritto su tutto porta a delle circostanze conflittuali. Da qui, per garantire una convivenza pacifica all’interno dello spazio scelto dai ragazzi per i loro momenti di socializzazione, i protagonisti del racconto devono necessariamente scendere a patti anche con chi non gli è particolarmente simpatico.

Se vediamo l’episodio in questa prospettiva, esso rimanda alla questione del patto sociale e in particolare al pensiero di Hobbes che ha teorizzato l’esistenza di un ipotetico stato di natura in cui gli esseri umani si trovavano nella condizione di avere tutti gli stessi diritti su tutto. Poiché una delle leggi naturali è quella della sopravvivenza, ogni essere umano tende a impadronirsi di ciò che è a sua disposizione, compresa la vita degli altri; in questo modo ogni essere umano è lupo per l’altro (homo homini lupus). Ciò significa che allo stato naturale gli esseri umani si trovano in una condizione di guerra permanente. La

ragione porta necessariamente all'uscita da questo stato di natura, spingendo gli esseri umani a fondare dei patti tra loro al fine di far cessare la guerra di tutti contro tutti, che sarebbe altrimenti controproducente alla loro stessa sopravvivenza. In questo primo passo verso l'uscita dallo stato di natura, l'umanità fonda le sue leggi naturali. Di queste la prima è finalizzata al tentativo di mantenere la pace, la seconda al mantenimento dei patti. Attraverso la ragione l'essere umano si rende conto che la libertà di ognuno è necessariamente limitata dalla libertà dell'altro. È un fatto di cui rendono conto i ragazzi nel terzo episodio che accettano di dividere lo stesso spazio, accordandosi l'un l'altro sui reciproci limiti: ciò può essere interpretato come una forma di patto sociale.

In una società cosmopolita le differenze, i conflitti che si possono venire a determinare premono sulle condizioni sociali precostituite e ciò che ora diamo per scontato nella condivisione di spazi e strutture non è detto rimanga immutato. Pensiamo per esempio ai territori che informalmente vengono occupati dai ragazzi che si incontrano nel loro tempo libero: cosa determinerà l'incontro tra culture autoctone e culture "esterne" in termini di territorialità? Saranno bene accettati gli 'estranei' o, perché no, saranno proprio gli originari occupanti a essere respinti? Quali conflitti potrebbero crearsi in situazioni simili? Quali soluzioni informali si possono analizzare per superare gli eventuali conflitti?

Esercizio: Cosa accadrebbe se...

Immaginate di avere a disposizione, voi e gli altri ragazzi della vostra scuola, un parco giochi per un intero pomeriggio. I giochi sono tutti belli, ma ce ne sono solo tre che sono veramente fantastici. Ovviamente tutti vorranno avere l'opportunità di fare un giro sulle giostre più belle. Poiché non ci sono regole per usufruire dei giochi a disposizione e nel parco giochi non è consentito entrare agli adulti (solo quelli che fanno funzionare le giostre sono presenti, ma essendo impegnati nel proprio lavoro, non avrete nessuna occasione di entrare in contatto con loro), dovrete gestire da soli l'utilizzo di ogni giostra. Cosa credete che accadrà? Ci saranno prevaricazioni? Riuscirete a usufruire tutti di tutte le giostre? Se sì, come sarà possibile e perché? Se no, perché?

Scrivete un breve componimento su quello che immaginate possa succedere in questo giorno speciale nel parco giochi.

Idea Guida 2: Violenza

Durante tutto il racconto sono molti gli episodi in cui compare l'idea di violenza, dal comportamento del professore alla reazione dei protagonisti quando si trovano a fronteggiare il gruppo di ragazzi dei giardinetti. Generalmente si identifica la violenza con la forza fisica, ma in realtà molti sono i modi in cui essa si manifesta. Ogni qual volta, per esempio, si lede la dignità di qualcuno oppure quando si obbliga una persona a fare qualcosa contro la sua volontà servendosi di comportamenti manipolatori, si commette violenza. Anche quando si sfrutta una persona utilizzandola per i propri fini si commette violenza. Sarebbe interessante esplorare con i ragazzi quanti e quali sono i modi con cui si manifesta la violenza, se esistono dei gradi diversi di violenza e se esistono dei casi in cui questa può essere giustificata.

Per esempio, si può giustificare una reazione violenta per difendersi da un'aggressione? Si può giustificare una reazione violenta in seguito a un'offesa ingiuriosa?

*Puoi trovare ulteriori risorse sul concetto di "violenza" nel manuale di **Christian**, episodio 4.*

Piano di Discussione: Violenza

1. Se picchio qualcuno perché prima ha picchiato me, è un atto di violenza?
2. L'autodifesa è un atto di violenza?
3. Se insulto qualcuno, è un atto di violenza?
4. Se i miei compagni di classe mi prendono in giro, stanno facendo un atto di violenza?
5. Il litigio potrebbe essere una forma di violenza? Se sì, in quali circostanze?
6. Se non ho mai picchiato nessuno significa che sono una persona non-violenta?
7. Ci sono dei casi in cui si può giustificare la violenza?
8. Se non presto attenzione ai bisogni degli altri, significa che sono violento/a?
9. Se offro del prosciutto a un Islamico, che non può mangiarlo per motivi religiosi, significa che sono violento/a?
10. La violenza è solo fisica o può anche essere non fisica?
11. La violenza fisica è "peggiore" di quella non fisica?
12. Cos'è considerato un atto di violenza?

Esercizio: Se fossi Gennaro...

Distribuite il testo che segue ai vostri alunni e chiedete loro di rispondere ai quesiti, argomentando le proprie scelte. Dopo, sulla base del confronto delle risposte, animate una discussione.

Gennaro si è trasferito da poco tempo con i genitori in una città del nord. Nella nuova scuola che frequenta non si trova troppo bene: i professori lo rimproverano spesso perché non sa parlare correttamente in italiano e i compagni di classe lo prendono in giro perché non capisce il loro gergo. In più, ogni giorno incontra sulla strada di ritorno a casa dei ragazzini che lo minacciano dicendogli che deve tornarsene al suo paese.

- 1) Se tu fossi Gennaro, quale dei comportamenti seguenti ti sembrerebbe più adeguato nella relazione coi compagni di scuola e coi professori? Argomenta le ragioni della scelta:
 - a) Ritieni che il loro sia un comportamento discriminatorio e "razzista" e chiedi ai tuoi genitori di cambiare scuola.
 - b) Cerchi di partecipare a tutte le attività didattiche e ricreative organizzate dalla scuola, in cui la tua provenienza si vede di meno (per esempio: giocare a pallone, partecipare a tornei di scacchi, di matematica) e spero che questo porti gli altri ad accettarti.
 - c) Ritieni che hanno in certa misura ragione perché tu sei un estraneo, ancora troppo legato al tuo dialetto e alla tua cultura. Perciò devi sia imparare l'italiano sia familiarizzare con il gergo locale.
 - d) Aspetti che col tempo professori e compagni facciano l'abitudine a te.
 - e) Altre soluzioni...
- 2) Se tu fossi Gennaro, quale dei comportamenti seguenti ti sembrerebbe più adeguato per affrontare le minacce subite? Argomenta le ragioni della scelta:
 - a) Cambi strada per evitare ogni conflitto.
 - b) Ti rivolgi alla polizia perché solo un'autorità esterna e ufficiale ti può aiutare in una città per te "straniera".
 - c) Pensi che l'unica soluzione sia rispondere con la violenza e chiedi a tuo fratello/sorella più grande di darti una mano.

- d) Ti fai accompagnare da tuo fratello/sorella più grande e dai suoi amici e, protetto da loro, chiedi ai ragazzini di spiegarti perché ce l'hanno con te.
 - e) Altri comportamenti...
- 3) Se tu fossi Gennaro, come ti sentiresti nella relazione coi compagni di scuola e coi professori? Argomenta le ragioni della scelta:
- a) Come se ti picchiassero tutti i giorni.
 - b) Frustrato, perché nessuno ti valorizza per quel che vali.
 - c) Rassegnato, perché sai di non valere granché.
 - d) Non te ne frega nulla perché pensi che sono tutti degli stupidi, mica come i tuoi vecchi amici e professori: quelli sì che erano intelligenti.
 - e) Altri modi di sentirti...

Esercizio: Quanti tipi di violenza esistono?

Riferendovi al testo dell'esercizio precedente, dite se pensate che Gennaro sia vittima di episodi di violenza, quali sono e di che tipo di violenza si tratta. Ora fate un elenco di esempi in cui si possono individuare dei comportamenti violenti, motivando le vostre scelte.

Idea Guida 3: Proprietà Privata

Nell'episodio un gruppo di ragazzi, in un giardinetto pubblico, si arroga il diritto di appropriarsi di una parte di spazio e di gestirla come se fosse una proprietà privata. Ciò solleva l'interrogativo di quale sia la differenza tra pubblico e privato: ciò che definiamo "pubblico" deve essere considerato proprietà di tutti, proprietà di nessuno oppure proprietà dello stato? E, sulla scia di questo interrogativo, esiste al mondo qualcosa che non è proprietà di nessuno, ma che non per questo possiamo definire con la parola "pubblico"?

Il concetto di proprietà è stato problematizzato per la prima volta in termini politici dal pensiero illuminista. Prima di allora il dibattito sulla proprietà verteva giusto su quale fosse il modo più equo per la distribuzione dei beni, ma la proprietà privata era inviolabile non solo sulle cose, ma anche sulle persone. Per esempio per secoli è stato ritenuto naturale conquistare, comprare e vendere esseri umani come schiavi. Al massimo su questo punto era dibattuto quale fosse il modo più giusto di trattarli, ma l'idea che altri esseri umani potessero essere usati come cose di cui disporre a proprio piacimento era ben radicata nelle menti di molte società ed è rimasta fino a tempi recenti, se pensiamo che la schiavitù negli Stati Uniti è stata abolita nel 1865.

Volendosi rifare a quello stato di natura di cui si diceva nell'Idea Guida 1, deve essere esistito senz'altro un momento in cui l'umanità viveva di caccia e raccolta, in cui la proprietà privata non esisteva. La nascita dell'agricoltura e la conseguente stanzialità umana hanno probabilmente sancito la nascita dell'appropriazione di spazi per le colture. Di questo era convinto Rousseau che, al contrario di Hobbes, vedeva lo stato di natura come il momento più felice della vita del genere umano. Non il diritto di tutti su tutto, ma la proprietà privata è la vera causa della guerra di tutti contro tutti, perché essa ha generato ineguaglianza e ingiustizia.

Nel diciannovesimo secolo la proprietà fu definita con Pierre-Joseph Proudhon "un furto" e messa in relazione con lo sfruttamento del lavoro: essa infatti è la causa dell'appropriazione del lavoro altrui. Bisognerebbe dunque collettivizzare la proprietà per ovviare a ogni tipo di conflitto derivante da essa?

Puoi trovare ulteriori risorse sul concetto di "Proprietà" nei manuali di Tina and Amir, episodio 6 e di Hanadi, episodio 3.

Piano di Discussione: Pubblico/Privato

- Quando una cosa si può definire propria?
- Qual è la differenza tra pubblico e privato?
- Una cosa che è definita pubblica, nella società in cui viviamo, è da considerare proprietà di tutti o dello stato?
- Chi decide cos'è pubblico o privato?
- Esiste qualcosa che non è né pubblico né privato?
- Se non esistesse la legge potrei rivendicare ciò che è mio?
- Se non esistesse la legge esisterebbe la proprietà privata?
- Gli animali posseggono qualcosa di simile a quella che noi esseri umani definiamo proprietà privata?

Esercizio: Proprietà Privata

Di' se le seguenti cose riportate nella tabella qui sotto possono considerarsi proprietà privata oppure no e poi spiega il perché.

	Si	No	Forse
Un animale domestico			
Me stesso/a			
Una casa			
La strada che mi porta a scuola			
Il mare			
Un pezzo di costa marina			
Una montagna			
Una città			
I giardinetti pubblici			
Il mio corpo			
Il/la mio/a ragazzo/a			
Un'automobile			
Un autobus			
Lo spazio al di sotto della crosta terrestre			
Una spiaggia			
I miei genitori			
Un libro			
Un campo coltivato			
Un prato			
Un lavoro			
Un figlio/a			

Idea Guida 4: Proprietà/Appartenenza

Il tema della proprietà può essere affrontato da una diversa prospettiva, che riguarda non il possesso delle cose, ma la relazione che esiste tra la proprietà e le persone. Se, escludendo le nuove forme di schiavitù che, spesso taciute, sono presenti in tutto il mondo, ci soffermassimo su cosa vuol dire “essere proprio” di una persona, sorgerebbero molte riflessioni e interrogativi. In che misura, per esempio, posso considerarmi proprietario di me stesso? E se io sono proprietario di me stesso devo considerare di mia proprietà tutte le persone che in un modo o nell’altro fanno parte della mia vita? Per esempio la legge italiana definisce la maggiore età al compimento del diciottesimo anno. Questo significa che i genitori fino a quel momento sono proprietari dei propri figli? Quali sono i confini che definiscono il diritto di un genitore su un figlio?

Spesso parliamo di persone definendole nostre, mio figlio, mio fratello, la mia amica, nel senso che appartengono alla nostra sfera familiare o di amicizie. A volte i ragazzini napoletani si definiscono “appartenenti a” per designare il gruppo familiare, anche esteso, al quale fanno riferimento, o al quartiere in cui vivono. È importante riflettere sulla differenza tra la parola “appartenere” nel senso di proprietà privata e in quello di “proprio della sfera sociale o affettiva di riferimento”: vi sono legami fra i due concetti?

Piano di Discussione: Proprietà

1. Esiste una differenza tra la “proprietà” e la “proprietà privata”?
2. Posso considerare me stesso di mia proprietà?
3. Posso considerare mia madre di mia proprietà?
4. Posso considerare i miei amici di mia proprietà?
5. Posso considerare il/la mio/a ragazzo/a di mia proprietà?
6. Posso considerare il mio corpo di mia proprietà?
7. Posso considerare il mio quartiere di mia proprietà?
8. Posso considerare il mio cane di mia proprietà?
9. Posso considerare proprietà tutto ciò che riguarda la mia persona?

Esercizio: Proprietario

Chiudete gli occhi e pensate alla prima cosa che vi viene in mente. Dopo un paio di minuti aprite gli occhi e dite, aspettando il vostro turno, la cosa a cui avete pensato. Il facilitatore la annoterà sulla lavagna. Ora, tutti insieme, decidete chi potrebbe essere, o chi è effettivamente, proprietario di ognuna delle cose scritte sulla lavagna e perché.

Episodio 4: Il Bottino

Idea Guida 1: Giustizia Distributiva

Nel quarto episodio i personaggi devono dividersi il bottino ottenuto dal furto nella segreteria della scuola. Si trovano così a porsi delle domande su quale sia la distribuzione più giusta e con quali criteri attuarla. Anche nel terzo episodio la questione della giustizia distributiva emerge quando Jensika e Mario vedono un loro coetaneo scendere da un’auto guidata da un autista e sottolineano questo lusso. Già nell’*Etica Nicomachea* di Aristotele si definisce

giustizia distributiva ciò che regola la distribuzione di beni e risorse a disposizione in modo proporzionale alla produzione e ai meriti di ciascuno, mentre la giustizia commutativa è quella che regola i contratti e il suo scopo è di appianare i vantaggi e gli svantaggi di due contraenti.

Nella giustizia distributiva è insito, quindi, un criterio di eguaglianza, ma bisogna capire a che tipo di uguaglianza si fa riferimento. Infatti, per esempio, nell'antichità l'idea che si accompagnava all'eguaglianza non era esattamente quella a cui siamo (o dovremmo essere) abituati noi. Gli 'eguali', ossia coloro che potevano usufruire di detta distribuzione, erano infatti, nella democrazia ateniese, soltanto gli uomini liberi, cosa che necessariamente escludeva donne e schiavi. Insomma, si può dare il caso che, come nell'antichità (ma la situazione è poi così diversa oggi?), l'eguaglianza nel possesso di beni si basi in realtà sull'accettazione di una sostanziale ineguaglianza degli individui determinata dal caso.

Ragionare sul tema della giustizia distributiva in un mondo in cui l'1% della popolazione detiene la ricchezza globale e in cui la maggior parte delle persone vive in condizioni di media ed estrema povertà è quanto mai auspicabile. Il conflitto latente o palese, generato dal modello di una società globalizzata secondo i dettami di un commercio selvaggio e gestito da multinazionali senza scrupoli, preme sulle menti e le coscienze di ognuno di noi. È importante per questo che i ragazzi abbiano la possibilità di riflettere su ciò che significa distribuire equamente le risorse e su quali possano essere dei modelli alternativi ai sistemi di riferimento in atto nelle politiche di ogni paese.

Tale riflessione è massimamente importante nell'attuale momento storico, in cui larghe fasce di popolazioni nel mondo si spostano dai propri paesi di origine, proprio con la speranza, quando non sono spinte da guerre o persecuzioni politiche, di trovare nei paesi che dovrebbero accoglierli condizioni di vita economiche e lavorative migliori.

*Puoi trovare ulteriori risorse sull'argomento nei manuali di **Hanadi**, episodio 2 e **Christian**, episodio 4.*

Piano di Discussione: Giustizia Distributiva

1. È giusto che ci siano persone ricchissime e persone poverissime?
2. È giusto che esistano dei paesi ricchi e dei paesi poveri?
3. È inevitabile che delle persone siano ricche e delle persone povere?
4. Potrebbe esistere un mondo in cui tutti siano equamente ricchi, che abbiano equamente accesso a risorse e opportunità?
5. Sarebbe giusto se ognuno avesse ciò di cui ha bisogno, niente di più e niente di meno?
6. Sarebbe giusto se ognuno avesse accesso a risorse e opportunità secondo i propri meriti? E quali devono essere considerati meriti?
7. Sarebbe giusto se ognuno avesse accesso a risorse e opportunità secondo i propri bisogni? E quali devono essere considerati bisogni?
8. È giusto possedere più di quanto si ha bisogno?
9. Chi è più capace o è più intelligente deve avere più degli altri? Se sì, è giusto?
10. Come si decide ciò che è equo?
11. Chi decide il criterio di equità?
12. Che differenza c'è tra giustizia ed equità?

Esercizio: Come fanno a mangiare tutti?

Siete andati in gita con gli amici e all'ora di pranzo scoprite che non tutti avevano portato con sé la colazione e/o i soldi per comprarla. Siete in 10 e solo 4 di voi

hanno un panino a testa e siete tutti molto affamati. Tenete conto che del vostro gruppo fanno parte un ragazzo celiaco, una ragazza islamica osservante e uno gravemente intollerante ai latticini. Fate i conti e scoprite che, anche se decideste di fare una “cassa comune” con i soldi che avete, non riuscireste a racimolare più di 10 €. E in salumeria il panino più economico, mortadella e formaggio, costa 2.50 €. Come vi mettete d’accordo? Quali criteri usereste per soddisfare i bisogni di tutti?

Esercizio: Equo

Ogni ragazzo scrive una definizione della parola equità. Sotto alla definizione deve fare anche degli esempi. Adesso confrontate tutti insieme le definizioni e gli esempi che avete prodotto e avviate una discussione.

Esercizio: Giustizia Distributiva

Leggi le seguenti frasi e rifletti su se e in che senso le situazioni esposte possono rappresentare casi di giustizia distributiva e perché:

1. Dividere il panino con un amico/a che non ce l’ha.
2. Fare l’elemosina.
3. Dare un passaggio a un amico/a che non ha il motorino.
4. Consentire al/la tuo/a compagno/a di banco di copiare il compito in classe.
5. Dividere il bottino di una rapina in parti uguali.
6. Dividere in due una banconota da 10 euro per dividerla con il tuo amico.
7. L’insegnante presta la stessa attenzione ai diversi bisogni dei suoi alunni.
8. Fare un fallo durante una partita di calcio per favorire un goal alla propria squadra (e sperare di farla franca).
9. Parlare sottovoce col tuo compagno di banco durante la spiegazione dell’insegnante.
10. Condividere un segreto di qualcun altro con i tuoi amici.
11. Condividere un tuo problema con i tuoi amici.
12. Rifiutare di uscire con gli amici per accudire il fratello o la sorella malati.

Idea Guida 2: Maggioranza

Il concetto di giustizia è strettamente legato, tra l’altro, alla forma migliore di governo: una società giusta esprimerà un governo giusto. In una cornice cosmopolita come quella che stiamo trattando può essere importante interrogarsi su qual è o quale dovrebbe essere la forma di governo oppure la struttura politica atta a supportare una società che diventa sempre più composita di culture, idee e tradizioni diverse. Sembrerebbe che oggi la forma di governo ritenuta più giusta sia la democrazia così come espressa nel mondo occidentale. Tuttavia il dibattito è ancora in corso su quale forma di democrazia sia più equa, se la democrazia rappresentativa o la democrazia diretta. È evidente che per la vastità degli stati e la molteplicità degli individui che li compongono sarebbe difficile ottenere un corretto funzionamento dell’apparato statale e burocratico basandosi sull’ordinamento della democrazia diretta. Così la democrazia rappresentativa è il sistema di governo su cui si basano attualmente la maggior parte degli stati democratici occidentali.

La democrazia dovrebbe essere la forma di governo che ha decretato infine l'uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge, garantendo la libertà di opinione di ogni cittadino. Libertà di opinione significa anche possibilità di confronto e di espressione del giudizio critico di ognuno, insomma della possibilità di pensare con la propria testa.

Attraverso il sistema della rappresentatività però si rischia quello che qualcuno ha chiamato tirannia della maggioranza, pericolosa livellatrice massiva delle libertà individuali. Il potere che la maggioranza assume è pericoloso perché non lascia margini di discussione e si basa sull'idea che vi si trovi più sapienza nella maggiore quantità numerica a scapito della qualità. Infatti non è detto che le scelte della maggioranza siano necessariamente giuste, né è detto che chi invece è in minoranza abbia fatto la scelta sbagliata. Ma a lungo andare la minoranza si adegua al volere della maggioranza. È interessante a questo proposito ricordare l'esperimento di Solomon Asch che, nel 1956, dimostrò come in un gruppo le scelte della maggioranza, anche se palesemente errate, influenzano, modificandolo, il giudizio e persino la percezione visiva di una singola persona.

La democrazia rappresentativa, dunque, rischia di togliere la possibilità della partecipazione attiva alla vita politica del cittadino che, attraverso la delega, si sgrava delle proprie responsabilità e perde l'interesse per ciò che lo dovrebbe riguardare in prima persona, per il confronto, lo scambio e la riflessione critica. Come fare a evitare tale rischio? Che opinione hanno i ragazzi su questo argomento?

Attività: Maggioranza e Minoranza

Immaginate che il preside vi abbia chiesto di ridipingere l'aula e di decidere un riposizionamento dei banchi, della lavagna e della cattedra. Vi ha dato carta bianca: potrete usare una sola tinta o sbizzarrirvi con un murales. A voi è lasciata la scelta dei colori, dell'eventuale tematica del murales e di tutto ciò che concerne la disposizione delle suppellettili e della mobilia presenti nell'aula. Fate varie proposte, motivando le ragioni che ne supportino una a favore di un'altra. Infine, una volta che vi ritroverete due o più proposte, votate quella che preferite. La maggioranza avrà molto probabilmente deciso per una di queste. Ora interrogatevi l'un l'altro sul perché le altre proposte non sono state votate e chiedete a chi non ha votato quella, se è comunque soddisfatto della scelta. Se così non fosse, riuscirà la maggioranza a convincere gli altri che quella è la scelta giusta? Potrebbe accadere che la minoranza convinca la maggioranza a ripetere la votazione a favore di un'altra proposta?

Attività: Assemblea

I ragazzi devono dividersi in due gruppi. Ogni gruppo dovrà immaginare di avere una problematica da risolvere, che potrebbe anche essere reale. Per esempio prolungare il tempo dell'intervallo, oppure decidere di istituire delle interrogazioni programmate. Ogni gruppo dovrà individuare quale potrebbe essere l'interlocutore a cui sottoporre la loro richiesta (il preside nel caso dell'intervallo, un docente nel caso delle interrogazioni programmate) e quindi scegliere un portavoce. Bisogna scegliere e non eleggere il portavoce, il che implica una prima discussione per il gruppo durante la quale tutti dovranno esporre buone ragioni e trovare criteri corretti per fare la giusta scelta. Successivamente ogni gruppo discuterà su come presentare la propria richiesta al rispettivo referente, quali sono le motivazioni e le ragioni che li hanno spinti alla richiesta e cosa conseguirà da questa. In una seconda fase ogni por-

tavoce esporrà all'altro gruppo le proprie istanze, immaginando di trovarsi di fronte al rispettivo referente. Chi sarà quello che riuscirà a riportare esattamente le parole dell'assemblea a cui ha preso parte precedentemente?

Episodio 5: Tollerante a Chi?

Idea Guida 1: Tolleranza

In una cornice di riferimento cosmopolita, è importante riflettere su ciò che si intende, all'interno delle varie prospettive di significato, per tolleranza. È molto difficile definire la tolleranza senza tenere conto di quello che significa secondo il senso comune.

Il principio di tolleranza nasce per decretare la pacifica convivenza tra differenti religioni. Il problema della tolleranza religiosa, infatti, fu affrontato soprattutto durante l'illuminismo, in cui gli intellettuali più eminenti si scagliarono contro l'irrazionalità dell'intolleranza religiosa che regnava specialmente negli stati cattolici. Nel tempo la tolleranza ha assunto un significato più vasto che comprende la sfera del pluralismo di valori su cui si basa la società contemporanea.

Nella definizione delle Nazioni Unite, per esempio, la tolleranza è un atteggiamento mentale attivo di apertura critica che, attraverso la conoscenza, pratica "il rispetto, l'accettazione e l'apprezzamento della ricchezza e della diversità delle culture del nostro mondo, dei nostri modi d'espressione e delle nostre maniere di esprimere la nostra qualità di esseri umani", riconosce i diritti e la libertà universali e argina i pericoli di esclusione sociale.

Da un punto di vista filosofico-scientifico essa è stata considerata un mezzo attraverso il quale avvicinarsi alla comprensione delle verità scientifiche: attraverso il principio di tolleranza accolgo il confronto con l'altro e sono disposto a mettere in dubbio le mie opinioni in favore della ricerca di eventuali errori, in breve un metodo razionale di cui servirsi per il raggiungimento della verità.

Tuttavia il senso comune intende la tolleranza secondo il suo significato più letterale che è quello di "sopportazione" e poiché oggi ci riferiamo alla tolleranza come alla convivenza con le diversità etniche e culturali, dobbiamo fare attenzione che quel senso comune non diventi sinonimo di costrizione alla sopportazione.

È molto facile che il concetto di tolleranza nasconda un razzismo silente. La tolleranza presa come concetto astratto si riferisce a un altro da sé che finché rimane nella pura astrazione rischia di non avere un'oggettività reale, e fin quando non si concretizza in un rapporto vissuto non comprende le contraddizioni che questa alterità porta con sé.

In questo modo per fugare il pregiudizio derivante da differenze fisiche, culturali e linguistiche si rischia di creare un pregiudizio al contrario, ossia basato sull'accettazione incondizionata della diversità etnica e culturale, purché però ognuno rimanga al suo posto.

Dovremmo invece provare a riflettere sul fatto che l'altro da sé è comunque diverso a prescindere dalla condizione economica, sociale, etnica, ma è sempre un mio simile e in quanto mio simile non è né buono né cattivo esattamente come sono io per lui. Nei confronti dell'altro la mia disposizione non può essere né positiva né negativa se non ho prima stabilito un contatto e un confronto, solo allora potrò esprimere un giudizio, facendo attenzione a non incorrere in generalizzazioni.

Nel quarto episodio Gaetano è molto chiaro quando con una battuta definisce il suo amico Mario: egli gli dà dignità di persona perché ha appurato la sua personalità confrontandosi nella vita quotidiana, non interessandosi alle dicerie che lo dipingono come un ladro.

Puoi trovare ulteriori risorse sul concetto di “Tolleranza” e “Pregiudizio” nei manuali di **Ella**, episodio 2 e 6, **Hanadi**, episodio 5, **Christian**, episodio 3 e nell’episodio 5 di questo Manuale (In and Out).

Esercizio: Racconta di Te

- A. Racconta un episodio in cui non ti sei sentito tollerato. Racconta ciò che hai pensato e hai provato per te stesso e per le persone coinvolte nell’episodio.
- B. Racconta un episodio in cui ti sei sentito tollerato, ma non accettato. Racconta ciò che hai pensato e hai provato nei confronti di te stesso e nei confronti delle altre persone coinvolte nell’episodio. Ora di’ che differenza c’è, se ve n’è alcuna, tra essere tollerato ed essere accettato. Se ti può aiutare fai anche degli esempi.

Attività: Il Codice Segreto

I ragazzi si dividono in due gruppi. Ogni gruppo rappresenta una comunità molto coesa che deve scegliere un colore che la rappresenti. Oltre al colore deve scegliere un codice segreto, che può essere una parola, un numero o altro, conosciuto solo dalla comunità che lo ha creato. Successivamente saranno distribuiti dei bigliettini chiusi ad ogni ragazzo/a. Ognuno deve leggere il proprio biglietto in segreto; in esso può esserci scritto accetto, non accetto o migrante. I migranti saranno solo due, uno per ogni comunità. I due migranti si dichiarano e abbandonano la comunità di appartenenza e “migrano” nell’altra. Il migrante che approda nella nuova comunità deve porre delle domande a ogni suo membro per scoprire il codice segreto, tenendo conto del fatto che chi ha ricevuto il biglietto con scritto accetto darà al migrante degli indizi giusti, chi invece ha ricevuto il biglietto con scritto non accetto gli darà degli indizi sbagliati. Il migrante ha un quarto d’ora di tempo per scoprire qual è il codice segreto della comunità. Attenzione: chi ha ricevuto il biglietto con scritto accetto dovrà cercare di far capire al migrante che è sincero e si può fidare di lui, chi invece ha ricevuto il biglietto con scritto non accetto dovrà essere bravo a dissimulare le sue bugie. Ogni membro della comunità non sa cosa è scritto nel biglietto degli altri, ma è ammesso che possa aiutare il migrante a fargli capire di chi, secondo lui, si può fidare. Il migrante è libero di scegliere le persone a cui porre le sue domande. Vince chi scopre per primo il codice segreto. Attenzione però: il codice potrebbe anche non essere scoperto.

Esercizio: Ragioniamo Insieme

Dopo aver fatto il gioco precedente, domandatevi tutti insieme se questo avviene anche nella realtà. Immaginate di dover abbandonare il vostro luogo di nascita e di dover andare a vivere in un altro paese.

1. Troverete davvero delle persone che vi vorranno aiutare? Perché potrebbe accadere ciò?
2. Troverete chi non vorrà aiutarvi? Perché potrebbe accadere ciò?
3. Sarete accettati? Perché?
4. Sarete tollerati? Perché?
5. Non sarete né accettati né tollerati? Perché?
6. Il fatto che sarete accettati o meno, secondo voi, dipenderà da voi o dalla comunità che vi ospiterà?
7. Cosa simboleggia, secondo voi, il codice segreto?

Idea Guida 2: Pregiudizio

Il pregiudizio è un giudizio preconcepito non sottoposto ad alcun criterio di verifica. Si ragiona per pregiudizio quando un comportamento di una sola persona viene generalizzato a una classe di persone di cui quella fa parte, oppure quando molte persone affermano una cosa che si crede necessariamente vera proprio perché è stata affermata da un gran numero di persone. Tra gli esempi di pregiudizi si possono annoverare i miti, le leggende, le dicerie, e in generale tutte quelle affermazioni non supportate da alcun criterio che ne indaghi la veridicità. Tuttavia non è detto che il pregiudizio sia necessariamente fautore di giudizi negativi, né che esso sia un prodotto della cattiva fede. A volte alcuni giudizi sono frutto di ipotesi che non possono essere comprovate per mancanza di mezzi adeguati. Oppure i pregiudizi, proprio in quanto pre-giudizi, inaugurano un campo di indagine che nel suo sviluppo li accoglierà, trasformandoli in giudizi effettivi, o li confuterà abbandonandoli.

Puoi trovare ulteriori risorse nel manuale di **Ella**, episodio 2 e **Christian**, episodio 3.

Esercizio: Confronta i Concetti

Scrivi quali di queste parole ritieni che possano essere messe in relazione e spiega il perché

Pace
Guerra
Tolleranza
Razzismo
Ricchezza
Intolleranza
Uguaglianza
Verità
Violenza
Giustizia
Stereotipo
Equità
Diversità
Ingiustizia
Pregiudizio
Punizione
Dialogo
Povertà
Accusa
Menzogna
Iniquità

Esercizio: Pregiudizio e Stereotipo

Che differenza c'è, se ve n'è alcuna, tra stereotipo e pregiudizio? Leggi le frasi riportate di seguito e giudica quando secondo te viene espresso uno stereotipo e quando un pregiudizio. Poi cerca di dare una definizione di stereotipo e di pregiudizio.

1. Mariella da bambina è stata morsa da un cane. Ora pensa che tutti i cani mordono gli esseri umani e ogni volta che vede un cane ha paura.
2. Inga ha detto alla sua insegnante che non esiste Natale senza neve.
3. La madre di Alberto è convinta che la Sanità sia il quartiere in cui vive la più alta percentuale di scippatori di Napoli. Così quando ci è andata l'altro giorno non si è portata la borsa e ha messo tutte le sue cose nelle tasche della giacca.
4. Genny non vuole essere accompagnato a scuola dalla mamma perché sa che la "donna al volante è un pericolo costante".
5. Abdu si deve trasferire in Europa con la sua famiglia, ma ha molta paura perché sa che gli Europei odiano i Musulmani.
6. Piersilvio non vede l'ora di venire a Napoli in vacanza perché sa che mangerà solo pizza e babà, canterà tutto il giorno, imparerà a suonare il mandolino e ci sarà sempre il sole.
7. Il padre di Gianluigi da giovane venne a Napoli e fu truffato da un tizio che gli vendette una telecamera, ma quando aprì il pacco trovò un mattone al posto di ciò che aveva acquistato. Ora Gianluigi odia i napoletani perché, dice, sono tutti degli scansafatiche imbroglioni.
8. Gianna dopo gli studi vorrebbe trasferirsi in Germania, perché sa che i Tedeschi sono il popolo più laborioso d'Europa e la Germania il paese meno corrotto.
9. Jack non è mai stato in Messico e non ci vuole andare perché, dice, è un paese sporco e incivile

Epilogo

Idea Guida 1: Mentire

Durante tutta l'azione del racconto spesso i personaggi mentono e i motivi che li spingono a farlo sono diversi: la preside e il personale scolastico non dicono la verità sul funzionamento delle telecamere per scongiurare altri furti; Rahma invita Jensika a mentire al padre per non dover rinunciare a incontrare il suo più caro amico; Jensika mente a se stessa e all'amica quando dice che non è vero che ha paura di camminare sulla strada che costeggia il campo Rom; Giggino o' Zuozo mente per il gusto di prendere in giro quattro ragazzi perché li considera 'snob'.

Come si vede molti sono i motivi che spingono a non dire la verità, ma in che misura condanniamo eticamente la menzogna? Ci sono dei casi in cui la menzogna può essere giustificata?

Immaginiamo per esempio una persona che, mossa dalle condizioni di miseria in cui versa il suo paese d'origine, al termine di un viaggio da clandestino, approdi in Italia e

dichiari di essere cittadino di uno dei paesi in guerra, come la Siria o la Somalia, per farsi riconoscere lo status di rifugiato politico: la sua menzogna potrebbe essere giustificabile perché mossa dalla disperazione?

Piano di Discussione: Mentire

1. Se so che con una bugia posso tirarmi fuori da un pasticcio che ho combinato, faccio bene a mentire?
2. Se so che con una bugia posso salvare un amico/a da una punizione, faccio bene a mentire?
3. Se scopro che una persona mi ha mentito, quale sarà la mia reazione?
4. Quali sono le conseguenze del mentire?
5. Quali sono le conseguenze del dire la verità?
6. Devo sempre dire la verità?
7. Perché si mente?
8. Perché si dice la verità?
9. Quale può essere una ragione per non dire la verità?
10. Non dire la verità è la stessa cosa di mentire?
11. Il pregiudizio è una forma di menzogna?



VIRGINIA PEDRERO

Episodio 1

Idea Guida 1: Verità

Vari sono i metodi di indagine che usiamo nella ricerca della verità, anche nella vita di tutti i giorni. In quanto esseri razionali, nella scoperta del mondo che ci circonda, acquisiamo le nostre conoscenze attraverso ipotesi, deduzioni, induzioni e verifiche dei fatti. Le conclusioni a cui arriviamo sono quelle che riteniamo vere o false perché affermano o confutano non solo le nostre credenze, ma anche le credenze della collettività di cui facciamo parte.

Definiamo verità ciò che esperiamo attraverso i sensi, ciò che si mostra nella sua evidenza o ciò che è frutto di un'indagine deduttiva; a volte essa va ricercata e quindi scoperta. Ma a volte, come avviene a Rosaria nel racconto, ciò che scopriamo attraverso la nostra ricerca e crediamo essere vero in realtà non lo è. Sarebbe quindi opportuno non dimenticare che molti sono i fattori di errore in cui possiamo incorrere nella nostra indagine: i nostri sensi possono essere fallaci, ma anche i nostri processi mentali, o per non avere considerato sufficienti variabili oppure perché inficiati da credenze pregresse che non riusciamo ad abbandonare, ma neanche a mettere in discussione. Ciò che può venire in nostro aiuto in questi casi è il confronto con gli altri e con altri metodi di indagine, specialmente quando abbiamo come scopo il raggiungimento di verità condivise in un terreno comune. Ma sarebbe opportuno anche dotarsi del beneficio del dubbio sulle nostre conquiste conoscitive: c'è sempre la possibilità che una verità, per quanto condivisa, possa non essere l'ultima, ma che ve ne sia un'altra alla cui conoscenza non arriveremo mai se non attraverso un'ulteriore indagine di ricerca. Ciò richiede però un atteggiamento mentale di apertura al dubbio e alla possibilità dell'esistenza di innumerevoli strade utili nel processo conoscitivo che ci accompagna nella ricerca di una verità.

*Puoi trovare ulteriori risorse sul tema della "verità", nel manuale di **Dentro e Fuori i Giardinetti**, Epilogo, Idea Guida 1, "Mentire".*

Piano di Discussione: Verità

1. Conoscere significa scoprire la verità?
2. Alcune verità sono più vere di altre?
3. Ci sono vari gradi di verità?
4. Io ho una mia versione della verità? Se sì, è uguale alla verità di un altro?
5. Esiste una verità universale che è vera per tutti?
6. Esiste una verità che non è vera per tutti?
7. Posso usare qualsiasi mezzo per conoscere la verità?
8. È facile sapere che cosa è vero? Se no, perché?
9. Che cosa determina se una cosa è vera?

Attività: Solleva il Velo

Serve un lenzuolo e una lampada. Fissate il lenzuolo in modo che funga da schermo e posizionate dietro una lampada. Chiudete le finestre in modo che la stanza in cui vi trovate sia al buio e accendete la lampada. Prima di accendere la lampada l'insegnante avrà posizionato alcuni oggetti tra questa e il lenzuolo. A seconda della distanza in cui si troveranno gli oggetti dalla luce assumeranno una grandezza diversa: l'insegnante dovrà fare in modo che gli oggetti più piccoli sembrino più grandi e viceversa. Ora chiedete ai ragazzi che cosa vedono nelle ombre proiettate sul lenzuolo, qual è la loro grandezza e di che colore pensano che siano. Successivamente sollevate il lenzuolo e mostrate a tutti ciò che c'è *veramente* dietro questo.

Esercizio: Vero/Falso

Di' se le seguenti affermazioni sono vere o false e spiega il perché.

	V	F
La neve è bianca.		
Perché...		
La neve è bianca in tutto il mondo.		
Perché...		
In tutto il mondo in inverno fa freddo.		
Perché...		
Chi è di religione musulmana non può entrare in una chiesa cattolica.		
Perché...		
Un cattolico non potrà mai diventare musulmano.		
Perché...		
Un induista non potrà mai diventare ateo.		
Perché...		
I vegetariani non possono mangiare la carne.		
Perché...		
I vegetariani scelgono di non mangiare la carne.		
Perché...		
I fantasmi esistono.		
Perché...		
Il colore della nostra pelle dipende dalle condizioni climatiche.		
Perché...		
Qualunque cosa esiste sulla faccia della terra è nata.		
Perché....		

Idea Guida 2: Realtà

Nel primo episodio Rosaria afferma che, poiché Fela non la percepisce, lei non fa parte della realtà. Dimostra così di intendere la realtà come tutto ciò che è percepito. Tina le fa notare che il fatto che Fela non la percepisca non vuol dire che Rosaria non appartenga alla realtà, ma solo che non fa parte della realtà di Fela. Sono così delineate almeno due

posizioni su che cosa si intende per reale. Da una parte possiamo intendere per reale tutto ciò che vediamo, tocchiamo, sentiamo. Dall'altra consideriamo reale anche ciò che, pur non facendo parte della nostra esperienza sensoriale, ha una sua esistenza indipendente dalla nostra percezione di esso. Per esempio, ciò che ci viene presentato dai media colpisce indirettamente la nostra percezione e i nostri sensi.

In un mondo in cui molto spesso consideriamo realtà tutto quello che ci viene presentato dai mass media, c'è il rischio che ignoriamo l'esistenza di quanto non accede alla nostra percezione. Per esempio: il fatto che non ci siano immagini di una strage o di una carestia significa che non esistono? D'altro canto però l'esposizione a una sovrabbondanza di immagini può produrre lo stesso senso di irrealtà: in che modo si può riconoscere come reale ciò che non percepiamo o che percepiamo in modo amplificato?

La questione della realtà è, quindi, fondamentale in un'ottica cosmopolita: come possiamo essere cittadini del mondo senza considerare l'esistenza di ciò che è molto lontano da noi e finanche non percepito?

*Puoi trovare ulteriori risorse su "Immaginazione", "Verità", "Reale" nei manuali di **Ella**, episodio 1 e **Christian**, episodio 8.*

Piano di Discussione: Realtà

1. Quello che vedo è reale?
2. Se non posso vedere una cosa, significa che quella cosa non esiste?
3. Un'idea è reale?
4. Che differenza c'è tra l'idea di una sedia e una sedia?
5. L'idea di sedia che ho io e quella che ha un mio coetaneo di un'altra nazionalità sono la stessa idea?
6. Come so se sono reale?
7. Come so se le cose che mi stanno intorno sono reali?
8. Come so se un paese che non ho mai visto è reale?
9. Quello che è reale per me, lo è anche per una persona che vive a migliaia di chilometri da me?
10. C'è differenza tra la realtà che percepisco io e quella che percepisce un/a ragazzo/a sudamericano/a?
11. Una persona che parla una lingua diversa dalla mia descrive la realtà in modo diverso?
12. Quello che è reale per me lo è anche per un extraterrestre?
13. Tutto quello che c'è sul web è reale?
14. Le persone che incontro su Facebook sono reali? Se sì, sono reali allo stesso modo di quelle che incontro nella vita quotidiana?
15. Le persone della mia stessa nazionalità che incontro su Facebook sono reali?
16. Le persone di un'altra nazionalità che incontro su Facebook sono reali?
17. Le amicizie che nascono su Facebook sono amicizie reali?

Attività: Che cos'è?

Servono una scatola a forma di parallelepipedo, un guanto e una calza. Tagliate la parte del piede della calza e cucite al suo posto il guanto. Praticate un foro a uno dei lati della scatola, abbastanza grande perché possa entrarci un braccio, a cui incollerete la calza con la parte del guanto introdotta nella scatola. Introducete all'interno della scatola alcuni oggetti di forme diverse: ne bastano 5, ma uno di questi deve es-

sere un oggetto di cui quasi sicuramente i ragazzi non abbiano esperienza. Dividete i ragazzi in 4 gruppi e chiedete loro a turno di infilare la mano guantata nella scatola e di toccare gli oggetti contenuti in essa. Ogni squadra segnerà su un foglio gli oggetti che crederanno di aver riconosciuto. L'insegnante ritirerà i fogli e, una volta aperta la scatola e mostratone il contenuto ai ragazzi, assegnerà un punto per ogni oggetto riconosciuto. Vince la squadra che ha riconosciuto più oggetti.

Esercizio: Modi di Riconoscere

Dopo aver svolto l'attività precedente, rispondete alle seguenti domande:

- Se hai indovinato uno o più oggetti, qual è stato l'elemento che ti ha fatto dare la risposta giusta?
- Se hai indovinato uno o più oggetti, qual è stato il processo mentale che ti ha fatto dare la risposta giusta?
- Se non hai indovinato uno o più oggetti, cosa ti ha tratto in inganno?
- Il fatto che tu avessi conosciuto e usato quegli oggetti prima di toccarli "al buio", ti ha aiutato, secondo te, a capire di che oggetti si trattavano? Perché?
- Se tu non avessi mai visto quegli oggetti prima d'ora, avresti potuto indovinarli? Perché?
- Qual è stato il tuo stato d'animo nello scoprire gli oggetti che hai indovinato? Perché?
- Qual è stato il tuo stato d'animo nello scoprire gli oggetti che non hai indovinato? Perché?

Attività: Immaginazione o Realtà?

Usate ancora il lenzuolo e la lampada come in un'attività precedente. Chiedete a due o più ragazzi/e di rappresentare delle scenette in modo che dall'altro lato appaiano i loro corpi deformati. Per esempio, se la lampada è posizionata al lato del lenzuolo e uno/a dei ragazzi/e si posiziona affianco a essa, la sua ombra apparirà di dimensioni normali. Ma se un altro ragazzo/a si posizionerà al lato opposto della lampada e avanzerà verso chi sta fermo vicino a quella, sembrerà un gigante che sta per aggredire una povera vittima. Fate viaggiare la fantasia creando diverse scenette. Alla fine chiedetevi se la realtà degli spettatori è diversa da quella degli attori e in che senso.

Esercizio a): È reale oppure no?

Di' se definiresti reali le cose descritte nella tabella seguente oppure no

	Reale	No reale	¿?
Un oggetto che posso toccare			
Un oggetto che non posso toccare			
L'idea dell'oggetto			
Un oggetto che non ho mai toccato o visto, ma di cui mi hanno parlato			
Una cosa che posso comprendere			

Una cosa che non posso comprendere			
Una voce che sento			
Una musica che ascolto			
Un rumore che non posso sentire			
Un sogno			
Un avvenimento che vivo in prima persona			
Un segno			
Una storia che mi viene raccontata			
Una storia di cui parla il libro di storia			
Una favola			
Una storia avvenuta molto lontano dal posto in cui vivo			
Una storia avvenuta molto lontano nel tempo			
Una cosa che posso vedere			
Una cosa che non posso vedere			
Un cibo che non ho mai assaggiato			
Un frutto che non cresce nel mio paese			
Una lingua di un altro paese che non conosco			
Quello che vedo su YouTube			
Un esperimento scientifico condotto nel mio paese			
Un esperimento scientifico condotto in un paese straniero			
Un'opera d'arte			
Lo spazio			
Il tempo			
Il vuoto			

Esercizio b): Cos'è la realtà?

Dopo aver completato la tabella precedente scrivi su un foglio la motivazione delle tue risposte; se hai barrato la casella “?” dai le ragioni della tua scelta. Successivamente confrontati con i tuoi compagni e rispondete insieme alle seguenti domande:

1. La realtà è reale?
2. Perché avete dato, se le avete date, diverse risposte?
3. Esiste una realtà al di fuori di quella che si presenta ai vostri sensi?
4. I sogni, le idee, le cose che potete immaginare sono reali?
5. L'idea di un oggetto qualsiasi è reale quanto l'oggetto stesso?
6. Che rapporto c'è, se c'è, tra l'idea di un oggetto, il sogno dell'oggetto e l'oggetto stesso?

Idea Guida 3: Indagine ed Errore

Ogni volta che ci troviamo di fronte a un problema attiviamo una serie di atti mentali nel tentativo di trovare una soluzione. Non è necessario che il tipo di problema sia di vitale importanza: esso può essere rappresentato da una vasta gamma di complessità, dalla più bassa alla più alta. Siamo in grado di attivare, anche se inconsapevolmente, criteri d'indagine che si basano sull'uso di un ragionamento induttivo o deduttivo, considerando i dati desunti dalla nostra esperienza per arrivare a conclusioni universali, oppure al contrario partendo da premesse universali per indagare i casi particolari. Tuttavia nell'esperienza quotidiana un approccio razionale di tipo induttivo o deduttivo, se non supportato da un atteggiamento critico, può dare adito a generalizzazioni inesatte o pregiudizievoli oppure, al contrario, generare da credenze universali inesatte o pregiudizievoli conclusioni affrettate.

Se nella mia esperienza osservo che i Musulmani che conosco non bevono mai birra, potrei concludere che nessun musulmano beva birra: non sto considerando in questo modo le sfumature esistenti nella realtà globale. Non è detto infatti che non vi sia qualche Musulmano che, per quanto rispettoso della dottrina religiosa, non indulga ogni tanto a concedersi una birra, senza nulla togliere al fatto che quello rimarrà un buon Musulmano. Viceversa, se parto dalla premessa che "gli Africani hanno il ritmo nel sangue", potrei andare a chiedere al mio amico africano di insegnarmi a ballare, senza tener conto che il mio amico potrebbe non essere affatto portato per la danza, e rischiare proprio per questo di offenderlo.

La consapevolezza di poter sbagliare e l'apertura alla possibilità di errore è fondamentale nel processo di indagine e può aiutarmi a correggere delle assunzioni date per scontate. In un'ottica cosmopolita, per esempio, tale consapevolezza è molto importante, in quanto dà la possibilità di considerare tutte le sfumature possibili della realtà che ci circonda, proteggendoci da facili generalizzazioni che spesso possono assumere carattere di pregiudizio.

Piano di Discussione: Indagine

1. Se il mio cane scodinzola quando mi vede, significa che tutti i cani del mondo scodinzolano quando vedono una persona?
2. Se io so che gli amanti sono soliti abbracciarsi e vedo due persone che si abbracciano, significa che quelle persone sono innamorate?
3. Mio fratello e io litighiamo sempre, ciò significa che tutti i fratelli e le sorelle del mondo litigano sempre?
4. Se ho un problema, devo risolverlo quanto più presto possibile?
5. Se ho un problema, mi serve un sacco di tempo per ragionarci su al fine di risolverlo?
6. Se ho un problema, di quali elementi ho bisogno per risolverlo?
7. Cosa devo fare per risolvere un problema?
8. C'è solo un modo per risolvere un problema?
9. Quanti tipi di problemi esistono?
10. Tutti i problemi hanno una soluzione?
11. Ci sono alcuni problemi che non dovrebbero essere risolti o non sono risolti intenzionalmente?

Esercizio a): Cosa faresti tu se fossi al loro posto?

Giuseppe è stato invitato alla festa di Jemina. Giuseppe è molto felice di aver ricevuto l'invito e ci tiene a fare bella figura portandole un bel regalo. Il problema è che Giuseppe non conosce molto bene Jemina: è arrivata in classe sua da qualche mese

ed è sempre stata seduta nel banco vicino a Giovanna, con la quale è diventata molto amica. Tutto quello che Giuseppe sa di lei è che è di origini senegalesi e che va molto bene in matematica e scienze. Come può fare Giuseppe a indovinare i gusti di Jemina e comprarle un regalo che le piaccia?

Vittoria oggi aveva un sacco di compiti da fare ed è molto in ritardo per gli allenamenti di Kung Fu, ai quali non può mancare perché la settimana prossima deve partecipare a una gara. Sono le 17.30, gli allenamenti cominciano alle 18 e per arrivare in palestra ci vogliono tre quarti d'ora a piedi. La madre sta per tornare, così Vittoria potrebbe aspettarla e farsi accompagnare con l'automobile e in venti minuti arrivare lì, ma Vittoria non sa se la mamma si è fermata a fare la spesa: se così fosse non tornerebbe a casa prima di un quarto d'ora. Inoltre Vittoria non sa quanto traffico c'è per strada. Un'altra possibilità è prendere la metropolitana, che dista 10 minuti da casa e 10 minuti dalla palestra: il tempo di attesa tra una corsa e l'altra è di 6 minuti, ci vuole una sola fermata prima di quella utile per Vittoria e il treno impiega 3 minuti tra una fermata e l'altra. Quale sarà la scelta di Vittoria: andrà a piedi, aspetterà la mamma per andare in auto o prenderà la metropolitana? Perché?

*Puoi trovare ulteriori strumenti nei manuali di **Tina and Amir**, episodio 2 e **Christian**, episodio 2.*

Esercizio b): Processo Investigativo

Dopo aver risposto alle domande precedenti, spiegate ognuno ai propri compagni quali sono stati i processi d'indagine che avete usato, quali dati avete considerato, quali assunzioni generali hanno determinato le vostre conclusioni.

Piano di Discussione: Errore

1. Cos'è che possiamo definire errore?
2. Quando una cosa che non è corretta è un errore?
3. Quando una cosa approssimativa è un errore?
4. Quando commetti un errore, stai facendo qualcosa di sbagliato?
5. Quando non commetti un errore, stai facendo qualcosa di giusto?
6. In quali circostanze commettere un errore significa aver fatto qualcosa di sbagliato?
7. In quali circostanze non commettere un errore significa aver fatto qualcosa di giusto?

Esercizio: Errore

Leggete le seguenti frasi e giudicate se in ognuna di queste è espresso un errore. Successivamente specificate di che tipo di errore si tratta (per esempio: matematico, grammaticale, morale...); se si può correggere o rimediare dite perché e come, se non si può correggere o rimediare dite perché. Spiegate anche se ogni errore si sarebbe potuto evitare e come.

1. Se avrei fatto bene l'ultimo compito la prof mi avesse promosso.
2. La mia amica Jessica ha detto a Jemina che non si deve truccare perché la sua pelle è troppo scura.
3. Per costruire la linea ad alta velocità del treno dovranno scavare una montagna nella quale sono contenuti dei metalli molto nocivi alla salute.

4. Per prendere il videogioco dal tavolo ho rovesciato il vaso di cristallo che piaceva tanto alla mamma.
5. Christian non vuole prestare il telefono a Galina perché è ucraina.
6. Il raggio del quadrato è uguale alla sua diagonale.
7. Per prendere la cartella dal libro, ho dato una gomitata sul naso di Giuseppe che ora sanguina.
8. Durante la partita di calcetto Mario, per non far segnare la squadra avversaria, ha fatto un fallo su Carlo che per la caduta ha riportato 5 punti sul labbro.
9. Se sommo 8594 a 10000 ho come risultato 20001.
10. Per smaltirli si seppelliscono i rifiuti tossici delle industrie o delle scorie nucleari nelle terre dei paesi più poveri del pianeta.
11. Nego di non star facendo un quiz di logica quindi affermo di non star facendo un test di logica.

Episodio 2

Idea Guida 1: Credenza

Rosaria è convinta, dopo aver visto Vanessa e Fela abbracciarsi, che tra i due sia in atto una storia d'amore. Gli elementi che ha a disposizione sono i dati oggettivi derivanti dalla sua propria testimonianza e l'esperienza che la sua giovane vita ha consolidato sul fatto che due persone che si abbracciano si vogliono bene. Una conclusione affrettata quella di Rosaria, ma giustificata dal fatto che ella non ha avuto elementi sufficienti a contrastare l'evidenza di ciò che ha visto e dal proprio coinvolgimento emotivo: Rosaria non sa e non immagina che due persone con differenze somatiche così evidenti possano essere fratello e sorella e i dati della sua esperienza, dettati dall'abitudine di non aver mai conosciuto una famiglia multirazziale, le suggeriscono di credere a ciò che in realtà non è del tutto vero. Rosaria non sbaglia infatti a dedurre che i due si vogliono bene, ma non è esatta la deduzione circa il tipo di affetto da loro manifestato. Ella costruisce così una credenza in parte sulla base di dati empirici che le appaiono evidenti e in parte sulla base di altre credenze da lei assimilate in precedenza.

Credere può essere visto come un atto di fedeltà a ciò che si costruisce nella propria mente, dettato tra l'altro dalla fedeltà assimilata dalla propria esperienza, anche quella consegnata dalla cultura ufficiale.

Il problema può nascere quando ci troviamo ad avere a che fare con tradizioni, culture diverse da quelle che abbiamo fruito sin dalla nascita. Saremo pronti a mettere in discussione la fedeltà alle nostre tradizioni? Ciò in cui ho creduto per tutta la mia vita può essere messo in crisi dalla scoperta di un'altra credenza, che è vera per un'altra persona: quale sarà la mia reazione? Metterò in dubbio la mia credenza e valuterò quella dell'altro, o rimarrò ancorato a ciò che ho sempre creduto vero?

Mantenere le proprie credenze dà il senso della certezza e della convinzione del sapere. In una sorta di pigrizia mentale siamo pronti ad affidarci a ciò che ci viene insegnato o tramandato oppure a ciò che ci sembra evidente. E in effetti è proprio questo il punto su cui sarebbe interessante riflettere con i ragazzi. Quanto siamo disposti ad aprire le nostre convinzioni a una qualsiasi possibilità che possa metterle in dubbio? Quanto siamo disposti a lasciare che il dubbio si insinui tra le fila delle nostre credenze affinché riusciamo a valutare se esse pendono di più verso una verità o di più verso un pregiudizio?

Esercizio: Credenza

Leggi le seguenti affermazioni e stabilisci quali tra queste sei disposto a mettere in dubbio e spiega il perché.

1. Il figlio di mio padre è mio fratello.
2. Dio esiste.
3. Esiste un paese abitato dai draghi.
4. La terra gira intorno al sole.
5. Gli Inglesi sono tutti molto educati.
6. La sorella di mia madre è mia zia.
7. Gli zingari rapiscono i bambini.
8. Esistono delle astronavi in grado di arrivare sulla luna.
9. Al mondo esistono molte religioni.
10. Esistono altre forme di vita nell'universo.
11. Gli Africani hanno il ritmo nel sangue.
12. Domani il sole sorgerà ancora una volta.
13. Gli asini volano.
14. Babbo Natale e la Befana sono marito e moglie.
15. Il corpo umano è formato da molecole.
16. Ho preso l'ombrello prima di uscire perché penso che pioverà.
17. I genitori conoscono tutto quello che c'è da sapere.
18. Gli scienziati conoscono tutto quello che c'è da sapere.
19. Gli esseri umani sono gli esseri più intelligenti della terra.

Episodio 3

Idea Guida 1: Intelligenza Collettiva

Il linguaggio degli esseri umani è il più complesso mezzo di comunicazione tra le specie animali e la scrittura, la stampa, il telegrafo e tutti i veicoli di informazione inventati nella storia dell'umanità hanno funzionato come un'estensione della facoltà umana dell'uso della parola per diffondere idee e conoscenze al maggior numero di persone nel maggior spazio possibile.

La comunicazione via internet è un ulteriore mezzo estensivo che permette lo scambio di idee e informazioni con un gran numero di persone in tempo reale in tutto il mondo. Secondo alcuni sociologi questo mezzo di comunicazione così allargato e, soprattutto, non etero diretto, può creare una quantità di possibilità in termini di autonomia di scambi culturali. Ogni utente ha la possibilità di conoscere persone da ogni parte del mondo, scambiare pareri e abitudini culturali, saperi e conoscenze. In quest'ottica il cyberspazio è inteso come un luogo in cui una comunità nomade, composta di numerose specificità, crea un tutto organico che vive e pulsa in un eterno scambiarsi di informazioni. Uno scambio costante di idee e competenze operato da innumerevoli intelligenze che mettono a disposizione e contemporaneamente raccolgono e condividono saperi in un mondo virtuale in cui nessuno è considerato ignorante, ma ogni intelligenza arricchisce con le sue abilità quella dell'altro, formando un'*intelligenza collettiva* la cui totalità è maggiore della somma di tutte le sue componenti. In questo mondo la coscienza della propria esistenza non è più dettata dal *cogito* cartesiano, bensì dal *cogitamus* collettivo.

Esercizio: Intelligenza Collettiva

Chiedete a ogni ragazzo/a di scrivere su un foglio di carta una cosa che sa fare bene, di ripiegare il foglietto e metterlo in un contenitore. Dopo aver mischiato bene tutti i bigliettini, consegnate a ognuno un foglietto estratto a caso dal contenitore. A questo punto ognuno ricercherà uno o più compagni che avranno descritto nel biglietto una competenza affine alla propria. I/le ragazzi/e formeranno piccoli gruppi che si scambieranno metodi e saperi su ogni specifica competenza, dopo aver discusso anche sui vari modi in cui hanno acquisito le proprie abilità. Alla fine del lavoro ogni gruppo esporrà agli altri quali sono stati gli argomenti trattati, in quali punti le competenze di ognuno sono state implementate (se ciò è avvenuto) e quali sono state le conclusioni a cui il gruppo è arrivato in termini creativi. In un secondo momento chiedete a ogni gruppo se c'è la possibilità che il lavoro di un altro gruppo, che si è prima confrontato su competenze specifiche, possa avere delle affinità in senso lato con un altro. Se ciò sarà possibile, si creeranno gruppi di lavoro più allargati. Potrà accadere che alla fine si crei un unico gruppo di lavoro?

Idea Guida 2: Social Network

Gli adolescenti usano molto i social network e su questo passano la maggior parte delle loro vite: fanno amicizia, litigano, condividono materiale multi-mediatico, rompono i propri fidanzamenti, condividono gelosie e pettegolezzi. Spesso usano il web come un diario quotidiano in cui la dimensione individuale e segreta, che il diario tradizionale garantiva, è ora resa pubblica quasi in una sorta di esibizionismo collettivo.

Se da un lato possiamo pensare ai social network come una possibilità di incontro allargata con l'acquisizione di relazioni che possono travalicare la sfera delle conoscenze locali (è molto più semplice e immediato creare o mantenere i contatti con persone lontane che affidarsi alla posta tradizionale), è anche vero che spesso i ragazzi riproducono sul web le stesse dinamiche relazionali che avvengono nella loro vita fuori dal web. Ciò crea barriere in una sorta di ghettizzazione in cui si riconoscono solo coloro che la pensano allo stesso modo. Eppure la possibilità di farsi nuovi amici su Facebook, o altri social network, è pressoché infinita. Sarebbe interessante riflettere con i ragazzi qual è la percezione che hanno dei rapporti di amicizia nati sul web, se considerano quelle relazioni alla stessa stregua di quelle che intessono al di fuori del web. La mediazione del mezzo informatico consente loro di avere relazioni di amicizia autentiche?

Piano di Discussione: Social Network

1. Se in chat incontro qualcuno che vive in Messico, posso diventare suo/a amico/a?
2. Se in chat incontro qualcuno che non parla la mia lingua, posso diventare suo/a amico/a?
3. Posso essere amico/a di chi incontro soltanto su Facebook?
4. Che differenza c'è tra le amicizie che faccio sul web e quelle che faccio a scuola o in altri posti?
5. È possibile avere cento amici nella vita fuori dal web come ce li ho su Facebook?
6. Sono più amici quelli che incontro su Facebook o quelli che incontro in piazza?
7. È meglio stare a casa a chattare o andare a mangiare un panino con gli amici?
8. Quando chatto appaio agli altri come appaio quando li incontro dal vivo?

9. Quando chatto con i miei cugini che vivono in un paese lontano è come quando li incontro a casa loro?
10. Quando navigo sono libero di andare su tutti i siti che voglio?
11. Perché esistono i social network?
12. Perché si usano i social network?
13. A che servono i social network?
14. Sono sempre la stessa persona quando sono sul web e quando non lo sono?
15. È più semplice essere me stesso/a quando sono sul web o quando non lo sono?

Idea Guida 3: Spazio/Spazio Virtuale

Nel terzo episodio del racconto i ragazzi si interrogano su dove si trovano quando sono in chat o navigano nel cyberspazio. C'è chi si sente come se si trovasse in uno spazio fisico, dimenticando dove si trova realmente, chi invece ha ben presente dove si trova e non accetta l'immagine di "spazio", per quanto allegorica possa essere, proposta dagli altri compagni. In tutto il dialogo i ragazzi continuano a parlare dello spazio come se fosse un'entità fisica.

Ancora oggi non sappiamo se ha senso ritenere lo spazio reale oppure no, se lo dobbiamo ritenere una convenzione o una percezione relativa alla soggettività di chi lo esperisce.

Tuttavia, nella vita quotidiana, continuiamo a riferirci allo spazio come a un'entità fisica e lo differenziamo dallo spazio virtuale. In questo modo forse, per ancorarci a qualcosa di tangibile, prendiamo per valida la definizione di spazio inteso come luogo, ossia nel quale è possibile rilevare la posizione che ha un corpo in relazione agli altri corpi. È divertente notare che se questa definizione può suggerire al senso comune un ancoraggio alla realtà, nel terzo episodio del racconto è proprio Armelinda a fare la differenza tra spazio inteso in senso fisico e luogo inteso in senso virtuale: non è un caso, vista la confusione che un tale concetto può portare nel momento in cui si riflette su tale differenza e ci si interroga su cosa è lo spazio. Cosa ne pensano i vostri ragazzi?

Se è possibile chiedersi "dove siamo quando pensiamo?", è possibile chiedersi anche "dove siamo quando navighiamo?". Forse dobbiamo considerare il cyberspazio uno spazio del sapere? Uno spazio dove viaggiano i nostri cervelli, come si chiede Rollo? Rosaria suggerisce l'idea che quello è uno spazio che non ha confini, in cui ci si può muovere in tutte le direzioni, in cui non esiste un dentro e un fuori, un sopra e un sotto, uno spazio molto simile a quello rappresentato dal nastro di Möbius.

Attraverso il mezzo virtuale si ha la possibilità di accedere virtualmente a luoghi lontani, alla conoscenza di tradizioni, musica, informazioni provenienti da ogni parte della terra. Uno spazio che non ha confini non ha nemmeno dogane da superare: è così che ci immaginiamo lo spazio cosmopolita?

Piano di Discussione: Spazio/Spazio Virtuale

1. Dove siamo quando chattiamo?
2. Quando vado sul web, sono ovunque o in nessun posto?
3. Quando chatto nella mia cameretta, sono veramente nella mia cameretta?
4. Che differenza c'è tra lo spazio in cui mi muovo nella mia cameretta e quello in cui mi muovo nel videogame sul mio computer?
5. Quando navigo, posso conoscere la cultura di un altro paese, anche se non ci sono mai stato?
6. Quando navigo, posso incontrare persone che vivono in paesi lontani dal mio?
7. Quando navigo, posso conoscere un luogo anche se non ci sono mai stato?

8. Quando navigo, posso dire di conoscere delle persone anche se non le ho mai incontrate?

Esercizio: Spazio I

Immagina di trovarti di fronte a una porticina che, una volta oltrepassata, ti consentirà di passare in un'altra dimensione. Come potrebbe essere lo spazio dall'altra parte della porticina? Immagina delle caratteristiche dello spazio, degli oggetti e delle persone che in esse vivono che lo renderebbero uno spazio *davvero diverso* da quello nostro. Scrivi sull'argomento un breve componimento cercando di spiegare il perché della scelta delle possibilità che proporrà. Una volta terminato, confronta il tuo scritto con quello dei tuoi compagni di classe e intavolate una discussione.

Esercizio: Spazio II

Barra nelle caselle se ritieni che nelle seguenti affermazioni si faccia riferimento allo spazio, allo spazio virtuale o ad altro:

	Spazio	Spazio Virtuale	Altro
C'è un sacco di spazio nella mia casa.			
C'è poco spazio nella tua testa, per questo dimentichi tutto.			
Mentre giocavo sulla Wii, i nemici hanno colpito la mia astronave, perché non ho capito come muovermi nello spazio.			
Al tre l'esperto di bungee jumping si lanciò nel vuoto.			
Laika fu mandata nello spazio.			
I giardinetti sono il nostro luogo d'incontro.			
Dove hai messo il mio cellulare?			
Ho un appuntamento con Laura in piazza.			
La mia prof non mi lascia lo spazio per esprimermi.			
Indica sulla cartina geografica dove si trova la Nigeria.			
Jemina viene dalla Somalia.			
Quando son tornata a casa ho trovato lo scatolo di cioccolatini vuoto.			
Nel test che mi hanno consegnato a scuola c'era poco spazio per scrivere tutto quello che avrei voluto.			
Vado a vedere chi c'è online.			
La distanza tra Napoli e Milano in automobile è di 775 km.			

Idea Guida 4: Fedeltà alle Tradizioni

Viviamo in un mondo i cui confini culturali sono diventati apparentemente più labili. I mezzi di trasporto veloci, internet, la rapidità di movimento delle merci da un lato, le pressioni politiche ed economiche che spingono milioni di persone a lasciare le proprie terre di origine e a spostarsi in paesi più ricchi dall'altro hanno determinato un cambiamento della realtà sociale. È un cambiamento di fatto che non passa soltanto per la facilità di reperire prodotti e informazioni da tutto il mondo, o di avere la possibilità di mangiare una pizza margherita in qualsiasi punto della terra ci si trovi, ma che implica la relazione con persone nate in altri paesi del mondo. Queste persone portano con sé tradizioni e culture diverse che, senza un approccio riflessivo, sembrano essere incommensurabili tra loro. I ragazzi, come i bambini, forse sono quelli che riescono più degli adulti ad aprirsi a culture differenti, grazie alla curiosità che li spinge nei confronti di tutto ciò che è nuovo e diverso. Ed è proprio grazie alla curiosità che Rosaria, nell'ultimo episodio del racconto, scopre come Fela sia legato alle sue origini nigeriane. Sebbene sia arrivato in Italia quando era molto piccolo, Fela non ha perso il contatto con quelle, poiché da una parte il suo stesso nome rimanda a una particolare fase della storia nigeriana e dall'altra, nonostante sia cresciuto con una famiglia italiana e abbia appreso la cultura e le tradizioni di questa, è rimasto legato alla nonna, unica sopravvissuta della sua famiglia di nascita. Il ragazzo, rispettoso della tradizione napoletana concernente il pranzo domenicale, se ne serve per incontrare la nonna insieme alla sua famiglia adottiva ogni domenica. Egli è diventato il tramite vivente tra la sua cultura natia e quella della famiglia con la quale è cresciuto, tanto che la sua sorellastra considera la nonna di Fela come se fosse la sua terza nonna.

Puoi trovare ulteriori risorse per esplorare il concetto di "tradizioni" nel manuale di Hanadi, episodio 5.

Piano di Discussione: Cultura e Tradizione

1. Il mio nome ha un significato nella mia cultura?
2. Il mio nome ha un significato nella mia tradizione familiare?
3. Ogni nome di ogni persona al mondo significa qualcosa?
4. Se ho il nome di mio/a nonno/a, significa che sto continuando una tradizione di famiglia?
5. Il 1° gennaio di ogni anno la mia famiglia e io festeggiamo la nascita dell'anno nuovo, ma il mio amico cinese non la festeggia: perché?
6. Perché nel mio quartiere il 17 gennaio tutti i bambini fanno il falò di S. Antonio e al Vomero no?
7. Perché la mamma di Rahma porta sempre un fazzoletto in testa?
8. La nonna di Gennaro, quando va in chiesa, porta un fazzoletto sulla testa: lo fa per ragioni analoghe a quelle della mamma di Rahma?
9. La famiglia di Andrea è molto cattolica e a casa sua non si mangia mai carne il venerdì: se Andrea si prende un hamburger di venerdì, trasgredisce una legge o una tradizione?
10. La famiglia di Flora è rigorosamente vegetariana e a casa sua non si mangia mai carne: se Flora si prende un hamburger trasgredisce una legge o una tradizione?
11. Se il mio amico indiano quando annuisce muove la testa da sinistra a destra invece che dall'alto in basso, posso capire cosa vuole dire?

1 Quartiere della città di Napoli

INDICE CONCETTI

TA: Tina & Amir

EL: Ella

HA: Hanadi

CH: Christian

DF: Dentro e Fuori i Giardinetti

WW: www.coometichiami.tu

Pd: Piani di Discussione

Es: Esercizio

At: Attività

Alternative

Idea guida 3, Episodio 7 HA (Pd, Es, At); Idea guida 1, Episodio 1 CH (At)

Amicizia

Idea guida 4, Episodio 3 TA (Pd), Idea guida 1, Episodio 7 EL (Es); Idea guida 2, Episodio 1 CH (Pd, Es, At)

Analogie

Idea guida 3, Episodio 5 EL (Es); Idea guida 2, Episodio 1 CH (Es)

Assertività

Idea guida 3, Episodio 8 CH (Pd, Es)

Assunzioni di fondo

Idea guida 4, Episodio 3 EL (Es)

Atti mentali

Idea guida 1, Episodio 4 EL (Pd)

Autorità

Idea guida 3, Episodio 1 DF (Pd, Es)

Credenza

Idea guida 1, Episodio 2 WW (Es)

Cittadinanza

Idea guida 2, Episodio 5 TA (Pd, At)

Bene comune/Proprietà privata

Idea guida 1, Episodio 3 HA (Pd, Ex); Idea guida 3, Episodio 3 DF (Pd, Es); Idea guida 4, Episodio 3 DF (Pd, Es)

Bullismo

Idea guida 5, Episodio 3 TA (Pd)

Comunità

Idea guida 1, Episodio 8 CH (Pd, Es; Squadre); Idea guida 1, Episodio 13 CH (Pd, Es; Individuale/Comunitario)

Cause ed effetti

Idea guida 2, Episodio 3 HA (Es)

Comprendere

Idea guida 2, Episodio 1 EL (Pd, Es)

Condividere

Idea guida 1, Episodio 3 EL (Pd)

Conseguenze

Idea guida 1, Episodio 12 CH (Pd); Idea guida 3, Episodio 1 DF (Es); Idea guida 1, Episodio 3 DF (Es)

Cultura

Idea guida 4, Episodio 2 EL (Es); Idea guida 1, Episodio 10 CH (Pd, Es: Cultura del cibo)

Cultura del cibo

Idea guida 5, Episodio 3 EL (Pd)

Differenze

Idea guida 2, Episodio 6 TA (Pd, Es); Idea guida 3, Episodio 6 TA (Pd, Es, At); Idea guida 6, Episodio 4 EL (Pd), Idea guida 1, Episodio 7 EL (Pd, Es); Idea guida 1, Episodio 6 CH (Pd, Es)

Diritti

Idea guida 1, Episodio 1 TA (Pd, Es); Idea guida 3 e 4 (diritti dei bambini), Episodio 6 EL (Pd, Es); Idea guida 1, Episodio 1 HA (Pd, At); Idea guida 2, Episodio 3 HA (Pd; Il diritto al bene comune); Idea guida 1, Episodio 4 HA (Pd, Es); Idea guida 1, Episodio 7 CH (Pd)

Discriminare

Idea guida 1, Episodio 6 CH (Es, positivo)

Diversità

Idea guida 2, Episodio 3 EL (Pd)

Empatia

Idea guida 2, Episodio 2 TA (Pd, Es); Idea guida 3, Episodio 2 TA (Pd, Es); Idea guida 2, Episodio 5 TA (At); Idea guida 1, Episodio 1 CH (Es); Idea guida 2, Episodio 2 CH (Pd, At); Idea guida 3, Episodio 1 WW (Es)

Famiglia

Idea guida 1, Episodio 2 EL (Es)

Felicità

Idea guida 7, Episodio 4 EL (Pd)

Flessibilità

Idea guida 1, Episodio 13 CH (Es)

Giustizia

Idea guida 3, Episodio 4 TA (equo, Pd, Es); Idea guida 3, Episodio 2 HA (Pd); Idea guida 1, Episodio 4 CH (Pd, Es); Idea guida 1, Episodio 5 CH (Pd, At); Idea guida 1, Episodio 2 DF (Pd); Idea guida 1, Episodio 4 DF (Pd, Es)

Giusto/Sbagliato

Idea guida 1, Episodio 1 DF (Pd, Es, At)

Globale/Locale

Idea guida 1, Episodio 6 HA (Es); Idea guida 1, Episodio 12 CH (Pd, Es)

Identità

Idea guida 1, Episodio 5 TA (Pd, At); Idea guida 2, Episodio 6 TA (Pd, Es); Idea guida 4, Episodio 7 EL (Pd); Idea guida 1, Episodio 2 CH (Pd, Es); Idea guida 1, Episodio 13 CH (Pd, Es)

Immaginazione

Idea guida 3, Episodio 1 EL (Pd, Es); Idea guida 2, Episodio 4 EL (Es), Idea guida 2 Episodio 4 EL (Es); Idea guida 1, Episodio 1 WW (At)

Indagine ed errore

Idea guida 3, Episodio 1 WW (Pd, Es)

Intelligenza Collettiva

Idea guida 1, Episodio 3 WW (Es)

Libero

Idea guida 2, Episodio 4 TA (Pd)

Linguaggio

Idea guida 1, Episodio 1 EL (Pd, Es), Idea guida 1 and 2, Episode 5 EL (Pd, Es); Idea guida 3, Episodio 7 EL (Pd, Es)

Maggioranza/Minoranza

Idea guida 2, Episodio 4 DF(At)

Mentire

Idea guida 1, Episodio 6 DF (Pd)

Merito

Idea guida 1, Episodio 5 CH (Pd, Es)

Paragoni

Idea guida 1, Episodio 4 TA (Pd)

Parlare, Esprimersi

Idea guida 1, Episodio 3 TA (Pd)

Parti e tutto

Idea guida 1, Episodio 6 HA (Es)

Patto sociale

Idea guida 1, Episodio 3 DF (Es)

Pensare

Idea guida 3, Episodio 4 EL (Pd)

Persona

Idea guida 2, Episodio 3 TA, (Pd, Es)

Pregiudizi

Idea guida 5, Episodio 2 EL (Pd); Idea guida 1, Episodio 3 CH (Pd, Es); Idea guida 2, Episodio 5 DF (Es, At)

Privacy

Idea guida 1, Episodio 6 TA (Pd)

Ragioni

Idea guida 1, Episodio 2 TA (Dp), Idea guida 2, Episodio 3 HA (Es); Idea guida 2, Episodio 3 CH (Es, At)

Ragionare

Idea guida 6, Episodio 2 EL (Pd, Es)

Reale/Realtà

Idea guida 2, Episodio 8 CH (Pd, Es); Idea guida 2, Episodio 1 WW (Pd, Es, At)

Reciprocità

Idea guida 2 e 3, Episodio 1 HA (At, Pd)

Regole

Idea guida 3, Episodio 3 TA (Pd), Idea guida 2, Episodio 2 EL (Pd)

Ricordare

Idea guida 3, Episodio 3 EL (Pd)

Rispetto

Idea guida 1, Episodio 6 EL (Pd, Es); Idea guida 1, Episodio 5 HA (Es)

Segreto

Idea guida 1, Episodio 2 TA (Pd), Idea guida 2, Episodio 7 EL (Pd)

Segni e simboli

Idea guida 3, Episodio 2 EL (Pd, Es, At)

Sillogismo ipotetico

Idea guida 2, Episodio 6 HA (Es); Idea guida 1, Episodio 2 CH (Es)

Social Network

Idea guida 2, Episodio 3 WW (Pd)

Sognare

Idea guida 2, Episodio 4 EL (Pd, Es)

Solidarietà

Idea guida 2, Episodio 1 DF (Pd, Es)

Solitudine

Idea guida 1, Episodio 1 CH (Pd, Es, At)

Spazio/ spazio virtuale

Idea guida 3, Episodio 3 WW (Pd, Es)

Straniero e strano

Idea guida 5, Episodio 4 EL (Pd, Es)

Supporte

Idea guida 4, Episodio 4 EL (Pd)

Tolleranza

Idea guida 2, Episodio 6 EL (Pd); Idea guida 1, Episodio 5 HA (Pd, Es); Idea guida 1, Episodio 5 DF (Es, At)

Tradizioni (costumi, abitudini, riti)

Idea guida 2, Episodio 5 HA (At, Es, Pd); Idea guida 1, Episodio 9 CH (Pd, Es); Idea guida 4, Episodio 3 WW (Pd)

Valori

Idea guida 1, Episodio 11 CH (Pd, Es);

Verità

Idea guida 2, Episodio 8 CH (Pd); Idea guida 1, Episodio 1 WW (Pd, Es, At)

Violenza

Idea guida 1, Episodio 4 CH (Pd, Es); Idea guida 2, Episodio 3 DF (Es)

I testi inclusi in questo volume sono il risultato del progetto europeo PEACE, Philosophical Enquiry Advancing Cosmopolitan Engagement.

Il fulcro del progetto PEACE è quello di creare, testare e validare un nuovo Curriculum di P4C, mirato all'impegno cosmopolita e al dialogo interculturale.

Peace mira a toccare nel vivo le pratiche educative fornendo a educatori una crescita professionale dedicata, unitamente a strategie e materiali didattici nuovi, e incrementando le abilità di ragionamento e le capacità relazionali dei bambini. Attraverso la creazione e la disseminazione delle nuove strategie pedagogiche, del curriculum e delle risorse educative, il progetto PEACE intende promuovere una consapevolezza cosmopolita a una parte quanto più possibile ampia della società, ossia diffondere l'idea che è possibile contribuire, attraverso strumenti e pratiche educative dedicati, allo sviluppo di un orientamento e di un impegno cosmopolita tra quelli che saranno i futuri cittadini.

Progetto numero: 527659-LLP-1-2012-1-IT-COMENIUS-CMP

Il progetto è stato finanziato col supporto della Commissione Europea. Questa pubblicazione esprime unicamente il punto di vista dell'autore e la Commissione non può essere ritenuta responsabile di alcun uso che potrebbe essere fatto delle informazioni contenute all'interno.

